Sommario

6 GIUGNO 2021

le rubriche

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
IVAN ZAZZARONI
Piazza Indipendenza 11 b
00185 Roma
posta@guerinsportivo.it

SEGRETERIA
segreteria_gs@guerinsportivo.it

Il giornale è stato chiuso in redazione
GIOVEDÌ 29 APRILE ALLE ORE 16

Direzione, redazione, amministrazione Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma
Tel. 0649921 - Fax 064992690 Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975
Stampa **Poligrafici Il Borgo S.r.l.** Via del Litografo, 6 - 40138 Bologna - Tel. 051.6034001
Distributore per l'Italia e l'estero
Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. 20090 Segrate
Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero
Sport Network s.r.l. www.sportnetwork.it
SPORT NETWORK

Sede legale: Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma **Uffici Milano:** Via Messina, 38 20154 Milano
Telefono 02.349621 **Fax** 02.3496450 **Uffici Roma** P.za Indipendenza, 11/b 00185 Roma **Tel.** 06.492461
Fax 06.49246401
ABBONAMENTI (12 numeri) **Treeffe srl** Via Bomarzo,34 - 00191 Roma.
Mail: abbonati@tre-effe.net **Telefono:** 051.61.54.523 **Fax:** 06.56.56.16.53
Sito acquisto abbonamenti: www.abbonatiweb.it Italia annuale 35,00 €
ESTERO Europa e bacino del Mediterraneo 75,00 €; Africa-Asia-Americhe 115,00 €; Oceania 160,00 €.
Modalità di pagamento c/c postale: 1048510505 intestato a Treeffe srl Bonifico bancario iban:
IT06Z0760103200001048510505 bic: BPPIITRRXXX
Arretrati (disponibili dal 2015 in poi) una copia € 11,00 compresa pedizione.

Banche Dati di uso redazionale
"In conformità alle disposizioni contenute nell'art. 85 del Regolamento UE 2016/679, nell'allegato A.1 del D.lgs 196 del 30 giugno 2003, nonché nell'art. 2, comma 2, del "Codice Deontologico relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica ai sensi dell'art. 139 del D.lgs 196 del 30 giugno 2003", la Conti Editore S.r.l. rende noto che presso la sede esistono banche dati di uso redazionale. Ai fini dell'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, agli artt. 7 e ss. del D. lgs. 196 del 30 giugno 2003, le persone interessate potranno rivolgersi a: Conti Editore Srl - Piazza ndipendenza 11/b 00185 Roma. Telefono 051-6227101 - fax 051-6227309.
Responsabile del trattamento dati (Regolamento UE 2016/679, D.lgs 196 del 30 giugno 2003): Ivan Zazzaroni.

Periodico associato alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

CONTI EDITORE s.r.l.

Conti Editore pubblica anche:

IVAN ZAZZARONI

editoriale

Da Guerino a Guerino
Conversazione con Italo Cucci

IL CALCIO È SPETTACOLOSO

Italo, tra il 18 aprile e il 21 aprile - è passato quasi un mese - il calcio europeo è stato travolto dalla valanga (anche di insulti) della Superlega. Dopo aver registrato turbolenze di ogni genere, quali conclusioni ha tratto?

«Ivan, non lo dico per consolarci: il calcio è spettacoloso. Sempre e comunque. Anche quando - come di questi tempi - mette in onda il Festival dell'Ipocrisia, molto più emozionante del Festival di Sanremo che ha dovuto attingere all'inesauribile fonte di Ibrahimovic. La Superlega ha scatenato un pandemonio, di positivo c'è che il Nostro Giuoco ha conquistato il Pianeta. Di negativo c'è - a ben vedere e con la testimonianza di uno nato nei pressi dell'Italia Mondiale di Vittorio Pozzo - che non è più almeno il Mio Giuoco, già ferito quando abbiamo cominciato a chiamarlo Calcio Business. Ricordo benissimo quando solitario mi opposi a un atto criminoso (dov'era Ceferin, dov'erano i giornalisti oggi soloneggianti contro quella che un mio lettore febbricitante ha chiamato la Sporca Dozzina?): approfittando di una distrazione del professor Spaventa, presidente della Consob (non c'era, o se c'era dormiva) il calcio fu quotato in Borsa per l'abilità di Sergio Cragnotti - l'unico che ci guadagnò - e la complicità di politici progressisti che misero piede nel Tempio del Calcio - così ben raccontato da Desmond Morris - dissacrandolo.
Io li avrei cacciati, furono accolti come riformatori. Erano già successe cose turche come la Coppa dei Campioni degradata a Champions per far quattrini (oggi addirittura a 36 squadre!); o la Serie A a 20 per raccoglier voti quando il campionato a 16 dava già un'idea di una Superlega alla quale tuttavia partecipavano - per meriti, non per inviti - i Fantastici Disturbatori, quelle squadre cosiddette minori che portavano il valore aggiunto dell'audacia, della tecnica, della tattica per combattere quei club che esibivano i ricchi campioni spesso esotici. Un esempio?
Il nostro caro Robi Baggio toccò l'apice della bravura e della popolarità non solo in Nazionale - casa di tutti - ma in un ridimensionato Bologna e soprattutto nel Brescia di Carletto Mazzone dove "studiava" un certo Pep Guardiola. Soldi soldi soldi, seppe usarli a dovere Silvio Berlusconi (bravo anche in altre contrade del profitto) e finí lì. Ricordo con nostalgia quando all'Avvocato Agnelli, che si era distratto, fecero spendere una cifra scandalosa per Vialli mentre gli operai della Fiat si battevano per uno stipendio migliore: fu praticamente pensionato, si rifece una reputazione quando accettò sorridendo la cessione di Zidane per miliardi e il bilancio della Juve tornò sano, come quando in altri tempi di magra la Fiat aveva accettato un prestito dal Mostro Gheddafi. Ecco, Ivan, i Dodici Apostoli della Superlega - quelli che tu hai chiamato Affondatori - non mi scandalizzano. Perché non li riconosco. Perché il calcio era già affondato quando mi permisi di scrivere che somigliava al Titanic che andava a schiantarsi contro l'iceberg della realtà mentre i suoi gestori ballavano. Eppure, come raccontava il "Candido" di Guareschi, anche questi Affondatori no pasaràn, ci sarà sempre un Calcio Naturale che ci

A sinistra: i presidenti dell'Uefa, lo sloveno Aleksander Ceferin (53 anni), e della Fifa, l'italo-svizzero Gianni Infantino (51). Sotto: lo spagnolo Florentino Perez Rodriguez (74), n. 1 del Real Madrid e capofila della Superlega

farà godere mentre i Signori del Business Superlega staranno ballando in un Titanic tutto nuovo ma affondabile».

"Tradimento" è stato uno dei termini più abusati per definire i rapporti tra dirigenti. Ne ricorda altri della stessa portata, nel calcio?

«Il tradimento è un'arte, i traditori fanno parte della storia del calcio come Giuda - il Supertraditore - è personaggio chiave della vita di Gesù: come abbiamo imparato a conoscerlo, Giuda fu Uomo della Provvidenza, l'artefice del Sacrificio. Tornando alle nostre piccole cose, al calcio, temo più i coglioni che i traditori. Come disse Putin a Biden che lo definiva killer, "chi lo dice lo è"».

La Superlega ha scatenato un pandemonio Il mio Giuoco però era già ferito quando lo abbiamo chiamato Calcio Business

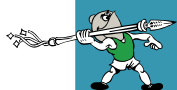
Qual è il peso del tifoso oggi?

«La pandemia, con gli stadi vuoti e i social inveleniti, ne hanno creato un tipo falso che affido ai Signori della Superlega. Perché affondino insieme. Quelli veri si stanno consumando. Come me».

Perché - esistono degli studi in proposito - i giovani si avvicinano meno al calcio?

«Perché li abbiamo privati di ogni ideale, anche del sogno calcistico che proprio sulle pagine di questo benedetto giornale arrivò alle stelle. Mi consola il fatto che i ragazzi giocano a pallone nelle scuole calcio o nei campionati dilettanti invece di dedicarsi al gioco maggiore che hanno abbandonato quando hanno sentito l'odore e il sapore dei soldi. Sono stati traditi dai club, dai media, dai predicatori del nulla. Credono in se stessi più che in noi. Falli stupidi...».

Chiudo con sei parole che colorano la vita: famiglia, giornale, musica, donne, amicizia, politica.

«Son tutti primi amori gelosamente custoditi, proprio nell'ordine in cui li hai messi, conoscendomi. Senza spreco di amici (Severo Boschi m'insegnò a valorizzare i sodàli) e con un credo politico vecchio e bello come il mio calcio. A proposito, il 18 aprile 1948 gli italiani bocciarono la Superlega Togliatti-Nenni chiamata Fronte Popolare e con un logo ch'era la faccia di un innocente Garibaldi. No pasaràn - aveva giurato Giovannino Guareschi - e non passarono. Chissà...».

La protesta dei giocatori del Leeds prima della partita con il Liverpool, uno dei dodici club della Superlega. La maglietta con lo stemma della Champions e la scritta: "Guadagnatela". E sul retro: "Il calcio è dei tifosi"

L'idea rivoluzionaria della **SUPERLEGA** è durata solo due giorni, sgonfiata dall'opposizione di politica, istituzioni sportive, allenatori, giocatori e tifosi

di **ANDREA RAMAZZOTTI**

QUELLA *sporca* DOZZINA

Doveva essere il torneo miliardario capace di rivoluzionare il calcio europeo e di ridare ossigeno alle casse delle grandi fiaccate dalla pandemia e da anni di investimenti sbagliati. Invece la Superlega è durata un paio di giorni, dall'annuncio fatto a mezzanotte di domenica 18 aprile a martedì 20, quando dall'ora di cena in poi sono iniziate le defezioni dei 12 club fondatori: le spagnole Real Madrid, Barcellona e Atletico Madrid, le inglesi Manchester City, Manchester United, Chelsea, Tottenham, Arsenal e Liverpool e le italiane Juventus, Milan e Inter. Il progetto originario prevedeva che nel nucleo delle società che dovevano dar vita al torneo ci fossero anche il Paris Saint Germain, il Bayern Monaco e il Borussia Dortmund, ma tutti e tre hanno declinato l'invito preferendo restare fedeli all'attuale struttura del calcio europeo, guidata dalla Uefa.

FINANZIATORI

The Super League, così come era stata battezzata per strizzare l'occhio al mercato globale, sarebbe stata finanziata dalla banca americana JP Morgan e dalla società Key Capital Partners. Insieme avrebbe dato ai 15 promotori della Superlega 3,5 miliardi, una cifra iperbolica "per sostenere i piani d'investimento e per assorbire l'impatto della pandemia". Tradotto: soldi da non spendere sul mercato per l'acquisto di calciatori, per i loro salari o per le commissioni dei relativi agenti, ma liquidità per finanziare la costruzione e il riammodernamento delle strutture (stadi o centri sportivi) o per sistemare i libri contabili svuotati dall'assenza di pubblico sugli spalti e dalla fuga degli sponsor. A questi 3,5 miliardi iniziali si sarebbero aggiunti ogni stagione ricavi per diversi milioni di euro che sarebbero comunque andati anche al resto del mondo del calcio attraverso un contributo di solidarietà a detta di Perez e degli altri dirigenti della Superlega più generoso rispetto a quello messo in piedi dalla Uefa. Il progetto è stato promosso dai proprietari su iniziativa del numero uno del Real Madrid e di Andrea Agnelli, i grandi ispiratori. Ha ottenuto il benestare soprattutto delle proprietà straniere della Premier e, se Key Capital Partners ha dato la sua adesione complici i solidi rapporti con Perez, il legame con JP Morgan è stato creato dai Glazer, possessori del pacchetto di maggioranza dello United, e da Ed Woodward, dimissionario vice presidente esecutivo dei Red Devils nonché per 12 anni dipendente della banca americana.

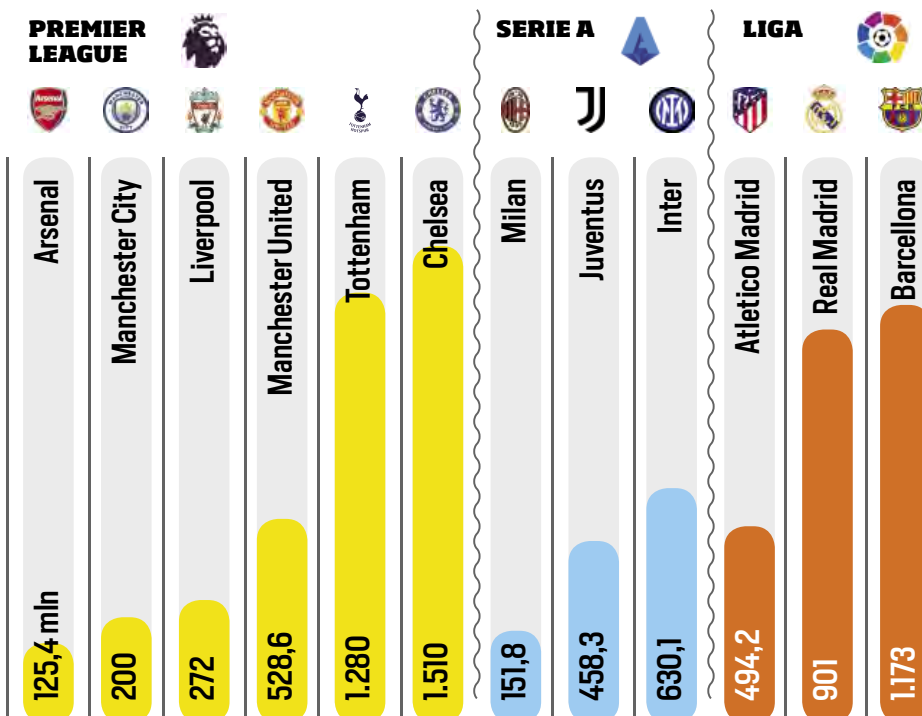
FORMULA

Ai 15 club promotori avrebbero dovuto aggiungersi ogni anno altre 5 formazioni scelte in base ai risultati ottenuti nei vari campionati. È stata questa la formula individuata per far sembrare che non fosse una lega

I due finanziatori JP Morgan e Key Capital Partners avrebbero stanziato 3,5 miliardi. Il no di Bayern, Psg e Borussia Dortmund

I DEBITI DEI 12 CLUB CHE AVEVANO ADERITO CON LA JUVE ANCHE LE DUE MILANESI

Lega	Club	Debito
PREMIER LEAGUE	Arsenal	125,4 mln
PREMIER LEAGUE	Manchester City	200
PREMIER LEAGUE	Liverpool	272
PREMIER LEAGUE	Manchester United	528,6
PREMIER LEAGUE	Tottenham	1.280
PREMIER LEAGUE	Chelsea	1.510
SERIE A	Milan	151,8
SERIE A	Juventus	458,3
SERIE A	Inter	630,1
LIGA	Atletico Madrid	494,2
LIGA	Real Madrid	901
LIGA	Barcellona	1.173

Andrea Agnelli, presidente della Juve. Sotto: Gordon Singer del Fondo Elliott, proprietario del Milan; Steven Zhang, presidente dell'Inter

chiusa, ma in realtà, almeno nella versione originale, si trattava di wild card in arrivo dagli organizzatori, che sarebbero rimasti fissi nel corso del tempo. Con un vantaggio grandissimo: la certezza di avere introiti che invece con la Uefa non sono garantiti visto che la qualificazione alla Champions League, ma anche alla meno ricca Europa League va conquistata sul campo ogni stagione nel proprio campionato. La rivoluzione calcistica, dunque, per le grandi sarebbe stata un eldorado economico. Il format prevedeva che le 20 iscritte fossero divise in due gironi da 10 squadre ciascuno per un totale di 18 incontri garantiti nella prima fase per ogni società. Al termine del group stage le prime tre avrebbero ottenuto l'accesso diretto ai quarti di finale. Con loro le due vincenti degli spareggi fra quarta e quinta classificata dei due raggruppamenti. Dai quarti di finale stessa formula dell'attuale Champions League ovvero gare di andata e ritorno a eliminazione diretta, con finale in una partita unica. L'obiettivo era iniziare in tempi brevi, realisticamente nel 2022. E invece...

THE SUPER LEAGUE

CHI VOLEVA ANDARE AVANTI

REAL MADRID · JUVENTUS · BARCELLONA · INTER · MILAN

REAZIONE

Nella mente degli organizzatori il progetto era "perfetto", destinato a creare ancora più interesse attorno al calcio visto che le coppe della Uefa non sarebbero sparite e ce ne sarebbe stata una il più, sempre durante la settimana e non in concorrenza con i campionati nazionali, che avrebbe suscitato interesse in tutto il mondo. Premesso che sarebbe stato tutto da definire come ricavare in tempi brevi nel calendario internazionale 10 finestre in più (l'attuale Champions ne "ruba" 13 e già così è complicato arrivare a fine stagione), l'idea rivoluzionaria è stata incenerita dall'opposizione compatta della politica, delle istituzioni calcistiche internazionali, dei tifosi, dell'opinione pubblica, ma anche di allenatori e calciatori. Nell'arco di poche ore, già lunedì 19, si è creato un movimento trasversale che ha bloccato l'idea sul nascere. Il presidente dell'Uefa Ceferin al termine del Comitato Esecutivo di Montreaux è stato durissimo: «La Uefa e il mondo del calcio sono uniti contro questa proposta orribile portata avanti da 12 club, una sporca dozzina, che è avida e pensa solo al conto in banca. Un'idea simile equivale a sputare nel viso a tutti quelli che lavorano nel mondo del pallone, ma non lasceremo che ci portino via il calcio perché questo gioco non è in vendita. I giocatori che parteciperanno con le squadre nella Superlega non potranno giocare i Mondiali e gli Europei, né indossare le maglia delle loro squadre nazionali». Nell'intera vicenda, poi, si è inserita la frattura durissima del rapporto di amicizia tra Ceferin e Andrea Agnelli, dimessosi dall'Eca e dal Comitato Esecutivo dell'Uefa dopo la scissione. L'avvocato sloveno era stato il padrino della figlia del numero uno della Juventus e con lui aveva lavorato alla riforma della Champions post 2024. Lo considerava una spalla, un compagno di viaggio affidabile. «Nella mia precedente professione di penalista credo di averne viste tante, ma non ho mai conosciuto persone del genere. Andrea Agnelli è stato la più grande delusione di tutte perché non pensavo che potesse mentire così di continuo. Quando sono venute fuori le voci sulla Superlega, l'ho chiamato e mi ha rassicurato dicendomi che non c'era niente di vero, poi ha spento il telefono e il giorno dopo c'è stato l'annuncio».

Una carrellata delle prime pagine dei giornali di tutto il mondo dedicate alla Superlega. A destra: il premier inglese Boris Johnson

Ceferin deluso da Agnelli: «La più grande delusione» Si è rinsaldato invece il rapporto con la Fifa di Infantino. Intanto Perez non molla...

CASTELLO CROLLATO

Ceferin ha ricevuto l'appoggio di Gianni Infantino, il presidente della Fifa che era stato suo "nemico" in diverse occasioni, ma che stavolta, di fronte al rischio di scissione nel calcio mondiale, ha risposto all'appello con fermezza. Un contributo fondamentale per far saltare il progetto però è arrivato dalla politica, in particolare dal premier britannico Boris Johnson e dal presidente francese Emmanuel Macron, tra i più fermi nella condanna. L'atteggiamento del numero uno di Downing Street ha portato i 6 club inglesi a fare un passo indietro anche perché i loro tifosi e i loro stessi dipendenti erano sul piede di guerra. E senza City, United, Liverpool, Chelsea, Arsenal e Tottenham, defezioni che si sono aggiunte a quella del mercato tedesco (Rummenigge ha immediatamente chiarito che il Bayern sarebbe rimasto fedele alla Uefa), hanno cancellato ogni chance di nascita della Superlega. In teoria, al di là delle rinunce arrivate attraverso i social o i comunicati ufficiali, la Superlega sarebbe ancora viva e in particolare le dichiarazioni di Perez e Laporta hanno fatto pensare "solo" alla necessità di rimodellare il progetto, non a quella di cancellarlo. In realtà margini per farlo riiniziare in tempi brevi non ce ne sono. Con buona pace delle grandi che volevano creare un calcio con una distanza ancora più marcata tra loro e le medio-piccole.

Resta ora da capire, a livello di rapporti, quali strascichi lascerà questa Superlega, come e se sarà possibile ritrovare un'unità d'intenti. Perché, al di là di eventuali punizioni sulle quali la Uefa sta ancora riflettendo insieme ai suoi legali, il segno che questo mancato golpe ha lasciato sarà grande. In termini di fiducia soprattutto. Nel basket, che ha vissuto un processo del genere culminato con la creazione dell'Eurolega, è tornata l'armonia. Nel calcio, anche se non ci sarà la rivoluzione, chissà... Di certo Federazioni e Leghe contrarie alla Superlega, anche quando era stata ipotizzata negli anni scorsi, possono tirare un sospiro di sollievo: i campionati non saranno svuotati di importanza, i diritti da vendere ai broadcaster domestici non saranno deprezzati e non si creerà un calcio dei ricchi e uno dei poveri. Il pallone, come hanno dichiarato Ceferin e Infantino, resterà di tutti.

ANDREA RAMAZZOTTI

Come e perché è diverso dagli altri l'allenatore che ha riportato l'Inter sulla via dello scudetto e ha chiuso il ciclo della Juve iniziato proprio con lui

di **ROBERTO BECCANTINI**

ALLE RADICI *del* CONTE MARTELLO

Antonio Conte (51 anni), seconda stagione alla guida dell'Inter. La sua grinta per caricare i nerazzurri e, sopra, per esultare con loro dopo gol e vittorie

Era il 9 dicembre del 2020, quando l'Inter lasciò l'Europa come gli americani Saigon il 30 aprile 1975. Ultima nel girone. Fuori dalla Champions, fuori da tutto. E Antonio Conte spinto al muro, dileggiato: dai tifosi, sui giornali, in tv, fra i social. Un brandello di petto non si negava a nessuno. I polpastrelli crepitavano feroci. La Cina padrona lo sbirciava lontana, inter-detta. Il popolo friggeva. Vade retro, gobbo. Scuola Juventus, parrocchia vetero-democristiana. L'improvvisatore. Lo scommettitore. Il servo dei padroni. Quello che Sulley Muntari. Lo frustava persino Fabio Capello che, ai tempi della Triade, con Zlatan Ibrahimovic, David Trezeguet e Alex Del Piero - mi fermo qui, per pudore - non superò i quarti di Champions. Lui quoque. Cinque mesi dopo, siamo alle beatificazione. Conte Antonio è il «comandante» che aprì, sì, il ciclo della Juventus, ma anche - e soprattutto - colui che la mollò sul più bello e, sul più brutto, l'ha imbavagliata e spogliata. È il tecnico che, da interista, ha consumato la più fredda delle «vendette», l'ultimo scudetto risaliva al 2010, anno del triplete di José Mourinho, figuriamoci dunque il peso, l'effetto e tutto il resto. Non è più l'hombre horizontal e distratto di Bari e Siena, all'epoca in cui le riffe gonfiavano la noia delle vigilie. È un genio. Un proto-manager. Un eroe. Il supplen-

Le differenze con Allegri, Mancini, Mou e Sarri. Le analogie con il Trap

Conte con Zinedine Zidane (48 anni), tecnico del Real Madrid: hanno giocato insieme nella Juve dal 1996 al 2001. Sotto: Antonio alla guida del Chelsea nella finale di FA Cup 2018 vinta contro Mourinho (Manchester Utd); Giovanni Trapattoni (classe 1939) in trionfo a San Siro dopo lo scudetto conquistato dall'Inter nel 1989

te di una società fantasma. Ha liberato il Paese dalla dittatura. Ha rovesciato la storia.
Con quell'aria un po' così, da francescano pentito quando le cose girano e da caudillo infoiato quando gli girano altre cose, è un martello di 51 anni che senza incudini non si diverte, non ci diverte. È nato nel Paese giusto, il Paese che considera la memoria una seccatura e le piroette una risorsa. Giocava a centrocampo, era un elemento di equilibrio e di rottura, marcava e si smarcava, sganciava gol letali. Ha raccontato a Walter Veltroni, sulla «Gazzetta», la telefonata che gli cambiò la vita. Lo voleva la Juventus, piaceva alla Roma. Era tentato. Il blasone o il Cupolone; il risultato è l'unica cosa o famolo strano. Lo chiamò Giampiero Boniperti. Fiutato il vento e colto l'imbarazzo, calò il jolly: «Passami la mamma». E fu Juventus.
Conte non è Massimiliano Allegri, anche se l'ultima Inter ne scimmiotta la gestione tattica, sorda al possesso palla e fedele, nei secoli, a quei momenti «magici» che Perry Como cantava nel 1957, allorché dall'Argentina sbarcò a Torino un certo Omar Sivori. Max, per tornare a noi - o meglio: a loro - era una mezzala di pause e scintille, un edonista che Giovanni Galeone ha plasmato nel culto dell'attimo, dell'intuizione che aggira la lavagna e deporta lo schema ai margini. Il calcio «gli è semplice». Conte passa per maniaco, Allegri no. Leccese di sangue, trapana le teste, abita dentro il mestiere, mentre l'altro, livornese, vi si reca in base al tariffario contrattuale, tanto le dritte di Stefano Sturaro buttato contro il Bayern, come la stampella che Enrico Toti scagliò contro gli austriaci, gli vengono di notte, fra le lenzuola; e non di pomeriggio, alla Continassa.
Non sfoggia le sciarpe di Roberto Mancini, un grande inviato che, a differenza di Roberto Baggio, smaniava dalla voglia di diventare direttore, e lo è diventato. E di José Mourinho sta perfezionando l'arte, sottile, di allenare i giornalisti. Negli ingorghi della Premier, zitelle acide, si tamponarono fino a scornarsi. Il vate di Setubal è ancora in fuga, abile nel traghettare i toni e le parabole da primo ministro a imbonitore. Antonio rimane legato ad «agghiacciante», l'aggettivo che partorì durante la gogna del calcio-scommesse, difeso con veemenza da Andrea Agnelli, dal quale avrebbe poi divorziato sotto una doccia di vaffa.
Dicono: ha qualcosa di Maurizio Sarri. Lo stesso ascetismo, l'identica volontà di entrare nei libri evitando d'introdursi dalle pagine dei compromessi, delle finzioni, delle capriole. La differenza sta nella scorza: «C'era Guevara» è più ruspante, più ispido, capace di migrare dall'opposizione al governo, dal Napoli alla Juventus, «via» Chelsea, e di vincerci uno scudetto, il nono, ma troppo istintivo, troppo sboccato per domare uno spogliatoio abituato a ben altra vaselina, a ben altri codici. Se il trasloco dalla Juventus all'Inter può essere paragonato alla transumanza sarriana, è l'arredamento a scolpirne la lontananza. Conte è già al secondo mandato, guadagna 12 milioni netti, e al superleghista Steven Zhang la metà etica contesta il disprezzo per i meriti e la metà materialista la carenza di investimenti.
Ha trasformato la pazza Inter della tradizione in una creatura solida, quasi saggia. Assomiglia alla squadra di Giovanni Trapattoni, la corazzata dello scudetto-record del 1989. E proprio al Trap si è ispirato: a un precettore, cioè, di forte connotazione juventina (tredici campionati in due rate, sei dei quali vinti), ma in grado - lui, milanista di lungo corso e mediano-mediatore per indole - di immedesimarsi addirittura in una realtà comples-

sa ed emotiva come il mondo interista. Cosa che non riuscì, per esempio, a Marcello Lippi, prigioniero di una juventinità sin troppo ostentata per resistere oltre una stagione e pochi spiccioli.
Non solo: l'Inter di Conte riecheggia l'Inter del Giuan anche sul piano del gioco. Lontana, in questo, dagli schizzi dolciastri dell'era manciniana e più vicina, se mai, all'italianismo «manettaro» di Mourinho. Voce dal fondo: Antonio è di capa tosta. Sì, ma a orologeria. Sa combattere e patteggiare con sé stesso. Era partito con certe idee, aveva preteso certi uomini (Arturo Vidal, Aleksandar Kolarov), ne aveva ripudiati altri (Ivan Perisic, Christian Eriksen). Piano piano, di musata in musata, si è corretto promuovendo Perisic ed Eriksen titolari, o comunque più titolari di quanto non lo sia rimasto il cileno. Fu così anche all'impatto sabaudo, nell'estate del 2011: battezzato il 4-4-2, pur di mettere a suo agio Andrea Pirlo balzò a cavallo del 3-5-2. Il mantra dell'Inter attuale.
In Italia basta e avanza, in Champions no. In Italia è sufficiente rannicchiarsi e, se hai una coppia quale Romelu Lukaku e Lau-toro Martinez, fornirle adeguate munizioni. E il bel «giuoco»? «Andremo dall'estetista», chiosò la sera del 2-1 al Sassuolo. La frase sembra il bossolo della pallottola che Allegri, accerchiato,

Pian piano si è corretto rimuovendo Vidal e promuovendo Eriksen e Perisic. E se c'è da fare catenaccio lo fa, come con l'Atalanta

sparò al cuore dei «prestazionisti», esigenti e invadenti: «Per lo spettacolo c'è sempre il circo».
Accennavo al Trap. La sua Inter, ricordate?, si alzò dai blocchi guardinga, ansiosa, timorosa dopo un rodaggio molto travagliato. Crebbe di tappa in tappa sino a vincerle quasi tutte e finendo per offrire un signor calcio, Lothar Matthaeus al centro del ring e Aldo Serena a spremere gol dai cross di Andreas Brehme; i tagli di Ramon Diaz e gli inviti di Gianfranco Matteoli. E, se chiudete gli occhi, troverete le galoppate di Nicolino Berti fra le incursioni di Nicolò Barella e le folate di Achraf Hakimi.
Viceversa, l'Inter di Conte si era librata recitando i versetti satanici di Arrigo Sacchi, difesa alta, pressing altissimo, morsi di qua e graffi di là. E il trequartista che, nelle nostre brame, avrebbe dovuto essere Amleto (Eriksen). Morale della favola: addio Europa, Milan in fuga e il sospetto che, in assenza di revisioni ur-

Conte con il danese Christian Eriksen (29 anni), ormai titolare nerazzurro in pianta stabile. Sotto: con il cileno Arturo Vidal (33); con il formidabile tandem d'attacco dell'Inter, il belga Romelu Lukaku (28 anni il 13 maggio) e l'argentino Lautaro Martinez (23)

genti, avrebbero goduto gli scienziati e smoccolato i curvaioli.

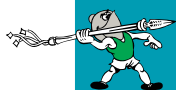
Corse ai ripari: parcheggiò Eriksen un po' più indietro, e tutti insieme, appassionatamente, al servizio della «Lu-La». Perché, se è vero che ogni stagista pagherebbe per sedersi in panchina e trasformare Milan Skriniar in Robert Lewandowski, allo scopo di far brillare il fuoco rivoluzionario che lo anima, è altrettanto vero che, ai Mondiali del 1994, il bomber dei nostri fu «banalmente» Robi Baggio e non, cito a caso, il generoso Antonio Benarrivo. E comunque: la prima Juventus di Conte emozionava, idem il suo primo Chelsea. La sua seconda Inter, non ancora. Giorno verrà. Dimenticavo: se c'è da fare catenaccio, lo fa. Tranquilli, nessuno lo scrive. Lo fece con l'Atalanta, nella ripresa. Blindando i reparti, ha blindato il campionato. Senza, per questo, rendere tiepida e sterile la fase d'attacco. Già che ci siamo, Conte non è neppure il Capello di «Io alla Juventus? Mai». Contattato da Francesco Totti, disse no alla Roma: non si fidava del progetto. Sedotto da Beppe Marotta, accettò l'Inter nel 2019. Et voilà: secondo posto, finale di Europa League e scudetto, il quinto in carriera dopo i tre della Juventus e la Premier del Chelsea.

Piromane o pompiere in base alle esigenze, per poter liberare il lampo del momento dalle catene del pregiudizio. Il dito medio sbandierato ad Agnelli nella notte di coppa, allo Stadium, incarna e riassume un grande amore finito a meretrici. C'erano fermento e sentimento, in quel duello e in quel gesto, non la mediocrità e la polvere dello sgarbo per un parcheggio.

Adora i soldatini usi ad obbedir tacendo: Emanuele Giaccherini, il «Giaccherinho» della sua Juventus e della sua Nazionale, e Matteo Darmian, il Garrone che ha stecchito Cagliari e Verona. Non tollera invasioni di carisma e chissà, proprio per questo, come se la sarebbe cavata con l'ego sterminato di Cristiano Ronaldo.

I sermoni alla Al Pacino di «Ogni maledetta domenica». Le intemerate di Udine: «Sempre tu, Maresca». Dategli un martello.

ROBERTO BECCANTINI

C'ERA UNA VOLTA IL 10 ITALIANO

I nostri erano i più forti d'Europa: da Rivera ad Antognoni, da Baggio a Totti. Ora abbiamo solo buoni centrocampisti...

di **ALBERTO POLVEROSI**

Avevamo i 10 più forti d'Europa. Una produzione generosa e di prima qualità, per mezzo secolo potevamo perfino scegliere. Gianni Rivera, Giancarlo Antognoni, Antonio Di Gennaro (troppo sottovalutato, ha portato il Verona allo scudetto e molti se lo dimenticano), questo da Messico '70 a Messico '86. Nel Mondiale del '90 ne avevamo tre di numeri 10, diversi fra loro ma straordinari, Giuseppe Giannini, Roberto Baggio e Roberto Mancini che in Italia '90 non giocò nemmeno un minuto (lo avessimo ora uno come Mancio in campo). Quattro anni dopo, in Usa '94, Baggio e Zola, e poi Baggio e Del Piero in Francia, Del Piero e Totti in Giappone/Corea del 2002 e ancora Totti e Del Piero in Germania, l'ultimo Mondiale portato a casa. E dopo? Come una cometa che lascia dietro di sé una scia di polvere magica prima di sparire dal firmamento, in Brasile, nel 2014, abbiamo sperato (inutilmente) nel genio del 10 azzurro più sregolato di sempre, Antonio Cassano. L'ultimo. Adesso non ci sono più, le mamme italiane partoriscono molti terzini, buoni centrocampisti, ogni tanto qualche attaccante, ma nessun 10 di quel livello. Produzione esaurita. Ma perché è accaduto? Perché ci siamo appassionati a un calcio sempre più fisico e atletico che tecnico? Il 10, al di là della posizione in campo, è il numero che rende sublime il talento che, a sua volta, sintetizza fantasia, estro, genio e creatività. Sarà pure una questione di gusti ma se a un amante del calcio chiedete di scegliere fra una partita dove gioca Neymar e una dove gioca Ronaldo è difficile che opti per la seconda. Boban diceva: «Quando parli di un numero 9 molto forte parli di un centravanti, ma quando passi al numero 10 allora devi parlare di un grande giocatore». Ecco la sintesi, il 10 è il Giocatore.

DA PESSINA A ZACCAGNI ECCO I "10" OGGI IN A VERI, FALSI, ADATTATI, COSTRUITI...

ATALANTA
10 **Malinovskyi** *(Ucraina)*
10 **Ilicic** *(Slovenia)*
10 **Miranchuk** *(Russia)*
10 **Pessina** *(Italia)*

BENEVENTO

BOLOGNA
10 **Soriano** *(Italia)*

CAGLIARI
10 **Pereiro** *(Uruguay)*

CROTONE
10 **Benali** *(Libia/Inghilterra)*

FIORENTINA
10 **Ribery** *(Francia)*
10 **Eysseric** *(Francia)*

GENOA
10 **Zajc** *(Slovenia)*

INTER
10 **Eriksen** *(Danimarca)*

JUVENTUS
10 **Dybala** *(Argentina)*
10 **Ramsey** *(Galles)*

LAZIO
10 **Luis Alberto** *(Spagna)*

MILAN
10 **Calhanoglu** *(Turchia)*
10 **Brahim Diaz** *(Spagna)*

NAPOLI
10 **Zielinski** *(Polonia)*

PARMA
10 **Brunetta** *(Argentina)*

IL 10 TREQUARTISTA

Partiamo dalla Nazionale. Oggi Mancini, il 10 che tutti abbiamo conosciuto e ammirato (ha avuto un solo handicap in una fantastica carriera, è capitato nel periodo sbagliato, era Gimondi nell'epoca di Merckx dove Merckx era Baggio), non ha un suo pronipote da mettere in campo. La squadra che ha costruito è uno spettacolo anche senza il numero 10, ma se il 4-3-3 potesse diventare 4-3-1-2, la cuccia del 10, sarebbe un incredibile passo avanti. La Nazionale però non fa altro che riflettere il campionato, con le sue ricchezze e le sue difficoltà. Basta prendere l'esempio dell'Inter per capire. Una volta, quando era ct, in una conferenza stampa a Coverciano venne chiesto a Conte se avesse in testa di provare un trequartista. Era la stagione in cui Sarri, al primo anno sulla panchina del Napoli, stava provando Insigne come trequartista sulla scia di quanto lo stesso tecnico toscano aveva mostrato a Empoli col 4-3-1-2. Già prima che l'esperimento di Sarri fallisse, Conte rispose che lo stesso Insigne, pur partendo da una posizione centrale, tendeva naturalmente ad allargarsi riprendendo il ruolo di esterno e che in ogni caso quel tipo di giocatore non era previsto nel suo calcio. E infatti quando Eriksen è arrivato all'Inter, l'ex ct ha provato a metterlo dietro a due punte ma senza ottenere vantaggi, così l'ha trasformato in un altro regista accanto a Brozovic. L'Inter ha un centrocampo in parte simile a quello della Nazionale con due play come Jorginho e Verratti, uno più ordinato, l'altro più talentuoso.

O REGISTI O ATTACCANTI

Ancora un passo indietro. Nel 2002 quando Pizarro tornò a Udine faceva il trequartista, poi incrociò Spalletti che lo trasformò in regista, facendo arretrare la sua posizione di una trentina di metri. "Voglio che l'inizio dell'azione sia di qualità», spiegò il tecnico. Lo stesso percorso di Pirlo che a Brescia arrivò da trequartista, da numero 10, e Mazzone gli cambiò la carriera mettendolo davanti alla difesa, posizione che poi lo rese unico al mondo (diciamo insieme a Xavi) nel Milan di Ancelotti, forse il miglior esempio di assembramento di numeri 10. Questo era il percorso a scendere, ma in realtà il vero tragitto del 10 negli anni del 4-4-2 è stato opposto, a salire. Il 10 è diventato seconda punta: Baggio, Mancini, Totti, Cassano, tutti attaccanti.

L'EVOLUZIONE

È a questo punto che dobbiamo cominciare a spiegare perché il 10 di un tempo ha lasciato il posto al 10 di ora. Quando Sacchi invase calcisticamente l'Europa col 4-4-2 la fantasia aveva due possibilità, una legata all'altra, di sopravvivere, doveva sloggiare dal caldo riparo che gli offrivano tre centrocampisti dietro e due attaccanti davanti e trasferirsi o sull'esterno o in prima linea, accanto a un vero attaccante. Nacque così la fulminante definizione di Platini su Baggio, quella del 9 e mezzo. Il calcio italiano ed europeo stava spingendo verso l'atletismo, forse a discapito dell'eleganza, ma nessuno deve dimenticare cosa ha rappresentato quel Milan in tutto il mondo. Non era solo il calcio, era la vita che stava cambiando ancora, acquistava forza e perdeva sentimento, diventava più concreta e meno romantica. Semmai il vero problema erano le conseguenze, il sacchismo. Ancelotti, all'epoca fedele sacchiano e sacchista, per far giocare il Parma col 4-4-2 rinunciò a Roberto Baggio. Qualche tempo dopo, quando nel Milan metteva insieme Pirlo, Seedorf, Kakà e Rui Costa, ammise l'errore.

ROMA
10 Pastore
(Argentina)

SAMPDORIA
10 Verre
(Italia)
10 Ramirez
(Uruguay)

SASSUOLO
10 Djuricic
(Serbia)

SPEZIA
10 Saponara
(Italia)
10 Agudelo
(Colombia)

TORINO
10 Verdi
(Italia)

UDINESE
10 Forestieri
(Italia/Argentina)
10 De Paul
(Argentina)

VERONA
10 Zaccagni
(Italia)
10 Barak
(Repubblica Ceca)

BILANCIO:

7 italiani, 5 argentini, 2 uruguayani, francesi, spagnoli e sloveni, 1 russo, libico/inglese, danese, gallese, turco, polacco, serbo, colombiano, ceco

UN VECCHIO 10 E UN NUOVO 10

C'è un anno preciso, anzi, un Mondiale preciso, di più, un gol preciso, in cui un 10 di ieri si mise a servizio di un 10 del futuro. Non si trattò del passaggio del testimone, ma dell'ultima fusione. Quel Mondiale era Italia '90, quei due 10 erano il Principe Giannini e Roby Baggio e quel gol fantastico per costruzione e realizzazione ci dette la vittoria sulla Cecoslovacchia. Schillaci prese la palla intorno a metà campo, l'appoggiò a Giannini che la girò subito a Baggio, triangolo fra i due, Baggio partì in diagonale, saltò mezza difesa cecoslovacca e segnò uno dei suoi gol più belli in Nazionale. Fu l'ultimo canto del 10 a tutto campo, come lo definirebbe Allegri.

SOLO ATTACCANTI

I 10 di oggi sono Neymar, Messi, Dybala, cioè attaccanti veri, dotati di un genio inarrivabile per tutti gli altri. In Italia invece l'evoluzione si è fermata a Totti che Spalletti nella Roma, prima della rottura traumatica, trasformò in centravanti. In carriera Francesco ha segnato 307 gol e vale la pena ricordare che il suo record in campionato (26 reti nel 2006-07, che lo portarono a vincere la Scarpa d'Oro) venne fissato in una delle stagioni di Spalletti. Con Cassano, che non si è mai avvicinato a quelle cifre, si è chiusa la stagione italiana dei numeri 10 e ora siamo in attesa. È vero che nei settori giovanili si dovrebbe puntare molto di più sulla tecnica, è vero, come dice Gasperini, che dovremmo apprezzare più il gioco offensivo di quello difensivo, ed è vero, come dice Allegri, che non dovremmo ingabbiare la fantasia. Ma ancora oggi il 10 nel calcio è l'artista e l'artista nasce perché così ha deciso la natura.

I NOSTRI 10 AL MONDIALE

MESSICO 1970
10 Gianni **Rivera**

GERMANIA 1974
10 Gianni **Rivera**

ARGENTINA 1978
10 Giancarlo **Antognoni**

SPAGNA 1982
10 Giancarlo **Antognoni** e Beppe **Dossena**

MESSICO 1986
10 Antonio **Di Gennaro**

ITALIA 1990
10 Giuseppe **Giannini**, Roberto **Baggio** e Roberto **Mancini**

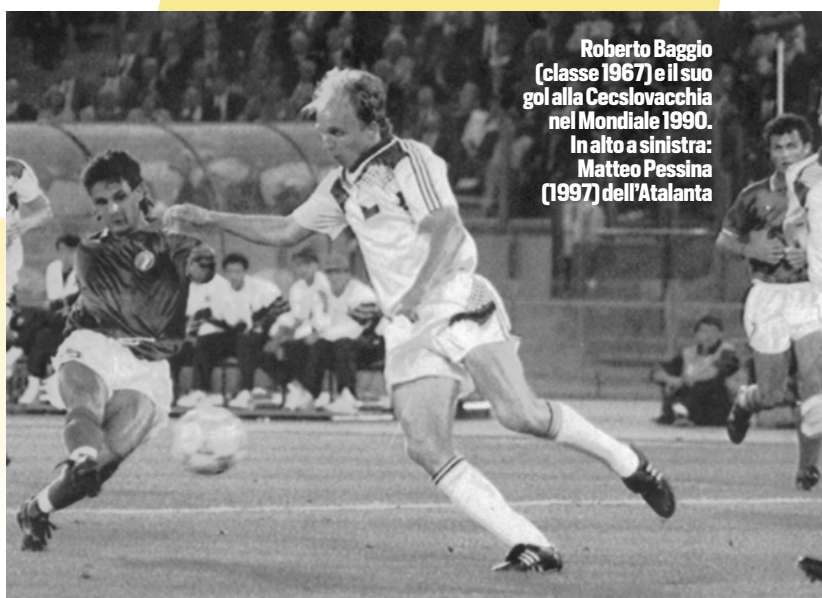
USA 1994
10 Roberto **Baggio** e Gianfranco **Zola**

FRANCIA 1998
10 Roberto **Baggio** e Alessandro **Del Piero**

GIAPPONE/COREA 2002
10 Francesco **Totti**, Alessandro **Del Piero** e Cristiano **Doni**

GERMANIA 2006
10 Francesco **Totti** Alessandro **Del Piero**

SUDAFRICA 2010
-

BRASILE 2014
10 Antonio **Cassano**

Roberto Baggio (classe 1967) e il suo gol alla Cecslovacchia nel Mondiale 1990. In alto a sinistra: Matteo Pessina (1997) dell'Atalanta

GASPERINI «PREFERIAMO GLI STRANIERI E IL GIOCO DIFENSIVO»

Giampiero Gasperini, perché è finita l'epoca dei numeri 10 italiani?
«Per due ragioni. La prima: in quel ruolo abbiamo dato più spazio ai giocatori stranieri a discapito dei nostri. Ma bisogna capire che si parla di un ruolo fondamentale per una squadra, per cui si va alla ricerca della qualità ovunque sia. La seconda è legata alla nostra mentalità, noi continuiamo a privilegiare il gioco difensivo, lo preferiamo ancora a quello offensivo».

All'Atalanta, però, c'è un'intera batteria di numeri 10 diversi fra loro ma con lo stesso timbro: la qualità. Malinovskyi, Ilicic, Miranchuk e anche Pessina.
«Io li definisco giocatori offensivi, tutti con una tecnica spiccata».

Stanno meglio di noi in altri campionati stranieri?
«Non direi. Il 10, come lo intendevamo un tempo, è scomparso un po' ovunque. Il ruolo nel tempo si è modificato, oggi chi ha qualità, chi è in possesso del passaggio smarcante, diventa attaccante, una seconda punta».

Gian Piero Gasperini (classe 1958), tecnico dell'Atalanta. A fianco: Alessandro Del Piero (1974), 208 gol con la Juve e 27 in azzurro

Quali caratteristiche dovrebbe avere un vero 10?
«L'estro, innanzitutto. Ma il giocatore estroso e poco dinamico è sparito. Il dinamismo è una dote su cui ci soffermiamo spesso. Nel calcio di oggi non si possono avere giocatori che non partecipano alla fase difensiva perché in molte squadre càpita anche l'opposto e cioè che i difensori prendono parte alla fase offensiva».

Erano più dinamici i 10 di una volta?
«Sì. Lo erano giocatori come Antognoni e Di Gennaro. In quegli anni il grande giocatore tecnico, il fantasista, era spostato sulla fascia, come accadde a Claudio Sala, a Causio, poi a Bruno Conti. Qualche tempo prima anche Marchioro cercò di spostare Rivera sull'esterno».

Quindi, il 10 di oggi è un attaccante o quanto meno va considerato tale.
«Di oggi e anche di poco tempo fa. Gli esempi più chiari sono quelli di Baggio, Totti e Del Piero che hanno segnato tantissimo in carriera».

Colpa dell'avvento del 4-4-2?
«Non so se sia giusto definirlo una colpa, semmai una conseguenza. Col 4-4-2 Donadoni si è allargato sulla fascia e con questo tipo di impostazione perfino la collocazione di Baggio è diventata stranamente difficile. Il 4-4-2 è molto rigido, ma al di là dei moduli è stata l'evoluzione del calcio a modificare i ruoli».

Se torniamo un attimo all'Atalanta, a noi sembra strano che venga rimarcato molto più l'aspetto dell'aggressività che quello della tecnica. Sono due punti di forza quanto meno dello stesso livello.
«È innegabile. Troppe volte si parla più del nostro pressing che della nostra tecnica. Una squadra che segna così tanti gol, e non in una sola stagione, deve avere per forza delle qualità tecniche».

A.POL.

«Il 10 come lo intendevamo un tempo è scomparso. Chi ha qualità oggi diventa attaccante»

ALLEGRI «LA FANTASIA È INGABBIATA INVECE DEVE LIBERARSI»

Massimiliano Allegri, perché in Italia non nascono più numeri 10?
«Prima facciamo una distinzione: si parla del 10 dell'epoca di Rivera, di Antognoni e di Giannini o del 10 dell'epoca attuale?».

Parliamo di tutt'e due le epoche. Spieghi lei la differenza.
«Negli anni Sessanta e Settanta il 10 era una mezz'ala a tutto campo, non giocava troppo distante dalla difesa e nemmeno troppo vicina all'attacco. Ogni 10 che si rispetti aveva un mediano che correva per lui, recuperava palla e gliela affidava. Per Rivera c'era Lodetti, per Platini c'era Bonini».

Anche Platini era un 10 "vecchia epoca"?
«Sì. Segnava tanto, ma costruiva il gioco, lo inventava».

Quindi Maradona, che in quel periodo illumina il calcio, dobbiamo considerarlo in un altro modo?
«Maradona era diverso da Platini, era una punta. Non si parla di differenza tecnica, ognuno è libero di scegliere il suo giocatore preferito. Si parla di ruolo e di posizione in campo. In quegli anni in Serie A giocavano dei numeri 10 fantastici».

Qualche esempio?
«Beppe Giannini, Antonio Di Gennaro, Lothar Matthäus, erano mezze ali a tutto campo. Se fosse possibile farli giocare nel calcio di oggi sarebbero più vicini al ruolo del regista che a quello del trequartista».

Anche lei era un 10 di quel periodo.
«Sì, ero una mezz'ala anch'io, ma non di quel livello».

Passiamo all'epoca successiva. Perché è cambiata la definizione e soprattutto la posizione del numero 10 in campo?
«È cambiata perché a un certo punto in Italia tutti hanno cominciato a giocare col 4-4-2 e allora chi aveva fantasia, creatività e tecnica è stato avanzato nel ruolo di punta. Baggio è l'esempio classico, ma anche per Totti è andata così».

Di conseguenza non dovremmo più parlare di numeri 10?
«E perché? Il 10 esiste, è il numero che racchiude classe e talento, solo che lo troviamo davanti e non più dietro. Oggi questo 10 è Dybala».

E' giusto dire che Rui Costa, siamo a cavallo del Millennio, è stato l'anello di congiunzione delle due epoche?
«In buona parte è così. Rui Costa non era un attaccante perché in carriera non ha mai segnato tanto, ma la sua giocata era straordinaria. Nella Fiorentina giocava dietro a Batistuta e Baiano».

Torniamo alla domanda iniziale: perché in Italia non nascono più numeri 10?
«Perché le mamme italiane sono state meno generose col calcio in questo periodo, ma anche perché spesso la fantasia viene ingabbiata e invece deve essere libera in campo, deve volare, deve sollevarsi sulla mediocrità. Bisogna allenare la tecnica dei ragazzini, lasciarli liberi di inventare e apprezzare di più la giocata. Tutti parlano del gioco corale, ma chi inventa è sempre l'individuo».

A.POL.

Il portoghese Rui Costa (classe 1972) non ha mai segnato tanto, ma la sua giocata era straordinaria. Sopra: Massimiliano Allegri (1967)

«Piace il gioco corale, ma inventa sempre l'individuo Alleniamo la tecnica!»

QUANT'È BRAVO *don* RODRIGO

L'argentino **DE PAUL** è il prototipo dell'uomo squadra: tutti lo vogliono, ma l'Udinese non lo mollerà facilmente. Ritratto di un Dieci che vive nel mito di Maradona, adora Messi e si sente a suo agio nel tranquillo Friuli. Con un sogno: giocare in Champions e vincere il Mondiale

di **FRANCESCO DE CORE**

Alla fine devi diventare per forza un ragazzo un po' *loco*, matto, solo a vedere sbattuto il tuo nome e il tuo dieci nel riquadro di almeno otto squadre quando impazza il calciomercato, un giorno sei dell'Inter e l'altro dell'Atletico Madrid, e la girandola di figurine è il tratto distintivo dell'estate che divora sogni e rilancia speranze. Ma devi essere anche un ragazzo retto e coscienzioso se ti affidano la fascia di capitano del club in cui hai messo radici, perché poi le chiacchiere si dissolvono nell'aria e in una realtà che ha un suo tratto di dolce, godibile marginalità come Udine ti senti perfettamente a tuo agio, nonostante tu sia nato in una cittadina di sessantamila abitanti a sud di Buenos Aires, altra storia altre facce altre latitudini.

Essere Rodrigo De Paul è una condizione dello spirito: svegliarsi e lavorare qui (Udine) e altrove (mezza Europa), condannato a girare nei desideri altrui e a restare concretamente nello stesso luogo come dentro una architettura dantesca di contrappassi. Tener conto delle maglie a cui è stato accostato nel corso degli ultimi anni risulta esercizio complicato quanto, per alcuni aspetti, inutile. Si finirebbe in un vortice da elenco telefonico. Magari serve a delineare il contesto, a far capire che il buon (don) Rodrigo ha le moderne fattezze di un barbiere sivigliano ammirato e conteso. Sarebbe il Napoli l'ultima società - in ordine di tempo e indiscrezione - ad aver sondato i Pozzo per l'argentino. «De Laurentiis ce lo ha chiesto», ha confidato Campoccia, vicepresidente del club friulano.

Lo segue il Napoli. «Intanto vorrei dedicare il Mondiale a Diego...»

Giocare sul palcoscenico di Maradona e del "Maradona" da buon amico e sodale di Leo Messi, per uno che ha la sua sapienza nel dominare la palla, sarebbe una idea suggestiva, stuzzicante, suadente. Chissà quanto realizzabile. Anche perché Diego è stato uno dei miti di Rodrigo, anzi "il" mito. Ha raccontato al Corriere dello sport nei giorni del lutto collettivo: «Impossibile trattenere le lacrime quando ho saputo che era morto. Da bambino avevo l'obiettivo di emularlo. Sapevo che era impossibile, ma era comunque un esempio perché, nonostante fosse nato in un quartiere povero, era diventato il più forte del mondo. Una volta ho anche mangiato con lui e gli ho regalato una maglia del Racing. Potete immaginarvi come ero emozionato. Maradona era e sarà sempre la storia dell'Argentina, con lui da lassù il mio paese non sarà mai solo. Spero di dedicargli la vittoria del Mondiale 2022».

Magari andando in Qatar passando per Napoli proprio come Diego? Congetture, illazioni, trattative che chissà quali sentieri prenderanno nel perimetro di un calcio che deve fare i conti con gli effetti nefasti della pandemia e gli strappi dei padroni del vapore "superleghista". A modo suo e suo malgrado, De Paul è dentro questo schema che rischia a ogni momento di saltare, di riprodursi secondo nuovi canoni oppure di sancire l'immobilismo del tempo che viviamo. Lo scopriremo vivendo. Nel frattempo è bene godersi il De Paul calciatore che matura nell'accumularsi delle stagioni e ogni volta ci regala qualcosa in più - un tocco, un'idea, un'improvvisazione, un'uscita - che serve a ricalibrarlo e a restituirci l'immagine di una di-

De Paul al tiro contro la Juventus. In basso: con la fascia di capitano dedicata a Maradona dopo la morte del grande campione argentino

versità che si completa. E poi comprendi davvero perché uno così lo vogliono in tanti e magari perché i Pozzo, se proprio devono cederlo, lo faranno a un prezzo per autentici amatori del football: molto alto, s'intende, dai 40 in su.
Se le statistiche hanno un senso, è facile capire che De Paul fa diventare oro quello che tocca. Gol, assist, contropiedi, e poi i chilometri percorsi, persino il possesso palla in rapporto allo spostamento del baricentro della squadra. Primo in A per dribbling, primo per big chance, occasioni create. Se c'è da mettere ritmo alla partita, Rodrigo lo fa; se c'è da addormentarla, Rodrigo deposita la palla in banca, che poi sono i suoi piedi muniti di calamita (educatissimi, come da frasario dei telecronisti rampanti); se serve il gol per sbloccarla o riprenderla, state certi che Rodrigo qualcosa s'inventerà. E c'è pure nei momenti più complicati, come nel dicembre del 2017, quando - con la squadra in ripresa sotto la gestione Oddo, ma non ancora messa in sicurezza - fu protagonista assoluto dell'1-3 del Meazza contro l'Inter, tanto che La Nación si scomodò spiegando che De Paul «ha classe, forza e leadership: solo deve crederci». Sostiene un compagno che ne ha viste tante, Fernando Llorente: «Rodrigo è prontissimo per il grade salto. Completo, tecnico, con la mentalità giusta». I nonni Osvaldo e Alicia - che lo accompagnavano agli allenamenti e ne seguivano lo sviluppo con amore e passione - avevano visto giusto. Rodrigo è cresciuto mettendo a coltivare il talento, mai assecondandolo solo, perché negli anni ha capito che serve cabeza per uscire dal recinto largo dell'anonimato o, al più, del buono.
Con Udine il rapporto si è cementato nel tempo: il via nel luglio 2016, quando Rodrigo, tornato nei ranghi del suo Racing per alcuni mesi dopo la negativa esperienza di Valencia (un gol in 34 partite e l'espulsione nella gara d'esordio, il 23 agosto 2015, a Siviglia, un minuto dopo l'ingresso), viene acquistato dai Pozzo per tre milioni. Un affare. Dal fazzoletto ristretto del trequartista, dove pure De Paul sa come districarsi, Gigi Delneri lo sposta sull'esterno e gli trasmette tutte le nozioni per capire quanto sia utile partire da lì, devastante nel rientro, scacco matto alle difese avversarie. Mette su qualche chilo, Rodrigo, non è più *el pollo* degli

esordi, così bonariamente battezzato dai tifosi argentini che lo adorano al pari di un altro grande del Racing Avellaneda, Diego Milito; muscoli ma non minore agilità negli spostamenti sul breve e pure sulla distanza lunga. Segna gol che sembrano flash in una camera oscura, così come disegna ripartenze micidiali palla al piede o con lancio guidato. L'evoluzione del vecchio attaccante che non è punta vera né "pensatore" avanzato. Da uomo di piastrella diventa tutto, Rodrigo. Centrocampista centrale, esterno destro e sinistro, seconda punta, mediano. Qualche partita, per non farsi mancare nulla, l'ha pure giocata al centro dell'attacco. Di gol ne segna, molti griffati, tanti quanti i passaggi smarcanti: con la linea tracciata alla 33esima di campionato, 33 reti e 34 assist in bianconero in 179 partite. Un sito specializzato in statistiche, a conclusione di un dettagliato resoconto, gli trova un solo difetto, i duelli aerei, nonostante Rodrigo non sia proprio un piccoletto, anzi - 180 centimetri d'altezza. Per tutto il resto, si va da "forte" in su. Forte tanto da essere chiamato nella Nazionale albiceleste, che pure in quel ruolo vanta una fila da supermarket. Prima partita con Scaloni ct nell'amichevole con l'Iraq, 11 ottobre 2018 e partecipazione alla Coppa America l'anno successivo, con l'Argentina finita terza e 67 minuti nella semifinale persa 2-0 con il Brasile. Per la cronaca, in quella partita spalleggiava Messi, Aguero, Lautaro, Paredes, il subentrante Di Maria; alla fine, la pulce andò giù pesante contro i rivali storici, con l'arbitro accusato di averli smaccatamente favoriti. Messi, sì. Rodrigo lo adora. A Dazn, tempo fa, ha detto: «Leo ha una energia unica. Ovunque andiamo, quando arriva lui, tutto cambia. Fa diventare la gente pazza. Di me ha detto che ho la caradura, la faccia tosta. Io sono uno a chi piace scherzare. Magari non davanti alle telecamere, ma dentro lo spogliatoio sì. E Leo è fatto allo stesso modo».

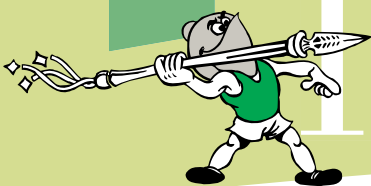
Il suo pezzo di patria acquisita è Udine, dove si sente immensamente felice. Realizzato. Un leader che sa farsi sentire senza urlare. Che non nasconde l'amore per le donne della sua vita. Parla soprattutto con la moglie, «che mi aiuta a liberare la testa», e con la madre, «che si prende cura della famiglia in Argentina». Udine è quella dimensione che cercava, non sarà mai lui a chiedere di andar via. Gli piace avvertire la responsabilità, anche quando il peso magari diventa un poco più eccessivo del dovuto. Le sue recenti parole alla Nación sono quelle di un ragazzo maturo, equilibrato: «I leader devono soddisfare determinati requisiti, mi sento preparato e so che i miei compagni mi vedono in questo modo». Ha smesso anche di mangiare male, «all'Udinese c'è un nutrizionista che mi ha aiutato molto, fatico di meno tra una partita e l'altra e questo libera la testa per prendere le decisioni migliori. Se aprite il frigorifero e la dispensa di casa mia, vi rendete conto che non è molto divertente: ci

De Paul con la maglia dell'Argentina contro l'Ecuador. Sotto: in allenamento scherza con il compagno di nazionale Leo Messi; con la moglie Camila

sono frutta fresca e secca, verdura, pane integrale». Un protagonista con il sorriso. Sempre e comunque. Per dirla con Luca Gotti, uno che capisce di che pasta sono fatti gli uomini prima che i giocatori, «Rodrigo ha dentro di sé componenti di grandi positività che riesce a esprimere prima di tutto come persona e a trasferire ai compagni». I compagni, appunto. Dopo il successo di Benevento, applausi solo per loro. «Pereyra? Come dico sempre, ci capiamo senza guardarci. E sono molto contento anche per Molina: ha avuto un paio di settimane un po' pesanti e ho cercato di fargli capire che in Serie A è normale». Un cuore generoso che batte fuori e in campo.
Non si pone limiti, De Paul. Vorrebbe giocare la Champions e il prossimo Mondiale, magari partendo da Udine. Ma l'ultima stagione si sta consumando nel respiro corto di una classifica magra, ergo la Champions potrà disputarla solo con altra maglia, in altra città. «Ci sono legami difficili da rompere», ha ribadito quasi a se stesso, come un mantra. «Abbiamo il nostro ristorante i nostri posti per passeggiare, anche mia moglie ha la sua routine». L'estate sta arrivando, con i riti resistenti persino nella seconda stagione post Covid; uno di questi è il calciomercato, che sarà più fantasioso e creativo che mai, considerata la penuria di moneta in circolazione e i bilanci rossi di gran parte dei club. Ma di sicuro il nome di De Paul sarà ancora tra quelli più sussurrati. Potere e magia di un giocatore che accende, se non i sogni dei tifosi, almeno le fantasie degli allenatori. Giochisti o risultatisti, fa lo stesso: su Rodrigo non ce n'è uno che non sia d'accordo.

È dura lasciare Udine. «Anche mia moglie ha qui la sua routine»

FRANCESCO DE CORE

di Stefano IMPEDOVO

1
VERDE
Lazio **2**
Spezia **1**

La splendida rovesciata di Verde all'Olimpico

3
PEREIRO
Cagliari **4**
Parma **3**

La firma dell'uruguaiano del Cagliari nello spareggio salvezza

MANDRAGORA
Bologna 1
Torino 1
4
Il siluro di Mandragora per il pari dei granata

FODEN
Borussia D. 1
Manchester C. 2
2
Il gran tiro di Foden: palo-rete e qualificazione servita per gli inglesi

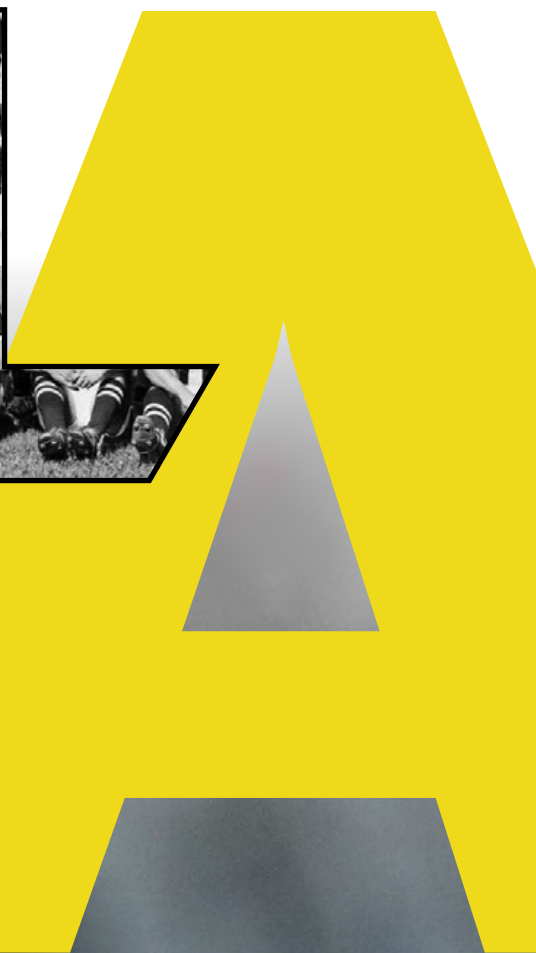
MERTENS
Napoli 5
Lazio 2
5
Destro di Mertens dal limite dell'area e pallone sotto la traversa

MORATA
Fiorentina 1
Juventus 1
6
Morata salta il difensore e di sinistro piazza la palla all'incrocio

TRE

Era la Juventus di Combi-Rosetta-Caligaris, la prima filastrocca della storia del calcio. Avevano vinto insieme, con l'Italia, la medaglia di bronzo all'Olimpiade del 1928, e subito dopo il trio si era ricomposto in bianconero con l'arrivo di Caligaris dal Casale. I numeri sulle maglie non c'erano ancora ma la formazione cominciava sempre con loro tre: nell'esordio in Divisione Nazionale del 30 settembre 1928, 2-2 a Reggio Emilia, e naturalmente nella prima partita del nuovo campionato a girone unico, il 6 ottobre 1929. Sono passati quasi 92 anni e tremila partite: quelle in serie A che la Juve festeggerà il 12 maggio sul campo del Sassuolo. Una storia cominciata a Corso Marsiglia ospitando il Napoli, che ci aveva giocato già due volte andando ko addirittura per 8-0 nel 1927 e poi per 3-1 nel '28. "Ma oggi che la squadra azzurra si è data tutto un differente assetto tecnico e che, oltre a essersi rafforzata con parecchi elementi di classe, ha saputo anche avvalersi di un trainer del valore di mister Garbutt, questo suo debutto è atteso con naturale curiosità": la presentazione della Gazzetta trovò riscontro sul campo, perché la Juve - presto in vantaggio per un autogol di Zoccola, si chiamava proprio così - a mezz'ora dalla fine era sotto 2-1 per la doppietta rifilata da Mihalic a un distratto Combi. Poi pareggiò Cevenini e, all'86', Cavanna riuscì a mandare sul palo il primo tiro di Munerati ma non poté opporsi alla ribattuta: 3-2 Juve, la prima vittoria di una serie infinita che sta per toccare l'ennesima cifra tonda.

N.	Partita	Risultato	Data
1	**JUVENTUS**-NAPOLI	3-2	6 ottobre 1929
100	**JUVENTUS**-BRESCIA	3-0	29 maggio 1932
200	FIORENTINA-**JUVENTUS**	0-1	2 giugno 1935
300	**JUVENTUS**-LAZIO	1-0	11 dicembre 1938
400	**JUVENTUS**-ATALANTA	1-1	15 marzo 1942
500	**JUVENTUS**-ATALANTA	4-1	16 febbraio 1947
600	MILAN-**JUVENTUS**	0-1	2 ottobre 1949
700	**JUVENTUS**-SAMPDORIA	2-1	5 aprile 1952
800	**JUVENTUS**-FIORENTINA	4-1	6 marzo 1955
900	GENOA-**JUVENTUS**	1-3	9 febbraio 1958
1000	**JUVENTUS**-UDINESE	5-1	5 febbraio 1961
1100	**JUVENTUS**-GENOA	0-0	12 gennaio 1964
1200	INTER-**JUVENTUS**	1-1	31 dicembre 1966
1300	TORINO-**JUVENTUS**	0-3	8 febbraio 1970
1400	ROMA-**JUVENTUS**	1-2	20 maggio 1973
1500	BOLOGNA-**JUVENTUS**	0-1	19 dicembre 1976
1600	UDINESE-**JUVENTUS**	1-3	10 febbraio 1980
1700	**JUVENTUS**-GENOA	4-2	15 maggio 1983
1800	**JUVENTUS**-ATALANTA	2-0	23 novembre 1986
1900	ROMA-**JUVENTUS**	1-0	17 dicembre 1989
2000	**JUVENTUS**-PARMA	2-2	3 gennaio 1993
2100	**JUVENTUS**-TORINO	5-0	3 dicembre 1995
2200	**JUVENTUS**-EMPOLI	0-0	22 novembre 1998
2300	**JUVENTUS**-INTER	0-0	27 ottobre 2001
2400	**JUVENTUS**-MESSINA	2-1	16 ottobre 2004
2500	INTER-**JUVENTUS**	1-2	22 marzo 2008
2600	**JUVENTUS**-LAZIO	2-1	12 dicembre 2010
2700	**JUVENTUS**-LAZIO	4-1	31 agosto 2013
2800	BOLOGNA-**JUVENTUS**	0-0	19 febbraio 2016
2900	MILAN-**JUVENTUS**	0-2	11 novembre 2018
3000	SASSUOLO-**JUVENTUS**		12 maggio 2021

MILA

JUVENTUS

appuntamento con la gara n. 3000 alla 36ª giornata contro il Sassuolo Tutte le cifre tonde di una lunga storia cominciata il 6 ottobre 1929

di **MASSIMO PERRONE**

LA PARTITA N. 100 REGALA 3 GOL E LO SCUDETTO DEL 1932 NELLA N. 1000 CHARLES GIOCA CON L'8 E SIVORI INCANTA TUTTI CON LA TRIPLETTA CHE AVVICINA IL TITOLO DEL '61

Raimundo Orsi. A destra: Omar Sivori, Giampiero Boniperti e John Charles

La Juventus chiuse 8ª il 1938/39 con due "zero": sconfitte in casa, uno dei due campi inviolati insieme al Bari, e vittorie in trasferta, l'unica volta nella sua storia senza un successo esterno. Presentando Juve-Lazio dell'11 dicembre 1938, partita numero 300, la Gazzetta segnala gli infortuni di Foni e Rava in Nazionale contro la Francia: "Rava s'è prodotto il malanno scontrandosi con Ben Barek: un secco calcio contro il tallone. Risultato: contusione e una bella corona di nero (nero... marocchino) attorno alla caviglia". Foni gioca zoppicando, la Juve vince 1-0 nel fango, gol di Gabetto innescato da Busidoni: che in realtà si chiamava Busdon (veniva da Lanischie, a 80 km da Pola), uno dei tanti cognomi italianizzati sotto il fascismo.

Il 29 maggio 1932 la partita numero 100 regala lo scudetto, ma la Gazzetta ne parla solo a pagina 3. La prima è dominata dalla presentazione della Roma-Firenze, "la più lunga e difficile tappa del XX Giro d'Italia". Il 3-0 al Brescia porta a 5 i punti di vantaggio sul Bologna bloccato sul 3-3 ad Alessandria, a due giornate dalla fine, quando la vittoria ne vale ancora 2. Uno scontro tra compagni di squadra al 21' lascia la Juve in 9 per qualche minuto (Varglien rientra con la testa fasciata e un occhio bendato) e in 10 fino al 72' (Caligaris era uscito privo di conoscenza). I gol: Vecchina sblocca il risultato al 42', sfruttando un assist dal fondo di Orsi, e al 69' favorisce il raddoppio di Ferrari con una finta; chiude un rigore di Orsi dopo "un discutibile fallo di mano di Pasolini". I giocatori del Brescia "fraternizzavano con quelli juventini gridando un alalà alla loro nuova vittoria di campionato" mentre loro retrocederanno dopo uno spareggio col Bari. Il portiere dei lombardi è Peruchetti, che in B restò poi imbattuto per 749 minuti (record bresciano per 79 anni). Durante la guerra fu partigiano nella "Seconda Divisione Langhe", condannato a morte e graziato. Morì a 87 anni, nel 1995, cadendo dal balcone di casa.

Il Littoriale - come allora si chiamava il Corriere dello Sport - titola sulla vittoria di Olmo nella Firenze-Montecatini, il Giro ha sempre la precedenza, e mette in prima pagina la foto di una parata di Blason in Lazio-Ambrosiana 4-2. Grazie a quel ko nerazzurro la Juve ha di nuovo vinto lo scudetto, lo annuncia solo un piccolo richiamo in alto (accomunandolo al tricolore della Rugby Roma). Il calcio è a pagina 3, la cronaca del successo bianconero a Firenze - nella partita numero 200 - è a pagina 5. I viola, in testa da ottobre a marzo, avevano perso la possibilità di giocarsi il campionato col ko per 2-0 ad Alessandria alla penultima giornata. Classifica a 90' dalla fine: Ambrosiana e Juve 42, Fiorentina 39. Sullo 0-0, quel 2 giugno 1935, Rosetta salva il risultato anticipando Viani e all'81' il gol decisivo lo segna Ferrari: 5° scudetto consecutivo per la Juve e per lui, che arriverà poi a 8, eguagliando il record (allora) di Rosetta, vincendone 2 con l'Ambrosiana e l'ultimo a Bologna nel 1941, in una bacheca personale impreziosita dai 2 Mondiali con l'Italia di Pozzo. Il giorno dopo il Littoriale rimprovera i dirigenti dell'Ambrosiana per non aver stabilito un collegamento telefonico con Firenze: sull'1-0 nerazzurro a Roma, è il concetto, la squadra avrebbe potuto essere più prudente sapendo che la Juve non aveva ancora sbloccato il risultato.

Titolo di apertura della Gazzetta del 16 marzo 1942, sopra il bollettino n. 652: "Altre 20.000 tonnellate di naviglio nemico affondate dai nostri sommergibili nelle acque dell'Atlantico Occidentale / Nuove vittoriose azioni dell'aviazione italiana in Cirenaica / Otto aerei inglesi abbattuti e alcune decine di mezzi corazzati distrutti". Quello del Littoriale: "RAFFAELE COSTANTINO, vero 'piè veloce', si libera come vuole degli avversari ed è nuovo campione di corsa campestre". Ma Raffaele, l'ex reuccio di Roma, Bari e Nazionale, era l'allenatore della squadra pugliese; il campione dell'atletica si chiamava Salvatore... Il penultimo campionato di guerra, prima dello stop, lo vincerà la Roma; la Juventus finirà sesta; e si salverà per un punto l'Atalanta, grazie anche a quel pareggio strappato in un convulso finale nella partita numero 400 bianconera. All'83' bergamaschi in vantaggio con un gol di Corbelli su assist di Fabbri forse da oltre la linea di fondo; all'87' pareggio di Colaneri "di testa e di pugno" per il Littoriale. Poi una gigantesca rissa innescata da Fabbri, futuro ct della Nazionale, con un pugno a Lushta: si riprende a giocare solo dopo 10 minuti e 4 espulsioni, due per parte, oltre ai due litiganti vanno fuori Parola e Lamanna.

Un minuto di raccoglimento a Marassi, il 9 febbraio 1958, prima della partita numero 900: tre giorni dopo il disastro aereo di Monaco di Baviera che aveva cancellato mezzo Manchester United. La Juve è prima, il Genoa ultimo ma si salverà nella giornata conclusiva con un clamoroso 5-1 in casa del Milan che si scucirà lo scudetto dal petto per darlo ai bianconeri. "Charles ha scatenato esclamazioni di meraviglia e applausi per l'arte del suo dribbling", scrive il Corriere della Sera: il gigante gallese, capocannoniere con 28 reti al suo esordio in Italia, non contribuisce però quel giorno al 3-1 firmato sotto la pioggia da Emoli, Colombo e Sivori prima del gol di Leoni.

Un altro Juve-Atalanta, il 16 febbraio 1947, è la partita numero 500. Stavolta finisce 4-1, la Juventus si conferma sola in testa a +1 sul Toro ma poi subisce 4 ko di fila: chiuderà 2ª a -10 dai granata, al terzo di 5 scudetti consecutivi. Sotto al 3' per un'autorete di Depetrini, i bianconeri ribaltano il risultato con Vicich, una doppietta di Korostelev e il sigillo di Astorri, tutti e 3 all'unica stagione a Torino. Astorri, miglior marcatore juventino con 17 gol, fece poi a lungo l'allenatore in Danimarca diventando il primo tecnico italiano a vincere un campionato estero. Negli anni 80 segnalò Laudrup al suo vecchio compagno Boniperti: il contratto venne firmato a casa sua.

Prima volta contro il Gre-No-Li, prima vittoria in casa Milan dopo 9 anni. La partita numero 600, il 2 ottobre 1949, viene presentata con questo notiziario rossonero sul Corriere dello Sport: "Non è stato possibile scovare il nome dell'albergo dove sono stati riuniti i giocatori del Milan. Si sa tuttavia che trattasi di un alberghetto presso lo stadio di San Siro". Assist di Boniperti e gol di Martino, che in quel suo unico campionato in Italia ne firmò 18. Per il cinegiornale Incom "Viola è stato il lucchetto, Martino la chiave". Quarto successo in 4 giornate per la Juve, alla fine sarà scudetto con 100 gol tondi a +5 sul Milan a cui non basteranno le 35 reti di Nordahl, capocannoniere per la prima di 5 volte.

L'unico a battere il pompierone tra il 1949 e il '55 sarà John Hansen, 30 gol a 26 nel 1951/52. Il danese resta a secco il 5 aprile 1952 nel 2-1 alla Sampdoria, partita numero 700. Il risultato lo sblocca l'altro Hansen, Karl Aage, con una botta da 20 metri; e poi, dopo un clamoroso autogol di Manente, lo decide al 44' Vivolo, scavalcando Fommei e Podestà e tirando una legnata in diagonale. Tra le note del tabellino Gazzetta: "Incontrollabili i continui spostamenti nella prima linea juventina". Si gioca di sabato per evitare la concorrenza del GP del Valentino, non valido per il Mondiale di F1, vinto la domenica da Villoresi con 5 Ferrari ai primi 5 posti. La Juventus conquisterà anche questo scudetto.

Un portafortuna, il portiere di riserva Angelini: 11 partite in serie A, zero ko, 7 vittorie e 4 pareggi. Era arrivato dall'Udinese, che chiuderà sorprendentemente al 2° posto quel campionato 1954/55, a -4 dal Milan, ma verrà retrocessa per un illecito di 2 anni prima. Schierato al posto di Viola, che la domenica precedente ha preso 4 gol a Trieste, il 6 marzo 1955 (partita numero 800) Angelini becca solo il temporaneo 1-1 da Pecos Bill Virgili, che l'anno dopo trascinerà la Fiorentina allo scudetto. Prima e dopo: Colombo-Boniperti-Bronée-Manente, 4-1 per la Juventus che però arriverà solo 7ª dopo 10 campionati in cui non era mai scesa sotto il 4° posto.

Juve in maglia bianca, Charles col numero 8 sulla schiena il giorno della partita numero 1000, il 5 febbraio 1961, 5-1 all'Udinese. In porta c'è Vavassori, che 3 mesi dopo giocherà i suoi soli 34' in Nazionale (entrò sul 2-1 di Italia-Inghilterra, prese 2 gol evitabili, finì 2-3). Sivori sblocca il risultato al primo minuto con un sinistro da due passi, raddoppia con un tocco lemme lemme al 32', lanciato da Emoli, e chiude il tris al 63' con un esterno sinistro su assist di testa di Charles. Niente poker, perché al 74' tira fuori un rigore. Gli altri 2 gol li fa Mora: prima doppietta in bianconero per lui, arrivato a novembre dalla Sampdoria, il secondo lo firma "alla Mortensen" quasi dalla linea di fondo. È il settimo di 11 risultati utili che fanno risalire la Juve dal 5° al 2° posto in un campionato che vincerà all'ultima giornata grazie al 2-0 incassato dall'Inter a Catania, clamoroso al Cibali, il giorno dopo che i nerazzurri si erano visti revocare la vittoria a tavolino sulla stessa Juve per un incontro sospeso dopo 30', sullo 0-0, perché il pubblico si era riversato ai bordi del campo. Inutile a quel punto, con i bianconeri già a +3, la ripetizione del match vinto 9-1 contro la squadra giovanile schierata per protesta dall'Inter, con 6 gol di un maramaldo Sivori e la prima rete in A, su rigore, del 18enne Sandro Mazzola.

1100

Il Corriere dello Sport titola “Colombo salva il record”: la sua respinta sulla linea sul tiro di Sivori permette a Da Pozzo, portiere del Genoa, di migliorare il primato di imbattibilità del 1946 del bolognese Vanz (573 minuti). Da Pozzo lo porterà a 792’ - ora è 4° dietro Buffon, Rossi e Zoff - con sei 0-0, l’ultimo con la Juve, un 3-0 sul Messina e un 1-0 nel derby, più spiccioli precedenti (con la Fiorentina) e successivi (col Bologna). Il 12 gennaio 1964, partita numero 1.100, la Juve non riesce a battere il Genoa in casa per la prima volta dal 1941 dopo 16 successi consecutivi di cui uno in Coppa Italia. Campo ghiacciato, gol annullato a Da Costa (mano), occasioni per Leoncini e ancora Sivori: niente da fare.

1200

“A San Siro 90’ da infarto”: il Corriere dello Sport presenta così Inter-Juve, partita numero 1.200. Ma il titolo principale è “Fuochi d’artificio” (col contorno grafico degli altri incontri) perché si gioca il 31 dicembre 1966. Finisce 1-1 la sfida tra i due Herrera e il bianconero, Heriberto, ammette: “Non fortuna sfacciata ma semplicemente fortuna e un grande, favoloso Anzolin”. Juventus in vantaggio alla fine del primo tempo, testa di Menichelli su cross di Sacco, pareggio di Mazzola al 75’ con una botta all’incrocio. Classifica: Inter 22, Juve 21, niente sorpasso. Quello ci sarà all’ultima giornata, 1° giugno 1967, per la famosa papera di Sarti a Mantova: 13° scudetto juventino.

11

TOP 11 PRESENZE IN A

488	BUFFON
478	DEL PIERO
443	BONIPERTI
377	SCIREA
369	CHIELLINI
361	FURINO
356	VARGLIEN G.
331	SALVADORE
330	ZOFF
326	BETTEGA
324	VARGLIEN M.

*compreso 1945/46 a doppio girone

dati aggiornati al 30 aprile

1300

Cuccureddu ha vent’anni, è alla prima stagione in bianconero dopo essere stato promosso col Brescia, aveva esordito in A il 16 novembre 1969 (col prestigioso numero 10 sulla maglia) pareggiando all’89’ a Cagliari il gol di Domenghini. I sardi erano primi, la Juve terzultima, “ci urlavano serie B, serie B”. Il secondo gol lo segna al Torino, 8 febbraio 1970, partita numero 1.300, con un tiro da fuori dopo una punizione di Haller respinta. La prima di 3 reti nei derby per lui; quella del raddoppio, dopo un contropiede di 50 metri sfuggendo a Fossati e Bolchi, resterà l’unica per Leonardi; mentre ne segnerà 6 in tutto ai granata Anastasi, quella del 3-0 è la seconda per lui, la firma con un gran sinistro. Sul 2-0 Morini aveva salvato di testa, a portiere battuto, su un tiro di Carelli. Arbitra Lo Bello, in panchina c’è Rabitti che dopo 6 giornate aveva sostituito Carniglia, un cambio tecnico a campionato in corso che alla Juventus (a parte il dramma di Picchi) si rivedrà solo dopo trent’anni. Rabitti aveva giocato 6 partite in A con le zebre segnando un gol al Liguria nel 1942, chiuderà la carriera da tecnico nel 1981 proprio nel Toro. Quel 3-0 ai granata fu il 12° risultato utile consecutivo, la Juve arriverà a 16 col 2-2 contro il Cagliari: fallito l’aggancio in vetta, subirà 3 ko nelle ultime 6 partite chiudendo al 3° posto a -7 da Riva & C., scavalcata anche dall’Inter.

1400

“Verona 3 Milan 1 a voi Roma”. Boato. “Roma 1 Juventus 0 a voi Napoli”. Era la radio, Tutto il calcio minuto per minuto iniziava nella ripresa. “Napoli 0 Lazio 0”. La classifica a 45’ dalla fine, quel 20 maggio 1973, partita numero 1.400: Milan e Lazio 44, Juve 43. Il direttore della Gazzetta, Gualtiero Zanetti, era in Rai per vederle tutt’e 3 insieme: “Una esperienza nuova - se vogliamo - e assurda, all’insegna del più grande anticalcio (perché la tv può dare il particolare e non il contenuto d’assieme di una partita) ma certamente impeccabile e perfetta dal punto di vista della esigenza cronistica”. Al 16’ della ripresa, alla radio, ecco Ciotti: “Prende la linea l’Olimpico, la Juventus ha pareggiato. Una punizione a spiovere battuta da Causio verso la sinistra dell’area della porta romanista ha raggiunto Altafini che di testa ha battuto Ginulfi”. Al 42’, ancora la sua voce grattugiata: “Salta Bet e libera sui piedi di Cuccureddu, tiro e gol! Ha segnato Cuccureddu per la Juventus. La Juventus in questo momento è virtualmente campione d’Italia”. La Lazio si butta avanti alla notizia del 2-1 juventino, subisce all’89’ il gol del futuro bianconero Damiani e perde 1-0. Il Milan perde 5-3. Titolo del Corriere dello Sport: “Hitchcock ha detto Juve”.

L'allenatore bianconero Cestmir Vycpalek festeggia all'Olimpico di Roma lo scudetto del 1973

L'ex juventino Bob Vieri, papà di Christian, torna a giocare in A dopo un anno e mezzo (dal 48' al posto di Chiodi) contro la sua vecchia squadra. È il 19 dicembre 1976, partita numero 1.500, Bologna-Juve 0-1. Gol al 3' - anzi al 2'45", specifica 90° minuto - di Causio, di testa su cross di Boninsegna, in un'azione a parti invertite tra il Barone e Bonimba. Zoff salva la vittoria su Cresci: "Ha alzato la testa e ho capito le sue intenzioni". La Juve aveva subito il sorpasso del Toro perdendo 2-0 il derby (i soliti Graziani-Pulici), poi lo 0-0 con la Fiorentina l'aveva spinta a -2. Ma chiuderà un punto avanti, alla fine, il campionato corso a rotta di collo dalle due torinesi fino al 51-50 conclusivo.

Radice, vecchio rivale sulla panchina granata capace di togliere ai bianconeri lo scudetto 1975/76, perde il posto il 3 febbraio 1980, ko 1-0 a Firenze anche per un rigore sbagliato da Graziani. La domenica successiva, 10 febbraio, la Juve vince 3-1 a Udine la partita numero 1.600: doppietta di Bettega e gol di Marocchino, in campo Tardelli dopo 77 giorni, Zoff s.v. sulla Gazzetta. Bobby-gol sale a quota 9, poi - dopo un paio di partite a secco - ne segnerà uno in ciascuna delle ultime 7 giornate vincendo la classifica cannonieri a quota 16, con Altobelli secondo a 15. L'Udinese, penultima, si salverà per la retrocessione a tavolino di Milan e Lazio. La Juventus chiuderà al 2° posto a -3 dall'Inter.

Il 4-2 al Genoa del 15 maggio 1983, partita numero 1.700, è l'ultima di 326 in A per Bettega ("Tanti auguri all'attaccante juventino che va a fare il maestro in Canada" da Domenica sprint) e di 570 per Zoff, ma di SuperDino ancora non si sa. Platini firma una doppietta fra l'autogol del Gentile genoano e il sigillo di Cabrini, e vince la prima di 3 classifiche cannonieri, con la Juve seconda dietro la Roma che ha battuto 2 volte su 2. I giornali riportano: 18 gol Platini, 16 Altobelli. Ma a campionato finito Juve-Inter 3-3 diventerà 0-2 a tavolino e così, con 2 gol tolti a Michel e uno a Spillo, gli archivi dicono: Platini 16, Altobelli-Penzo 15.

In prima pagina c'è anche Tyson, più giovane iridato dei pesi massimi, insieme alla Juve che il 23 novembre 1986, partita numero 1.800, ha battuto 2-0 l'Atalanta. Reduce dall'1-3 col Napoli che conquisterà il suo primo scudetto, la squadra di Marchesi vince con i gol di Bonini e Serena (di testa, ovviamente, per la sua prima firma di quel campionato ed è già la 10ª giornata). A proposito di Marchesi la Domenica Sportiva, visto che la Juve è stata eliminata ai rigori dal Real in Coppa Campioni, ricorda che quando giocava nell'Atalanta, nel 1960, il tecnico ne segnò 7 ai bianconeri in Coppa Italia: sì, perché allora dopo i 120' poteva tirarli lo stesso giocatore.

L'unico ko delle partite centenarie (il resto del bilancio: 21 vittorie e 7 pareggi) è l'1-0 subìto il 17 dicembre 1989 contro la Roma nell'incontro numero 1.900. L'Olimpico è in ristrutturazione per i Mondiali, si gioca al Flaminio. C'è uno striscione romanista, "Scirea un uomo un campione: onore", per ricordare il campione scomparso 3 mesi e mezzo prima. La Juve è al culmine di una striscia negativa, 4 pareggi e 2 sconfitte, chiuderà al 3° posto a -7 dal Napoli-bis. Tacconi migliore in campo: salva su Conti, Desideri, Rizzitelli e due volte su Voeller, aiutato in un caso dalla traversa, ma deve arrendersi a un colpo di testa di Desideri. Zoff vincerà in quella stagione Coppa Uefa e Coppa Italia, i 2 soli trofei conquistati da allenatore.

Il 3 gennaio 1993 la Roma invece lascia via libera in casa (0-1) al Milan che ottiene il 49° risultato utile della striscia-record che porterà a 58. Alle spalle del suo grande ex Capello, che sulla panchina rossonera vincerà il secondo di 4 scudetti in 5 anni, la Juve a fine 1992 è coinvolta in un mischione con 14 squadre in 3 punti. Reduci da 3 sconfitte di fila, la prima proprio col Milan fallendo l'aggancio in vetta, le altre a Firenze e Foggia, i bianconeri rimontano due volte il Parma nella partita numero 2.000: dopo l'autorete di Kohler (zuccata all'indietro che beffa Peruzzi) fa 1-1 Baggio, al volo su assist di testa di Casiraghi, e dopo l'1-2 di Melli segna Vialli, raccogliendo una centrata all'indietro di Roby che al 90' poi sbaglia il 3-2. Contestazione al Delle Alpi: cori di "andate a lavorare" e "resteremo in serie A". La novità clamorosa, in campo, è Vialli "mediano alla Furino", come scrive inorridito un lettore alla Gazzetta: solo nel finale si sposta più avanti facendo un gol da centravanti puro. Trapattoni lo giustifica così: "Vialli ha arte del comando, combattività, peso atletico, tante qualità per imporsi anche in questo nuovo compito". Lapidario Agroppi in tv: "Se questo esperimento l'avessi fatto io, mi avrebbero già licenziato".

TOP 11 GOL IN A

188	DEL PIERO
178	BONIPERTI
136	SIVORI
133	BOREL F.
129	BETTEGA
124	HANSEN J.
123	TREZEGUET
93	CHARLES
85	GABETTO
78	ANASTASI
78	BAGGIO R.

*compreso 1945/46 a doppio girone

dati aggiornati al 30 aprile

2500: LA VITTORIA IN CASA DELL'INTER PER FESTEGGIARE IL RITORNO IN SERIE A

Gianluca Vialli. A destra: il gol di David Trezeguet all'Inter il 22 marzo 2008

2100

La partita numero 2.100, il 3 dicembre 1995, finisce col botto: 5-0 al Torino! Sfiorato il record juventino nel derby, un 6-0 del 1952 (in assoluto: 8-0 Toro nel 1912). Vialli, altro che mediano, fa una tripletta nel primo tempo: un gol di testa, uno di sinistro e poi una botta fantastica sotto la traversa. Il 4-0 è di Ferrara ("Ottimo il passaggio di Deschamps, non ho guardato la porta, tanto so dov'è, mica si muove"), il 5-0 un rigore di Ravanelli. L'unico altro tris juventino nel derby l'aveva firmato un ragazzo di 19 anni nel 1913, si chiamava Domenico Poggi: ma quel giorno il Torino, pensa te, aveva vinto 8-6. Dopo l'esperimento da mediano di quasi 3 anni prima Vialli era in silenzio stampa, stavolta idem: "Non ho niente da dire". Lippi reclama di aver vinto una scommessa col suo attaccante, 5 bottiglie di Brunello di Montalcino, perché gli aveva pronosticato una doppietta. Gli altri due derby del '95, a gennaio (3-2) ed aprile (2-1), erano stati vinti dal Toro, che però da questo clamoroso ko resterà senza successi per 17 sfide: record negativo. L'ex presidente Boniperti, al Delle Alpi per una riunione del comitato per i 100 anni della Juve, era scappato via prima della partita. A fine campionato: scudetto al Milan, Juve seconda, Torino in B.

2200

Mentre Del Piero, infortunatosi l'8 novembre contro l'Udinese, aspetta di essere operato in Colorado dal professor Steadman, la Juve - che dopo 7 giornate era in testa da sola - si trova nel mezzo di una striscia negativa di 6 partite, 2 pari e 4 ko, che la fa retrocedere al 7° posto. Il 22 novembre 1998 la partita numero 2.200 con l'Empoli finisce 0-0. Pagelle Gazzetta: 7 a Peruzzi e a Deschamps in un mare di insufficienze. Dopo un 2-4 col Parma, a febbraio, Lippi verrà sostituito da Ancelotti che chiuderà 7° "perdendo" lo spareggio con l'Udinese (0-0 e 1-1, decisivo il gol in trasferta) e costringendo la Juve all'unico Intertoto della sua storia.

2300

Dopo 15 mesi all'Inter, Lippi è di nuovo sulla panchina della Juve per un altro 0-0 "centenario", il 27 ottobre 2001, proprio contro i nerazzurri nella partita numero 2.300. In testa c'è il Chievo neopromosso, Inter seconda col Milan a -2, Juve quinta a -4. Traversa di Zambrotta di testa e poco altro. La Gazza attacca così: "Se Juve e Inter sono due pretendenti allo scudetto, allora perché mai il Chievo non deve avere delle speranze? Lo 0-0 fotografa perfettamente lo squallido spettacolo". Pronostico sballato: è il campionato che finirà il 5 maggio col sorpasso juventino a un'Inter in lacrime per un 4-2 subìto sul campo della Lazio all'ultima giornata, come 67 anni prima.

2400

Incredibile ma vero, è uno scontro al vertice: Juventus 13, Messina 11, prima contro seconda, dei siciliani si è occupato con un lungo servizio perfino il Guardian. Anticipo del sabato, il 16 ottobre 2004, per la partita numero 2.400: 1-0, cross di Camoranesi e testa di Zalayeta; 2-0 di Nedved, Pallone d'Oro in carica, destro al volo sull'assist di Ibrahimovic; illusorio 2-1 di Zampagna, poi, per i 5.000 tifosi siciliani arrivati a Torino. Capello alla fine si arrabbia con Trefoloni che fa battere una punizione al Messina dopo lo scadere dei 3' di recupero. Scudetto alla Juve, Messina 7°: miglior piazzamento della sua storia.

2500

L'Inter vincerà lo scudetto davanti a Roma e Juve, questa è la sua unica sconfitta in casa: 22 marzo 2008, partita numero 2.500, i bianconeri vincono 2-1 a San Siro nel campionato del ritorno in A. Primo tempo in bianco, con una traversa di testa di Stankovic. Nella ripresa Camoranesi, in fuorigioco di un metro, segna l'1-0; Trezeguet raddoppia sfruttando con un sinistro al volo un errato colpo di testa all'indietro di Burdisso; la Juventus fallisce più volte il 3-0 con Del Piero (che eguaglia il record di Scirea con 552 partite in bianconero), subisce l'unico gol italiano di Maniche e rischia il 2-2 su un palo dello stesso portoghese.

2600

La Lazio, in testa dalla 5ª alla 10ª giornata (anche a +4), arriva a Torino seconda, reduce da un 3-1 all'Inter, a -3 dal Milan. La Juve, che nei primi 4 turni ha perso a Bari e col Palermo, è risalita al 3° posto a -6 dai rossoneri con 11 partite utili, 6 vittorie e 5 pareggi. Il 12 dicembre 2010 si gioca la partita numero 2.600 in serie A della storia bianconera. Chiellini la sblocca subito, dopo 2 minuti, di testa sull'angolo di Aquilani: è il terzo di 5 gol alla Lazio, vittima preferita della sua carriera. Al 14' pareggia Zarate approfittando di un'uscita sgangherata di Storari, elogiato il giorno prima da Delneri con parole che avevano fatto discutere ("Buffon titolare quando torna? Sarà dura togliere il posto a Storari"). Una punizione di Aquilani, deviata, sbatte sulla traversa. Muslera nel finale riesce a deviare un altro tiro da fermo, stavolta di Del Piero, ma al 93'53" - a 7 secondi dalla fine del recupero - combina il patatrac: il tocco d'esterno di Krasic, che ha saltato Cavanda, viaggia in parallelo alla linea di porta, ma il portiere uruguaiano lo smanaccia dentro. Titolo del Corriere della Sera: "La mano di Muslera tiene la Juve in quota". Ma finirà solo 7ª nel campionato vinto dal Milan: l'ultimo nell'albo d'oro prima dei 9 scudetti consecutivi bianconeri.

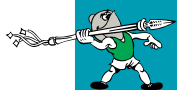
2700

La Lazio è la vittima anche della partita numero 2.700 bianconera, il 31 agosto 2013. Già travolti all'Olimpico 13 giorni prima, 4-0 nella Supercoppa italiana, i biancocelesti ne beccano altri 4 (a 1). 1-0: lancio di Pogba, Vidal si inserisce al centro beffando la linea a 4 laziale, stop di destro e gol di esterno con lo stesso piede, anticipando l'uscita di Marchetti. 2-0: il cileno di nuovo solo in area sul lancio di Bonucci, altro stop di destro e gol stavolta di sinistro. Klose accorcia, Buffon respinge i tiri di Hernanes, Candreva e Lulic, nella ripresa arrivano gli altri 2 gol: Bonucci lancia dal suo centrocampo, Vucinic fa fare due rimbalzi alla palla e con un tocco lieve firma la sua 100ª rete fra A e B; e mezz'ora dopo con una finta favorisce la piroetta e il destro del 4-1 di Tevez, al suo terzo gol nelle prime 3 partite in bianconero dopo quelli alla stessa Lazio in Supercoppa e alla Sampdoria per decidere l'1-0 di Marassi nella giornata inaugurale. La squadra di Conte è un rullo: nelle prime 20 partite conquista 18 vittorie, un pareggio (1-1 in casa Inter) e perde solo a Firenze, 4-2 dopo un vantaggio di 2-0, unico caso del genere nella storia juventina. Alla Roma non basta una partenza-record da 10 vittorie su 10 perché finirà addirittura a -17 dai 102 punti della Juve, unica squadra della storia capace di chiudere a 3 cifre.

2800

Tutt'altra partenza quella del 2015/16 con Allegri: subito 2 ko, che diventano 3 nelle prime 6 giornate e addirittura 4 nelle prime 10 (contro Udinese, Roma, Napoli e Sassuolo). La Juventus sembra tagliata fuori, all'11° posto a +6 sulla B e a -11 dalla Roma capolista, ma poi infila una serie spaventosa di 25 vittorie in 26 partite. In testa per la prima volta il 13 febbraio, scavalcando il Napoli battuto all'88' con un gol di Zaza, i bianconeri nel corso di questa striscia pareggiano soltanto, 6 giorni dopo a Bologna, la loro partita numero 2.800 in serie A. L'ex Mirante viene impegnato poco, giusto un tiro-cross di Pogba e un'inutile deviazione su una botta di Morata che finirebbe fuori, più difficile l'intervento di Buffon su Destro. Finisce 0-0 un venerdì cominciato male, un'ora prima del calcio d'inizio, quando contro il pullman bianconero era stata lanciata (senza conseguenze) una bomba carta mentre stava entrando allo stadio. Il Napoli di Higuain potrebbe fare il controsorpasso nel posticipo del lunedì ma non ne approfitta: 1-1 col Milan, resta a -1. La Juventus chiuderà a +9 sul suo futuro allenatore Sarri vincendo lo scudetto con 3 giornate di anticipo, un altro lunedì, grazie al ko del Napoli all'Olimpico con la Roma.

2900

Dopo aver vinto 2 scudetti con la Juve, 2016/17 e 2017/18, Higuain è stato scaricato in prestito al Milan per l'arrivo di Cristiano Ronaldo. L'11 novembre 2018, a San Siro, è nervosissimo contro i suoi vecchi compagni che giocano la partita numero 2.900 in serie A: dopo il gol di Mandzukic si fa deviare sul palo da Szczesny il rigore-Var del possibile 1-1, tolto allo specialista Kessie, e dopo lo 0-2 di CR7 si fa buttare fuori per un fallo su Benatia e le successive proteste verso Mazzoleni. La Juve chiuderà a 53 punti, un record, il girone d'andata: 17 vittorie e 2 pareggi. Nel ritorno ne farà "solo" 37 conquistando comunque lo scudetto con 5 giornate di anticipo.

La festa scudetto della Sampdoria il 19 maggio 1991 a Marassi (dopo il 3-0 al Lecce). E, sotto il titolo, Bonetti, Vialli e Cerezo biondi una settimana dopo all'Olimpico (3-3 con la Lazio) per l'ultima giornata

samp scudetto 1990-91

Trent'anni fa, il club blucerchiato vinse un titolo realmente "storico", l'ultimo al di fuori dell'asse Milano-Roma-Torino

Abbiamo chiesto all'ex centrocampista doriano Fausto Pari di raccontarci chi erano gli uomini che fecero l'impresa, compresi i tre Bonetti, Cerezo e Vialli che si presentarono all'ultima giornata di campionato con i capelli tinti...

di **MARCO MONTANARI**

A QUALCUNO *piace* BIONDA

Quando Elio Petri portò nelle sale cinematografiche il suo “La classe operaia va in paradiso” (1971), lui frequentava la quarta elementare. Quando Luciano Ligabue, nel 1999, uscì con il suo “Una vita da mediano”, la dedicò a Lele Oriali e lui stava per chiudere la sua carriera da calciatore nel Modena. Eppure, nonostante questo, Fausto Pari è il classico esempio di operaio del pallone arrivato al paradiso calcistico avendo vissuto una vita “a recuperar palloni… a giocare generosi” e tutto il resto, per dirla con Liga. Se in questi giorni si festeggia il trentennale dello storico scudetto della Sampdoria, lui ha grandi meriti. Perché quella era la squadra sognata da Paolo Mantovani e costruita da Paolo Borea, certo, così come era la squadra dei gemelli diversi Roberto Mancini e Gianluca Vialli, esaltati dalla guida di quel santone della panchina che era Vujadin Boskov, ma non tutto sarebbe filato liscio se lì, nel cuore del campo (e dello spogliatoio), non ci fosse stato questo robusto romagnolo dai cento polmoni e dai piedi se non buoni almeno discreti, uno che magari non squarciava il campo con lunghi lanci millimetrici, ma sapeva sempre a chi appoggiare il pallone e, soprattutto, sapeva andarlo a recuperare. Oggi Fausto vive a Parma e, chiusa l’esperienza da direttore sportivo, fa il procuratore. Assieme a Tullio Tinti e Manuel Montipò ha dato vita alla TMP soccer, società che gestisce, tra gli altri, Bastoni, Zaccagni, Audero, Ranocchia, Darmian, Gabbia, Romagna, Vignato, Soriano e Sansone. Gli abbiamo chiesto di essere il nostro Virgilio alla riscoperta di quella strepitosa Sampdoria 1990-91 che si aggiudicò l’ultimo scudetto “diverso” del nostro campionato e lui ancora una volta si è caricato la squadra sulle spalle senza risparmiarsi.

“Il presidente Mantovani fu il principale artefice Voleva bravi calciatori, ma soprattutto bravi ragazzi Boskov l’uomo giusto al momento giusto

Via XX Settembre

Il miracolo doriano nasce nel cuore della città, in Via XX Settembre, dove gli uomini di Paolo Mantovani, a partire dall’inizio degli anni Ottanta, mettono insieme pezzo dopo pezzo la futura squadra Campione d’Italia. A proposito, che tipo era il presidente? Fausto non ha tentennamenti: «Una persona fuori dal comune, chi non l’ha conosciuto non può capire. Lui è il principale artefice dei successi che ottenemmo in quegli anni, e non parlo solo dell’aspetto finanziario: lui voleva bravi calciatori, ma soprattutto voleva bravi ragazzi con cui aveva rapporti diretti, non filtrati da altri. Quando arrivai a Genova, nell’83, svolgevo il servizio militare; lui, per via di alcuni problemi giudiziari, viveva in Svizzera, ma venne in Costa Azzurra per salutare la squadra e conoscere i nuovi. Io non c’ero, così qualche mese più tardi, risolti i problemi, quando tornò a Genova mi convocò subito in sede. Lo ammetto: di fronte a lui mi bloccai, incuteva grande rispetto. Fu lui a sbloccarmi, a farmi sentire a mio agio, e da lì iniziò un bellissimo rapporto che non si è mai interrotto. Per capirci: un giorno, in occasione di un sorteggio di Coppa Italia, facemmo una scommessa mettendo in palio un milione. Vinse lui, ma non volle incassare subito la vincita. Mi disse: “Mi darai 1.000 lire al giorno”. E da allora, tutti i giorni mi veniva incontro con la mano tesa e il sorriso sulle labbra chiedendo se avevo il suo millino...». Accanto a

La spensieratezza era la forza di Pagliuca Pellegrini una sicurezza Vierchowod Highlander: era indistruttibile! Bonetti dinamite pura

Da sinistra: Fausto Pari (classe 1962), alla Samp dal 1983 al 1992 con 1 scudetto, 1 Coppa delle Coppe, 3 Coppe Italia e 1 Supercoppa Italiana, più la finale di Coppa Campioni persa nel 1992 contro il Barcellona; Vujadin Boskov (1931-2014), jugoslavo di etnia serba, giocatore doriano nel 1961-62 e poi allenatore dal 1986 al 1992 e nel 1997-98

Mantovani agiva il direttore sportivo, Paolo Borea… «Altra persona meravigliosa, l'uomo che traduceva in realtà i sogni del presidente. Anche con lui un rapporto eccezionale, non solo di natura professionale. Un altro aneddoto per spiegare: nel '92, cinque giorni prima della finale di Coppa dei Campioni, venni ingaggiato dal Napoli. Arrivò il diesse partenopeo, Giorgio Perinetti, per farmi firmare il contratto e da quel momento Borea smise addirittura di salutarmi. Non capivo, anzi ci stavo proprio male, allora qualche tempo dopo gli telefonai chiedendo spiegazioni. E la spiegazione era semplice: la Sampdoria ovviamente aveva dato l'ok alla trattativa, ma lui voleva che io rifiutassi...». La triade blucerchiata aveva la terza punta in Vujadin Boskov… «L'uomo giusto al momento giusto. Il suo merito più grande fu quello di farci capire le nostre qualità, insomma quanto eravamo forti. Una persona deliziosa, un tecnico scaltro, un filosofo prestato al calcio. Anche per lui, un ricordo personale. Tre anni dopo lo scudetto, me lo ritrovai allenatore del Napoli. Il giorno della presentazione andai al campo, a Soccavo, con una gran voglia di riabbracciarlo. Invece, con mio grande stupore, non mi salutò neppure. Tornai a casa e dissi a mia moglie: "Sono a pezzi, il mister non mi ha neanche cacato...". Un paio d'ore dopo, squillò il telefono. Era lui. "Tu stasera sei a cena con me, mi devi raccontare tutto quello che sai dell'ambiente". Andammo a cena e mi spiegò che mi aveva ignorato per non mettermi in difficoltà: "Non voglio che tuoi compagni pensino che tu sei mio cocco. Ma tu sai che lo sei". Che cosa vuoi dire, a uno così?».

I Ministri della Difesa

Ok, in sede e a bordo campo c'era grande qualità, ma non è che in campo il livello scendesse, a cominciare dalla difesa. Che cosa ci dici di Gianluca Pagliuca? «Aveva vent'anni, quando arrivò da noi, e neanche 22 quando gli venne affidata la maglia da titolare. Grandi qualità tecniche e fisiche, ma soprattutto una spensieratezza che poteva sembrare imprudenza e invece era proprio spensieratezza, perché Boskov gli fece subito capire quanto era forte. Portò nello spogliatoio la sua bolognesità, quel modo di affrontare anche i momenti più complicati con il sorriso sulle labbra e in campo fu spesso determinante». Con un titolare del genere, dura la vita del dodicesimo… «Vero, eppure Giulio Nuciari ci portò in dote la sua grande serenità. Diciamo che fu intelligente e capì che per fare il secondo del portiere della Nazionale serve tanta pazienza...». Davanti a Pagliuca, i Ministri della Difesa non mancavano… «E in questo caso partirei doverosamente dal capitano, Luca Pellegrini, la "prima pietra" posata da Mantovani, che pure nell'anno dello scudetto ebbe qualche problema fisico e saltò la metà delle partite. Per anni è stato mio compagno di camera in ritiro: schivo, magari un po' permaloso anche se si adattò benissimo all'andazzo generale. Un difensore completo, un libero che sapeva farsi trovare al posto giusto nel momento giusto: una sicurezza». Dici sicurezza e a me viene in mente Pietro Vierchowod… «Che spettacolo! Carattere introverso, ma in campo diventava Highlander, fortissimo e indistruttibile. Pensa che andammo a giocare a Torino contro la Juventus e lui ebbe uno scontro violentissimo con Julio Cesar, che a sua volta non era esattamente una piuma. Impatto tremendo,

Pietro si rimise in piedi e continuò a giocare. Alla sera, tornati a Genova, andammo a cena insieme e a un certo punto mi disse "non sto bene, meglio che torni a casa". La mattina seguente si sottopose a visita medica e gli venne diagnosticato uno pneumotorace. Cioè, aveva continuato a giocare con un polmone bucato...». Era in buona compagnia, Vierchowod… «Immagino che tu ti riferisca a Moreno Mannini, uno dei difensori più veloci ch'io abbia mai incontrato. Aveva la capacità di anticipare le intenzioni degli avversari, per lui l'anticipo era il pane quotidiano. Fuori dal campo sembrava introverso ma in realtà era timido, perché lontano dall'ufficialità era di una simpatia unica, un trascinatore». Da quelle parti era facile trovare pure Marco Lanna. «Lui era genovese, doriano, cresciuto nel vivaio e arrivato in prima squadra, il massimo per un ragazzo. L'anno dello scudetto fu determinante, perché ebbe il compito di sostituire il capitano Pellegrini quando gli infortuni lo tenevano fuori. Una sicurezza: meno appariscente di altri, ma sapevi che in caso di necessità lui ci sarebbe stato». Meno facile da inquadrare tatticamente Ivano Bonetti… «Perché era un eclettico, un incursore nato chiamato anche a fare il terzino sinistro. Per lui cambiava niente, era dinamite pura, il padrone assoluto di quella fascia. E fuori dal campo ti assicuro che non era meno esplosivo: era il sodale perfetto per Vialli. Quante risate ci hanno regalato, lui e Luca...». Tornando a Lanna, altri ragazzi del vivaio si affacciarono in prima squadra, quell'anno. «Umberto Calcagno, Giovanni Dall'Igna e Michele Mignani facevano parte a pieno titolo del gruppo dei titolari, solo che erano più giovani di noi e ogni tanto ci guardavano come si guardano i matti. Solo fuori dal campo, però, perché in partita eravamo concentrati sul nostro dovere...».

La virtù sta nel mezzo

Andiamo avanti, prendiamo in esame il centrocampo. Giuseppe Dossena? «Un calciatore duttile, capace di ricoprire con efficacia tanti ruoli. Aveva i piedi del rifinitore, la testa del regista e i polmoni del mediano: mica poco, eh?». Sembra la descrizione di un altro vostro centrocampista, Toninho Cerezo… «Vero, anche lui disponeva di una duttilità straordinaria e faceva tutto con una leggerezza incredibile: insomma, regalava giocate da campione ma sembrava che non avesse fatto niente di eccezionale. Fuori dal campo, poi, era di una simpatia unica: con Vialli ne ha combinate di tutti i colori». Compresa la capigliatura bionda a scudetto conquistato o l'importazione della bibita al guaranà… «Lui, Gianluca e Ivano se l'erano detti in ritiro: se vinciamo lo scudetto, ci facciamo biondi. A scudetto vinto, passarono dal parrucchiere, perché ogni promessa è debito. Quanto al guaranà, Toninho ne magnificò le qualità, ci fece una testa grande così e alla fine Vialli e il Mancio decisero di assecondarlo e costituirono una società per importare quella benedetta bibita. Però non chiedermi quante bottiglie ne hanno vendute...». Poche, occhio e croce. Detto che uno dei pilastri del centrocampo eri proprio tu, vediamo gli altri, partendo da Srečko Katanec: «Un uomo introverso, dotato di grande fisicità. Dava linearità alla manovra: niente guizzi, tanta sostanza». Avendo definito Katanec "introverso", muoio dalla voglia di conoscere l'aggettivo che userai per Oleksij Mikhailichenko… «Mettiti nei suoi panni: a 27 anni, arriva a Genova senza essere mai uscito prima

> Dossena aveva polmoni da mediano e piedi da regista. Cerezo unico per straordinaria duttilità e simpatia. Era fissato con la bibita al guaranà...

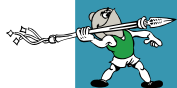
Il presidente Paolo Mantovani (1930-1993) con i suoi pupilli Roberto Mancini (1964) e Gianluca Vialli (1964). A destra, una formazione della Samp 1990-91: in piedi da sinistra, Mikhailichenko, Lanna, Lombardo, Pagliuca, Cerezo; accosciati, Pari, Invernizzi, Mancini, Dossena, Bonetti, Vierchowod. Nel riquadro: lo sloveno Sreko Katanec (1963), protagonista blucerchiato dal 1989 al 1994

Lombardo un uragano di freschezza e generosità Vialli un trascinatore. Arrivava agli allenamenti in... pigiama. Mancini nato leader: classe pura

dall'Ucraina, anzi, addirittura senza essere mai uscito dalla Dinamo Kiev. Boskov mi mise in camera con lui per agevolarne l'ambientamento: possedeva sensibilità fuori dal comune, era un bravissimo ragazzo e un ottimo calciatore, ma in effetti non è riuscito a dimostrare tutto il suo valore, basti pensare che nonostante avesse un contratto triennale, a fine stagione fu ceduto ai Glasgow Rangers». Rimane sotto traccia, nei ricordi, Giovanni Invernizzi... «Che in realtà risultò molto utile durante la stagione, addirittura importantissimo in certi frangenti, sapendosi disimpegare in tutti i ruoli da centrocampo alla difesa». Atilio Lombardo, se non ti dispiace, lo utilizzerei come trait d'union fra centrocampo e attacco... «Un uragano. Portò in dote freschezza, gioventù, velocità, generosità. Ecco, lui davvero non ebbe problemi a integrarsi nel gruppo: appena arrivato, si ambientò subito. Una cosa che forse non tutti sanno, è che era la vittima preferita di Mancini. Quando qualcosa non andava come avrebbe voluto, il Mancio richiamava lui. Così, a prescindere...».

Il triangolo no

Ok, siamo arrivati all'attacco in senso stretto, ai gemelli diversi Mancini e Vialli. «Nessun dubbio sul fatto che loro fossero le stelle della squadra, però a distanza di trent'anni vorrei rendere merito a un attaccante che all'epoca non venne celebrato come avrebbe meritato, Marco Branca. Un signor attaccante, capace di segnare gol importanti e di sostituire, quando ce n'era necessità, Vialli o Mancini». Giusto, anche perché altrimenti di lui si ricorda solo l'abilità nei videogiochi e la battuta di Vialli "l'ho voluto perché è l'unico capace di battere i miei record alla consolle...". «Sinceramente, non ricordo se era abile con il joystick, in compenso ricordo bene che era una gran bella punta». Tanto che ci siamo, Gianluca Vialli... «Lui fu incredibile, di anno in anno un crescendo continuo, un trascinatore – in campo e fuori – nato. Cioè, non era importante solo per i gol che segnava, ma anche per l'esempio che dava a tutti. Quell'anno era tornato amareggiato dai Mondiali, l'inizio fu difficile. Boskov mise come orario limite per arrivare all'allenamento, a Bogliasco, alle 11. Luca bonfonchiò, perché era un dormiglione, però a modo suo non arrivò mai in ritardo». Perdona la curiosità: che cosa significa "a modo suo"? «Significa che alle 10.50 la sua auto entrava nel parcheggio del centro di allenamento. Lui scendeva in pigiama dall'auto, salutava tutti, andava nello spogliatoio a cambiarsi e poi veniva in campo. A modo suo, appunto...». Certo che se Luca era amareggiato per i Mondiali, chissà l'incazzatura di Roberto Mancini... «Guarda, con il Mancio bastava non pronunciare le parole chiave, tipo Nazionale, Mondiali e Vicini: si macerava dentro, noi ce ne accorgevamo, ma lui era fatto così, un suo problema doveva restare, appunto, suo. Per il resto, Roberto valeva da solo il costo del biglietto: classe pura, giocate geniali eseguite con la naturalezza del campione, davvero uno spettacolo. Se devo trovargli un punto debole, direi il fisico: è più atleta adesso di quando giocava a calcio. E comunque era nato leader: se la prendeva volentieri con Lombardo, però martoriava tutti i compagni, quando vedeva qualche giocata sbagliata. Insomma, quello che sta facendo da Ct, per me non è una novità: ha sempre avuto ben chiara in testa l'idea di calcio spettacolo». Trent'anni dopo, niente è cambiato..

MARCO MONTANARI

la NAZIONALE “commissariata”

di **CARLO F. CHIESA**

Ecco cosa rende unico al mondo Roberto Mancini al culmine di una storia vecchia di oltre un secolo nel segno della continuità. O quasi…

Nella foto grande, Roberto Mancini, attuale commissario tecnico azzurro (con lui Berardi e Locatelli), e, nel riquadro, i suoi più antichi… predecessori: da sinistra, Agostino Recalcati, Achille Gama Malcher, Alberto Crivelli, Umberto Meazza, Gianni Camperio. Ovvero i componenti della prima commissione tecnica della “squadra nazionale”

Roberto Mancini è un… commissario tecnico unico al mondo. Solo in Italia, infatti, il selezionatore della Nazionale viene indicato con questo nome. Come mai? L’origine risale alle radici stesse della nostra massima rappresentativa, nei primi anni del secolo scorso, di pari passo con la differenza tra questa figura e quella - complementare - del semplice allenatore.

Arbitri su misura

Siamo nel 1909, nel pieno dei primi, convulsi anni di sviluppo del nostro campionato. Il pentolone degli umori del nuovo sport borbotta pericolosamente: oltre alla questione dei troppi stranieri, è già sorta quella arbitrale. All'epoca i direttori di gara sono espressione delle società, tanto che nelle cronache vengono indicati con accanto il nome del club per cui sono tesserati e da cui ricevono il rimborso delle spese di trasferta. Si tratta di giocatori in attività (i capitani per diritto ne acquisiscono l'eleggibilità) o ex atleti, la cui garanzia di imparzialità riposa, oltre che sulle loro doti di gentlemen, sulla "terzietà" rispetto alle squadre in campo. Capita però talora che il fischietto designato non si presenti e tocchi allora a qualche giocatore di riserva impegnarsi nel ruolo, con quel che ne consegue sul piano dell'attendibilità. L'esigenza di un sistema stabile di designazione per le varie partite si fa dunque sempre più pressante. Siccome da qualche tempo circola pure l'idea di allestire una squadra rappresentativa della nazione, con annessa questione della scelta dei relativi giocatori, si pensa a un'unica soluzione per entrambe le problematiche.
Nel resoconto dell'Assemblea Straordinaria della Federcalcio dell'8 agosto 1909, la Gazzetta dello Sport scrive: «Vennero definitivamente discussi ed approvati il Regolamento dei Campionati ed il Regolamento organico. Fra le diverse innovazioni apportate è degna quella della formazione

di una Commissione Arbitrale alla quale verrà affidato tutto il complesso lavoro dell'assegnazione degli arbitri per ogni partita, e questa innovazione dà certo affidamento che l'inconveniente della mancanza di arbitri ufficiali pei Campionati non avrà più a verificarsi. Alla Commissione Arbitrale venne pure affidata la formazione della squadra nazionale che dovrà rappresentare l'Italia nei prossimi grandi cimenti internazionali». La Fifa, la Federazione internazionale nata il 21 maggio 1904, cui l'Italia ha aderito l'anno successivo, ha scelto Milano come sede del suo settimo congresso, in programma per la primavera del 1910. Per onorare degnamente l'avvenimento, si è deciso di far nascere in concomitanza, con la prima gara ufficiale, la squadra nazionale italiana.

I primi vagiti

La decisione dell'8 agosto ha dunque portata storica. Puntualmente, pochi mesi dopo, "Foot-Ball", organo ufficiale della Federcalcio, ragguaglia sullo stato dell'arte: «LA SQUADRA NAZIONALE ITALIANA - Quest'anno anche l'Italia avrà la sua squadra nazionale composta di soli giuocatori italiani. La F.i.g.c. ha a questo uopo incaricata la Commissione Tecnica Arbitrale, e questa si è messa al difficile ed ingrato lavoro con tutta la maggiore buona volontà guidata da quei sentimenti di equanimità e di avvedutezza che sinora l'hanno fatta segno alla generale approvazione. La compilazione di una squadra nazionale, fu sempre in tutte quelle nazioni dove ciò si fa già da qualche anno, una impresa assai difficile, e la proclamazione degli undici eletti suscitò ognora malcontenti ed animosità: questo senza dubbio succederà anche da noi, e quant'anche la C.T.A. fosse tanto fortunata da formare proprio la più affiatata e completa squadra rappresentativa, di contenti, forse, non ci saranno che gli undici eletti. Intanto la C.T.A. che non si appaga del suo solo parere, assai opportunamente ha chiesto ai migliori arbitri nostri, domande e schiarimenti sui vari giuocatori probabili ed avendone già scelto un discreto numero, li ha sott'occhio continuamente, li segue nelle varie partite di Campionato, onde farsi un concetto ben chiaro e spassionato delle loro molteplici attitudini». La commissione che sceglie la prima Nazionale è composta da Umberto Meazza, Agostino Recalcati, Alberto Crivelli, Gianni Camperio e Achille Gama Malcher. Il debutto sarà felice: la nuova squadra, in camicia bianca con taschino tricolore, il 15 maggio 1910, all'Arena Civica di Milano, supera 6-2 la Francia, avviando una storia che dura tuttora.

Furono Umberto Meazza e William Garbutt a segnare la distanza tra Commissario tecnico e allenatore della Nazionale

Sopra, Garbutt nel 1915; sotto, con Pozzo (a sinistra) nel 1924. Pagina accanto, in alto, da sinistra: Umberto Meazza; Pozzo segretario della Figc; Rizzi e Trerè, giocatori della prima Nazionale il 15 maggio 1910. Al centro: la Nazionale alle Olimpiadi 1912: in piedi da sinistra, Binaschi, Bontadini, Berardo, Milano I, Leone, De Vecchi, Campelli; accosciati: De Marchi, Sardi, Zuffi, Mariani. In basso, la storia della Nazionale sul GS n. 7 del 2012: nella foto dell'apertura - la Nazionale il 1º maggio 1913 - il primo in piedi da sinistra è l'allenatore Garbutt

Il Pozzo dei desideri

La durata in carica di quei pionieri si limita tuttavia a tre partite, avviandosi subito dopo una serie vorticosa di cambiamenti di composizione. Nel 1912 vi si aggiungono due novità. In occasione della settima gara - di nuovo contro la Francia, questa volta a Torino, il 17 marzo - ai commissari viene affiancato un allenatore: Umberto Meazza (neanche parente del futuro fuoriclasse interista), arbitro tesserato per l'Unione Sportiva Milanese, nonché ex membro della stessa Commissione. Il suo compito? Arbitrare gli incontri di preparazione e «ottenere attraverso opportuni consigli il miglior rendimento di giuoco da tutti i singoli giuocatori». L'Italia perde 3-4 e quella sarà l'unica gara di preparazione in vista delle Olimpiadi, in programma a Stoccolma, al cui torneo di calcio l'Italia si è per la prima volta iscritta. Il presidente

Mai dire Maës

La grande s

L'ITALIA SIAMO NOI

Si decise allora di ingaggiare
Garbutt, da un paio d'anni al
pito di preparare sul campo l
solo. La commissione, per la g
il primo maggio a Torino, pro
dita nella selezione dei giocat
istanze dei singoli club per
elementi della stessa squadr
undici meno improvvisato
bisogno di una inversione
adottato alla lettera:
azzurra la Pro Ver

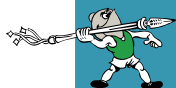
IL GUERINO SCRIVE LA STORIA

Nei giorni scorsi è stata annunciata una "scoperta di eccezionale valore storico": «Su segnalazione del Museo del Genoa e per conto della Federcalcio», ha scritto il sito de La Nazione, «il Museo del Calcio di Coverciano ha svolto un'indagine avvalendosi di due storici come David Bini e Massimo Cervelli, rispettivamente presidente e vicepresidente del Museo Fiorentina. Emerge così, che Garbutt è stato anche allenatore dell'Italia per sei partite, tra il 1913 e il 1914». Un'indagine invero complessa, per la quale... bastava sfogliare la recente collezione del Guerin Sportivo. Nel numero 7 del 2012, infatti, nella quarta puntata della Grande Storia del Calcio Italiano, la sezione dedicata alla Nazionale riportava in avvio del capitolo "L'Italia siamo noi": «Si decise allora di ingaggiare, a gettone, l'inglese William Garbutt, da un paio d'anni allenatore del Genoa, col compito di preparare sul campo le partite della squadra».

federale, Alfonso Ferrero di Ventimiglia, si dimette tuttavia nell'imminenza della competizione e allora tocca al giovane segretario della Federazione, il ventiseienne Vittorio Pozzo, accollarsi la spedizione, come rievocherà lui stesso: «Il presidente dimissionario mi pregò insistentemente di restare in carica con qualche altro dirigente e di portare a termine la nostra partecipazione alle Olimpiadi. Mi fece il seguente discorso: "Andare bisogna andare, altrimenti nasce un uragano. Lei se ne intende, lei parla le lingue. Prenda lei il comando, vada, faccia quello che può. Buona fortuna". Fu quella, in "articulo mortis", la mia ultima attività come segretario della Federazione, e, combinazione, la mia prima come dirigente della Squadra Nazionale. Una specie di Commissario per forza». Un Commissario unico, dunque, termine che ritroveremo ricorrentemente nella storia azzurra.

Più unico che raro

La spedizione si rivela tutt'altro che trionfale: sconfitti dalla Finlandia, gli azzurri superano la Svezia nel torneo di consolazione e poi vi cadono rovinosamente sotto i colpi dell'Austra. Di ritorno da Stoccolma, occorre ricominciare da capo. Una Commissione tecnica in parte ricalcante la precedente va incontro a due nuovi memorabili rovesci: sconfitta a Genova dall'Austra per 3-1, sconfitta a Parigi dalla Francia per 1-0. Il difetto viene individuato nell'assenza di quello che oggi chiameremmo "staff tecnico". Insomma, qualcuno che alleni con criteri professionali i giocatori scelti dai commissari. Anziché su un arbitro come Umberto Meazza, questa volta la scelta cade su un professionista, anzi, sull'unico professionista del ramo: l'inglese William Garbutt, ex campione fermato in patria da un grave incidente di gioco e ingaggiato nel 1911 dal Genoa come allenatore. A partire dalla gara del 1° maggio 1913 contro il Belgio e nelle successive cinque, sarà lui a guidare la preparazione fisica e tecnica dei giocatori della Nazionale. Lo ritroveremo nello staff, assieme al connazionale Anthony Burgess, in occasione delle Olimpiadi di Parigi nel 1924, come collaboratore di Vittorio Pozzo. Questi nell'occasione avrà la qualifica ufficiale di Commissario Unico, la stessa che negli anni Sessanta sarà attribuita a Edmondo Fabbri, successore dell'ultima Commissione tecnica della storia azzurra, sciolta dopo il fiasco ai Mondiali in Cile. Da allora in poi, il selezionatore della nostra Nazionale è sempre stato unico e nel gergo comune gli è rimasta la semplice denominazione di Commissario tecnico.

CARLO F. CHIESA

Vladimir Petkovic (57 anni), bosniaco naturalizzato svizzero di origine croata, ct della Svizzera dal 1º luglio 2014. Ha allenato anche in Italia: la Lazio dal 31 maggio 2012 al 4 gennaio 2014

Ex Lazio, ora ct della Svizzera: sfiderà 3 volte in 5 mesi gli azzurri per Europei e Mondiali «Partite speciali per noi e per voi. Mancini ha svolto un ottimo lavoro, siete forti...» Gli anni a Roma, il gol storico di Lulic

di **FABRIZIO PATANIA**

PETKOVIC "contro l'Italia SENZA PAURA

Una data cerchiata sul calendario e gli ultimi dubbi caduti con l'ok del Governo all'apertura dello stadio Olimpico e la conferma dell'Uefa: Italia-Svizzera si giocherà il 16 giugno a Roma e chissà se il ct Mancini, frugando nella memoria del calcio azzurro e tornando a sentirsi bambino, proverà a cancellare quel tradimento sofferto da un'intera generazione. Pensi ai rossocrociati e torni indietro di quasi quarant'anni, 27 ottobre 1982, poco più di tre mesi dopo il Mondiale in Spagna. Doveva essere una festa, si trasformò in una figuraccia: i campioni di Bearzot beffati da un gol di Elsener, tocco morbido a scavalcare Zoff in uscita, la voce strozzata al microfono di Nando Martellini, il gelo dei sessantamila dell'Olimpico. La Svizzera, all'epoca, veniva considerata uno sparring partner. Era l'espressione di un calcio semiprofessionistico. Oggi non più. L'incrocio di razze e la possibilità di mescolare talenti in arrivo da ogni angolo d'Europa hanno prodotto un movimento in costante evoluzione e una nazionale all'avanguardia. Forse l'avversario peggiore nel girone che comprende Turchia e Galles. E quello da battere anche per garantirsi un viaggio comodo verso il Qatar.
Già, perché l'Italia di Mancini dovrà tenere dietro la Svizzera nel gruppo di qualificazione ai Mondiali 2022: partita di andata il 5 settembre, ritorno il 12 novembre. Tre confronti diretti nel giro di cinque mesi. E un altro incrocio da romanzo, perché Vladimir Petkovic, il tecnico apolide, ci conosce benissimo. Allo stadio Olimpico ha vinto la Coppa Italia il 26 maggio 2013, gol del suo pupillo Lulic, scoperto nei dintorni di Locarno, allevato con il Bellinzona e lo Young Boys, ritrovato in epoca successiva e diventato sotto la sua guida un eroe leggendario a Formello. Se il ct azzurro in un'altra epoca era stato il numero 10 dello scudetto di Eriksson, il mister di Sarajevo verrà sempre ricordato nella storia del club biancoceleste per aver spedito al tappeto la Roma in una finale irripetibile. Destino curioso, da riproporre a breve scadenza. Appuntamento all'Olimpico.
«Mancini sa sicuramente come valutarci. Così come noi sappiamo quello che ci aspetta contro l'Italia. Si incontreranno due squadre consapevoli del proprio valore. Dopo i risultati e il lavoro degli scorsi anni, entrambe possono guardare in modo positivo al futuro. Penso che affrontarci per ben tre volte quest'anno sia speciale. Per l'Italia, per noi, così come per tutti gli italiani e gli svizzeri. Siamo vicini, ci sono molti frontalieri che lavorano da noi e viceversa. Molti italiani vivono in Svizzera e viceversa. Gli svizzeri vanno in vacanza molto volentieri in Italia. Tutti attenderanno con gioia queste partite», ci ha raccontato Petkovic, anticipando

al Guerin Sportivo il significato di un Europeo che segnerà il primo passo verso il ritorno alla normalità e la riapertura degli stadi. «La pandemia ha fatto riflettere tutti e ha dimostrato la vulnerabilità di noi esseri umani. Questa pandemia non è ancora finita. Dovremo rimanere cauti anche durante l'Europeo. Potremo giocare per la prima volta di nuovo davanti agli spettatori. Sarà molto speciale, non vediamo l'ora. È un primo segno di quello che speriamo possa tornare presto ad essere. Conterà anche il modo in cui si tornerà alla normalità, dovremo rimanere tutti solidali, disciplinati. Sarà un nuovo inizio, per il calcio un'opportunità da sfruttare per migliorare certi aspetti».

Una festa di popolo, è l'augurio. Sul campo gli azzurri dovranno misurarsi e non sottovalutare la Svizzera. Sentite Petkovic. «L'Italia è una squadra molto forte, un mix composto da una nuova generazione che sta crescendo in Serie A e da alcuni giocatori esperti. Mancini ha svolto un ottimo lavoro. Stiamo studiando gli azzurri da molto tempo. Come giocheremo, lo dirò solo al mio staff e ai miei giocatori. Dovremo avere rispetto, ma non paura».

I rossocrociati vogliono andare avanti, agli Europei 2016 in Francia si fermarono agli ottavi. «Siamo ottimisti e realisti allo stesso tempo. Il nostro obiettivo è quello di passare la fase a gironi. Italia, Turchia e Galles sono molto forti, lo sappiamo. Gli azzurri a Roma giocheranno in casa e anche per la Turchia a Baku sarà una mezza partita casalinga. Raggiunto il primo obiettivo, ne fisseremo un altro. Andiamo avanti, passo dopo passo. Speriamo di rimanere nel torneo il più a lungo possibile».

Un passo indietro, risalendo sino all'estate 2012 e all'arrivo sorprendente di Vladimir Petkovic a Roma. Era sconosciuto al grande pubblico. Quando la Lazio decise di affidargli la panchina, tutti rimasero spiazzati. La scommessa più azzardata di Lotito, a cui era stato segnalato da Flavio Ferraria, avvocato tributarista romano con molti contatti e la passione per il calcio svizzero. S'incontrarono in gran segreto a metà maggio. Vlado aveva appena lasciato il Samsunspor in Turchia e si era impegnato (solo due settimane) con il Sion per ottenere la salvezza ai playout. Un aerotaxi lo prelevò a Lugano per volare verso Ciampino, dove lo attendeva l'autista di Lotito per portarlo negli uffici di Villa San Sebastiano. Il ds Tare, seguendo Lulic allo Young Boys, aveva scoperto il suo calcio a trazione anteriore. Quando Reja, quindici giorni dopo la fine del campionato, comunicò alla Lazio la scelta di non prolungare il rapporto, la scelta del nuovo allenatore a Formello era stata già compiuta. «Petkovic chi?», titolò in prima pagina il Corriere dello Sport-Stadio, edizione romana, nel giorno in cui si seppe del suo ingaggio. Era il 31 maggio 2012. Bisognava scoprire un personaggio misterioso e tutto da raccontare, perché ignoto al grande calcio. Il suo

«Stiamo studiando gli azzurri da molto tempo. Vogliamo passare il turno, ma anche la Turchia gioca in casa a Baku...»

Young Boys, condotto sino ai preliminari di Champions e a un passo dallo scudetto, aveva entusiasmato in Svizzera, ma nel curriculum di Vlado destavano sensazione la gavetta iniziata dai dilettanti del Malcantone Agno e il lavoro alla Caritas di Giubiasco. Petkovic, ex centrocampista del Sarajevo, campione di Jugoslavia nel 1985, era stato costretto a scappare dalla Bosnia a causa del conflitto etnico. Si era rifugiato in Svizzera per continuare a giocare a calcio con il Coira. Al Malcantone Agno, qualche anno dopo, gli proposero di diventare allenatore. Una promozione dietro l'altra sino alla Challenge League (serie B svizzera) e nel 2005 la fusione con il Lugano. Poi il ritorno al Bellinzona, portato in Super League e alla finale di Coppa Svizzera persa con il Basilea. «Mai ricevuta alcuna spinta. Sono arrivato da solo, con i miei mezzi, facendo gavetta. Ne sono orgoglioso», ha sempre raccontato.

Oggi Petkovic ha 57 anni e dal 1987 risiede nel Canton Ticino a Bellinzona, località Sementina. È sposato con la signora Ljiljana. Ha due figlie, Ines e Lea. A casa hanno sempre continuato a parlare croato. Dal luglio 2014 è il ct della Svizzera e proprio l'accordo chiuso in anticipo con la nazionale elvetica, unito a un calo di rendimento e di risultati dopo l'estasi della Coppa Italia, nel novembre 2013 fece precipitare il suo rapporto con la Lazio, spingendo Lotito verso l'esonero. Petkovic non ne ha

Petkovic al sorteggio della fase finale dell'Europeo con i rivali del gruppo A: Senol Günes (Turchia), Roberto Mancini (Italia) e Ryan Giggs (Galles), sospeso nei giorni scorsi dalla sua federazione e sostituito da Robert Page. Sotto: Granit Xhaka, centrocampista e capitano della Svizzera

mai parlato volentieri. «Ringrazio il presidente e il ds Tare che hanno rischiato scegliendomi, ma io ho la coscienza a posto. Non ho mai tradito nessuno e la gente lo sa», svelò in una delle rarissime interviste concesse nei mesi successivi. È un uomo semplice, di grande educazione. Gli piacciono la normalità, i silenzi, la discrezione, il rispetto. Signore dalla personalità spiccata e dalle larghe vedute. La vita lo ha abituato a misurarsi con diverse realtà. Ha tre cittadinanze: è un bosniaco, possiede il passaporto croato e quello svizzero. Sa scrivere e parlare l'italiano, il tedesco e il croato. Conosce lo spagnolo di base e sa conversare in francese. Ha studiato il russo per otto anni. Lo chiamavano il Dottore, perché si era iscritto alla facoltà di giurisprudenza a Sarajevo e la mamma era un'insegnante scolastica. «Sono cresciuto in una città affascinante, multietnica, immerso nel fermento culturale. Venivo da un'infanzia serena, tutta studio, famiglia e calcio. E nel week-end partivo per seguire in trasferta le squadre che allenava mio padre Ivica». Sua sorella, di nome Daniela, è stata nazionale croata di pallamano e poi è diventata allenatrice. Petkovic ha studiato tanto. E certe esperienze, quando il calcio non gli bastava per mantenere la famiglia, lo hanno formato. «Lo chiamo il mio periodo di "purgatorio" - il suo racconto - Allenavo di sera il Bellinziona e al mattino alla Caritas di Giubiasco mi occupavo di stranieri, disoccupati, ex tossici e alcolisti, tutte persone che avevano bisogno di un reinserimento sociale. Quel lavoro mi ha insegnato il valore profondo del dialogo e delle relazioni umane, che poi ho sperimentato nella professione di allenatore. L'altruismo serve eccome nello spogliatoio».

Ospite di un forum nella redazione del Corriere dello Sport di Piazza Indipendenza (settembre 2012) svelò lo strazio e le sofferenze scaturite dalla guerra. «La mia generazione è formata da gente sparsa in tutto il mondo. Io ne sono stato fuori, ma la guerra mi ha dato un timbro e mi ha insegnato a valutare le persone. Molte famiglie erano miste, con componenti di tutte le etnie, difficile separare e distinguere. Sono state esperienze amare, ma formative. Morti ingiuste. Nel 1992 ero già in Svizzera. Raccoglievo aiuti umanitari e spedivo pacchi con i viveri ai miei genitori, e non solo, rimasti a Sarajevo. I primi sei mesi ricevevo quotidianamente notizie telefonicamente, poi venne quel silenzio spettrale... Un inferno, difficile da dimenticare. È importante che queste divergenze siano state superate nel tempo. In Bosnia è tornata la stabilità anche se niente è più come prima». Integrazione significa normalità, capacità di adattarsi a qualsiasi situazione. Anche a Roma, da cittadino del mondo, Petkovic si inserì rapidamente. «Sarà strano, ma non mi sono mai sentito straniero da nessuna parte. In Svizzera, in Turchia, in Italia. Sono molto vicino ai pensieri di un italiano medio e degli allenatori italiani».

26 maggio 2013: Petkovic sorridente con Senad Lulic, autore del gol nel derby con la Roma che assegnò la Coppa Italia alla Lazio (1-0)

I viaggi per seguire il Milan di Sacchi Lotito, Tare, i tifosi: «Io non ho tradito» E la Svizzera somiglia alla sua Lazio

Safet Susic, ex talento slavo che incantò la Ligue 1 con il PSG negli anni Ottanta, era stato uno dei suoi idoli da calciatore. Vlado, prima di passare dal campo alla panchina, apprese i trucchi del mestiere dal padre Ivica e studiò a lungo i teoremi del calcio totale olandese. Chi lo conosce bene, racconta i suoi frequenti viaggi dal Canton Ticino a San Siro per seguire dal vivo le partite di Champions del Milan. Capello, più di Sacchi, è stato uno dei suoi riferimenti calcistici. «La sua concretezza mi è sempre piaciuta. Guardavo gli altri come allenavano. Anche le idee di Wenger mi affascinavano, ma non ho mai copiato l'Arsenal. Semmai ho cercato di rubare il buono dagli altri tecnici e miscelarlo con il mio modo di sviluppare calcio».
Concetti moderni e principi di gioco. Guai parlare di moduli con il signore di Sarajevo. Allo Young Boys introdusse il 3-4-3 e lo portò avanti respingendo le perplessità della stampa svizzera. Alla Lazio stabilì un compromesso storico con la vecchia guardia di Reja senza violentare un gruppo abituato a coprire il campo più che a sbilanciarsi per riconquistare la palla. Linea difensiva alta, propensione al pressing, ritmo e intensità, abolendo l'attesa e il calcio di rimessa. Predicava l'aggressività. Trovò la chiave tattica ideale indovinando un inedito 4-1-4-1 in cui Klose era il terminale offensivo ed Hernanes si muoveva da mezz'ala sinistra: proprio Petkovic aiutò il brasiliano a convertirsi da attaccante aggiunto a centrocampista di estro. Nel campionato italiano dimostrò di saper leggere le partite dalla panchina e di non essere un tecnico capace di incidere solo attraverso il lavoro dal lunedì al sabato. Quasi mai sbagliava le sostituzioni, sa intervenire in corsa e correggere la squadra.
La rinnovata Svizzera, disegnata con il 4-4-2, raccolta bene davanti alla difesa e pronta a distendersi, un pochino somiglia alla sua vecchia Lazio. Ecco perché il ct azzurro Mancini dovrà preparare bene le sfide con lo stratega Vlado. Gli elvetici sono come un vestito buono per tutte le stagioni. Si adattano a qualsiasi tipo di serata..

FABRIZIO PATANIA

A ITALIA SVIZZERA TURCHIA GALLES

11 giugno ore 21 *Roma*
TURCHIA-ITALIA
12 giugno ore 15 *Baku*
GALLES-SVIZZERA
16 giugno ore 18 *Baku*
TURCHIA-GALLES
16 giugno ore 21 *Roma*
ITALIA-SVIZZERA
20 giugno ore 18 *Baku*
SVIZZERA-TURCHIA
20 giugno ore 18 *Roma*
ITALIA-GALLES

B BELGIO RUSSIA DANIMARCA FINLANDIA

12 giugno ore 18 *Copenaghen*
DANIMARCA-FINLANDIA
12 giugno ore 21 *San Pietroburgo*
BELGIO-RUSSIA
16 giugno ore 15 *San Pietroburgo*
FINLANDIA-RUSSIA
17 giugno ore 18 *Copenaghen*
DANIMARCA-BELGIO
21 giugno ore 21 *Copenaghen*
RUSSIA-DANIMARCA
21 giugno ore 21 *San Pietroburgo*
FINLANDIA-BELGIO

C UCRAINA OLANDA AUSTRIA MACEDONIA

13 giugno ore 18 *Bucarest*
AUSTRIA-MACEDONIA
13 giugno ore 21 *Amsterdam*
OLANDA-UCRAINA
17 giugno ore 15 *Bucarest*
UCRAINA-MACEDONIA
17 giugno ore 21 *Amsterdam*
OLANDA-AUSTRIA
21 giugno ore 18 *Amsterdam*
MACEDONIA-OLANDA
21 giugno ore 18 *Bucarest*
UCRAINA-AUSTRIA

EURO: L'11 GIUGNO APRE ITALIA-TURCHIA IL TABELLONE: NUOVE SEDI NEL GRUPPO E

INGHILTERRA
CROAZIA
REP. CECA
SCOZIA

13 giugno ore 15 *Londra*
INGHILTERRA-CROAZIA
14 giugno ore 15 *Glasgow*
SCOZIA -REP. CECA
18 giugno ore 18 *Glasgow*
CROAZIA-REP. CECA
18 giugno ore 21 *Londra*
INGHILTERRA-SCOZIA
22 giugno ore 21 *Glasgow*
CROAZIA-SCOZIA
22 giugno ore 21 *Londra*
REP. CECA-INGHILTERRA

SPAGNA
POLONIA
SVEZIA
SLOVACCHIA

14 giugno ore 18 *San Pietroburgo*
POLONIA- SLOVACCHIA
14 giugno ore 21 *Siviglia*
SPAGNA-SVEZIA
18 giugno ore 15 *San Pietroburgo*
SVEZIA- SLOVACCHIA
19 giugno ore 21 *Siviglia*
SPAGNA-POLONIA
23 giugno ore 18 *Siviglia*
SLOVACCHIA - SPAGNA
23 giugno ore 18 *San Pietroburgo*
SVEZIA-POLONIA

GERMANIA
FRANCIA
PORTOGALLO
UNGHERIA

15 giugno ore 18 *Budapest*
UNGHERIA- PORTOGALLO
15 giugno ore 21 *Monaco di Baviera*
FRANCIA-GERMANIA
19 giugno ore 15 *Budapest*
UNGHERIA- FRANCIA
19 giugno ore 18 *Monaco di Baviera*
PORTOGALLO-GERMANIA
23 giugno ore 21 *Budapest*
PORTOGALLO-FRANCIA
23 giugno ore 21 *Monaco di Baviera*
GERMANIA- UNGHERIA

OTTAVI

28 giugno ore 21 *Bucarest*
1F
3A/3B/3C

28 giugno ore 18 *Copenaghen*
2D
2E

27 giugno ore 21 *Siviglia*
1B
3A/3D/3E/3F

26 giugno ore 21 *Londra*
1A
2C

29 giugno ore 21 *Glasgow*
1E
3A/3B/3C/3D

29 giugno ore 18 *Londra*
1D
2F

27 giugno ore 18 *Budapest*
1C
3D/3E/3F

26 giugno ore 18 *Amsterdam*
2A
2B

QUARTI

2 luglio ore 18 *S. Pietroburgo*

2 luglio ore 21 *Monaco di Baviera*

3 luglio ore 21 *Roma*

3 luglio ore 18 *Baku*

SEMIFINALI

6 luglio ore 21 *Londra*

7 luglio ore 21 *Londra*

FINALE

11 luglio ore 21 *Londra*

REGOLAMENTO

Si qualificano agli ottavi le prime 2 di ogni gruppo e le 4 migliori terze. In caso di parità di punti fra 2 o più squadre valgono, nell'ordine: a) punti scontri diretti; b) differenza reti scontri diretti; c) gol segnati negli scontri diretti; d) i primi 3 criteri applicati alle squadre rimaste in parità; e) differenze reti generale; f) gol segnati; g) numero di vittorie; h) fair play (cartellino rosso: 3 punti; giallo: 1; doppio giallo: 3); i) ranking qualificazioni europee.
RIGORI AL 90'. Se 2 squadre hanno gli stessi punti, lo stesso numero di gol segnati e subiti, giocano contro l'ultima gara del girone e la chiudono in parità: si calciano i rigori per determinare la loro classifica, a condizione che non ci sia un'altra squadra con gli stessi punti. Se c'è parità tra più di 2 squadre, valgono i criteri precedenti.
MIGLIORI TERZE. Sono determinate secondo: a) punti; b) differenza reti; c) gol segnati; d) numero di vittorie; e) fair play; f) ranking qualificazioni.
DAGLI OTTAVI IN POI. In caso di parità al 90', supplementari ed eventuali rigori.

La festa dell'Under 21 azzurra dopo il 4-0 sulla Slovenia del 30 marzo e la qualificazione ai quarti del torneo continentale

UNDER 21

QUARTI

OLANDA
31 maggio (ore 18)
Budapest (Ungheria)
FRANCIA

DANIMARCA
31 maggio (ore 21)
Székesfehérvár (Ungheria)
GERMANIA

SEMIFINALI

3 giugno (ore 21)
Székesfehérvár (Ungheria)

FINALE 6 giugno (ore 21)

MISSIONE LUBIANA

di **FABIO MASSIMO SPLENDORE**

Gli azzurrini tornano in Slovenia per affrontare nei quarti quel Portogallo che ha beffato già Nicolato nella finale Under 19
E se superiamo i "garotinhos" ci aspetta la Spagna delle polemiche

QUARTI

SPAGNA

31 maggio (ore 18)
Maribor (Slovenia)

CROAZIA

PORTOGALLO

31 maggio (ore 21)
Lubiana (Slovenia)

ITALIA

SEMIFINALI

3 giugno (ore 18)
Maribor (Slovenia)

LUBIANA (SLOVENIA)

hiamiamoli predestinati, predestinados nella musicale lingua lusitana. Sono i ragazzini ma non troppo, i garotinhos di Rui Jorge, ct del Portogallo Under 21 di lungo corso, in carica dal 2010. Sono i fratellini, gli irmãozinhos di Cristiano Ronaldo. Saranno i nostri avversari ai quarti di finale dell'Europeo spacchettato dall'emergenza Covid e ospitato dalla Slovenia e dall'Ungheria in due fasi finali: quella a gironi che si è conclusa a marzo e quella da quarti alla finale che inizierà il 31 maggio per finire il 6 giugno.
Noi resteremo sul fronte sloveno: il 31 maggio il quarto di finale contro i portoghesi sarà a Lubiana, sede anche della finale, l'eventuale semifinale a Maribor e già sappiamo che sarebbe la rivincita della fase finale a gironi con la Spagna di de la Fuente che, per essere stato fermato dopo un filetto di vittorie, al termine di 90 minuti più recupero di fuoco ci ha definiti violenti e antisportivi. Anche un pareggio, oltre alla verità, può far male… lo so.

DA SEINAJOKI A LUBIANA

Comunque, un passo per volta, prima i predestinati. Conosciamo bene anche loro, era il 29 luglio 2018 a Seinajoki, in Finlandia, quando ci affrontammo sul campo in 120 minuti un gol dietro l'altro, l'ultimo lo segnò Pedro Correia e fu quello fatale, il 4-3 definitivo, un risultato che nella nostra storia azzurra siamo strutturati a considerare a nostro vantaggio (Italia-Germania 4-3, Messico '70, è per sempre). Chi c'era sulla panchina dell'Italia Under 19, quel 29 luglio 2018? Paolo Nicolato, uomo che non dimentica: quella è una delle quattro sconfitte da ct nella sua carriera federale. Altre due sono al Mondiale Under 20 del 2019: la semifinale con l'Ucraina (per 1-0, la partita del furterello con il gol buono annullato a Scamacca) e la finale terzo e quarto posto con l'Ecuador, un altro 1-0. L'ultima è quel 3-0, unica macchia, che la Svezia ci ha inflitto alla ripresa post Covid di settembre scorso, nel cammino di qualificazione a questo Europeo Under 21. La stessa Svezia a cui due mesi dopo (era novembre) le abbiamo restituite con gli interessi: 4-1. Ecco perché ci piace pensare e scrivere che Paolo Nicolato non dimentica. Non ha dimenticato gli svedesi - quel 3-0 ci bruciò tanto anche perché era un risultato impari, con noi reduci dal lockdown e loro in piena attività - magari non si sarà dimenticato nemmeno dei portoghesi. Anche perché noi avevamo sicuramente Zaniolo e Kean in più, ma Del Prato, Gabbia, Frattesi e Scamacca erano lì, come c'era Pinamonti che Nicolato dovrebbe richiamare in questa ultima tornata, visto che in quella di marzo non era disponibile.

CHI SONO

Dicevamo predestinati, i portoghesi: beh sì, prima di vincere battendoci all'ultimo respiro, quell'Europeo Under 19, avevano vinto, due anni

Il Portogallo sfrutta una classe 1999 di talento: da Dalot a Florentino e Trincao E Vitinha del 2000

Nicolato cerca la rivincita per poi ritrovare de la Fuente che nel girone ci ha definiti violenti

Paolo Nicolato (54 anni). Il tecnico vicentino fu chiamato in Federazione nel 2016 per guidare l'Under 18 azzurra. Poi l'Under 19 (con l'argento europeo del 2018), l'Under 20 (eliminata in semifinale dall'Ucraina al Mondiale 2019) e dal 3 luglio 2019 l'Under 21

OLANDA

COME SI E' QUALIFICATA
1ª nel gruppo 7 eliminatorie,
1ª nel gruppo A fase finale
FASE FINALE DELL'EUROPEO
8 partecipazioni
MIGLIOR PIAZZAMENTO
Campione d'Europa (2006 e 2007)
COMMISSARIO TECNICO
Erwin van de Looi (25-2-1972) dal 2018
COME GIOCA 4-3-3
LA STELLA
Cody Gakpo (7-5-1999), attaccante del Psv

DANIMARCA

COME SI E' QUALIFICATA
1ª nel gruppo 8 eliminatorie,
1ª nel gruppo C fase finale
FASE FINALE DELL'EUROPEO
9 partecipazioni
MIGLIOR PIAZZAMENTO
Semifinale (1992 e 2015)
COMMISSARIO TECNICO
Albert Capellas (Spa, 1-10-1967) dal 2019
COME GIOCA 4-4-2
LA STELLA
Jacob Bruun Larsen (19-9-1998), attaccante dell'Anderlecht

FRANCIA

COME SI E' QUALIFICATA
1ª nel gruppo 2 eliminatorie,
2ª nel gruppo C fase finale
FASE FINALE DELL'EUROPEO
10 partecipazioni
MIGLIOR PIAZZAMENTO
Campione d'Europa (1988)
COMMISSARIO TECNICO
Sylvain Ripoll (15-8-1971) dal 2017
COME GIOCA 4-3-3
LA STELLA
Odsonne Édouard (16-1-1998), attaccante del Celtic

GERMANIA

COME SI E' QUALIFICATA
1ª nel gruppo 9 eliminatorie,
2ª nel gruppo A fase finale
FASE FINALE DELL'EUROPEO
13 partecipazioni
MIGLIOR PIAZZAMENTO
Campione d'Europa (2009 e 2017)
COMMISSARIO TECNICO
Stefan Kuntz (30-10-1962) dal 2016
COME GIOCA 4-2-3-1
LA STELLA
Ridle Baku (8-4-1998), centrocampista del Wolfsburg

prima l'Europeo Under 17, in Azerbaigian, battendo in finale la Spagna 5-4 ai rigori. Sono i garotinhos del '99, classe di platino, dalle loro parti più che altrove. Hanno chiuso il girone D della fase finale a punteggio pieno e in crescendo: un gol alla Croazia, due all'Inghilterra e tre alla Svizzera, senza subirne. Insomma la loro storia vincente li rende depositari di quella missione riscatto rispetto al 2015, quando il Portogallo arrivò a giocare la finale di questo Europeo e a Praga perse (toh, 4-3) ai rigori con la Svezia.
Il talento lusitano di questa classe generazionale è sotto gli occhi tutti: dal terzino destro Diogo Dalot - ora al Milan in prestito dallo United - al centrocampista Florentino - che qualcuno accosta a Pogba e qualcun altro a Casemiro, insomma, male non gli va - e a Trincao, l'attaccante esterno del Barcellona che all'occorrenza può fare il falso nueve e ora è stato chiamato anche da Fernando Santos nella nazionale maggiore. E poi c'è tutto un contorno di primissima fascia: il '98 Dani Mota Carvalho, che in Italia conosciamo da quando aveva 18 anni ed era alla Virtus Entella, da lì il passaggio alla Juventus Under 23 e ora sta lottando con il Monza per salire in A. C'è il 2000 Vitinha, stellina assoluta della manifestazione, trequartista di gran qualità che il Porto ha girato in prestito al Wolverhampton, dove fino a gennaio è stato compagno di squadra di Patrick Cutrone (ora al Valencia). E attenzione, tornando all'oro del '99, a Joao Pedro Neves Filipe che ha saltato i gironi della fase finale per un problema alla caviglia: in quella finale dell'Europeo Under 19 fece due gol agli azzurrini. Come succede da quelle parti, quel nome cognome composto all'infinito ha una sintesi di quattro lettere, Jota. Ecco, lui a fine maggio è molto probabile che sarà lì, al suo posto.

SPAGNA

COME SI E' QUALIFICATA
1ª nel gruppo 6 eliminatorie, 1ª nel gruppo B fase finale
FASE FINALE DELL'EUROPEO
15 partecipazioni
MIGLIOR PIAZZAMENTO
Campione d'Europa (1986, 1998, 2011, 2013 e 2019)
COMMISSARIO TECNICO
Luis de la Fuente (21-6-1961) dal 2018
COME GIOCA 4-3-3
LA STELLA
Gonzalo Villar (23-3-1998), centrocampista della Roma

PORTOGALLO

COME SI E' QUALIFICATA
2ª nel gruppo 7 eliminatorie, 1ª nel gruppo D fase finale
PRECEDENTI
9 partecipazione
MIGLIOR PIAZZAMENTO
Secondo posto (1994 e 2015)
COMMISSARIO TECNICO
Rui Jorge (27-3-1973) dal 2010
COME GIOCA 4-3-3
LA STELLA
Vitinha (13-2-2000), centrocampista del Wolverhampton

Illustrazioni di **Marco Finizio**

CROAZIA

COME SI E' QUALIFICATA
2ª nel gruppo 4 eliminatorie, 2ª nel gruppo D fase finale
FASE FINALE DELL'EUROPEO
4 partecipazioni
MIGLIOR PIAZZAMENTO
Primo turno (2000, 2004 e 2019)
COMMISSARIO TECNICO
Igor Biscan (4-5-1978) dal 2019
COME GIOCA 4-3-3
LA STELLA
Domagoj Bradaric (10-12-1999), difensore del Lilla

ITALIA

COME SI E' QUALIFICATA
1ª nel gruppo 1 eliminatorie, 2ª nel gruppo B fase finale
FASE FINALE DELL'EUROPEO
21 partecipazioni
MIGLIOR PIAZZAMENTO
Campione d'Europa (1992, 1994, 1996, 2000 e 2004)
COMMISSARIO TECNICO
Paolo Nicolato (21-12-1966) dal 2019
COME GIOCA 3-5-2
LA STELLA
Patrick Cutrone (3-1-1998), attaccante del Valencia

LE NOSTRE 5 **UNDER 21** CHE HANNO VINTO L'ORO

1992

ITALIA-SVEZIA 2-0
Marcatori: **Buso e Sordo**
Finale in due gare
(Svezia-Italia 1-0)

ANTONIOLI, VERGA, MATRECANO, FAVALLI, MARCOLIN, BONOMI, CORINI, ALBERTINI 35' st D.BAGGIO, SORDO, BUSO, MELLI 44' st MUZZI

1994

ITALIA-PORTOGALLO 1-0
Marcatori: **Orlandini**
(golden gol ai tempi supplementari)

TOLDO, CHERUBINI, COLONNESE, MARCOLIN, CANNAVARO, BERRETTA, PANUCCI, SCARCHILLI, CARBONE, INZAGHI 39' st ORLANDINI, MUZZI

1996

ITALIA-SPAGNA 4-3 dcr
Rigori Italia: Panucci sbagliato; Pistone gol; Fresi gol; Nesta gol; Morfeo gol

PAGOTTO, PANUCCI, GALANTE, FRESI, NESTA, CANNAVARO, TOMMASI 29' st TACCHINARDI, BRAMBILLA, AMETRANO, TOTTI 29' st MORFEO, AMORUSO

2000

ITALIA-REPUBBLICA CECA 2-1
Marcatore: **Pirlo 2** (uno su rigore)

ABBIATI, COCO, ZANCHI, GATTUSO, GRANDONI, BARONIO, CIRILLO, C.ZANETTI 40' st FIRMANI, PIRLO, COMANDINI 28' st VENTOLA, SPINESI 44' st VANNUCCHI

2004

ITALIA-SERBIA 3-0
Marcatori: **De Rossi, Bovo, Gilardino**

AMELIA, MORETTI, BARZAGLI, BOVO 44' st ZACCARDO, DONADEL 43' st BRIGHI, BONERA, MESTO, DE ROSSI, PALOMBO, GILARDINO, SCULLI 29' st DEL NERO

Gianluca Scamacca (22 anni) e Patrick Cutrone (23), grandi protagonisti nei girone della prima fase dell'Europeo

ALBO D'ORO

1978	**Jugoslavia**
1980	**Urss**
1982	**Inghilterra**
1984	**Inghilterra**
1986	**Spagna**
1988	**Francia**
1990	**Urss**
1992	**ITALIA**
1994	**ITALIA**
1996	**ITALIA**
1998	**Spagna**
2000	**ITALIA**
2002	**Rep. Ceca**
2004	**ITALIA**
2006	**Olanda**
2007	**Olanda**
2009	**Germania**
2011	**Spagna**
2013	**Spagna**
2015	**Svezia**
2017	**Germania**
2019	**Spagna**

SIAMO NOI

Poi, ma mica tanto poi, ci siamo noi. Con il nostro orgoglio, la nostra forza che viene dall'appartenenza, dai concetti di lavoro e sacrificio su cui il ct Nicolato lavora sempre con il suo staff per trasferire concetti e stimoli al gruppo. E questo va al di là della qualità che la rosa azzurra può e sa esprimere. Veniamo da un biennio complesso, con la pandemia che - vista da questa prospettiva - ha inciso inevitabilmente sulle scelte, tra fasi di lockdown e circolazione del virus che chiaramente non ha risparmiato i calciatori. Nicolato ha fatto un grandissimo lavoro di ricerca per ovviare ai problemi che di volta in volta si sono verificati: sono 63 i convocati in due anni, 7 portieri, 27 difensori, 18 centrocampisti e 11 attaccanti. «Sono abituato a trasformare le difficoltà

Tutti i 63 ragazzi chiamati da Nicolato

NOME	RUOLO	DATA DI NASCITA	CONV./PRES.	GOL
Federico **BRANCOLINI**	P	14-7-2001	1/0	
Marco **CARNESECCHI**	P	1-7-2000	14/11	
Michele **CEROFOLINI**	P	20-2-1996	7/2	
Mattia **DEL FAVERO**	P	4-1-1999	9/0	
Alessandro **PLIZZARI**	P	5-11-1998	15/2	
Alessandro **RUSSO**	P	12-3-2000	3/0	
Stefano **TURATI**	P	31-3-2001	2/0	
Claud **ADJAPONG**	D	6-5-1998	25/21	
Alessandro **BASTONI**	D	13-4-1999	13/12	1
Raoul **BELLANOVA**	D	17-3-2000	8/6	
Pietro **BERUATTO**	D	21-12-1998	1/0	
Davide **BETTELLA**	D	7-4-2000	5/3	
Samuele **BIRINDELLI**	D	19-7-1999	1/1	
Alessandro **BUONGIORNO**	D	6-6-1999	4/2	
Riccardo **CALAFIORI**	D	19-5-2002	1/0	
Nicolò **CASALE**	D	14-2-1998	4/2	
Gabriele **CORBO**	D	11-1-2000	1/0	
Giuseppe **CUOMO**	D	2-2-1998	4/2	
Enrico **DELPRATO**	D	10-11-1999	13/9	1
Gabriele **FERRARINI**	D	9-4-2000	1/0	
Gianluca **FRABOTTA**	D	24-9-1999	7/4	
Matteo **GABBIA**	D	21-10-1999	13/7	
Matteo **LOVATO**	D	14-2-2000	4/3	
Riccardo **MARCHIZZA**	D	26-3-1998	11/9	1
Memeh Caleb **OKOLI**	D	13-7-2001	1/0	
Luca **PELLEGRINI**	D	7-3-1999	5/5	
Lorenzo **PIROLA**	D	20-2-2002	5/2	
Luca **RANIERI**	D	23-4-1999	10/7	
MARCO SALA	D	4-6-1999	14/11	
Alessandro **TRIPALDELLI**	D	9-2-1999	5/3	
Destiny **UDOGIE**	D	28-11-2002	1/0	
Marco **VARNIER**	D	8-6-1998	7/4	

NOME	RUOLO	DATA DI NASCITA	CONV./PRES.	GOL
Alessandro **VOGLIACCO**	D	14-9-1998	4/3	
Gabriele **ZAPPA**	D	22-12-1999	5/3	
Marco **CARRARO**	C	9-1-1998	11/8	1
Andrea **COLPANI**	C	11-5-1999	3/3	
Salvatore **ESPOSITO**	C	7-10-2000	4/2	2
Davide **FRATTESI**	C	22-9-1999	12/9	2
Manuel **LOCATELLI**	C	8-1-1998	31/23	1
Giulio **MAGGIORE**	C	12-3-1998	11/7	
Fabio **MAISTRO**	C	5-4-1998	3/2	1
Youssef **MALEH**	C	22-8-1998	5/5	1
Filippo **MELEGONI**	C	18-2-1999	5/2	
Simone **MURATORE**	C	30-5-1998	1/1	
Hans **NICOLUSSI CAVIGLIA**	C	18-6-2000	1/1	2
Tommaso **POBEGA**	C	15-7-1999	7/5	
Manolo **PORTANOVA**	C	2-6-2000	1/1	
Samuele **RICCI**	C	21-8-2001	4/3	
Nicolò **ROVELLA**	C	4-12-2001	5/4	
Sandro **TONALI**	C	8-5-2000	8/7	1
Niccolò **ZANELLATO**	C	24-6-1998	10/6	
Nicolò **ZANIOLO**	C	2-7-1999	7/6	
Lorenzo **COLOMBO**	A	8-3-2002	5/1	10
Patrick **CUTRONE**	A	3-1-1998	25/24	
Sebastiano **ESPOSITO**	A	2-7-2002	4/1	5
Moise **KEAN**	A	28-2-2000	10/9	2
Andrea **PINAMONTI**	A	19-5-1999	10/9	3
Giacomo **RASPADORI**	A	18-2-2000	7/7	
Eddie **SALCEDO**	A	1-10-2001	2/1	8
Gianluca **SCAMACCA**	A	1-1-1999	15/14	3
Riccardo **SOTTIL**	A	3-6-1999	13/12	2
Marco **TUMMINELLO**	A	6-11-1998	3/2	
Emanuel **VIGNATO**	A	24-8-2000	2/0	

in opportunità o almeno a provarci. E questo ho trasferito ai ragazzi che sanno come la penso».

L'Italia è arrivata fin qui e nella fase finale a gironi ha dovuto dribblare una serie di difficoltà da leggere nelle defezioni di Luca Pellegrini, Vogliacco, Sottil, Pinamonti, poi Ricci, ripartito dal ritiro. Solo per dirne alcuni. Ha vissuto tre partite di grande intensità fisica e nervosa, ha pagato con una batteria di cartellini rossi, un paio meritati, altri tre o quattro scaricati sugli azzurri con una leggerezza che se definissimo sospetta non significherebbe voler assumere il ruolo delle vittime. Altro che violenti e antisportivi, signor de la Fuente, se dicessimo presi di mira più di qualche ragione nel sospettarlo la avremmo.

Eppure il cammino è stato netto, due pareggi e una vittoria netta con la Slovenia, che ci ha anche consegnato un Cutrone rinfrancato da una stagione trascorsa più a guardare che a giocare. Abbiamo un portiere - Marco Carnesecchi - che si sta dimostrando tra i migliori della manifestazione e che da Cremona potrebbe tornare a Bergamo per prendersi sulle spalle l'Atalanta. Abbiamo Cutrone ritrovato, abbiamo Scamacca che resta il bomber di questa manifestazione per gli azzurri e che sarò più vicino alla definizione del suo futuro dopo aver sfiorato la Juventus a gennaio.

CONVOCAZIONI

Una settimana prima del via Paolo Nicolato farà le nuove convocazioni: è possibile, sperabile, potremmo dire molto plausibile, che Pinamonti e Sottil tornino in gruppo una volta ristabiliti. Bisognerà agire con il bilancino per creare i giusti equilibri tra i reparti. Di certo abbiamo la parte del tabellone più tosta: i candidati alla vittoria finale e, dovessimo superarli, i campioni in carica con le scorie di un match fresco fresco che dovranno essere messe nel cassetto usando la testa e le stesse armi con cui li abbiamo annullati a marzo. Non vinciamo dal 2004, il 3-0 di Bochum alla Serbia Montenegro con De Rossi, Bovo e Gilardino. Ma con la Spagna siamo quelli che hanno vinto più volte questo Europeo: cinque volte. Siccome non ci piacciono le cose facili - o non ci sono date - cominciamo dai predestinati portoghesi. Cominciamo da Lubiana, dove sei giorni dopo ci sarà la finale. Chissà.

FABIO MASSIMO SPLENDORE

Armando Picchi (1935-1971) in trionfo a Vienna il 27 maggio 1964 con la Coppa dei Campioni vinta dall'Inter contro il Real Madrid (3-1)

arma

ndo **PICCHI**

RITRATTO *di* FAMIGLIA

Cinquant'anni fa Livorno si fermò per dare l'addio al suo figlio più amato, capitano della Grande Inter e allenatore della Juve

di **NICOLA CALZARETTA**

Armando Picchi. Il giorno del suo funerale tutta Livorno si fermò. Una fiume interminabile di gente dietro il feretro. Il vento a scuotere le anime. La pioggia, fitta e sottile, a confondersi con le lacrime. Sull'asfalto, un tappeto di petali e fiori lanciati dalle finestre. Tutto intorno, silenzio. Lo salutò così la sua città. Un omaggio come si conviene ad un principe dal cuore puro e dall'animo nobile, qual era Armando. Anzi Armandino, come lo chiamavano da sempre i suoi concittadini. Se ne è andato il 27 maggio. Cinquant'anni fa. A 36 anni non ancora compiuti, lui che era nato il 20 giugno 1935. Vinto da un male che si rivelò davvero incurabile. Anche per lui, l'eroe dipinto come Penna Bianca da Gianni Brera e premiato con un 10 in pagella, giusto sette anni prima, finale di Coppa dei Campioni contro il Real Madrid. Il semidio che dà la luce a tutta la squadra, secondo una poetica visione di Roberto Vecchioni. Quella squadra era la Grande Inter che dal 1963 al 1966 vinse tutto (tre scudetti, due Coppe dei Campioni e due Intercontinentali). Di quella squadra Picchi era il libero e capitano: fascia bianca sul braccio sinistro, maglia numero 6. Un uomo dalla spiccata personalità, con doti e valori non comuni. Era il comandante riconosciuto da tutti, l'unico che sapeva tenere testa al Mago Herrera. Un leader carismatico, l'occhio dritto di Angelo Moratti. Un campione vero, partito dal basso e arrivato al grande calcio in ritardo, a 24 anni. Intelligente e arguto. Benvoluto e amato. Rispettoso e rispettato. Una sua parola, un suo gesto, talvolta anche solo lo sguardo, riuscivano a trasformare le persone. Come quella volta che pulì con la manica della sua maglia la scarpetta di Mazzola, intimorito nel calciare un rigore al 90' contro il Torino che valeva lo scudetto. Picchi gli fece pure l'occhiolino. Sandrino si scosse e andò a bersaglio. Era il 1965.

Prima del nerazzurro per lui c'era stato l'amaranto (il colore della sua pelle) del Livorno e il biancoazzurro della Spal. Dopo ci fu il rosso del Varese. Con la Nazionale – che lui amava – il rapporto fu difficile. Dodici presenze, l'ultima a Sofia nell'aprile 1968, dove subì la frattura del pube. Un incidente gravissimo, che gli costò l'Europeo di quell'anno, e forse qualcosa di più. Ancora una stagione a Varese, allenatore-giocatore sul finale. Poi solo allenatore, in Serie B chiamato a gran voce - compresa quella del fratello Leo - a salvare il suo Livorno. In pochi mesi, dalla zona calda al nono posto. Sperava ancora di poter tornare a indossare maglietta e pantaloncini. E quando nell'estate del 1970 lo chiamò Italo Allodi, suo vecchio manager all'Inter, adesso dirigente della Juve, per un attimo ci sperò. Armando, ti vogliamo sulla panchina bianconera. Squadra nuova, ringiovanita e affidata a un esordiente, senza nemmeno la patente. "Un allenatore sa o non sa", rispose a tono a un certo punto. Prima di accettare l'incarico ebbe la delicatezza di chiedere personalmente il placet ad Angelo Moratti. «Sono sicuro - afferma il figlio Leo - che sarebbe stato un grande allenatore, così come sono convinto che, con l'esperienza maturata da giocatore a livello internazionale e la sua personalità, la finale di Coppa dei Campioni del 1973 la Juventus non l'avrebbe persa». Non ebbe il tempo di mostrare il suo valore Armandino. In pochi mesi la situazione precipitò. La moglie Francesca, i suoi fratelli, la sorella Mity, tutta la famiglia e l'amico di sempre Paolo Saltini, non lo lasciarono mai solo. Se ne andò quando l'alba del 27 maggio 1971 non era ancora sorta.

I ricordi dei familiari

La memoria di Armando Picchi è vivissima. Lo Stadio dell'Ardenza a Livorno è intitolato a lui. C'è il "Picchi", la squadra che porta il suo nome (ci ha giocato anche Massimiliano Allegri). Ci sono i libri, docufilm e un intrigante monologo di Michele Crestacci a raccontarne le gesta. Ma c'è soprattutto la sua famiglia che ne coltiva il dolce ricordo e che svela i lati più intimi di Armando. "Era intuitivo, ironico – racconta Maria Grazia (1934), moglie del fratello Leo, che lo ha conosciuto benissimo- Aveva un profondo sentimento religioso, ed è stato un ragazzo di una generosità immensa. Immensa e silenziosa. Era molto legato alla sua città. L'estate la trascorreva qui, ai Bagni Fiume. Ci portava anche Suarez, Burgnich, Corso. Gabbionate e cacciuccate. A Livorno, poi, ci tornava spesso. Stava a casa dalla sua mamma, in Via Guerrazzi e veniva qui da noi. Con Leo, maggiore di 14 anni, c'era un legame profondo. Gli chiedeva pareri e consigli. Quando parlavano di Herrera, Leo lo tranquillizzava: "Non ti può mandare via, sei la su' pedina!". Ricordo le ultime conversazioni sulla Juventus e la meraviglia con cui parlava di Bettega ("Il pallone ai suoi piedi diventa una perla"). Sarebbe stato un padre e marito perfetto. Cucinava, stirava. Precisissimo, fin da bimbetto si piegava i vestiti. E ci teneva molto all'eleganza. Gli abiti se li faceva fare su misura, specie i pantaloni, aveva due cosce enormi. L'unico tasto dolente era lo studio. I fratelli erano laureati, mio marito lo spronava. E lui: "O stai bono Leo!". Interviene Susanna (1954), figlia della sorella Mity: "Sono stata la prima nipote per lo zio Armando, mi veniva a prendere a scuola con la Giulia spider. Teneva tantissimo alla famiglia. A Vienna per la finale di Coppa dei Campioni, ci furono difficoltà per l'hotel, gli italiani in Austria non godevano di molte simpatie. E lui, invece di pensare alla partita dell'indomani, si informava per sapere se eravamo sistemati bene. Poi ci fu Lisbona. Partimmo per vedere la finale contro il Celtic. Mia nonna Lina, che era sempre con noi, desiderava incontrare Re Umberto, in esilio in Portogallo e che sarebbe venuto allo stadio. L'incontro ci fu. Grazie allo zio. E che buffo quando ci portò la prima lavastoviglie: nessuno sapeva come funzionasse". Gianni (1960), figlio di Leo, ha un nitido ricordo calcistico: "Amavo il pallone, ma ero tifoso del Milan. Una volta andai con lui a San Siro per un derby, credo si trattasse del Torneo "Città di Milano". Avrò avuto 9 anni, lui era al Varese. Ero seduto nella fila di sotto alla sua e quando fece gol il Milan, mi alzai sventolando una bandierina che avevo nascosto. Lui, all'istante me la strappò di mano e ne fece mille pezzi. Me ne stetti buono e zitto fino alla fine". Sorride Paola (1962), sorella di Gianni: "Era uno zio giocherellone. Per lui ero la "pulce rossa" perché ero piccolina ed avevo i capelli fulvi. D'estate mi portava al mare. La scena era sempre la stessa. Veniva con la sua auto a due posti, mi faceva salire, con una scusa mi diceva di stare accucciata e mi copriva con un plaid di lana pesante. Quando si arrivava al mare, ero sudata fradicia. Ma erano sempre grandi risate. Una volta consegnò una scatola pie-

Il rapporto con la sua città, l'estate ai Bagni Fiume dove portava Suarez Burgnich e Corso. E da una copertina nacque l'amore per Francesca...

Sopra: Picchi tecnico della Juve nel 1970. A fianco: in maglia azzurra nell'amichevole italia-Urss 1-0 dell'1 novembre 1966. In piedi: Bianchi, Facchetti, Guarneri, Burgnich, Picchi; accosciati: Domenghini, Mazzola, Juliano, Corso, De Paoli, Sarti. Pagina precedente: capitano dell'Inter con le Coppe Intercontinentale e dei Campioni (accoppiata nel 1964 e anche nel 1965). In basso: con il capitano juventino Ernesto Castano prima di Inter-Juve 1-1 del 27 dicembre 1964

na di bambole con cui non giocavo più, alle suore del monastero di Montenero. Venne da me la superiora e mi disse: "Sai quanto bene ha fatto tuo zio al nostro orfanotrofio?". Era veramente un uomo di valore. Uno degli ultimi ricordi è legato ad una telefonata che fece quando già era ricoverato. "Papi – mi chiamava così - Stamani mi sono alzato e mi sono fatto la barba da solo. Mi passi Leo?". Io corsi da mio babbo felice. Per me era guarito".

Quei due figli lasciati troppo presto

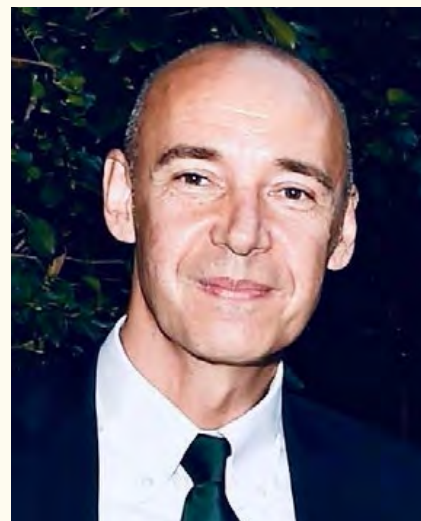
Quando il loro babbo è volato in cielo, Leo aveva due anni, Gianmarco appena otto mesi. La scelta dei nomi non fu casuale. Armando omaggiò il fratello maggiore e la famiglia Moratti. Sono uomini fatti adesso. Leo è sposato e ha due figli adolescenti: Lorenzo Armando e Federico Augusto. Gianmarco segue da vicino mamma Francesca che non sta benissimo. È lui che prende per primo la parola: «Io purtroppo non ho nessun ricordo diretto di mio padre, ero veramente troppo piccolo». A Leo sono rimasti negli occhi alcuni flash: il pallone di gomma con cui giocavano nel giardino a Varese e quello di pezza ad esagoni usato nel corridoio di casa. «È il ricordo di un ricordo ormai, ma lo custodisco gelosamente». Hanno vissuto a Pegli con la loro mamma e sotto l'ala protettiva dei nonni materni: Augusto e Antonietta, «due persone eccezionali che ci hanno donato tutto l'amore possibile», dicono in coro. Ma il vuoto c'è e c'è stato. Riempito talvolta da dialoghi segreti, dalle preghiere, dalle affettuose imprecazioni. «La prima cosa che farei se lo potessi rivedere - confida Gianmarco - è dargli un bel calcio nel sedere perché ci ha abbandonato troppo presto. La seconda, un bacione». Talvolta ci sono anche fatti inspiegabili che tolgono il fiato. «Saranno coincidenze - confessa Leo - ma tempo fa senza un motivo, accelerai il passo mentre stavo camminando lungo una via di Milano. Un istante dopo, da un'impalcatura alle mie spalle, cadde un pesante tubo di ferro che si conficcò dritto nel marciapiede. Mi avrebbe sicuramente centrato». Ci sono stati anche incidenti diplomatici nel nome di Picchi come quella volta che su un quotidiano sportivo apparve il titolo: 'Picchi junior: mio padre avrebbe tifato Juve'. «Mi intervistarono alla vigilia di un Livorno-Juventus - ricorda Leo - Non pronunciai quella frase. Andai imbarazzato a scusarmi dal presidente Facchetti, che mi tranquillizzò. Ma la risposta definitiva me la dette Massimo Moratti: tuo padre avrebbe tifato Livorno perfino contro l'Inter!». Il sorriso gli illumina il volto. A Livorno e, soprattutto a Casciana dove viveva sua zia Mity, Leo ci è tornato per un periodo di riabilitazione dopo il tumore midollare che lo ha colpito nel 2003. «Sono stato alle Terme per la riabilitazione, sempre amorevolmente accudito da mia moglie Armorel e dalla zia Mity. Ho dovuto imparare di nuovo a scrivere e a camminare. Mi avevano detto che non avrei più giocato a pallone. Ho giocato, ogni tanto perdendo l'equilibrio e inciampando. Ma ho giocato». Il pallone per tutti e due è rimasto un diletto, schiacciato sotto frasi del tipo: "tanto non arriverai mai ai livelli di tuo padre". Per fortuna ci sono i tifosi sani e gli appassionati nerazzurri di tutt'altro spessore. Leo racconta, non senza pudore, dell'ultimo esame universitario di economia che forse quella volta non avrebbe superato senza l'incoraggiamento di un professore che tanto ammirava Armando Picchi. «Al di là degli episodi, ciò che ci riempie il cuore è il ricordo di sé che ha lasciato nostro padre. Di uomo generoso, gentile, umile. Noi raccogliamo ciò che lui ha seminato. E questo ci consola», dice Gianmarco. E così riemergono altri aneddoti, come la determinazione con cui riuscì a procurasi il numero di telefono di Francesca, dopo averla vista sulla copertina di 'Grazia'. Si annodano ancora i fili della memoria in un susseguirsi di immagini lontane e rispettose recenti richieste, come quella inviata pochi mesi fa al Sindaco di Milano perché il nome di Armando Picchi possa essere inserito nel Famedio. Desideri, speranze, emozioni che si traducono in uno struggente scritto che Leo e Gianmarco, anche a nome della loro mamma, hanno voluto dedicare al loro padre.

LA LETTERA DI LEO E GIANMARCO

«Essere i figli di Armando Picchi è stato un onere e un onore per tutta la nostra vita. Rigorosamente in quest'ordine. Onere, perché per quanti sforzi si facciano, e ne abbiamo fatti parecchi, non si riesce mai a essere all'altezza di un mito.
Onore, perché essere suo figlio ci ha sempre fatto sentire: 'compostamente orgogliosi'.
Ci è mancato terribilmente per cinquanta anni, sì perché quando è volato via avevamo solo otto mesi e due anni. La privazione di un padre è un trauma che non si supera. Un padre è colui che quando sei bimbo ti protegge dagli urti della vita e quando cresci è la stella che ti indica la via corretta da seguire.
È stato un dolore quasi impossibile da superare, per noi e ancor più per nostra madre Francesca e sicuramente lo è stato anche per tutto il resto della nostra famiglia, a cominciare da sua madre Lina. Perché perdere un figlio sovverte l'ordine naturale degli eventi e un genitore che vive quel tipo di trauma, muore pure lui nel profondo del suo cuore. Certamente così è stato per nostra nonna Lina che è 'sopravvissuta' fino a cento anni, ma nell'animo era morta pure lei il 27 maggio 1971.
Perderlo, ha messo tutti noi in una sorta di onirico stand-by: Ci siamo trovati sospesi tra lo sperare che fosse solo un terribile incubo e sperare di vederlo entrare dalla porta il giorno dopo o quello dopo ancora e così via... fino alla disperazione di dover accettare il fatto che non lo avremmo più terrenamente rivisto. Ognuno di noi con i suoi tempi e, ne sono certo, qualcuno è ancora lì che aspetta. E crediamo davvero di poter parlare a nome di tutta quanta la nostra famiglia. Perché lui ne era semplicemente il sole, attorno al quale tutti noi ruotavamo.
Abbiamo sempre avuto una sete di conoscenza nei suoi confronti, sete che almeno parzialmente hanno placato gli zii Leo, Mity e Mario e i suoi compagni di squadra che abbiamo avuto la fortuna di poter assiduamente frequentare negli anni, anche grazie al fatto che Leo con grande orgoglio e senso di appartenenza dal 2001 lavora per l'Inter.

Avremmo voluto porre a nostro padre un milione di domande e soprattutto stargli accanto, osservare e imparare. Ancora adesso ne sentiamo una mancanza fisica, ci manca non ricordare il suo profumo o la luce che in alcune fotografie si vede chiaramente aveva in fondo agli occhi. Una luce che dava speranza e coraggio alle persone che aveva intorno, fossero compagni di squadra, giovani calciatori da formare, amici, parenti o familiari più stretti. In ogni occasione diventava naturalmente il centro della scena e assorbiva l'attenzione. Le cronache sportive lo hanno chiamato carisma, ma non era solo quello. La sua religiosità, così solida e profonda, ci ha fatto intuire che fosse un qualcosa che andava al di là della leadership su una squadra o su un gruppo di persone, ma era qualcosa di profondamente spirituale.
Era un uomo straordinariamente empatico e spesso aveva più a cuore il benessere altrui, piuttosto che il proprio. Una volta, in una conversazione con un noto giornalista del Corriere della Sera, Massimo Moratti spiegò esattamente questa sensazione, sostenendo che non mettesse affatto soggezione, come il giornalista aveva sempre creduto, piuttosto che riuscisse a far sentire a proprio agio le persone in modo assolutamente istintivo.
Anche il suo fraterno amico Tarcisio Burgnich una volta ha descritto questa sorta di impressione che trasmetteva agli altri: "Armando mi colpì fin da subito per la sua straordinaria personalità. Mai uno sgarbo, mai una frase storta, ma tanto calore e bontà d'animo. Dava consigli a tutti con quella sua dialetti-

«Il nostro straordinario papà che abbiamo conosciuto attraverso i suoi amici. Con la Juve avrebbe vinto e sarebbe diventato ct!»

Armando Picchi con la moglie Francesca e la copertina che fece nascere il loro amore. A destra: i figli Leo e Gianmarco. Sotto: i figli di Leo, Lorenzo Armando e Federico Augusto, alcuni anni fa davanti al busto del nonno all'ingresso dello stadio di Livorno. Pagina precedente: Armando con il fratello Leo; al mare con Luisito Suarez; Leo con la Giulia Spider rossa del babbo

ca frizzante e sincera, con quel suo fare spigliato e sicuro, possedeva una grande vitalità, sprizzava fiducia da ogni poro, aveva una grande voglia di lavorare e in generale di vivere".
Voglia di vivere che gli è stata strappata a nemmeno trentasei anni.
E la vita gli è stata portata via proprio sul più bello, quando aveva appena formato la sua famiglia che avrebbe certamente voluto allargare e quando avrebbe potuto esprimere nel suo nuovo lavoro di allenatore una competenza e una professionalità ancora più grandi di quelle espresse da calciatore. Sembrava quasi che vivesse l'attività di giocatore in preparazione di quella di tecnico: annotava scrupolosamente metodologie, tattiche e

schemi di allenamento di ogni tecnico o preparatore con i quali avesse lavorato. Negli anni le aveva rimodellate e adattate secondo le sue intuizioni. E, siamo certi, avrebbe mostrato a tutti, idee e metodi innovativi e vincenti, prima alla guida della Juventus e successivamente coronando il suo sogno di diventare CT della Nazionale italiana.
Purtroppo, non ha avuto il tempo di dimostrare la sua grandezza anche in questo ruolo.
Resta la consolazione, per chi ne ha avuto la fortuna, di averlo incontrato e conosciuto e, a tutti noi che avremmo tanto voluto stargli accanto, che prima o poi potremo farlo e, che questa volta sarà per sempre».

NICOLA CALZARETTA

di ITALO CUCCI

> SILVIO BERLUSCONI

Ritratto (vagamente nostalgico) dell'unico uomo che ha davvero cambiato il gioco del pallone a cavallo di due secoli, che ha inventato il Calcio Business, ha anticipato la Superlega e ha portato il Milan

io SONO IL VENTO

(Sono la furia che passa e

prima alla conquista dell'Europa e poi sul tetto del Mondo. Otto scudetti, cinque Champions League, una Coppa Italia, sette Supercoppe italiane e cinque Uefa, due Coppe Intercontinentali, una Coppa del Mondo per club. In politica e nei fatti un liberale rivoluzionario (raccontato da un anarchico di destra)

 continua

che porta con sé)

Il 18 aprile 2021 passerà alla storia del calcio come il giorno in cui la Superlega di Florentino Perez e Andrea Agnelli dichiarò la guerra all'UEFA e alla FIFA sollevando un polverone che non s'è ancora spento. Ne ho scritto e parlato, tuttavia esimendomi dal dovere professionale di aggiungere pagine di storia al mio amato calcio ch'è così generoso nei confronti di storicuzzi millantatori convinti di avere fatto scoperte leggendarie da tramandare ai posteri. Il Guerino fin da metà degli anni Settanta adottò il motto "ai poster l'ardua sentenza" che non è una di quelle battute attribuibili al solito Flaiano ma l'avviso della nascita di un prodotto editoriale che ebbe un enorme successo (anche nella elegante versione dei miei "Poster Story") ancora oggi confermato dalla miriade di offerte presenti nel web, eterni souvenir dei campioni più amati. Il resto è cronaca. Con una eccezione: l'apparizione - via via più concreta - dell'uomo che davvero cambiò il gioco più popolare del mondo, Silvio Berlusconi. Quelle che introdusse il Cavaliere (nessuno può togliergli un titolo che non gli fu assegnato - eppoi ritirato - non solo dalla Repubblica Italiana ma da Giuliano Ferrara, il Cav) non furono riforme d'ufficio diventate banali dall'uscita di scena del Conte Alberto Rognoni ma autentiche mosse rivoluzionarie che fecero nascere il Calcio Business nella sua dimensione più naturale poi stravolta da maneggioni incolti e grossolani che hanno provocato la presente rovina. Una delle prime conseguenze del Berlusconismo (così lo chiamai, insieme a Giampaolo Pansa che peraltro a quei tempi sfruttò senza nominarmi i miei racconti sul "triangolo della morte") fu la crisi della Juventus, che per vari motivi (anche morali, si disse) rifiutò l'avvento di un mercato stramilionario quanto efficace destinato a creare

Le sue mosse rivoluzionarie provocarono la crisi della Juve: gli Agnelli non erano più i primi. Era nato il Berlusconismo

la leggenda internazionale del Milan. Gli Agnelli non furono più i primi, furono superati in ricchezza e abilità dal Cav cui furono attribuite semplici virtù economico-finanziarie. Quando Berlusconi lesse sulla prima pagina del "Corriere dello Sport" il titolone BERLUSCONISMO mi chiamò e gentilmente - ma deciso - volle correggermi: "Direttore, non mi banalizzi, rifaccia il titolo, scriva BERLUSCONESIMO". Era nato il Vangelo secondo Silvio. D'allora il nostro rapporto fu meno intenso e tuttavia di vicendevole rispetto. Incontrai il Cav diverse volte e sempre, tagliando la folla e avvicinandomi, mi salutava cordialmente aggiungendo un "l'aspetto sempre ma lei non vuole più incontrarmi, dica a Paolo Bonaiuti quando è libero, l'aspetto...". La battuta era come una promozione sul campo eseguita davanti a gruppi di lecchini frustrati ma l'unico che non si faceva impressionare era proprio Bonaiuti, il mitico respingente: quando gli dicevo - scherzando - sono pronto, lui immancabilmente mi rispondeva "Silvio è impegnatissimo". Una volta mi chiamò alle otto del mattino: "Italo, ho fatto il miracolo: fra un'ora Silvio è a tua disposizione... Ci tiene tanto...". Abitavo a cinquanta chilometri da Roma, ero in mutande e con la barba lunga. "Fra un'ora - gli dissi - me lo saluti". Un'altra volta lo incontrai alla presentazione del rinato "Indipendente", tutta l'intellighenzia di destra riunita intorno a Gianfranco Fini in attesa del Cav, e quando Silvio arrivò fu travolto da un'ondata d'amore, mi chiamò come al solito, fingendo ch'io lo snobbassi, mi alzò il braccio come se fossi Rocky, accarezzò mio figlio che si era presentato come giovane forzitaliota e si offrì a una standing ovation. Poco dopo, avvicinatolo per un saluto, Fini mi disse fra i denti - sorridendo - "Berlusconi mi ha rotto i coglioni". Be', fu una storica serata di gaffe e errori umani che portò alla fine di un sogno antico. Seduto in un angolo vicino al grande Gualtiero Jacopetti ("Mondo Cane") a gentile richiesta risposi: "Sono solo un anarchico di destra".

Potrei scrivere per ore tutto quel che sento e so di Silvio Berlusconi, un grande del nostro tempo che ho sempre rispettato e talvolta amichevolmente compatito per la generosità che distribuiva a piene mani non solo alle ragazze del Bunga Bunga, ma agli uomini illustri e meschini che prima lo adulavano eppoi lo tradivano. Mi prese in simpatia dopo che scrissi, a proposito degli attacchi che gli venivano portati e delle disgrazie che gli auguravano: "Non sono iettatori, sono invidiosi. E talvolta l'invidia è più forte della iella". Vinse il primo scudetto e disse - felice e incazzato insieme - "È stata una stagione iniziata male nella quale siamo venuti fuori più forti della sfortuna, dell'invidia e dell'ingiustizia". Caro Silvio, le auguro ogni bene.

ECCO IL MAGO SILVIO

Ho sempre pensato che Silvio Berlusconi fosse un pericolo per il calcio. Adesso lo dicono solo alcuni presidenti pentiti, gente senza palle che non seppe opporsi all'Era del Dio Danaro che s'annunciava. Mi spiego: il personaggio è straordinario, ho ammirato la sua irresistibile ascesa nel mondo imprenditoriale e in quello televisivo, ma quando alla fine dell'80 lanciò la prima vera grande sfida alla Rai acquistando i diritti del Mundialito uruguaiano (30-12-80/19-1-81) segnalai... il pericolo sul "Guerin Sportivo", tratteggiando un futuro del calcio televisivo così come s'è poi realizzato negli anni successivi. Caotico. Ricco di promesse illusorie. Porta aperta sul baratro. Massì, di' quel che ti pare: chi ti da retta? Ahimè, ho ereditato i tormenti di Rognoni, my name is Cassandra, il "Guerino" ha il dovere di denunciare, annunciare, poi, facciano quel che vogliono... Temevo che Berlusconi avrebbe portato la sua "troppa" bravura e i suoi "troppi" denari in un mondo che stava vivendo un trapasso incerto, proprio come quello della Italia agricola ch'era diventata industriale pagando con sangue, sudore e lacrime. Beh - mi dicevano - non prenderti troppo sul serio, non prender troppo sul serio il calcio. Ma per chi ci vive, per chi ci lavora, il calcio è una cosa seria. Pensavo questo, e lo scrivevo. Paventando quello che, una dozzina d'anni dopo, sarebbe successo e che avrei etichettato come "berlu-

Silvio Berlusconi (classe 1936), patron del Milan dal 1986 al 2017. In copertina: la festa rossonera a Barcellona per la Coppa dei Campioni 1989

sconismo". Prendendomi una pepata risposta dal Cavaliere che volle precisare: "Berlusconesimo". Tanto per capirci, non gli andava giù un posto in cronaca. Lo voleva nella storia. E l'avrebbe avuto. Ma andiamo con ordine. Della passione di Silvio Berlusconi per il calcio ero venuto a conoscenza molto anni prima, nel 1969, a Milano, nella redazione del "Guerino" di Brera & Rognoni i quali - per passione l'uno, per vender copie l'altro - speravano che Ivanoe Fraizzoli vendesse l'Inter. E un giorno mi dissero che c'era all'orizzonte un potenziale acquirente, un giovanotto rampante, poco più che trentenne (33, gli anni di Cristo), ambizioso e capace, re del mattone, si chiamava Berlusconi, un nome ch'era un impegno di milanesità: l'Inter gli serviva - dicevano - per tentare il grande balzo. La popolarità, la promozione sociale, eccetera. Il ritratto del Grand Grimpeur. Fraizzoli era una persona per bene, ma debole, sempre incerto nelle scelte, sempre vittima di consiglieri occasionali. Aveva preso il posto - poveretto - del grande Angelo Moratti, in una stagione, il Sessantotto, che registrava in lui (e nella Lady, l' amabile Renata Prada capace di trasformarsi in vera e dura leader del club) uno dei rari ottimisti contemporanei. Titolare di una fruttuosa attività commerciale (vendeva anche le divise per l'Esercito), Fraizzoli era il tipico danè, fatto da sé, capace di muoversi in un contesto politico clientelare come quello democristiano. Ma ripeto: era comunque troppo buono. Si parla ancora di lui, oggi, per ricordare una grigia stagione dell'Inter ma soprattutto per la sua clamorosa denuncia (tanto clamorosa che lui neanche se ne accorse) fatta in una puntata del "Processo del lunedì": ammise che, per campare tranquillo, doveva foraggiare gli ultrà. Lo disse col candore di sempre, ma aprì una pagina fondamentale per capire dove paravano i violenti. L'Inter Ivanoe l'aveva presa per fare un regalo alla moglie. Appena arrivato in Foro Buonaparte, ero riuscito a intervistarlo, a spiegare ai tifosi chi era quel personaggio apparentemente venuto dal nulla e con la sola fama di ricchezza. Mica poco. Mi aveva accolto in una casa stupenda che pareva in realtà una pinacoteca. C'era di tutto, artisticamente parlando, ma il quadro che più mi colpì - anche per le dimensioni - era un Tintoretto; e quello più affascinante, scuola di Giotto. Quasi senza fiato, accennai una domanda sull'arte, piuttosto che sull'Inter, ma Fraizzoli prontamente mi servì una sintesi sconcertante: "Vede quei quadri? Belli, no? E anche costosi. Ma cosa crede, che vada io, in giro, a cercarli? Ho amici competenti, consulenti di alto livello. Sennò sai le fregature... Con l'Inter sarà la stessa cosa: avrò vicino qualcuno che mi guiderà' nell'acquisto dei giocatori. Sennò sai le fregature...".

L'OROLOGIO DI BERLUSCONI

Torniamo a bomba (come diceva Ciarrapico che a Bomba, in Abruzzo, era nato!). Sì, quel giorno a Arcore temevo di esibirmi in una fantozzata, perché prima o poi nella vita s'incontra il Grand'Uff.Cav.di Gran Croc. Lup. Man. e lasciamo perdere il resto... Oltretutto, era luglio, e a villa Berlusconi c'era un caldo umido insopportabile e già pensavo alla famosa stretta di mano sudata che secondo gossip il Cavaliere detestava. Ma non andò così. Fu, in fondo, una bella occasione per conoscere un bel personaggio. Nell'attesa della conclusione di un consiglio d'amministrazione volante, potei visitare la villa. Ch'era stata dei Marchesi Casati, quelli dello scandalo, guardonismo, amori saffici, triangoli, tette al vento, peni cadenti e pistolettate. Mi venne in mente un protagonista di quella sanguinosa pochade, l'attrice (?) polacca Magda Konopka. Tanti anni prima, a una cena romana, da Mimmo alla “Taverna Flavia”, ricetto della vipperia e della cafe society capitolina, me l'ero trovata sulle ginocchia, la signora Konopka, eppoi in una foto scattata da Alfredo Giuliani che mi minacciava: “Finirai sull'Ore! Finirai su Novella!”. Stop. Punto e a capo. Visito la villa e all'improvviso arriva lui, il Cavaliere, proprio mentre sto entrando nel sancta sanctorum, il suo museo personale, là dove sono gli oggetti più cari della sua vita. Al centro di tutto, il famoso quadro che lo ritrae mentre canta. “Era all'Embassy di Rimini?” - gli chiedo. “E cosa sa lei dell'Embassy?” - fa lui. “Ci bazzicavo, ero amico dei boss, Semprini e Mulazzani, ai tempi di Fred Buscaglione... Cantavo anch'io, ma a Paradiso di Covignano...”. Mannò. Massì. Ma va. Fu un incontro “sciolto”, un pranzo leggero servito dal mitico chef (che avevo già conosciuto al “Principe di Piemonte”), un chiacchierare altrettanto lieve, giusto per conoscersi, prima di entrare nell'intervista (profeticamente intitolata Berlusconi - Programma Italia, con un'illustrazione di Interlenghi che mostrava un Cavaliere Ridens con bandiera tricolore, ma interamente dedicata al calcio). E alla fine “il” regalo, un bell'orologio. Bellissimo. Tenuto. Con un bel grazie. Usato. Conservato. Tanto per dire - alla maniera di Pietro Nenni - che “sul quadrante della storia batte l'ora di Berlusconi”. Non nego che fece il suo effetto, il Cavaliere. Così come lo faceva alla “convenscion” cui m'invitava, ad esempio in occasione delle presentazioni dei palinsesti Fininvest: uno spettacolo, la gente che si spellava le mani, i clienti accorrevano a portargli soldi. Per uno che s'interessava di pubblicità, un maestro. E finiva lì. Senza ulteriori rapporti. Poi, una mattina arriva una telefonata: “Sono a Roma, posso venire a trovarla?”. Eccome. Sapevo che era a Roma. Alle 10, non so dove, Enrico Mentana doveva presentare ufficialmente il nuovo Tg5 (13 gennaio 1992, se non erro). E Berlusconi, l'Editore, era annunciato come ospite d'onore. È anche vero che proprio quella mattina “Repubblica” aveva sparato una notizia grazie alla quale il Cavaliere sarebbe stato bersagliato dai cronisti, mettendo in secondo piano l'evento di Mentana. Me la sono sempre spiegata così, senza falsa modestia, quella visita: non era programmata né giustificata da fatti sportivi particolari. Quando arrivò nel mio ufficio, al settimo piano di Piazza Indipendenza, Silvio non poté fare a meno di dedicare una risata alla particolare situazione... logistica in cui s'era trovato: nei piani sottostanti c'era la redazione dell'odiata “Repubblica”! (Era già successo, tempo prima, quando aveva deciso di venirmi a far visita Giuseppe Ciarrapico, appena diventato presidente della Roma: e nei piani di “Repubblica” ci fu un certo imbarazzo, credevano che andasse da loro...).
Un paio d'ore con il Cavaliere (mi convinsi che si era... rifugiato da me) e venne fuori il suo mondo. Il calcio, certo, ma la televisione (il Tg5 appena nato era un bel passo), la carta stampata (aveva dato un'idea a quelli di “Epoca”, e il giornale andava forte; poi morì, forse perché abbandonato).

Aveva sognato un campionato europeo per club Poi la decisione di scendere in campo per il Governo del Paese...

IL CAV E LA POLITICA

Già la politica. Non ancora un progetto d'intervento - almeno non me ne parlò in quell'occasione - ma un certo prurito... Il quadro istituzionale, il solito; le critiche all'immobilismo, le solite. “Ci sarebbe tanto da fare... Nessuno si muove... E Montanelli abbaia alla luna!”. Mi colpì, la battuta confidenziale, anche perché non mi fece piacere sapere che Indro non era più nel cuore del Cavaliere: eppure ci sarebbero voluti altri due anni, prima della fuga, prima della “Voce”, prima dell'avvento di Vittorio Feltri... Sì, parlammo a lungo di politica, quel

A sinistra: Silvio Berlusconi nel 1986, ai primi passi nel Milan, tra l'amministratore delegato Adriano Galliani (classe 1944) e l'allenatore Nils Liedholm (1922-2007). A destra: in trionfo nel 2007 ad Atene con la quinta Coppa dei Campioni della sua presidenza, la settima del Milan

giorno di gennaio, senza immaginare che di lì a un mese... a Milano... Mani Pulite. Già: febbraio 1992, la Fine del Mondo. Ci salutammo con una promessa: "Sentiamoci, c'è qualcosa da fare".
Le uniche cose che ho "fatto", con Berlusconi, dopo quel giorno, sono delle chiacchierate. E interviste, anche. Poi sono venuti gli scontri, mai accusati di persona, semmai "rimbalzati" dai suoi uomini, ma raramente, come quando il mio "Corriere dello Sport" sparò la notizia del "Lentini in nero" che una decina d'anni dopo ha portato al rinvio a giudizio di Adriano Galliani (col quale, forse per colpa di... Lentini, non è mai corso buon sangue). Finché un giorno... Fui invitato a via dell'Anima, per mettere le ultime virgole a una intervista per il "Corriere dello Sport", una bella intervista piena di informazioni, di anticipazioni. Le virgole? Berlusconi ha sempre voluto rileggere le sue interviste, magari rigirategli attraverso la brava Marinella: ma non pretendeva di correggerne la sostanza, mai, o le interpretazioni, i commenti. Vorrei vedere. No, ci teneva a che il suo virgolettato contenesse le parole, i termini, le espressioni sue tipiche che con il tempo abbiamo imparato a conoscere, e non le interpretazioni, come spesso capita nei "pezzi di bravura".
Mi venne incontro nella sua abituale tenuta da lavoro, tuta blu e spugna bianca sulle spalle. Dall'ingresso passammo a un piccolo ufficio attraverso il soggiorno, dov'erano piazzati due grandi divani occupati da quattro-cinque signori di una certa età con l'aria molto impegnata. Mi presentò, si presentarono, uno ad uno. "Sono i miei insegnanti - disse Berlusconi sorridendo - mi stanno aggiornando, politica interna e estera, alta economia, quel che serve per essere pronto alla bisogna. Vogliamo salvare l'Italia". Afferrai al volo due mani e due nomi: Giuliano Urbani e Antonio Martino. L'avventura era cominciata. L'Italia, una fissazione per Silvio Berlusconi. "L'Italia è il Paese che amo" sarebbe stato l'incipit del "Discorso della Discesa in Campo". Un'Italia tuttavia fortemente diversa da quella che noi calciofili (lui calciofilo o solo milanista?) avevamo trovato nei suoi programmi, nella sua "filosofia". E infatti aveva detto, nel gennaio del '92, dopo avere immaginato (sognato) un campionato europeo per società e aver preso nota che così si restringevano gli spazi per il calcio azzurro: "Io credo che le Nazionali siano la grande contraddizione del calcio attuale e che avranno sempre meno importanza. Gli interessi economici e sportivi dei club diventeranno prevalenti, com'è giusto che sia. La settimana scorsa, a Milanello, non avevamo giocatori a sufficienza nemmeno per organizzare un'amichevole: alcuni erano impegnati con l'Under 21, altri con la Nazionale A, Rijkaard con l'Olanda. Il tutto senza alcun ritorno economico. Anzi. I giocatori sono stipendiati da noi anche quando si mettono a disposizione della Federazione, che li paga a sua volta. Non si può continuare così".
Eccolo, il profeta, il maestro di quel Cragnotti che avrebbe addirittura minacciato una causa per danni alla Federcalcio per l'infortunio di un azzurro made in Lazio. Un Berlusconi contradditorio (un giorno disse, forse per far pari, che avrebbe voluto un Milan tutto italiano da trasferire interamente in Nazionale!) forse inorridito dalla campagna tricolore di Carlo Azeglio Ciampi che ha voluto la resurrezione e il trionfo di Fratelli d'Italia. Ma seguiamolo, il mio cammino di Berlusconi, così come ve lo può raccontare un cronista che gli è stato vicino. Il 12 dicembre del '93 il

puntate precedenti

Berlusconi, premier italiano, l'11 novembre 2008 ospita a Villa Madama il presidente brasiliano Luis Inacio Lula da Silva e lo fa incontrare con i nazionali verdeoro del suo Milan: Dida, Leonardo (che sta per diventare allenatore rossonero), Kaká, Ronaldinho e Pato

Milan è a Tokyo per la Coppa Intercontinentale (che perderà ad opera del San Paolo), il Cavaliere è a Milano impegnatissimo nella preparazione della sua nuova impresa: ha deciso di "scendere in campo". Non lo ha ancora ufficializzato, lo farà il 26 gennaio del '94 con il famoso discorso. Sono anch'io a Milano, in uno dei rari ritorni al Gallia, e lo cerco perché c'è polemica nel Milan appena sconfitto "per non aver fatto giocare Dejan Savicevic", parola di Berlusconi. Savicevic, il Genio, è uno di quei giocatori che "sente" in particolare, e che lo trasforma da presidente in allenatore. Capello non lo ha schierato, come andrà a finire? "Le dico la verità - dice Berlusconi - adesso ho proprio altro in mente. Si sono già lette tante cose, ma le posso dire che il gioco è fatto, scendo in campo, nasce Forza Italia. Ho appena parlato alla gente di Bossi, che ci segue: il gioco è fatto". Lo sentii un attimo assente, poi riprese in tono confidenziale, la voce di un conquistatore (di cuori?): "Direttore, vuole scendere in campo con me? Le garantisco la vittoria". E vinse. Senza di me, naturalmente. Sulle pagine del Guerino mi ero rivelato: anarchico di destra. Passi la destra, ma cosa se ne sarebbe fatto, il Cavaliere, di un anarchico?

CREDETEMI VINCERÀ

A maggio, invitato dalla facoltà di scienze politiche dell'Università di Teramo, tenni un seminario sul tema "Il linguaggio della politica e la metafora sportiva", suggeritomi dal Rettore, l'amico Luciano Russi, grande appassionato di calcio, che fu poi con me ai Mondiali degli Stati Uniti, di lì a un mese. Non ho mai avuto un'idea precisa di come si svolga l'attività di un docente universitario e quindi mi organizzai a modo mio per i cinque-sei incontri che si sarebbero conclusi alla vigilia del voto politico. Oltre alle solite cose relative al saccheggio della terminologia sportiva da parte dei politici, combinai alcune dimostrazioni giocose rovesciando da una valigetta sulla cattedra, davanti agli studenti divertiti e ai professori allibiti, una montagna di gadget del Milan e, appena acquistati, di Forza Italia. Lessi e commentai alcune interviste di Berlusconi su temi di calcio e di politica e conclusi - quel giorno c'era un relatore speciale, Giulio Borrelli, ex "Unita' ", futuro direttore del Tg 1, che restò di stucco - con un pronostico tipico da "giornalista sportivo": "A questo punto mi sembra chiaro che Silvio Berlusconi ha già vinto le elezioni". Doveva essere un pronostico facile facile, perché ci presi in pieno, nonostante mi capiti raramente di indovinare la squadra vincente dello scudetto. Ma pensai anche che, in realtà, un super pronostico l'avevo azzeccato, avevo previsto l'Italia vincitrice del Mundial '82. Proprio nei giorni in cui Gianni Brera diceva: "Se questa squadra vince, mi faccio frate!". Un pronostico che la corporazione dei "criticonzi" non mi hai perdonato, soprattutto dopo che nell'estate dell'82 avevo pubblicato un dossier con tutto quello che avevano scritto prima, e dopo. Vittorio Sermonti, oggi ricordato soprattutto come dantista, ne ricavò un libro, "Dov'è la vittoria? Cronaca delle cronache dei Mondiali di Spagna". Un'imitazione sfacciata del lavoro che avevo commissionato a Carlo F. Chiesa. E infatti, non mi citò mai. In fondo, cosa aveva detto Woody Allen a chi, vedendolo all'opera, gli aveva chiesto: "Vendi tappeti?". "No, faccio il cronista sportivo".

ITALO CUCCI

(Appunti da "Un nemico al giorno", Límina Editore – Amazon, IBS, Feltrinelli, Mondadori, Libreria Universitaria, Hoepli).

campioni
biografia statistiche curiosità dei giocatori che hanno fatto la storia del calcio mondiale
8
ANASTASI/ANDREOLO
di Carlo F. Chiesa
foto Archivio GS
e collezione Lamberto
e Luca Bertozzi

campioni

ANASTASI Pietro

Italia

Il gran turco

Come si sintetizza una carriera? Vediamo un po': domenica 4 febbraio 1968, stadio Masnago di Varese pieno come un uovo, la squadra locale neopromossa in Serie A – nonché sorprendentemente seconda in classifica – affronta la Juventus, coinquilina di graduatoria nonché campione in carica. La Juve del ginnasiarca Heriberto Herrera, la Juve di Del Sol e Zigoni e del podismo esasperato. Il centravanti di casa è un manciata di pepe nero che può andare di traverso se non lo si prende con misura. Si chiama Pietruzzo Anastasi, non ha ancora vent'anni. Infatti: segna tre gol e la partita finisce 5-0 per i padroni di casa, una strage di ambizioni in bianco e nero, un insulto al blasone con pochi precedenti. Soprattutto, lo spettacolo di un talento grezzo e sublime con la maglia numero nove, una dimostrazione di astuzia e potenza figlie di una vocazione genuina.

PIETRO **ANASTASI**

Nato a **CATANIA** il **7-4-1948**

ATTACCANTE
M **1,72**, KG **70**

Sopra, Anastasi con la maglia del Varese. **In alto**, la Nazionale che vinse l'Europeo 1968: in piedi da sinistra, Salvadore, Zoff, Riva, Rosato, Guarneri, Facchetti; accosciati: Anastasi, De Sisti, Domenghini, Mazzola, Burgnich

Dall'oratorio alla C

Pietro nasce a Catania il 7 aprile 1948 da Carmela e Silvestro, operaio meccanico. Casa a pianterreno, poco spazio, pochi soldi, tanto affetto. E tanto calcio, una palla di stracci per le strade del rione o sui campi di sabbia della Plaja, tra un bagno di mare e l'altro, a rafforzare gambe e morale. L'oratorio San Filippo Neri comincia a dare un senso a quei calci, l'Istituto di Avviamento tecnico industriale produce a 16 anni la licenza del ramo meccanico. Quell'anno nelle file della Trinacria, squadra cittadina, il ragazzino scuro scuro, soprannominato "Petru 'u turcu" (Pietro il turco) per il colorito della carnagione, si fa notare. Renzo Vellutini, allenatore della Massiminiana, stravede per quei dribbling saettanti a gambe nude col gol nel mirino e convince i fratelli Massimino a scucire una botta di soldi, 200mila lire. La loro squadra gioca in D, il ragazzino si ambienta in un torneo di assaggio e l'anno dopo è già tempo di coltivare ambizioni di promozione. Arriva qualche nome di categoria ed è chiaro che si punta soprattutto sull'attacco, dove al vecchio drago Prenna viene affiancato il diciassettenne con l'argento vivo addosso. Anastasi è titolare, prende 40mila lire al mese più i pasti in un ristorante, e impazza: alla fine, Massiminiana in C e Anastasi capocannoniere del girone con 18 reti.

Cibali fatale

Poche settimane prima della fine del campionato, domenica 24 aprile 1966, il Varese, fanalino di coda della Serie A, le busca forte al Cibali dal Catania. A fine gara, all'aeroporto, una signora incinta, rimasta senza biglietto, deve salire sull'aereo, l'altoparlante invoca un buon samaritano. Risponde Alfredo Casati, segretario e diesse del club lombardo, che cede il proprio tagliando e torna in albergo, ad aspettare il volo dell'indomani. Nella hall si parla di calcio e qualcuno gli suggerisce per il giorno dopo una nuova capatina al Cibali: per la festa della Liberazione, la partitissima tra le due mattatrici del girone della D – Massiminiana e Paternò – si

CARRIERA

1964-65	Massiminiana	D	7	1
1965-66	Massiminiana	D	31	18
1966-67	Varese	B	37	6
1967-68	Varese	A	29	11
1968-69	Juventus	A	28	14
1969-70	Juventus	A	29	15
1970-71	Juventus	A	27	6
1971-72	Juventus	A	30	11
1972-73	Juventus	A	27	6
1973-74	Juventus	A	23	16
1974-75	Juventus	A	25	9
1975-76	Juventus	A	16	1
1976-77	Inter	A	27	4
1977-78	Inter	A	19	3
1978-79	Ascoli	A	24	3
1979-80	Ascoli	A	25	5
1980-81	Ascoli	A	9	1
1981-82	Lugano (SVI)	B	14	10
Nazionale			25	8

giocherà sul campo del Catania e vi si potrà ammirare un baby da scintille. Il match-clou finisce 0-0, Casati si stropiccia gli occhi e si abbocca coi fratelli Massimino: quanto volete per il centravanti, il picciotto Anastasi? La risposta è nell'assegno monstre di 45 milioni che a fine stagione il presidente del Varese, l'ingegner Giovanni Borghi, firma a loro favore. Il ragazzino fa le valigie e sempre sia lodato il buon samaritano.

L'Inter beffata

Nella stagione successiva – 1966-67 – il Varese di Bruno Arcari vola verso il pronto ritorno in Serie A e il baby va a mille. Lo spunto è grezzo, non affinato da sedimenti di scuola: il dribbling in velocità sa dei campetti polverosi e dei vicoli in cui si è schiuso il suo calcio. Talvolta la sfera gli resta tra i piedi, ma l'istinto fulminante lo porta non a inciampare, ma a inventare subito di controbalzo l'assist per il compagno meglio piazzato. Uno spettacolo. Stagione 1967-68, la massima serie accoglie un diciannovenne con l'argento vivo addosso e nessuna paura. Gioca, dribbla, segna, il livello tecnico più alto ne promuove il talento innato e arrivano giornate come il pomeriggio del 4 febbraio, la tripletta alla Juventus, una patente di rivelazione sbocciata come un sole estivo. Il campionato quell'anno chiude presto, il 12 maggio, per dar spazio agli Europei, ospitati per la prima volta in Italia. Per Pietruzzo sono giorni di festa: Italo Allodi lo ha prenotato per l'Inter direttamente con Casati, Milano non è lontana da Varese dove ha conosciuto Anna, la ragazza dei sogni. Veste la prima maglia nerazzurra subito dopo la fine del torneo, in un'amichevole benefica con la Roma. A fine primo tempo, mentre esce dal campo, l'amico fotografo Mario Brogini gli spara a bruciapelo: macché Inter, ti hanno dato alla Juve! Lui pensa a uno scherzo, ma è tutto vero: l'avvocato Agnelli con un "blitz" l'ha soffiato al neo collega Fraizzoli, trattando direttamente con Borghi: 660 milioni più una fornitura di compressori Fiat per i frigoriferi Ignis, richiestissimi sul mercato.

PALMARES

3 SCUDETTI
1971-72, 1972-73, 1974-75

1 COPPA ITALIA
1977-78

1 COPPA EUROPA PER NAZIONI
1968

1 TORNEO DI CAPODANNO
1981

Il continente vero

A lui, che ha nel portafoglio una foto scattata al Cibali col grande Charles in bianconero, manca il tempo per inghiottire l'emozione. Una settimana dopo Ferruccio Valcareggi lo schiera centravanti nell'Under 23 che impatta 1-1 con l'Inghilterra in amichevole a Trieste, dopodiché lo precetta anche per l'appuntamento europeo. Il 5 giugno l'Italia supera l'Urss a Napoli grazie alla monetina e tre giorni più tardi, per la finale con la Jugoslavia a Roma, avendo visto il centravanti Mazzola "stanco e fuori condizione", il Ct lo sostituisce col ragazzino appena preso dalla Juve. Il

A fianco, la Juventus campione d'Italia 1972-73: in piedi da sinistra, Salvadore, Morini, Zoff, Cuccureddu, Spinosi; accosciati: Capello, Causio, Anastasi, Bettega, Marchetti, Furino. **Pagina accanto**, Anastasi in azione con la maglia bianconera. **Qui sotto**: con i colori dell'Inter

debuttante lo convince, così lo conferma per la ripetizione di lì a due giorni, quando rientrano Mazzola inventato interno e il satanasso Riva. Questi sblocca in avvio, poi Domenghini imbecca Anastasi e gli slavi prendono la scossa: aggancio col sinistro, tiro di destro e Pantelic folgorato. In un amen, come se fosse facile. Trent'anni dopo l'ultimo titolo mondiale, l'Italia torna a vincere e sul trono c'è un ragazzino che non ha ancora vent'anni e sente già il mondo in mano. Diventa cavaliere della Repubblica, un primato. Arriva alla Juve e il primo impatto, in piena estate, è una maglietta troppo casual: la prossima volta, gli sussurra il presidente Vittore Catella, si presenti in giacca e cravatta. Il vestito della festa lo indossa al debutto, prima di campionato sul campo dell'Atalanta, due gol nei primi 19 minuti per prendersi il cuore della Signora, il secondo definito il giorno dopo da Vittorio Pozzo su La Stampa "uno splendore": su appoggio in profondità di Pasetti, salta Bertuolo con un pallonetto, senza lasciar toccare terra al pallone scavalca allo stesso modo Pelagalli e poi al volo di sinistro trafigge De Rossi con un gran tiro a mezza altezza. Il tutto a velocità supersonica. Così segnava un tempo il futuro O Rei alla Svezia in finale mondiale. Il giorno dopo La Stampa titola: «Sarà il Pelé bianco?» e nasce un nuovo soprannome che scalda i tifosi, specie quelli meridionali della Signora. Sono in tanti, emigrati dal Sud per trovare nelle catene di montaggio della Fiat il nuovo sogno italiano e il "picciotto" Anastasi, con gli occhi svegli e il sorriso chiaro della sua terra, sembra fatto apposta per rappresentarli.

Messico addio

In panchina officia ancora Heriberto Herrera, la Juve non ingrana, ma Pietruzzo segna 14 reti. L'anno dopo si passa da Carniglia a Rabitti e intanto arriva sulla tolda di comando Italo Allodi, che assieme a Boniperti avvia la costruzione della grande Juve. Anastasi chiude a 16 gol, sempre più su, e a fine stagione è pronto per i Mondiali. La sera prima della partenza per il Messico, uno scambio di battute col massaggiatore azzurro si chiude su una amichevole botta alle parti basse con un asciugamano bagnato e arrotolato; quella notte Pietruzzo si sveglia con un testicolo dolorante che sta diventando un melone. Corsa all'ospedale, torsione di un funicolo spermatico, sala operatoria, intervento d'urgenza. Tutto perfettamente riuscito, ma con trenta giorni di convalescenza il Messico saluta da lontano. Centravanti al posto suo sarà Boninsegna – pescato tra i boschi a cacciare per smaltire la rabbia della mancata convocazione – e risulterà il migliore degli azzurri. Pietro si consola sposandosi a fine giugno, mentre a svezzare la Juve del nuovo corso arriva un vecchio amico: il giovane Armando Picchi, già suo compagno nel Varese. Pietro non si è ripreso dalla delusione mondiale e dall'intervento, biascica calcio, a fine andata ha solo 3 reti all'attivo. A fine gennaio

il tecnico lo manda un paio di settimane a ritemprarsi a casa, a Catania. Quando torna, Picchi è già sul treno del destino lanciato verso la tragedia: morirà di una terribile malattia il 27 maggio a Sanremo. In panchina arriva Vycpalek, Pietro nel campionato successivo – 1971-72 – riprende a segnare e la Juve torna allo scudetto, in un rosario di drammi. La malattia di Bettega, la morte di Cestmir jr, figlio dell'allenatore, nella sciagura aerea di Punta Raisi. È uno scudetto col sapore delle lacrime, ma la firma di Pietro è nitida. Arriveranno altri due scudetti e tanti gol, le delusioni in finale di Coppacampioni con l'Ajax nel 1973 e l'anno dopo ai Mondiali di Germania. E la lite con Parola, che prende il via a dicembre 1974 e si esaurisce solo a marzo 1976: Anastasi fuori squadra e la Juve che butta via nel finale di torneo un altro titolo, finito al Torino rampante di Radice.

Il botto crudele

La festa è finita, nell'estate del 1976 Giampiero Boniperti spara un "botto" storico al mercato, riuscendo a farsi pagare Anastasi dall'Inter 700 milioni più il "vecchio" e (presunto) cotto Boninsegna. Vincerà lo scudetto, il primo dell'era Trap, mentre a 28 anni Pietruzzo vivrà l'anticipo del declino, una Coppa Italia due anni dopo come premio di consolazione. Infine, l'Ascoli neopromosso, la rinascita in provincia da centravanti arretrato, il gol dell'ex alla Juve a Torino preludio del 2-3 finale, con trionfo tributatogli dai vecchi tifosi, e il quinto posto conclusivo. La terza stagione nelle Marche la guasta il primo grave infortunio in carriera, ma gli concede un dolce saluto: è lui il centravanti titolare dell'Ascoli che il 14 giugno 1981 batte per 2-1 la Juventus nella finale del Torneo di Capodanno, disputato nelle fasi precedenti ai primi di gennaio, per via della Nazionale impegnata nel "Mundialito" in Uruguay. Gli ultimi gol lo vedono protagonista nella cadetteria svizzera, al Lugano, prima di chiudere una carriera che resta un lungo, bellissimo film. Se ne andrà il 17 gennaio 2020, vinto da un male crudele.

ANCELOTTI Carlo Italia

Il ragazzo di campagna

Nasce tra i campi il 10 giugno 1959 e uomo di campagna si considererà sempre con orgoglio. Della campagna Carlo Ancelotti assorbe i ritmi cadenzati del temperamento, la pacatezza del ragionare, l'occhio svelto agli sviluppi del gioco come al mutare del tempo. Papà Giuseppe ha la terra e le mucche e quel figlio che gioca tra i ragazzi del Reggiolo. Lo porta a un provino per la Reggiana, niente da fare. Lo porta al Parma, è un sì con poco entusiasmo: non si illuda, ne scartiamo tanti ogni anno.

CARLO **ANCELOTTI**

NATO A **REGGIOLO** (REGGIO EMILIA) IL **10-6-1959**

CENTROCAMPISTA
M **1,79**, KG **74**

Sopra, Ancelotti in maglia azzurra. **A destra**, il Milan vincitore della Coppa dei Campioni 1988-89: in piedi da sinistra, Maldini, Van Basten, Gullit, Ancelotti, Rijkaard, G. Galli; accosciati: Baresi, Donadoni, Costacurta, Colombo, Tassotti

Lo slalom della sfortuna

Questo però è diverso. Debutta a diciotto anni in C, l'anno dopo vi entra in pianta stabile e segna i primi gol importanti, da attaccante aggiunto. Nel 1978-79 con una doppietta alla Triestina nello spareggio per la B regala ai crociati il gran salto. Nils Liedholm, neo allenatore della Roma, convince il neo presidente Dino Viola a spendere per lui uno sproposito: un miliardo e mezzo. Nella zona rivoluzionaria di Liddas, Ancelotti è tornante e tessitore avanzato, poi mezzapunta a sostegno di Pruzzo. Bearzot gli regala l'azzurro a Montevideo contro l'Olanda al Mundialito 80, da centrocampista. Dopodiché parte lo slalom della sfortuna. 25 ottobre 1981: scontro col viola Casagrande, salta un menisco del ginocchio sinistro. 4 gennaio 1982: forzando in allenamento per rientrare, si gioca un menisco e i legamenti crociati anteriori del destro. Torna in autunno, diventa interno di lotta e governo che parte da sinistra per assicurare quantità e qualità nel coro di piedi al miele che centra lo scudetto 1982-83. 4 dicembre 1983: una collisione con lo juventino Cabrini costa un menisco e un legamento crociato del ginocchio sinistro.

CARRIERA

1976-77	Parma	C	1	-
1977-78	Parma	C	21	8
1978-79	Parma	C1	33	5
			1	2*
1979-80	Roma	A	27	3
1980-81	Roma	A	29	2
1981-82	Roma	A	5	-
1982-83	Roma	A	23	2
1983-84	Roma	A	9	-
1984-85	Roma	A	22	3
1985-86	Roma	A	29	-
1986-87	Roma	A	27	2
1987-88	Milan	A	27	2
1988-89	Milan	A	28	2
1989-90	Milan	A	24	3
1990-91	Milan	A	21	1
1991-92	Milan	A	12	2
Nazionale			**26**	**1**

*spareggio promozione in B

Anonima infortuni

Nell'estate del 1986 la Roma lo cede per quasi 6 miliardi al Milan. Sboccia il miglior Ancelotti di sempre, perno centrale dei rossoneri di Sacchi subito a dama-scudetto. Nella primavera del 1989, il gol al Real Madrid prelude al trionfo in Coppacampioni, bissata l'anno dopo dal super Milan europeo e mondiale. Qualche trofeo si perde per strada: 8 novembre 1989: menisco esterno del ginocchio sinistro; 2 dicembre 1990: stiramento al bicipite femorale della gamba sinistra. Ha appena assaggiato i Mondiali in casa causa solito malanno, eppure la tempra è intatta. Dirà basta solo a 33 anni, dopo aver vinto un nuovo scudetto, il primo dell'era Capello, prima di accomodarsi in panchina per entrare nella leggenda del calcio mondiale.

PALMARES

3 SCUDETTI
1982-83, 1987-88, 1991-92

4 COPPE ITALIA
1979-80, 1980-81, 1983-84, 1985-86

1 SUPERCOPPA ITALIANA
1988

2 COPPE DEI CAMPIONI
1988-89, 1989-90

1 COPPA INTERCONTINENTALE
1989

1 SUPERCOPPA EUROPEA
1990

ANDERSSON Kennet

Svezia

La stella del Nord

Il gigante esce da una fiaba di città, Eskilstuna, a un centinaio di chilometri da Stoccolma, trascinando con sé un'idea precisa di spettacolo: il calcio come scultura in movimento, la classe come servizio ai compagni, assist e gol fusi in un'unica idea di gioco collettivo e qualità.

Cadute e risalite

Kennet Andersson nasce il 6 ottobre 1967 da famiglia benestante: papà Bernt è artigiano di precisione nell'affilatura di coltelli e strumenti chirurgici, mamma Marianne è infermiera. L'atletica l'ha nel sangue, salta in lungo e in alto, lancia con profitto il giavellotto, ma a sette anni vede il centravanti Edström in tivù ai Mondiali tedeschi e promette a se stesso: diventerò calciatore. A dieci anni entra nel Tunafors SK, due anni di scuola professionale gli insegnano a fare il muratore e a 17 fatica nei cantieri. Intanto approda all'Eskilstuna, la squadra della città, all'epoca in Division 1 (la seconda divisione svedese, che oggi indica la terza). Debutta in prima squadra, a 19 anni con i primi gol lascia la cazzuola e in due stagioni entra nel Göteborg e in Nazionale (17 febbraio 1990, Emirati Arabi-Svezia 0-2). Vince il campionato e fa il bis l'anno dopo, quando è pure capocannoniere. Lo acquista il Mechelen, ma l'impatto non è dei migliori. Dopo un anno e mezzo torna in patria, al Norrköping. Ha perso la Nazionale, una buona seconda parte di stagione gli procura le attenzioni della Francia: al Lilla svetta, segna e fa segnare, torna in gialloblù ed è attore protagonista della Svezia terza a Usa 94. Intanto è passato al Caen, che nonostante i suoi gol retrocede. Lo prende il Bari di Giuseppe Materazzi, suo ammiratore ai Mondiali. La squadra vola e poi precipita, cadendo in B con Igor Protti capocannoniere.

Botte da orbi

Arriva al Bologna neopromosso e in due stagioni lo porta in Coppa Uefa. Schema ideale: palla lunga per la testa di Kennet, che conclude o smista come pochi. I suoi allenatori, Renzo Ulivieri e poi Carletto Mazzone, alzano la voce contro gli arbitri che tollerano il fallo sistematico su di lui. La Lazio lo acquista per 15,5 miliardi di lire, poi lo restituisce per 10 al Bologna. Le due presenze in biancoceleste valgono la firma sotto lo scudetto. Gioca Euro 2000 e contribuisce al biglietto per i Mondiali 2002. Chiude in Turchia, dopo aver vinto il quarto titolo nazionale.

KENNET **ANDERSSON**

NATO A **ESKILSTUNA** (SVEZIA) IL **6-10-1967**

ATTACCANTE
M **1,93**, KG **92**

Sopra, Kennet Andersson con la maglia del Bologna. **A destra**, con i colori della Svezia, il gol di testa all'Italia il 2 giugno 1998 a Göteborg

4 TITOLI NAZIONALI
1990, 1991, 1999-2000, 2000-01

1 COPPA INTERTOTO
1997-98

CARRIERA

1985	IFK Eskilstuna (SVE)	B	5	-
1986	IFK Eskilstuna (SVE)	B	19	2
1987	IFK Eskilstuna (SVE)	B	26	8
1988	IFK Eskilstuna (SVE)	B	26	10
1989	IFK Göteborg (SVE)	A	22	7
1990	IFK Göteborg (SVE)	A	25	9
1991	IFK Göteborg (SVE)	A	16	13
1991-92	KV Mechelen (BEL)	A	26	6
1992-93	KV Mechelen (BEL)	A	7	1
gen. 93	IFK Norrköping (SVE)	A	13	8
1993-94	Lilla (FRA)	A	32	11
1994-95	Caen (FRA)	A	31	9
1995-96	Bari	A	33	12
1996-97	Bologna	A	29	8
1997-98	Bologna	A	32	12
1998-99	Bologna	A	25	6
			2	1*
1999-00	Lazio	A	2	-
set. 99	Bologna	A	28	7
2000-01	Fenerbahçe (TUR)	A	27	10
2001-02	Fenerbahçe (TUR)	A	29	5

* spareggio qualificazione Coppa UEFA

Nazionale (Svezia) 83 31

ANDRADE José Leandro

Uruguay

Un colpo di vento

L'uomo era fuoco puro, magma incandescente. Scriveva Bruno Roghi su La Gazzetta dello Sport a commento del trionfo uruguaiano sulla Svizzera nella finale olimpica 1924: «Andrade, mediano destro, è un giocoliere e non un footballer. Egli si "lavora" il pallone con la stessa abilità stupefacente di taluni suoi compatrioti suonatori di jazz-band». Eduardo Galeano ne ha dipinto anche le follie fuori dal campo, contribuendo a farne una sorta di "eroe maledetto", mentre invece la "maravilla negra" fu probabilmente solo un figlio del suo tempo e di ogni tempo, troppo bravo e gonfio di straripante estro per poter essere rinchiuso nel semplice gesto sportivo o di una esistenza di routine. Per il calcio, fu un colpo di vento. Una porta sbattuta sul passato e un'altra spalancata verso il futuro.

JOSÉ LEANDRO **ANDRADE**

Nato a **SALTO** (Uruguay) il **20-11-1901**

DIFENSORE
m **1,79**, kg **77**

La Meraviglia Nera

A quelle Olimpiadi parigine, José Leandro Andrade, mediano destro della Celeste, era il primo calciatore di colore che si fosse mai visto nel vecchio continente. Il fisico imponente e slanciato, i giochi di prestigio col pallone e l'energia dei contrasti scatenavano applausi a scena aperta: qualcuno scrisse che egli appariva al pubblico come una visione, un sogno cui a fatica si poteva credere che fosse reale. Fu soprannominato la Meraviglia Nera per lo stile di gioco elegante e in breve divenne anche il primo divo del pallone, grazie alla fama esotica e a una personalità spiccata, che catturava i tifosi negli stadi come le femmine nei locali della vita notturna parigina. L'Uruguay scollinò verso la finale demolendo Stati Uniti, Francia e Olanda. Nell'atto conclusivo contro la Svizzera - il 9 giugno 1924 - si impose 3-0 giocando in scioltezza. Andrade fu considerato il più grande giocatore che il mondo avesse mai ammirato; all'Uruguay, definito da Hugo Meisl l'ottava meraviglia del mondo, andò il premio speciale istituito nel 1906 da Pierre de Coubertin per la nazione capace di esibire le migliori prestazioni sportive.

Sangue misto

José Leandro era nato il 20 novembre 1901 a Salto, la seconda città dell'Uruguay, a un passo dall'Argentina, da cui veniva la madre, mentre papà aveva di certo radici africane (secondo una diffusa tradizione letteraria non condivisa in Uruguay anche brasiliane), ma nulla si sapeva di lui, definito "padre ignoto" dall'anagrafe. Trasferitosi quasi subito a Montevideo a vivere con una zia nel quartiere Palermo, il ragazzo fece il lustrascarpe, il venditore di giornali all'angolo delle strade e pure il suonatore di tamburo e il ballerino nelle feste della sua gente. La vocazione più autentica tuttavia lo portava al pallone. Per le strade e nei parchi della capitale, dove il colore della pelle non provocava problemi, l'abilità quasi magnetica nel trattare coi piedi ogni oggetto sferico non passò inosservata. Mosse i primi passi nel Club Atlético Bella Vista, esordendo a vent'anni e imponendosi per la capacità rara di comandare sia in difesa che a centrocampo.

La grande promessa

Debuttò in Nazionale il 24 giugno 1923, contro l'Argentina alla Cancha de Sportivo Barracas di Baires, da interno destro, cioè attaccante, ma già al secondo appuntamento il selezionatore Leonardo De Lucca lo arretrava nella sua posizione definitiva: da mediano destro, difensore addetto alla fascia, poteva sbizzarrirsi nel tackle e pure avanzare a impostare il gioco. L'occasione era importante: quel 4 novembre 1923, al Parque Central di Montevideo, i padroni di casa esordivano nella settima edizione del Torneo Sudamericano, meglio poi conosciuto come Coppa America. Con tre vittorie su tre la Celeste sbaragliò nell'ordine Paraguay, Brasile e Argentina, aggiudicandosi il trofeo. Il nuovo presidente della Federcalcio uruguaiana, Atilio Narancio, a maggio aveva attivato l'affiliazione alla Fifa ricevendo l'invito personale del presidente, Jules Rimet, a partecipare alle Olimpiadi in programma nel 1924 a Parigi, di cui l'ente mondiale organizzava il torneo di calcio. Alla vigilia del Sudamericano, Narancio aveva caricato i giocatori impegnandosi in caso di vittoria a iscriverli alla competizione dei cinque cerchi in Europa.

Quelli della "vuelta"

Nonostante le difficoltà economiche, riuscì a mantenere la promessa. A Parigi, la comitiva, allenata da Ernesto Figoli, arrivò da perfetta sconosciuta dopo un lungo viaggio via nave e poi treno. Pochi le accreditavano qualche chance, tutti restarono stupiti. Il trionfo di Colombes issava l'Uruguay al vertice dei valori mondiali. Al termine della partita con la Svizzera, il pubblico parigino acclamò i vincitori, che percorsero la pista di atletica attorno al campo per ringraziare, avviando così la tradizione della "vuelta olimpica", il giro d'onore dei campioni medagliati. Vittorio Pozzo, inviato a Parigi de La Stampa, commentava ammirato: «Il football uruguayano è quanto di più fresco, di più genuino, di più tecnico si possa al giorno d'oggi desiderare. Emerge in seconda linea un negro, Andrade, che pare una boite a surprise [scatola magica, ndr] di trucchi e di risorse». Mentre i compagni ripartivano alla volta dell'Uruguay, Andrade restò nella capitale francese. Sapeva danzare, era assetato di vita e le notti della ville lumière ne erano intrise. Venne "adottato" da una facoltosa madame che per quattro settimane lo immerse nella pura lussuria. Un mese più tardi, quando, ripresa la via di casa, sbarcò al porto di Montevideo, la trasformazione era completa: portava guanti

campioni

CARRIERA

1921/1924	Bella Vista (URU)	B/A	71	7*
1925	Nacional Montevideo (URU)	A	17	-*
1926	Nacional Montevideo (URU)	A	9	1*
1927	Nacional Montevideo (URU)	A	21	1*
1928	Nacional Montevideo (URU)	A	15	1*
1929	Nacional Montevideo (URU)	A	23	2*
1930	Nacional Montevideo (URU)	A	13	-*
1931/1932	Peñarol (Uru)	A		
1933	Montevideo Wanderers (URU)	A	17	-
	Atlanta Buenos Aires (ARG)	A	1	-
1934	Union Talleres-Lanus (ARG)	A	2	-
Nazionale	(Uruguay)		34	1

**statistiche ufficiali comprendenti anche le amichevoli*

PALMARES

1 TITOLO NAZIONALE *1932*

1 COPPA INGENIERO JOSÉ SERRATO *1928*

1 COPPA DEL MONDO *1930*

2 OLIMPIADI *1924, 1928*

2 COPPE AMERICA *1923, 1926*

Pagina accanto, in alto, l'Uruguay vincitore delle Olimpiadi 1924: in piedi da sinistra, Scarone, Romano, Cea, Mazali, Andrade, Petrone, Vidal, Nasazzi, il dirigente Martinez; accosciati: Urdinaran, Tomassina, Ghierra, il dirigente Bermúdez e il trainer Figoli. **A fianco,** Olimpiadi di Amsterdam 1928: Andrade serve gin ai compagni Borjas e Fernández

A fianco, Andrade (a sinistra) in azione contro l'Argentina. **In basso,** "Andrade, lo straordinario giocoliere del calcio uruguaiano" sulla copertina di Deportes Uruguay del 30 luglio 1930

gialli, un cappotto costoso, stivali di pelle, un foulard di seta e un cappello a cilindro. Restava comunque un calciatore, che le prodezze oltreoceano avevano reso famoso: passò al Nacional, il club più titolato del Paese, che quell'anno girò l'Europa in tournée attraverso nove nazioni, partendo proprio dalla Francia (dove l'8 marzo superò 3-1 una Selezione di Parigi) e attirando 800mila spettatori. In Italia fece tappa a Genova, dove il 5 aprile 1925 rifilò un secco 3-0 ai campioni d'Italia rossoblù in uno stadio gremito. La vita sregolata tuttavia pretendeva un prezzo alto. A metà della tournée, a Bruxelles, un medico gli diagnosticò la sifilide. Andrade abbandonò il club e si rifugiò a Parigi per un paio di mesi. Tornato a Montevideo, confessò a un cronista di non sentirsi bene e di doversi sottoporre a un trattamento farmaceutico.

Il baluardo giocoliere

Quando tornò in scena, aveva perso un po' di velocità, ma nessuna delle sue prerogative di giocoliere. Nel 1926 fu titolare nelle quattro vittorie contro Cile, Argentina, Bolivia e Paraguay che diedero alla Celeste una nuova Coppa America a punteggio pieno. Nel 1927 giocò col Nacional 15 partite della tournée nell'America settentrionale. Nel 1928 le Olimpiadi si tenevano ad Amsterdam. In un primo momento Andrade declinò l'invito, poi, recatosi al molo a salutare i compagni in partenza, affascinato dalla folla accorsa ad incoraggiare i campioni, cambiò idea: imbarcatosi sulla nave successiva per Rio de Janeiro, nella città brasiliana si ricongiunse alla comitiva. In Olanda fu di nuovo trionfo. La Celeste regolò all'esordio per 2-0 i padroni di casa dell'Olanda. Andrade, colpito duro da un avversario, dovette saltare la successiva gara, vinta 4-1 sulla Germania, ma rientrò per l'epica battaglia di semifinale contro l'Italia, di cui fu tra i protagonisti. Le cronache ci consentono di saggiare al di là di ogni leggenda la qualità di questo giocatore, che appare più volte tra i trafelati salvatori della propria porta – specie su un gol quasi fatto di Magnozzi – eppure strappò all'azzurro Eraldo Pitto un commento significativo: «Potrebbe attraversare il centro di Milano nell'ora di punta palleggiando e riuscirebbe a non far toccar terra alla palla». Tipica del suo repertorio era la "tijera" (forbice), che lo vedeva sui palloni a

mezz'altezza lanciarsi in orizzontale con la gamba sinistra distesa, facendo perno sul terreno con un braccio e colpendo di collo esterno destro con perfetta coordinazione. Insomma, giocoliere ed estremo baluardo: una completezza che incanta. Di ritorno in Uruguay, conquista col Nacional la Coppa Ingeniero José Serrato, torneo ufficiale in onore del presidente del Paese che nel 1926 aveva riunificato il calcio uruguaiano.

A sinistra, Andrade in scivolata a terra mentre Mazali, uscito di pugno, colpisce il centravanti italiano Schiavio nella semifinale delle Olimpiadi 1928. **Sopra**, l'Uruguay campione del mondo 1930: in piedi da sinistra, il massaggiatore Figoli, Gestido, Nasazzi, Ballestrero, Mascheroni, Andrade, Fernández, il massaggiatore Greco; accosciati da sinistra: Dorado, Scarone, Castro, Cea, Iriarte

Il trionfo del Centenario

Andrade ha appena 27 anni, eppure il declino si avvicina. L'11 novembre 1929 segna al Perù in Coppa America allo stadio del River di Buenos Aires l'unico gol dell'intera sua parabola "celeste", pochi mesi prima che a Montevideo si apra l'edizione inaugurale della Coppa del Mondo. Il 7 giugno 1930 la Commissione di selezione dell'Uruguay dispone il ritiro dei preconvocati al Prado, ma Andrade è in Argentina, in cerca di ingaggio. Solo a metà mese, non giungendogli notizie dalle società con cui ha preso contatti, si rende disponibile ed entra nel gruppo dei 22. Giocherà tutte e quattro le partite e anche se la sua corsa si è appannata, reggerà la scena, non brillando tuttavia nella finale con gli eterni rivali argentini. La Fifa lo colloca nella squadra ideale, ma nella "Celeste" non entrerà più.
Eppure la carriera di club continuò, con il primo titolo nazionale finalmente vinto nelle file del Peñarol nel 1932, il primo dopo l'avvento del professionismo nel paese. Al suo declino non erano estranei i problemi all'occhio sinistro, forse causati dallo scontro con un palo prima della finale di Montevideo, più probabilmente strascichi della sua malattia venerea. Con un'ultima comparsata in Argentina (nell'Atlanta e nella squadra fusione di Talleres de Remedios de Escalada e Lanus), Andrade abbandonò i campi da gioco per dedicarsi alla musica. Versava già in condizioni economiche precarie, ma non avendo mai fatto nulla per accattivarsi la simpatia generale (si dice fosse molto parco anche nell'esultare), i suoi tentativi di organizzare l' "homenaje", cioè, come usava al tempo, un match d'addio con incasso a proprio favore, fallirono miseramente. Nell'autunno del 1956 Fritz Hack, giornalista e scrittore tedesco, si recò a cercarlo a Montevideo: gli ci vollero sei giorni per trovare l'ex "calciatore coi piedi d'oro". «Quello che trovai in Calle Perazza in una specie di sotterraneo fu una scena di orrore. Incontrai Andrade in un tugurio spartanamente ammobiliato, lui s'era dato totalmente all'alcol ed era completamente cieco ad un occhio. Mi disse che non poteva rispondere alle mie domande. Le risposte me le diede una bella donna, la sorella del vecchio campione olimpico». L'unica sua apparente proprietà era una scatola da scarpe piena di medaglie dei suoi anni d'oro. Un anno più tardi, il 5 ottobre 1957, Andrade moriva in un ricovero, da alcolista senza un soldo.

ANDRADE R. Victor

Uruguay

Il nipote d'arte

VICTOR
RODRIGUEZ ANDRADE

NATO A
MONTEVIDEO
(URUGUAY)
IL
2-5-1927

DIFENSORE
M **1,69**, KG **67**

Sopra, Andrade Rodriguez con la maglia del Peñarol. **A destra**, in azione con la Nazionale. **In alto**, l'Uruguay campione del mondo 1950: in piedi da sinistra, Varela, il selezionatore Juan Lopez, Tejera, due tecnici, Gambetta, Gonzalez, Maspoli, Andrade, un massaggiatore; accosciati: il tecnico Madinas, Ghiggia, Perez, Miguez, Schiaffino, Moran, un massaggiatore

LI AVEVA SVEZZATI probabilmente lo stesso demiurgo del pallone, José Leandro Andrade, "la maravilla negra", e il nipote Victor Rodriguez, che ne volle aggiungere il cognome al proprio. Un omaggio e una sfida, l'idea di un blasone da onorare. E ci riuscì, sul campo, e ne fu tanto degno da svettare nella Celeste anni Cinquanta, pur ricca di campioni, fino a rilucidare a nuovo l'augusta memoria dello zio materno, campione del mondo 1930, con un nuovo titolo iridato.

Il giorno del Maracanã

Victor Rodriguez era nato a Montevideo il 2 maggio 1927, quando lo zio folleggiava ancora tra le due Olimpiadi che gli avrebbero assicurato gloria imperitura. Imparò il calcio nel circuito di strada del suo "barrio" nella capitale ed entrò giovanissimo nel Central, con cui esordì in prima squadra a 19 anni. Piccolo e compatto, giocava pure lui mediano destro nell'imperante Metodo e dunque essenzialmente difensore di fascia. Aveva qualità di tocco, scatto bruciante e abilità nelle chiusure. E la grazia guantata di forza dei predestinati. Ebbe il battesimo della Celeste il 2 dicembre 1947 in Coppa America a Guayaquil contro la Colombia, battuta 2-0, subentrando – come il regolamento consentiva sin dall'edizione del 1935 – al mediano destro Gambetta. Due anni e mezzo più tardi, superato il periodo della "huelga" (lo sciopero dei professionisti), era titolare nella squadra che sconvolse il mondo vincendo il Mondiale più pazzo della storia: era il 16 luglio 1950, al Maracanã, nella partita conclusiva contro il Brasile gli toccò Friaça, di cui non riuscì a impedire il gol, confermandosi tuttavia nell'occasione pilastro difensivo e fattivo costruttore di gioco.

Arbitro al seguito

Nel 1952 passò al Peñarol: mancato al primo colpo il titolo nazionale nello spareggio con gli eterni rivali del Nacional, lo raggiunse nei due anni successivi. Il 31 maggio 1953 era tra i protagonisti al Centenario di Montevideo della memorabile vittoria dell'Uruguay sull'Inghilterra per 2-1, celebrata nel paese sudamericano come la conferma della propria supremazia mondiale. I "maestri" avevano preteso di portarsi dietro, nella trasferta oltreoceano che li avrebbe visti opposti ad Argentina, Cile, Uruguay e Stati Uniti, un proprio arbitro, Arthur Ellis, sostenendo che negli altri settanta paesi calcistici affiliati alla Fifa

la direzione di gara non era riuscita a tenere il passo con i progressi inglesi nel livello del gioco. Tanta supponenza fu abbattuta con un successo ben più netto del punteggio finale, accolto come trionfale auspicio per il bis iridato dell'anno successivo.

Il diabolico Czibor

Alla Coppa del Mondo 1954, l'Uruguay si presentò in grande spolvero. Dopo il 2-0 d'esordio alla Cecoslovacchia, commentava Mario Zappa su La Gazzetta dello Sport: «Come principale elemento di successo in questa squadra, si nota la forza della mediana. Vero in tutti i tempi l'assioma che una squadra può essere grande al solo patto di possedere una fortissima linea centrale. A maggior ragione questo può valere per una squadra che si ispira al vecchio metodo. Quale meraviglioso accordo, in quello schieramento quasi orizzontale di Andrade, Varela e Cruz! Dietro quello sbarramento i terzini Santamaria, il bruno, e Martinez, il biondo, possono permettersi tutti i lussi di tocchetti, rovesciate, battute di prima, pallonetti accarezzati. Sono bravi i due terzini, ma hanno anche respiro facile con quell'appoggio dei mediani che non lasciano filtrare avversari che uno alla volta». Aggiungeva Gianni Brera a proposito del successivo 7-0 alla Scozia: «Il laterale-terzino Andrade, che è nipote del grande negro rivelatosi alle Olimpiadi e si chiama in realtà Rodriguez, è forse l'elemento di maggior classe della squadra: delicato nel tocco e intelligente nell'appoggio». Quell'Uruguay mancò il bis inciampando in semifinale sulla grande Ungheria. Andrade Rodriguez ebbe nell'occasione il compito di tamponare il diabolico Czibor e puntellare il centro-destra della linea in assenza dell'infortunato Varela: se la cavò alla grande fin quando un duro scontro lo lasciò menomato e incapace di opporsi alla doppietta con cui il suo avversario diretto diede nei supplementari il trionfo ai magiari. A fine torneo i cronisti presenti lo inserirono comunque come mediano destro della formazione ideale della competizione.

Addio con classe

Due anni più tardi, l'asso d'ebano è ancora protagonista con la maglia della Celeste che si aggiudica la Coppa America giocata in casa, a Montevideo. È lui il mediano destro nelle cinque tappe della cavalcata trionfale che porta al successo finale: 4-2 al Paraguay, 2-0 al Perù, 2-1 al Cile, 0-0 col Brasile e infine 1-0 all'Argentina. Scrive nell'occasione il 13 luglio 1956 El Grafico: «Rodriguez Andrade, legittimo erede del ruolo, della classe, della personalità e dell'efficienza dello zio José Leandro Andrade». L'anno dopo, il 5 giugno 1957, Victor Andrade Rodriguez giocava a Buenos Aires, nello stadio dell'Huracan contro l'Argentina per la Coppa Lipton, la sua ultima partita in Nazionale, finita 1-1. A poco più di trent'anni e ancora nel pieno del rendimento, con decisione inattesa lasciava l'agonismo: inviò una lettera a tutti i principali giornali uruguaiani spiegando le ragioni del suo ritiro, raccontando del grande piacere che aveva tratto dall'essere calciatore e pure della convinzione di non riuscire più a giocare bene come prima. Ringraziava inoltre quanti lo avevano aiutato nella sua carriera, a partire dai tifosi. È morto a Montevideo il 19 maggio 1985.

CARRIERA

1945/1951	Central (URU)		
1952/1957	Peñarol (URU)		
Nazionale	(Uruguay)	44	-

In alto, Andrade Rodriguez tra il compagno Santamaria e l'austriaco Probst (in semirovesciata) nella finale per il 3º posto ai Mondiali 1954

PALMARES

2 TITOLI NAZIONALI
1953, 1954

1 COPPA DEL MONDO
1950

1 COPPA AMERICA
1956

campioni

A fianco, il Bologna 1935-36 posa per la foto ricordo con lo scudetto: in piedi da sinistra, Andreolo, Fedullo, Maini, Gianni, Fiorini, Gasperi, Montesanto, Corsi; accosciati: Reguzzoni, Schiavio, Sansone

campioni

ANDREOLO Michele

Uruguay

Lo spavaldo

Non sprizzava classe raffinata, non si stagliava in campo come un gigante o un maestro di stile, eppure quasi sempre era il migliore. La storia di Michele Andreolo è tutta qui: un fuoriclasse epocale, capace di rompere, costruire e segnare sempre con lo stesso atteggiamento mentale di pura grinta, pura applicazione, pura dedizione a quel mestiere chiamato calcio e a quella sorta di droga chiamata vittoria. Adrenalina pura.

MICHELE
ANDREOLO

Nato a
DOLORES
(Uruguay)
il
6-9-1912

CENTROMEDIANO
m **1,69**, kg **71**

La nave dei sogni

Miguel Ángel nasce il 6 settembre 1912 a Dolores, nel dipartimento di Soriano, in Uruguay, da genitori di origine italiana, Ramon Andriolo e Teresa Frodella, provenienti da Valle dell'Angelo, in provincia di Salerno. Tira i primi calci al pallone nella Libertad e occasionalmente nel Petit-Dolores. A 19 anni un'amichevole contro il Nacional lo convince di aver trovato la strada. Va a Montevideo, si presenta al campo dello stesso Nacional e dopo un breve provino viene tesserato. Esordisce il 21 agosto 1932, 2-0 al River Plate di Montevideo. È talmente bravo che i dirigenti convincono il centromediano titolare, Ricardo Faccio (futuro interista), a spostarsi interno per far spazio al nuovo arrivato. Andriolo vince due titoli nazionali e il selezionatore dell'Uruguay, Raul Blanco, lo inserisce nel gruppo che nel gennaio 1935 vince a Lima il Campionato Sudamericano (poi Coppa America). Il ragazzo – soprannominato "El Chivo", il caprone, per i micidiali colpi di testa – non viene schierato e non farà in tempo a esordire, perché intanto il suo destino si compie. Filippo Pascucci, già selezionatore dell'Argentina ai Mondiali 1934 e neo preparatore atletico dell'allenatore del Bologna, Arpad Weisz, arriva in Uruguay per riportare a casa Fedullo dopo una "fuga" fuori ordinanza e scegliere con lui un centromediano all'altezza dell'uruguaiano Occhiuzzi, rimpianto dopo grave infortunio. Il leggendario Hector Scarone, da poco rientrato al Nacional, segnala Andriolo all'amico Fedullo. Questi e Pascucci lo ammirano in gioco al Parque Central e ne restano folgorati. Rinunciano all'ulteriore tappa a Buenos Aires e contattano il ragazzo. Questi non ha contratto e non ha paura: la vittoria 4-0 in campionato sul Rampla Juniors resterà l'ultima col Nacional: pur privo di qualunque garanzia, si imbarca per l'Italia, certo di ottenere l'ingaggio.

A destra, la rosa dell'Uruguay vincitore della Coppa America 1935: in piedi da sinistra, Denis (tagliato), Macchiavello, H. Castro, Olivera, Zunino, Ballestrero, Nasazzi, L. Fernández, Muñiz, Anselmo; accosciati: Haeberli, Taboada, Ciocca, B. Castro, E. Fernández, Piriz, Andreolo. **Pagina accanto**: il campione "visto" da Carlin sul Guerin Sportivo anni Trenta

CARRIERA

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Reti
1932	Nacional Montevideo (URU)	A	7	2*
1933	Nacional Montevideo (URU)	A	15	2*
1934	Nacional Montevideo (URU)	A	13	3*
1935	Nacional Montevideo (URU)	A	3	– *
1935-36	Bologna	A	30	4
1936-37	Bologna	A	25	6
1937-38	Bologna	A	28	2
1938-39	Bologna	A	30	6
1939-40	Bologna	A	22	2
1940-41	Bologna	A	20	2
1941-42	Bologna	A	15	1
1942-43	Bologna	A	25	1
1945-46	Napoli	AB	20	5
		A	12	-
1946-47	Napoli	A	33	4
1947-48	Napoli	A	28	2
1948-49	Catania	C	8	-
Nazionale (Italia)			26	1

** statistiche ufficiali comprendenti anche le amichevoli*

In cima al mondo

Il 23 luglio 1935 approda a Genova, il giorno dopo è già in campo a Bologna. Piccolo e tarchiato, sguardo vivo, sorriso aperto, gli bastano pochi minuti per convincere Weisz di incarnare il manuale del perfetto centromediano del Metodo, provvisto tra l'altro di un ciclonico tiro su punizione, grazie al quale si dice che in patria abbia infranto più d'un palo. Tesserato all'istante, diventa Michele Andreolo. Parte il campionato e il nuovo mediocentro incanta. Rapido e scattante, imbriglia gli attaccanti avversari, spazza di testa nonostante la statura ridotta, fa zampillare il gioco come una fonte inesauribile. Ha un solo buco nero, il calcio di rigore: quando i compagni lo convincono a batterne uno, il 2 febbraio 1936 contro la Fiorentina, esala un tiro moscio che Amoretti para facile. Spiegherà che il duello dagli undici metri col portiere è l'unico a incutergli un senso di impotenza. Il Bologna vince il campionato infrangendo il dominio quinquennale della Juventus. Vittorio Pozzo cerca il successore in azzurro di Luis Monti e il 17 maggio 1936 lancia il rossoblù contro l'Austria a Roma. Commenterà il giorno dopo su La Stampa: «Andreolo, che sotto un determinato aspetto – quello della severa e assoluta marcatura di Sindelar – poteva anche non essere l'uomo per la speciale situazione della partita, fu la mobilità e la forza personificate. Coprì più spazio lui di ogni altro uomo in campo. Fu il miglior giuocatore di testa sul terreno». Il Bologna nel 1937 agguanta il bis tricolore e l'allenatore Weisz (italianizzato in Veisz dal Regime) su Il Calcio Illustrato lo racconta così: «Al centro della seconda linea sta un feritore di cuori e di porte avversarie. Sei goals irresistibili hanno la firma di Andreolo. Da augurarsi che gli spettatori delle partite della Squadra Nazionale lo vedano all'opera quando, non preoccupato della difesa, può dedicarsi al bel gioco, quello d'attacco, che più si confà alle sue attitudini». Il 6 giugno, allo stadio parigino di Colombes, battendo il Chelsea 4-1, la squadra rossoblù vince il Torneo dell'Expo, piccolo campionato del mondo per club, collocandosi ai vertici del calcio universale.

L'affaire Milan

La risonanza è enorme. Il 20 giugno Andreolo è il centromediano della rappresentativa dell'Europa Centrale che ad Amsterdam batte 3-1 una selezione dell'Ovest imbottita di assi. L'anno dopo, il 19 giugno 1938 ancora a Colombes, arriva il bis mondiale dell'Italia. Nel suo libro di memorie, così Pozzo ricorderà Andreolo: «Era forte, deciso ed energico

A fianco, il trionfo azzurro ai Mondiali 1938: in piedi da sinistra, l'aiuto allenatore Burlando, Biavati, il presidente federale Vaccaro, il Ct Pozzo, Piola, Ferrari, Colaussi; accosciati: Locatelli, Meazza, Foni, Olivieri, Rava, Andreolo, il massaggiatore Bortolotti; seduto: Serantoni. **Sotto**, Andreolo quarto in piedi da sinistra nella rosa del Bologna vincitore dello scudetto sulla prima pagina de Il Calcio Illustrato del 6 maggio 1941

nel giuoco di testa e negli interventi difensivi in genere. E, senza avanzare gran che dalla posizione prudenziale che teneva, arrivava a servire le ali con traversoni bassi od a mezza altezza, di rara potenza: trenta, quaranta, cinquanta metri. Era inizialmente un torello come robustezza, Andreolo: divenne poi anche un bel tecnico. Era nato nell'Uruguay, ma venuto fra noi, divenne presto il più italiano fra tutti gli oriundi. Fece il servizio militare in Italia, e lo fece sul serio ed a lungo. E, quando finì di giuocare, non si sognò nemmeno di andarsene. Fu una tempra di giocatore fra le più diritte e vigorose». Formidabile in campo, l'uruguaiano ha un debole per il gentil sesso e le sue scappatelle notturne provocano qualche attrito col presidente Dall'Ara. Così in quell'estate del 1938 Andreolo si accorda col Milan: prevedendo il suo contratto col Bologna la somma di 400mila lire per liberarlo, il club rossonero si fa avanti con Dall'Ara. Questi, vecchia volpe, finge di piegarsi e firma un pre-accordo di rescissione col giocatore. Tutti si aspettano di vederlo in rossonero, ma il Milan chiede alla Federcalcio l'annullamento del contratto. Motivo? I dirigenti hanno scoperto che Dall'Ara ha inserito una contorta clausola che gli dà il diritto di "ricompra" per metà della cifra l'anno successivo. Il 13 settembre l'esposto viene accolto e Andreolo multato di 5mila lire.

IL CALCIO ILLUSTRATO

70

SESTO SCUDETTO

Giochi di guerra

Il Bologna di Weisz e poi, dopo l'intervento delle atroci leggi razziali, di Felsner, rivince il titolo nel 1939 e si ripete nel 1940-41, a guerra ormai scoppiata. Andreolo gioca in Nazionale prima della pausa bellica il 19 aprile 1942, 4-0 alla Spagna a San Siro. Non vestirà più l'azzurro. Non ha ancora trent'anni, ma il logorio delle passioni extracalcio comincia a farsi sentire. L'ultimo campionato di guerra lo vive da "ribelle", facendo ammattire l'ex compagno di linea Montesanto, cui Dall'Ara ha affidato la squadra in avvio di stagione, dopo la partenza di Felsner per l'Austria. L'allenatore redige rapporti quotidiani per il presidente, segnalandogli i giocatori refrattari alla disciplina in quei mesi di precarietà: vi primeggiano Andreolo e il connazionale Puricelli. 21 aprile 1943: «Oggi Andreolo è giunto in ritardo. Gli chiesi il perché della sua assenza d'ieri; mi rispose che era stato a letto tutto il giorno. Da mie indagini mi risulta che Andreolo tutta la notte del lunedì compresa la mattina del martedì è stato effettivamente a casa ma con diversi amici intento al gioco». Sono gli ultimi fuochi. Andreolo disputerà il torneo di guerra 1944 nella Lazio e a ostilità cessate passerà al Napoli, chiamato dall'amico connazionale Sansone. Tre stagioni e poi, a 35 anni, la chiusura con un ultimo scampolo in C, a Catania, dove arriva a inizio 1949 a lanciare la volata vincente per la B, prima di avviare a Forlì, in Promozione, la carriera di allenatore. Morirà il 14 maggio 1981.

libri

di GIOVANNI DEL BIANCO

Gli angeli di Superga e dell'Heysel

Due grandi tragedie hanno segnato la storia del nostro calcio, del nostro Paese e della città di Torino: quella di Superga (4 maggio 1949), quando scomparve in un incidente aereo l'intero squadrone granata di ritorno da una trasferta in Portogallo; e quella dell'Heysel (29 maggio 1985), dove 39 persone furono uccise dalla furia degli hooligans inglesi in occasione della finale di Coppa Campioni tra Juventus e Liverpool. Due ere diverse tra loro, intervallate tra loro da 36 anni, ma tenute insieme grazie ad una mostra intitolata "Settanta angeli in un unico Cielo. Heysel e Superga tragedie sorelle". Nel toccante romanzo di Andrea Pelliccia un bambino di otto anni - visitando la mostra - prende coscienza di questi terribili fatti, ascoltandoli dalla bocca del nonno e del padre. Di fronte ai cimeli che scorrono sotto i loro occhi, si abbracciano dunque tre generazioni.
La scrittura accattivante dell'autore e le precise ricostruzioni delle epoche raccontate mantengono il lettore incollato alle pagine. Capitoli brevi e concisi che invogliano a proseguire la lettura e che hanno il potere di immergere chi legge nelle atmosfere degli anni Settanta e Ottanta (tra i due drammi, infatti, quella dell'Heysel occupa la parte maggiore).
Nel libro ci sono parecchi rimandi musicali. Uno in particolare, fa da filo conduttore alle passioni del protagonista, tifoso juventino e amante degli U2. Si tratta di un estratto della canzone New Year's Day, contenuta nell'album War, uscito nel 1983: "Sotto un cielo rosso sangue, una folla si è radunata in bianco e nero. Braccia incrociate, i pochi scelti. I giornali dicono che è vero". Una sorta di cupo e apocalittico presentimento per quello che sarebbe accaduto, due anni più tardi, nella maledetta serata di Bruxelles.
La prefazione è di Francesco Caremani, che fu anche uno degli organizzatori della mostra, svoltasi a Grugliasco (Torino) nel 2014.

Andrea Pelliccia
TRAGEDIE SORELLE
CentoAutori, 156 pagine, 12 euro

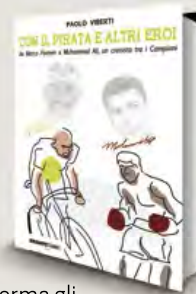
Simone Basso
IN FUGA DAGLI SCERIFFI
Rainbow Sports Books, 172 pagine, 23 euro

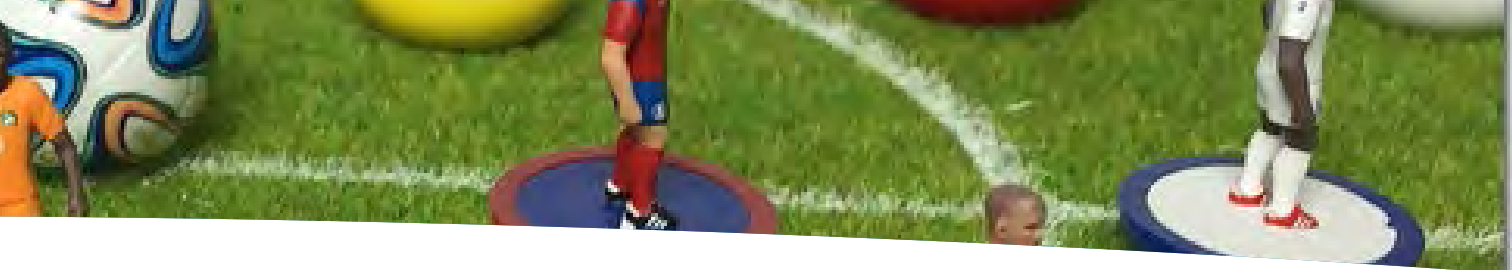
Per il ciclismo – come per numerose discipline – gli anni Ottanta furono un decennio mitico, ma anche di transizione tra due epoche, uno spartiacque tra un prima e un dopo. Simone Basso racconta quel periodo senza nostalgie o malinconie di sorta. E lo fa con una scrittura impeccabile che ci presenta nel dettaglio volti, luoghi e situazioni. Articolato in quattro sezioni il volume si propone di andare oltre gli "sceriffi" Moser e Saronni, protagonisti del segmento temporale preso in esame. Ci sono gli "scapigliati" come Battaglin, Baronchelli, Visentini e Contini; gli internazionali come Hinault e Fignon; gli "esotici" come Nakano o Herrera. L'autore mescola con sapienza questi ingredienti e ci fa assaggiare il sapore delle due ruote in un'importante fase storica. Prefazione di Herbie Sykes.

Sergio Taccone (a cura di)
MILAN - LE STAGIONI DEL PICCOLO DIAVOLO
Assist Edizioni, 398 pagine, 18 euro

Dopo lo scudetto della stella e prima dei trionfi della gestione Berlusconi. "Le stagioni del piccolo Diavolo" analizza nel dettaglio gli anni del Milan dal 1980 al 1987: lo scandalo delle scommesse, le due retrocessioni in Serie B, i tutt'altro che memorabili campionati di A, l'Europa simboleggiata dalla Coppa Mitropa, vinta nella primavera del 1982. Il libro, curato da Sergio Taccone, setaccia quest'arco di sette stagioni con dovizia di particolari (sono quasi 400 pagine) e propone i ricordi dei tifosi, numerosi interventi dei protagonisti dell'epoca (Novellino, Gerets, Filippo Galli, Virdis e molti altri), un inserto fotografico, una galleria dei gol più belli, una serie di caricature e le iconiche maglie indossate. Dalle statistiche al lato più "pop", dunque, la copertura è totale.

Paolo Viberti
CON IL PIRATA E ALTRI EROI
Bradipolibri, 286 pagine, 18 euro

Durante il lockdown della scorsa primavera, Paolo Viberti – giornalista classe 1956, per 35 anni al servizio di Tuttosport – ha aperto il personale album dei ricordi e ha scritto questo libro, approfittando della clausura forzata per mettere per iscritto bilanci e considerazioni di una lunga carriera sul campo, seguendo soprattutto pallacanestro e ciclismo. Sono nate così queste "80 storie contro il contagio", un diario giornaliero composto tra il 25 marzo e l'11 giugno 2020, dove prendono forma gli aneddoti legati ai personaggi incontrati (non solo campioni come Pantani o Alì, ma anche miti extrasportivi come Vittorio Gassman) e alle trasferte più memorabili. Prefazione di Giovanni Bruno, che descrive l'autore come un "perfetto bardo, cantore e narratore per quello che scrive, racconta e illustra".

È BELLO RITROVARE SUL GS UN AMICO DEGLI ANNI 80

Ci sono cose che accendono in ognuno di noi un'emozione immediata, come quando si parla di Subbuteo. Fin dalla metà degli anni 70 in poi, fa parte a pieno titolo della nostra cultura ludica, nonché fonte di fantasiosa riproduzione di innumerevoli sfide calcistiche in miniatura. Nasce nella piccola regione inglese del Kent nel 1947 per intuizione dell'ornitologo Peter Adolph, arriva in Italia nel 1974 distribuito dalla ditta Parodi di Genova ed è subito amore. In pochi anni, il gioco riproduzione del calcio visto ancora in bianco e nero in TV, diventa il preferito dai ragazzini. Sono talmente tanti gli appassionati, che c'è la necessità di organizzarsi. Nascono le prime associazioni, i ritrovi, le sfide, i campionati. All'inizio degli anni 80 il Subbuteo si lega in un'azione di marketing al Guerin Sportivo. Compilando un inserto all'interno della rivista, si aveva diritto di partecipazione a quella che ancora oggi è ricordata, dagli attempati appassionati, come una delle esperienze più divertenti, il Guerin Subbuteo, un circuito sviluppatosi in tutta Italia, prima a qualificazione regionale, poi con fase nazionale. Gli anni 90 vedono il passaggio del marchio a una multinazionale americana, che destabilizza un po' tutti, mercato ed appassionati. Ma ormai il Subbuteo è diventato un elemento imprescindibile nelle nuove generazioni, e molti se lo sono portati dietro anche in fase adulta. Passano gli anni, si cresce, si innescano altre dinamiche familiari e sociali, si affrontano i traslochi, ma guarda caso la scatola verde del Subbuteo è sempre in casa, magari in soffitta o in fondo al cassetto, sopravvivendo al passare del tempo e degli eventi. Nel tempo si è ritagliato quell'etichetta propria delle cose che non passano mai di moda. Nella magica serata di Berlino 2006, al gol di Materazzi contro i galletti transalpini si urlava siamo ancora vivi, potrebbe essere lo slogan dell'esercito di miniature basculanti, nonché appassionati di tutte le età, che ancora si dilettano con il calcio da tavolo. Sono passate le generazioni, chi lo ha vissuto negli anni 70 oggi lo condivide con i propri figli, come fosse un passaggio di consegne tra generazioni, nel segno della continuità di un contesto ludico culturale. E il mondo che si è organizzato intorno al gioco ne è la riprova. Difatti, dal 1995, la FISCT la Federazione Italiana Sportiva Calcio da Tavolo, sviluppa la sua attività insieme a circa 100 associazioni presenti su tutto il territorio nazionale. Il calendario sportivo decreta ogni anno i campioni italiani delle varie categorie, dalla veteran, agli open, fino alle categorie under, ma anche a quella femminile. Assegna un vero e proprio scudetto alla squadra più forte, manda le proprie

IO, PRESIDENTE DEL GUERIN SUBBUTEO

DI ITALO CUCCI

Nazionali ai campionati del mondo organizzati dalla FISTF, la federazione internazionale, perche a Subbuteo si gioca in tutto il mondo. Nel frattempo, da circa un decennio, grazie a un'azienda spagnola concessionaria del marchio, le scatole di Subbuteo sono tornate prepotenti sugli scaffali dei negozi di giocattoli, riscuotendo il solito successo. Oggi il Subbuteo è alla soglia dei 75 anni di vita e, come si suol dire in questi casi, gode di ottima salute. Forte anche il legame con molti personaggi pubblici, protagonisti del mondo dello sport, da Gianluigi Buffon, esperto collezionista, a quello dei politici, risaputa la passione di Enrico Letta, e di tanti personaggi del mondo dello spettacolo. Oggi più che mai è subbuteomania, per grandi ma anche per i piu piccoli, in controtendenza allo strapotere dei video giochi. E la storia continua, ancora come ieri, sulle pagine del Guerin Sportivo.

Un'immagine del gioco che ormai ha 75 anni ed è praticato e amato in tutto il mondo. A sinistra: giocatori, tifosi e e tribune in miniatura; i 18 anni del connubio Guerin Sportivo-Subbuteo condensati nei loghi di altrettante edizioni del Trofeo che tanto successo ha avuto dal 1978 al 1995

Il matrimonio fra il Guerin Sportivo e il Subbuteo fu un evento e rivelò agli antichi lettori del giornalone Verdino già diretto da Gianni Brera un mondo nuovo. Ebbe anche critiche dai seguaci più sofisticati di quel foglio tecnico e pettegolo che annoverava fra gli autori scrittori di qualità come Indro Montanelli, Pier Paolo Pasolini, Leone Piccioni, Camilla Cederna, Giancarlo Fusco, Luciano Bianciardi, Oreste Del Buono. Eppure, con tanto bendidio il vecchio Guerin del Conte Rognoni si era spento e quando il nuovo editore, Luciano Conti, me l'affidò all'alba del 1975 non fece tanti discorsi: "Mi hanno detto che lei ama questo giornale e allora veda di venderlo, sennò chiude per sempre". Ultimo appello. Cosa fare? Oggi si ricordano le mie invenzioni più appariscenti, il calcio internazionale, il film del campionato, PlaySport & Musica, il Guerin d'Oro, il Bravo, la gloria di Italia 82 e le mitiche 350.000 vendute con Zoff in copertina. Editorialmente la scelta più coraggiosa e redditizia fu un'altra: i giovani. Che chiamai "guerinetti", neo lettori che oggi viaggiano fra i sessanta e gli ottant'anni e ebbero i loro giornalisti postbreriani come Carlo Nesti, Darwin Pastorin, Stefano Benni (un mio ragazzo del Carlino), Rosanna Marani (prima giornalista sportiva), Gianni Mura, Michele Serra, Ivan Zazzaroni, Massimo Gramellini. Dedicai ai ragazzi anche "la palestra dei lettori". E il Subbuteo. Fu matrimonio d'amore e d'interesse, operazione sentimentale di marketing combinata grazie a Elio Domeniconi, l'unico giornalista passato dal vecchio al nuovo Guerin. La cerimonia fu... storica perché arrivò a San Lazzaro di Savena, sede del giornale, addirittura Edilio Parodi, l'industriale genovese che aveva avuto in consegna dagli inglesi il mitico gioco e l'aveva trionfalmente diffuso. Dopo - come narrano le cronache del web - diventai anche presidente del Guerin Subbuteo - bellissimo e popolarissimo campionato nazionale - e CT onorario della Nazionale Subbuteo che fu seguita in tutta Europa da Domeniconi. Il mio ultimo atto, al Mondiale di Roma 1990. Una traccia indelebile, la prefazione che scrissi per un testo sacro: "Panno verde Subbuteo", scritto dal campione d'Italia Stefano Beverini. Vi regalo un titolo: SUBBUTEO, ELISIR DI GIOVINEZZA.

BRASILE REGGE *solo* IL CALCIO

Il Paese in ginocchio ma il 30 maggio si apre il Brasileirão. Flamengo favorito su Internacional e Palmeiras. E l'Athletico Paranaense vaccina squadra e abbonati

di **ROSSANO DONNINI**

Taison Barcellos Freda (33 anni), meglio noto come Taison, tornato all'Internacional di Porto Alegre dopo undici stagioni in Ucraina

Il Covid sta mettendo in ginocchio il Brasile e sembra che nel Paese sia solo il calcio a reggere. La finale della Coppa Libertadores 2020, disputata a Rio de Janeiro lo scorso 30 gennaio, ha visto il Palmeiras prevalere 1-0 sul Santos, due squadre brasiliane. E l'anno prima a trionfare era stato il Flamengo. Anche senza la presenza del pubblico negli stadi si stanno disputando i campionati statali, solita anteprima del Brasileirão, in programma dal 30 maggio al 5 dicembre 2021. Ma come quello scorso, iniziato l'8 agosto 2020 e chiuso il 24 febbraio 2021, sarà un torneo complesso e tormentato, pieno di problemi, dove i primi a pagare saranno come sempre gli allenatori.
Nello scorso Brasileirão solamente tre squadre su 20 hanno mantenuto lo stesso tecnico: l'Atletico Mineiro con l'argentino Jorge Sampaoli, il Gremio con Renato Gaucho, il Cearà con Guto Ferreira. Ma Sampaoli è ora al Marsiglia, mentre Renato Gaucho (il Renato Portaluppi deludente attaccante della Roma nel 1988-89), è stato esonerato a metà aprile. Anche il Flamengo, campione in carica, aveva cambiato: la stagione era iniziata con il portoghese Jorge Jesus (66 anni), capace di guidare il "Mengao" ai successi in successione di Libertadores, Brasileirao, Taça Guanabara, campionato carioca, supercoppa brasiliana e Recopa sudamericana. In marzo, però, si ammalava di coronavirus e in luglio, prima ancora dell'inizio del campionato, tornava in Portogallo per allenare il Benfica, avvalendosi di una clausola prevista nel contratto. Al suo posto arrivava lo spagnolo Dominic Torrent (59), per undici anni vice di Pep Guardiola e reduce da due stagioni in proprio sulla panchina del New York City. Ma con lui il "Mengao" non funzionava. La svolta arrivava in novembre con l'approdo in panchina di Rogerio Ceni (48), già portiere goleador (131 reti in 1.237 partite) del Sao Paulo poi allenatore emergente nel Fortaleza: con lui il Flamengo cambiava passo e si confermava campione per una lunghezza. Un successo sofferto, anche per il consistente calo di fatturato in termini di gol di Gabriel Barbosa (24), passato da 25 a 14. Nei momenti di scarsa vena di "Gabigol" si metteva in luce Pedro (23), arrivato nel gennaio 2020 dopo i quattro mesi da turista forzato a Firenze, che firmava 13 reti.
Con un'economia devastata dal coronavirus il mercato si è ridotto, con rare eccezioni, a scambi e a prestiti. Il Flamengo ha puntellato la

difesa con il difensore Bruno Viana (26), arrivato in prestito dal Braga e destinato a giocarsi il posto con William Arao (28), mediano trasformato in centrale da Rogerio Ceni. Ma il sogno "rubro-negro" rimane Arturo Vidal (33): se arrivasse il cileno gli ex della Serie A in organico salirebbero a sei, dopo Gabriel Barbosa (Inter), Pedro (Fiorentina), il miglior centrocampista dello scorso campionato Gerson (24, Roma e Fiorentina), il laterale cileno Mauricio Isla (32, Udinese, Juventus e Cagliari) e Diego (36, Juventus) che, nonostante l'età, lo scorso 11 aprile a Brasilia era ancora il capitano e il regista della squadra che conquistava la Supercopa do Brasil piegando 6-5 ai rigori il Palmeiras, dopo che i tempi regolamentari si erano chiusi sul 2-2. Le due maggiori novità dell'Internacional, seconda con tanti rimpianti lo scorso campionato, sono il tecnico spagnolo Miguel Angel Ramirez (36), arrivato dall'Ecuador, dove allenava l'Independente del Valle, e l'attaccante Taison (33), tornato a casa dopo 11 anni d'Ucraina fra Metalist e Shakhtar. Il "Colorado" dispone di un'affidabile rosa, di cui fa parte anche un ex "italiano", il centrocampista Edenilson (31, Genoa e Udinese), e l'arrivo di Taison completa un reparto offensivo che già poteva contare su Thiago Galhardo (31) e

I 10 COLPI DI MERCATO

GIOCATORE	RUOLO	DA	A
Taison	A	Shakhtar Donetsk	**Internacional**
Mathias Zaracho (Arg)	C	Racing (Arg)	**Atletico Mineiro**
Bruno Viana	D	Braga (Por)	**Flamengo**
Danilo Barbosa	C	Nizza (Fra)	**Palmeiras**
Hulk	A	Shanghai Port (Cin)	**Atletico Mineiro**
Ignacio Fernandez (Arg)	C	River Plate (Arg)	**Atletico Mineiro**
Tche Tche	C	Sao Paulo	**Atletico Mineiro**
Juan Cazares (Ecu)	C	Corinthians	**Fluminense**
Luan Peres	D	Club Bruges (Bel)	**Santos**
Abel Hernandez (Uru)	A	Internacioinal	**Gremio**

Yury Alberto (20), rispettivamente autori di 17 e 10 reti nello scorso campionato. Oltre all'Internacional, le altre principali antagoniste del Flamengo sono il Palmeiras e l'Atletico Mineiro. Solo settimo ma vincitore della Libertadores, il Palmeiras del portoghese Abel Ferreira (42) per arrivare al titolo confida nella maturazione di diversi giovani talenti quali Gabriel Menino (20) e Danilo (20), entrambi centrocampisti, e l'attaccante Gabriel Veron (18). A sostenerli nella loro crescita alcuni veterani di lungo corso come il capitano Felipe Melo (37, ex Fiorentina, Juventus e Inter), il portiere Weverton (33) e l'attaccante Luiz Adriano

Gabriel Barbosa (24 anni) esulta dopo la rete al Palmeiras nella Supercopa do Brasil vinta ad aprile dal Flamengo. Soprannominato Gabigol, nel 2016-17 giocò in A con l'Inter (9 presenze e 1 gol)

(34, ex Milan). Sono poi sicurezze il paraguaiano Gustavo Gomez (28, ex Milan), miglior difensore centrale della passata stagione, il centrocampista Gustavo Scarpa (27), il trequartista Raphael Veiga (25), in gol 11 volte lo scorso torneo, e l'attaccante Rony (26). È arrivato in prestito dal Nizza il mediano Danilo Barbosa (25), mentre è stato confermato Alan Empereur (27), difensore centrale con diverse esperienze italiane (dalle giovanili della Fiorentina al Verona nella massima serie). Terzo nello scorso torneo, l'Atletico Mineiro del navigato Cuca (57), è la squadra che si è impegnata di più sul mercato, acquistando due argentini, il fantasista Matias Zaracho (23) dal Racing per 5,10 milioni di euro, e il regista Ignacio Fernandez (31) dal River Plate per 4,9. Poi ha fatto rientrare dalla Cina l'attaccante Hulk (34) e ottenuto in prestito dal Sao Paulo il centrocampista Tche Tche (28) e dal Palmeiras il trequartista Hyoran (27). Davanti c'è ancora il cileno Eduardo Vargas (31, ex Napoli). Il Sao Paulo presenta in panchina l'argentino Hernan Crespo (45), che dopo il deludente esordio da allenatore con il Modena si è rilanciato in patria portando il Defensa y Justicia alla vittoria nella Coppa Sudamericana 2020. Il leader è Dani Alves (37, ex Juventus), un tempo terzino ora stabilmen-

te centrocampista centrale, mentre davanti spicca il centravanti Luciano (27), capocannoniere dello scorso torneo con 18 reti come Claudinho del Red Bull Bragantino. Nel "Tricolor", quarto lo scorso campionato, si attende la definitiva affermazione del trequartista Igor Gomes (22), oltre a un contributo d'esperienza dal difensore Miranda (36, ex Inter) e di fantasia dal centrocampista Hernanes (35, ex Lazio, Inter e Juventus).

Il Gremio ha puntato sul terzino destro Rafinha (35, ex Genoa). A luglio, però, perderà l'ala Pepé (24), miglior cannoniere della squadra nello scorso campionato con 9 reti, già ceduto al Porto per 15 milioni di euro. Possibile l'arrivo di Lucas Leiva (34) dalla Lazio, mentre il sogno è il ritorno di Douglas Costa (30), in esubero alla Juventus dopo il rientro dal prestito al Bayern. Il Corinthians, che ha ritrovato l'attaccante Jo (34), confida nella valorizzazione dei suoi giovani, primo fra tutti il terzino Lucas Piton (20). La Fluminense ha ingaggiato l'attaccante uruguaiano Abel Hernandez (30, Palermo), buona alternativa per la coppia offensiva formata dagli immarcescibili Fred (37) e Nené (39), poi spera che l'ala sinistra Marcos Paulo (20) prosegua nella sua crescita, così come il terzino Calegari (19), già nei progetti della Fiorentina.

I 10 GIOVANI DA SEGUIRE

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Gabriel Veron	A	3-9-2002	**Palmeiras**
Gabriel Menino	C	29-9-2000	**Palmeiras**
Kaio Jorge	A	24-1-2002	**Santos**
Marcos Paulo (Por)	A	1-2-2001	**Fluminense**
Danilo	C	29-4-2001	**Palmeiras**
Yuri Alberto	A	18-3-2001	**Internacional**
Abner	D	27-5-2000	**Atletico Paranaense**
Lucas Piton	D	9-10-2000	**Corinthians**
Bruno Praxedes	C	8-2-2002	**Internacional**
Angelo Borges	A	21-12-2004	**Santos**

Il Santos, che ha avuto nell'ala destra Marinho (30), autore di 17 reti, il miglior giocatore del campionato, insieme al centravanti Kaio Jorge (19), nelle scorse settimane ha messo in mostra un baby che ha polarizzato l'interesse generale, l'ala destra Angelo Borges (o Angelo Gabriel o solo Angelo, si vedrà fra un po'), che lo scorso 7 aprile a 16 anni, 3 mesi e 16 giorni è diventato il più giovane di sempre ad andare in gol in Coppa Libertadores, prodezza realizzata al 94° di San Lorenzo-Santos 1-3, dopo 10 minuti che era entrato in campo. In campionato aveva esordito il 25 ottobre 2020 al Maracanà contro la Fluminense, vittoriosa 3-1, a

Angelo Gabriel Borges Damaceno (16 anni), noto come Angelo Gabriel o Angelo Borges, attaccante del Santos. Il 7 aprile scorso contro il San Lorenzo è diventato il goleador più giovane della Libertadores: 16 anni, 3 mesi e 16 giorni

15 anni, 10 mesi e 4 giorni, 11 giorni meno di Pelé. Ma più che a "O Rei" il ragazzino originario di Brasilia, nel Santos da quando aveva 9 anni e con il nome d'arte ancora incerto, sembra somigliare a Neymar per il dribbling in velocità e il cambio di direzione fulmineo in corsa.

A un piazzamento importante punta il Red Bull Bragantino che è riuscito a trattenere il trequartista e capitano Claudinho (24), bomber dello scorso campionato con 18 reti come Luciano del Sao Paulo. Punta in alto anche l'Athletico Paranaense, che ha confermato i suoi big e l'attaccante Renato Kayzer (25), 11 gol nell'ultimo campionato. Il "Furacao" è stato il primo club brasiliano ad annunciare di voler vaccinare tutto il suo mondo: giocatori, staff, impiegati e tifosi abbonati.

Sarà un Brasileirao senza tre grandi storiche: nel 2019 è retrocesso il Cruzeiro, quattro volte campione e vincitore di due Libertadores; nel 2020 sono scivolate fra i cadetti il Botafogo, due scudetti, e il Vasco da Gama, quattro campionati e una Libertadores. È risalita dopo un solo anno di B la Chapecoense, decimata nel novembre 2016 in un disastro aereo, mentre la novità è il Cuiabà, fondato nel 2001 nella capitale dello stato del Mato Grosso.

ROSSANO DONNINI

PEDRI *l'ultimo figlio del* TIKI-TAKA

Pedro González López (18 anni), noto come Pedri, nuovo gioiello del Barcellona, supera Idrissa Gueye (31) del Psg nella sfida vinta 4-1 dai francesi per gli ottavi di Champions

Dalla nevicata a Madrid che gli fece saltare il provino con il Real al blitz del Barça, che lo ha preso dal Las Palmas per 5 milioni e ora lo valuta 70. Ha 18 anni e un modello: Iniesta Guida con Ansu Fati la nuova generazione blaugrana. E in pochi mesi si è conquistato la stima di Messi Una favola cominciata a Tegueste, piccolo paese delle Canarie

di **STEFANO CHIOFFI**

L'ultimo figlio del tiki-taka si chiama Pedri e una nevicata l'ha portato al Camp Nou. Conosce la storia di Iniesta, il suo "futbolista perfecto", meglio di wikipedia e stava ancora nella pancia della mamma quando Don Andres giocava nel Barcellona la sua prima partita in Champions contro il Bruges (29 ottobre 2002, 1-0, gol di Riquelme). Da bambino aveva una maglia numero 8 - taglia small - del fuoriclasse di Fuentealbilla e andava a dormire con il pigiama e il piumone del club blaugrana. "Una fede assoluta, nella nostra casa a Tegueste tantissimi oggetti hanno lo stemma del Barça: i piatti, i cucchiai, le coperte. Iniesta? Immenso, unico, credo di aver scaricato da YouTube migliaia di video su Andres", ha raccontato in due interviste al "Mundo Deportivo" firmate da Ferran Martinez e Angel Perez. Ha passato l'infanzia ad ammirare la bellezza dei passaggi di Iniesta, il calciatore pianista, come lo definiva Cruijff. E trova inconcepibile che l'icona dei centrocampisti del ventunesimo secolo - con i suoi 37 trofei vinti - non abbia mai ricevuto il Pallone d'Oro. Pedri non è catalano e non proviene dal famoso football ranch della Masia, la cantera del Camp Nou. È cresciuto alle Canarie, nella patria delle tavole da surf, ma ha sempre preferito "el balon", diventato la sua dolce ossessione nell'epoca del Guardiolismo, in una famiglia innamorata del Barcellona da tre generazioni e con un nonno che aveva fondato nel 1994 un circolo per tifosi a Tenerife. Da piccolo seguiva le partite davanti alla tv nella trattoria "Tasca Fernando" dei suoi genitori, a Tegueste. E ora che il suo presente si annoda alla perfezione con i ricordi, c'è una suggestiva analogia che lo fa quasi arrossire. Guardiola è stato scoperto da Johan Cruijff e ha inventato poi uno stile di gioco da enciclopedia. Iniesta e Xavi sono entrati in scena nel periodo di Louis Van Gaal. Messi ha cominciato a fare l'extraterrestre con Frank Rijkaard in panchina. E anche Pedri, proprio come i suoi totem, può dire con orgoglio di aver incrociato sulla sua strada un allenatore olandese che appartiene all'albero genealogico del 4-3-3 e del "totaalvoetbal": Ronald Koeman.

IL TAXI E LA PATENTE

Alla fine di agosto era solo un talento, adesso vale settanta milioni. Ancora non guida, sta preparando gli esami per la patente e arriva al campo di allenamento del Barcellona, alla "Ciutat Esportiva Joan Gamper", con il taxi oppure accompagnato dal padre Fernando. Ha compiuto da poco diciotto anni ed è l'opposto del calciatore di tendenza del terzo millennio: niente tatuaggi, creste colorate, cuffie e orecchini. Si

presenta spesso in ritiro con una bustina di plastica da supermarket al posto del beauty di marca e le foto hanno fatto il giro dei social, perché la semplicità batte ogni moda. A Messi è bastata una partitella di mezz'ora per capire che questo ragazzo ha stoffa e testa, dedizione e umiltà: lo tratta come un fratello ed è convinto che possa diventare un campione. Pedri ha una storia curiosa: Ramon Planes, il direttore sportivo del club blaugrana, è riuscito a soffiarlo al Real Madrid solo grazie alla fitta nevicata che fece saltare - nel febbraio del 2018 - il provino di una settimana in programma a Valdebebas, costringendo il niño delle Canarie a restare in albergo. A segnalarlo al club di Florentino Perez era stato uno dei suoi osservatori, Sixto Alfonso, prima che Butragueño e Chendo telefonassero a Pepe Mel, allenatore del Las Palmas, per chiedergli altre informazioni.

PLAZA SAN MARCOS

Ha imparato a dribblare a Tegueste, un paese di dodicimila persone famoso per i suoi vigneti e le sue cantine. Un posto da cartolina in cui si vive di vecchie tradizioni, tra Plaza San Marcos e Plaza del Socorro: lì non c'è bisogno di Facebook per diventare amici e in tanti si chiamano ancora per soprannome. Usciva da scuola con lo zaino del Barcellona e si allenava ogni pomeriggio alla "Ciudad Deportiva de Los Laureles". Era un punto di ritrovo per la gente di Tegueste, quel campo incorniciato dagli allori, vicino alla taverna "Tasca Fernando" gestita dalla famiglia e dalla nonna paterna di Pedri, dove ogni parete - tra quadri e ritagli di giornali - è un inno al Barcellona e i pensionati discutono di politica e giocano a carte, a "briscas", la briscola spagnola. Un locale in legno che si trova lungo la strada Statale Generale, al numero civico 194: piatti tipici delle Canarie, tovaglie di carta, prezzi economici, tappa fissa di molti surfisti che hanno come meta le spiagge di Tenerife, Bajamar e Puerto Hidalgo.

ANSU FATI E IL CAMP NOU

Ha preso forma così, lontano dalle metropoli, la parabola di Pedro Gonzalez Lopez, in arte Pedri, corazon blaugrana (come ha titolato in prima pagina il quotidiano "Sport"), considerato con Ansu Fati il nuovo orgoglio del Barcellona, che lo ha acquistato nella primavera del 2019 per cinque milioni e lo ha lasciato nella scorsa stagione a fare esperienza in Segunda Division al Las Palmas, in attesa di portarlo al Camp Nou e di presentarlo il 20 agosto, nel vuoto imposto dalla pandemia e in un clima elettrico. Il Barça aveva appena perso 8-2 in Champions contro il Bayern e Messi minacciava di andare via a causa dei contrasti con il presidente

La scuola Koeman, i consigli di Leo e la nuova clausola Decisivo con la Juve e in Coppa del Re Luis Enrique vuole portarlo all'Europeo

Dall'alto: Pedri a due anni e mezzo con suo fratello maggiore Fernan; il papà Fernando sistema i quadri dedicati al talento del centrocampo azulgrana nel locale di famiglia a Tegueste

Bartomeu e della decisione dei dirigenti di rinunciare al suo amico Suarez. Trequartista, mezzala, regista: Pedri è un centrocampista totale e moderno, elegante e rapido, un prestigiatore del pallone, in grado di esaltarsi negli spazi stretti, senza sconfinare nell'anarchia e nel narcisismo. È stato elogiato, qualche settimana fa, anche da Andres Iniesta, rimasto nella memoria dei tifosi blaugrana come uno degli illusionisti di una squadra da museo. Ora è in Giappone e si prepara a concludere la carriera nel Vissel Kobe: "Non sembra che Pedri abbia diciotto anni, vederlo giocare è un divertimento, ha potenzialità immense. Gli auguro tutto il bene possibile, l'importante è che resti tranquillo".

CONTRATTO E CLAUSOLA

Due miti da poster: Iniesta e Laudrup, conosciuto grazie ai racconti del papà e idolo del nonno Fernandinho, che aveva inaugurato - ventisette anni fa - il Barcellona Club di Tenerife alla presenza del vice-presidente azulgrana Nicolau Casaus. Destro naturale, un metro e 74, inventiva e agilità. Pedri ha un contratto fino al 2022 e una clausola da trenta milioni. È gestito dal manager Carlos Ruiz, che rappresenta l'agenzia Leaderbrock Sports e ha portato ad agosto Ferran Torres dal Valencia al Manchester City. Guadagna quattromila euro al giorno, un milione e 460.000 a stagione, ma il nuovo presidente Joan Laporta, avvocato e politico, ha già avviato la trattativa per blindarlo.

Pedri con Leo Messi (33 anni). Il capitano del Barcellona ha capito subito che questo ragazzo ha la stoffa del campione e lo tratta come un fratello

PUYOL E SAVIOLA

Pedri è nato a Tegueste il 25 novembre 2002: il Barça, all'epoca, era allenato da Louis Van Gaal e il presidente era Joan Gaspart. Stagione complicata: il tecnico olandese fu esonerato dopo diciannove giornate e sostituito da Radomir Antic. Cominciavano a imporsi Xavi e Iniesta. Era anche la squadra di Riquelme e Saviola, Puyol e Frank De Boer, Kluivert e Overmars, Victor Valdes e Thiago Motta. Chiuse il campionato al sesto posto e uscì dalla Champions nei quarti. Pedri ha iniziato la carriera a Tegueste nel Deportivo Aliron Futbol Base: il suo primo tecnico si chiamava Ruben Delgado. Ha proseguito l'avventura nella Juventud Laguna e nel 2018 è stato ingaggiato dal Las Palmas per sostituire Jonathan Viera. Merito del direttore sportivo Rocco Maiorino e dei dirigenti Roberto Arocha e Toni Otero. Ha esordito in Segunda Division contro l'Huesca, l'allenatore era Pep Mel, in attesa di diventare il più giovane marcatore nella storia del Las Palmas a 16 anni, 9 mesi e 23 giorni, segnando allo Sporting Gijon. Trentasei gare, quattro gol e sette assist.

PAROLE SACRE

Non dimentica mai la lezione di sua mamma Maria Rosario e di suo padre Fernando, che continuano a lavorare nella loro trattoria: "Quando ero piccolo mi hanno insegnato che tutto si ottiene con il lavoro e questo è quello che farò al Barça. Ci sono giocatori che iniziano ad emergere e poi finiscono nel nulla. Mentalmente sono preparato a tutto". Trentadue partite in campionato e ventiquattro da titolare: due gol, tre assist, maglia numero 16, la stima di Koeman, pronto a valorizzare la sua creatività accanto a De Jong e Busquets. Il tecnico lo aveva provato in un'amichevole estiva con il Nastic di Tarragona. E alla quarta giornata lo ha lanciato dall'inizio nel match con il Getafe. Pedri e Ansu Fati guidano la nuova gioventù del Barcellona con Riqui Puig, Trincão, Mingueza, Ilaix Moriba e Araujo. Il primo gol in Liga lo ha firmato al Camp Nou il 7 novembre contro il Betis (5-2) e nel giorno della Befana ha fatto la differenza in casa dell'Athletic Bilbao (2-3): ha sbloccato il risultato e inventato l'assist per una delle due perle di Messi. Ha incantato anche in Champions: è stato schierato sei volte su sette nel blocco dei titolari e ha segnato al debutto contro il Ferencvaros (5-1), regalando spettacolo poi nella sfida d'andata vinta per 2-0 sulla Juve. Numeri favolosi a Torino: 92 minuti, 64 tocchi, 41 passaggi (95% riusciti), 4 dribbling. Così come è stata sontuosa la prestazione nella finale di Coppa del Re, alzata dal Barça per la trentunesima volta in 117 edizioni: 4-0 all'Athletic Bilbao con i gol di Griezmann, De Jong e la doppietta di Messi. Possesso palla dell'83%. Primo trofeo da professionista e una valanga di elogi su Twitter per il baby di Tegueste.

IL CT LUIS ENRIQUE

Pedri ha preso in affitto un appartamento nel centro di Barcellona. Vive con il fratello Fernan: "Lui è un bravo cuoco, ha il talento di mia mamma". A tavola gli piacciono il pollo e il prosciutto. La cucina e il calcio sono le due passioni di famiglia: il papà giocava in porta nel campionato regionale e rinunciò al contratto con il Tejina per dedicarsi alla ristorazione. In una cornice conserva una foto del 2009, mentre si mette in posa vicino alla Champions: aveva quasi sette anni e fece una fila di cinque ore con i genitori per riuscire ad accarezzare la Coppa vinta qualche settimana prima dal Barça di Guardiola, battendo in finale per 2-0 il Manchester United allo stadio Olimpico di Roma con i gol di Eto'o e Messi. Pedri ha ricevuto anche i complimenti di Xavi, che potrebbe diventare l'erede di Koeman. In campo non spreca un pallone: maturità e ordine. È il rimpianto del Real Madrid e del Tenerife, che lo aveva scartato per il fisico fragile e l'altezza. Luis Enrique lo ha già lanciato in nazionale assieme ad altri talenti come Bryan Gil (ala sinistra dell'Eibar, in prestito dal Siviglia) e Pedro Porro (terzino destro che gioca nello Sporting Lisbona ma è di proprietà del Manchester City). Lo ha utilizzato nel ruolo di mezzala sinistra. Pedri ha preso ottimi voti sui giornali. Tre presenze: dal battesimo con la Grecia al lampo che ha permesso a Ferran Torres di andare in gol con il Kosovo. Una grande emozione anche per la nonna paterna Candelaria, la sua prima tifosa.

STEFANO CHIOFFI

Jack Grealish (25 anni), inglese con cittadinanza irlandese, centrocampista e capitano dell'Aston Villa. Nel riquadro: raffigurato sulla bandiera dei tifosi al Villa Park

GREALISH "villans" A VITA!

Da quando aveva 6 anni gioca nell'Aston Villa. Bravo anche nel calcio gaelico, a Birmingham ha la stessa fama dei... Duran Duran

di **ROBERTO GOTTA**

Jack Grealish e i Duran Duran. JackGrealish È i Duran Duran, inghippo grammaticale a parte. Sono nati nella stessa città, Birmingham, e nella stessa città si sono affermati, spargendo poi in giro per il mondo il proprio nome e il proprio taglio di capelli particolare. Oddio, per Grealish la fama non è ancora planetaria e la carriera, per forza di cose, non potrà durare certo oltre i 40 anni, ma lo status raggiunto nella cosiddetta Second City, perlomeno tra i tifosi dell'Aston Villa, non è dissimile: e se il celebre gruppo pop ebbe la sua maggiore soddisfazione nel concerto del luglio 1983 al Villa Park, con il bassista John Taylor a indossare una maglia da gioco e il batterista Andy Taylor emozionatissimo perché alla musica avrebbe preferito la carriera da portiere dei Villans, Grealish nello splendido stadio è di casa da quando aveva sei anni, dal 2001 circa.

Dal momento dell'ingresso nella prima scuola calcio del club, scelta senza alcuna esitazione rispetto alle altre del circondario, ovvero Birmingham City, Wolverhampton, West Bromwich e Walsall, perché del Villa Jack era già tifoso, per influenza famigliare.

Influenza non lieve, su vari fronti: i nonni paterni e il nonno materno erano dell'Eire, e da ragazzino Jack ha giocato a lungo anche al calcio gaelico, quella specie di rugby con pallone sferico molto diffuso in Irlanda ma con sacche pure nell'isola maggiore. A Birmingham ad esempio, nella numerosa comunità irlandese, e lì tra i 10 e i 14 anni Grealish ha abbinato alla crescente forma con il Villa una pratica di buonissimo livello nello sport degli avi. Arrivando anche a segnare un punto per la squadra della sua contea, il Warwickshire, in un'amichevole giocata all'intervallo di una partita del torneo irlandese a Croke Park, nell'agosto del 2009. Secondo alcuni suoi ex compagni di squadra, Jack era, nel pur differente calcio gaelico, quel che è poi diventato nel calcio tradizionale: uno con il senso del flusso del gioco, della posizione propria e dei compagni di squadra. E non solo: sport di contatti anche robusti, specialmente di spalla, il football irlandese lo ha abituato presto ad assorbire le cariche, anche se teoricamente nella fascia di età in cui ha giocato i colpi non erano ammessi. Ora, considerando che a tutto aprile era nettamente il giocatore con più falli subiti dell'intera Premier League, pur essendo fermo dal 13 febbraio, uno può dire: altro che assorbire le cariche, questo è sempre per terra. Sì, ma sa come cadere, sa come disporre il corpo in modo da non ricevere danni fisici nelle botte al torso. Altro discorso per le gambe: robuste, con polpacci fuori norma tanto che per sentirsi meno prigioniero (e per omaggio a George Best e perché a 16 anni prese l'abitudine ed ebbe subito una bella stagione) tiene i calzettoni bassi, arrotolati, lasciando uscire il parastinchi, abbinati spesso a scarpini che per affetto e fedeltà porta fino a che non sono praticamente distrutti. Non è un longilineo, Grealish, e non è conseguentemente nemmeno veloce: ma ha sviluppato presto la capacità di scivolare via ai marcatori, muovendo il corpo nella maniera giusta, proteggendo la palla con le anche e le braccia, saltando l'ostacolo per poi alzare lo sguardo - a volte, un attimo prima, così da leggere la situazione e reagire immediatamente - ed effettuare il passaggio. Usa entrambi i piedi pressoché nello stesso modo, e ha un solo difetto palese: i pochi gol segnati in rapporto al numero di palloni che tocca, statistica però controbilanciata dall'immenso contributo che dà ai compagni di squadra. Sempre ricordando che era fermo dal 13 febbraio, a fine aprile risultava secondo dietro a Bruno Fernandes per occasioni da gol create: quelle dirette e quelle secondarie, perché ad esempio nelle occasioni in cui si allarga sulla fascia è facile che gli avversari raddoppino su di lui, e in quel caso capita che sia libero magari uno dei terzini, per ricevere ed effettuare immediatamente un cross. Un caso di assist secondario, come si usa nell'hockey su ghiaccio per riconoscere non solo chi ha effettuato il passaggio decisivo ma chi lo ha messo in condizione di farlo. Dopo una stagione 2019-20 prevalentemente a sinistra nel 4-3-3 di Dean Smith, nel 2020-21 Grealish è passato più spesso a trequartista nel 4-2-3-1, il numero 10 che potrebbe essere, anche in nazionale.

Grealish all'esordio con l'Inghilterra l'8 settembre scorso (0-0 con la Danimarca). Sotto: con il ct Gareth Southgate (50 anni). A sinistra: Simon Le Bon (62), leader dei Duran Duran, famosa band di Birmingham

I calzettoni alla Best e le sirene dei due Manchester. L'Under con l'Irlanda, poi scelse l'Inghilterra: ora sogna l'Europeo

Ah, la nazionale. Quale? Quella inglese, ora. Ma a livello Under 16, Under 18 e Under 21 Grealish ha giocato con la maglia dell'Eire, secondo 'Grealish' più famoso dopo il quasi omonimo - ma non parente - Tony, elegante e grintoso centrocampista del Brighton e di altri club, morto a soli 56 anni nel 2013. Nel 2015, però, a 20 anni, Jack dovette scegliere con chi fare il grande passo, e preferì l'Inghilterra. Decisione avversata da molti, che lo considerarono un traditore della patria (quale?) ma compresa da altri, consapevoli della differenza tra il prestigio dei Tre Leoni e quello del trifoglio. Solo che, dopo aver effettuato la scelta, Grealish ha atteso cinque anni prima di essere convocato: è accaduto per la prima volta lo scorso 31 agosto, perlomeno a livello senior, dopo le sette partite per l'Under 21 tra 2016 e 2017. Southgate lo ha usato in maniera incostante, in questi mesi: debutto al 76' del pareggio (0-0) contro la Danimarca, grande partita contro il Galles, poi… due panchine contro Belgio e ancora Danimarca. Pur con caratteristiche uniche per dribbling e visione, Jack del resto gioca in un ruolo dove c'è concorrenza, considerando il favore che Mason Mount riscuote presso Southgate - 'cocco dell'allenatore', l'immeritata reputazione di Mount con Frank Lampard e ora il Ct - e la prepotente risalita di Jesse Lingard da febbraio in poi, senza considerare la splendida forma di Phil Foden, che nel Manchester City ha giocato praticamente in tutti i posti dal centrocampo in su, e bene. Se resterà fuori potrà fermarsi a riflettere sulla sua situazione, sul suo status di capitano della squadra del cuore, con la quale ha firmato a settembre un prolugamento del contratto fino al 2025, a seguito di una videochiamata col proprietario Nassef Sawiris. In fondo, i suoi 25 anni non sono quelli di un giovane tout court: sono passati già sette dal suo debutto in Premier League, 7 maggio 2014; poco più di sei dalla sua prima partenza da titolare, 7 aprile 2015; cinque dalla disastrosa stagione 2015-16, quella della retrocessione, con 16 sconfitte in 16 partite da titolare, record assoluto per la massima serie. Ogni estate le voci di un suo passaggio al Manchester United o Manchester City si fanno forti, ma l'intenzione apparente di Grealish, fotografato bambino mentre faceva felice il raccattapalle al Villa Park, sarebbe quella di restare con l'attuale squadra e vincere qualcosa. Nonostante alcuni momenti di indisciplina e maturità, poco alla volta repressi dal padre (e agente), dall'allenatore Smith e dai consigli dell'assistente John Terry. Birmingham non è - come del resto tante - una città facile, c'è la cosiddetta metà blu che lo detesta (nel derby del 10 marzo 2019 un delinquente, tifoso del City, invase il campo e lo colpì con un pugno) e le prospettive di successo sono minate dallo strapotere delle solite - quelle che volevano formare la Superlega - ma Jack, come i Duran Duran, gira e rigira sembra sentirsi sempre meglio a casa, e non è detto che 'casa', prima o poi, non equivalga anche a un trofeo.

ROBERTO GOTTA

BAKU FAVOLA TEDESCA

Figlio di emigrati, debutto al Mainz e consacrazione al Wolfsburg Ora sogna Europei e Real

di **GIANLUCA SPESSOT**

Una stagione straordinaria e inattesa. Alla vigilia nessuno avrebbe osato pronosticare il Wolfsburg in zona Champions e tanto meno ipotizzare il debutto di Ridle Baku nella nazionale maggiore ma il fresco 23enne (è nato l'8 aprile del 1998 a Magonza) sta vivendo un momento magico, quello della definitiva consacrazione. Giocatore poliedrico molto bravo a inserirsi negli spazi, è veloce e solido fisicamente nonostante sulla bilancia metta solo 72 kg e l'asticella si fermi a 176 cm. Poco importa anche perché lo stesso protagonista ha ricordato come: «Il giocatore più forte del mondo è alto 1 metro e 70». Baku vuole confrontarsi con i migliori e poter sentire l'inno della Champions dal vivo anziché stando seduto davanti al televisore. Sarebbe disposto a sacrificare un posto da probabile protagonista all'Europeo U21 se dovesse arrivare una chiamata di Löw, anche a costo di doversi accomodare in panchina. Insomma le idee chiare e non mancano e nemmeno i sogni: la maglia del Real. E per raggiungere i suoi obiettivi non lascia nulla al caso. La scorsa estate mentre i compagni erano in vacanza si è allenato con Nunzio Esposito (53enne di chiare origini italiane che segue diversi personaggi famosi), un personal trainer che oltre all'aspetto fisico si concentra anche sull'aspetto mentale: «Se pensi più velocemente migliori le tue prestazioni». Lo sport occupa la maggior parte del tempo libero: il calcio in tv non manca mai, ma spazio anche al tennis e a qualche spezzone di NBA. Oltre al tedesco e al francese, Baku parla anche il lingala, una lingua diffusa nel nord-ovest del Congo. Cerca di tenere schermata il più possibile la sua vita privata e non è molto attivo sui social. In una recente intervista rilasciata ai media tedeschi ha però voluto prendere posizione sul razzismo: «Non è facile per un giovane di colore diventare professionista, perché deve dimostrare di essere meglio di un bianco. Una sensazione che ho avuto anche da bambino. Quello degli insulti a sfondo razziale è un problema che deve essere risolto insegnando ai bambini e ai ragazzi che il colore della pelle non è importante». Le stigmate del personaggio ci sono ed è venuto il momento di andare a ripercorrere le tappe della carriera di uno dei nuovi talenti del calcio tedesco.

La famiglia Baku arriva in Germania nel 1992 dall'allora Zaire (attuale Congo) per sfuggire alla guerra civile. Dopo un anno viene al mondo, a Magonza, Koloko e papà Lutumba, che lavora all'aeroporto di Francofor-

te e gioca a livello amatoriale, gli trasmette la passione per il calcio. Destino che tocca anche i gemelli Makana Nsimba e Bote Nzuzi nati nel 1998, i quali devono fare immediatamente i conti con la passione del padre per la nazionale tedesca. Bote Nzuzi diventa per tutti "Ridle" (manca una "e" ma il riferimento a Karl-Heinz Riedle, ex bomber della Lazio, è evidente e nel 2018 il soprannome viene ufficializzato e inserito nella carta d'identità) mentre a Makana Nsimba viene affibbiato il nomignolo di "Rudi" in onore di Völler, l'ex centravanti della Roma. Koloko si ferma alle giovanili del Darmstadt e del FSV Frankfurt ma, se i gemelli e in particolare Ridle sono riusciti a fare carriera, il merito è anche suo. Li porta con sé quando va a sfidare i coetanei nel parco dietro casa dove gli alberi o i giubbotti si trasformano in pali di porte improvvisate: «Erano più piccoli ma erano molto veloci e, avendo giocato insieme a ragazzi più vecchi di loro, hanno imparato molto, soprattutto a imporsi contro chi era più forte fisicamente». Quando papà Lutumba porta i gemelli all'Hochheim (il club della cittadina di 16 mila abitanti alla periferia di Magonza dove vive la famiglia Baku), l'allenatore gli dice di andare a bussare alla porta del Mainz perché Rudi e Ridle sono troppo forti per i ragazzini della squadra di provincia. Nel 2007 entrano quindi a far parte delle giovanili del Mainz e giocano insieme fino alla "Primavera" dove le strade si separano e ha inizio la favola di Ridle. La storia è nota ma val la pena di essere raccontata. La domenica mattina del 29 aprile 2018 è sul bus dell'U23 del Mainz e avrebbe dovuto sfidare i pari età del Friburgo. Ma, visto che gli infortuni dell'ultim'ora di Latza e di Serdar, gli avevano decimato il centrocampo, l'allora tecnico della prima squadra Schwarz manda il team manager Salbert a prendere Baku che era stato fatto scendere dall'autobus a una stazione di servizio nei pressi di Bruchsal (circa 130 km a sud di Magonza). Ridle fa uno spuntino e beve un cappuccino all'autogrill, convinto di dover fare numero in panchina. Invece il tecnico lo chiama nel suo ufficio e sulla lavagna vede il suo nome. Non crede alle sue orecchie quando Schwarz gli dice: «Giochi dal primo minuto». Meno di due ore più tardi Baku è aggrappato alla rete che divide la curva dal campo a festeggiare il gol del 3-0 finale nel giorno del debutto in Bundesliga. L'avversario è il Lipsia e si tratta di una gara fondamentale in chiave salvezza. La sera è seduto a cena con la famiglia e riceve un sacco di messaggi degli amici con il video della rete segnata. Una settimana dopo si ripete a Dortmund sbloccando il risultato dopo soli 4'. Il Mainz vince 2-1 e lo spettro della retrocessione scompare definitivamente. Baku diventa una specie di eroe e per strada, a Magonza, tutti lo riconoscono.

Bote Nzuzi "Ridle" Baku (23 anni), jolly del Wolfsburg. A sinistra: in azione con l'Under 21 tedesca all'Europeo Under 21. Lo scorso novembre ha esordito anche con la nazionale di Löw

Chiamato "Ridle"dal papà, tifoso dell'ex laziale Riedle Il Wolfsburg lo ha pagato 10 milioni: terzino offensivo che segna e sforna assist Nell'U21 da trequartista

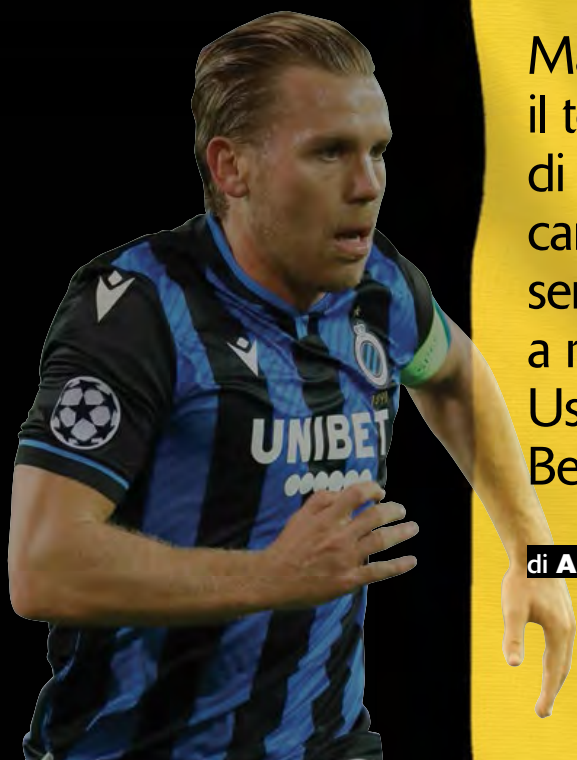
A sinistra: Baku in azione con la maglia del Wolfsburg. Sopra: l'attaccante Karl-Heinz Riedle (classe 1965), ex Lazio (dal 1990 al 1993), esultante per la doppietta rifilata alla Juve nel 3-1 di Monaco di Baviera che diede la Champions League del 1997 al Borussia Dortmund

Il sogno diventa realtà e, al 30 settembre del 2020, il bilancio con la maglia del Mainz parla di 54 partite ufficiali (50 in Bundesliga e 4 in Coppa di Germania) e 3 gol segnati in campionato. Il resto è cronaca. Nelle prime due gare della stagione in corso veste la maglia del Mainz, partendo titolare e giocando gli interi 90' come terzino destro. Sono apparizioni opache ma il Wolfsburg è convinto delle potenzialità del giocatore e non esita a mettere sul tavolo 10 milioni di euro per il suo cartellino. Il club della Volkswagen ha problemi in difesa perché sia William che Mbabu sono infortunati e a Glasner mancano delle pedine per occupare la casella alla destra dei centrali. Il 4 ottobre Baku viene gettato nella mischia al 72' della partita contro l'Augsburg ma poi arriva la sosta delle nazionali e il neo acquisto viene convocato dal Ct dell'U21. Non ha avuto tempo di allenarsi con i nuovi compagni e Glasner confessa: «Gli abbiamo fatto vedere dei video per fargli capire come vogliamo giocare e penso sia pronto per scendere in campo dal primo minuto». Detto fatto. Contro il Mönchengladbach viene schierato nell'undici titolare ed è uno dei migliori in campo. È bastato un semplice cambio di maglia e di ambiente per trasformare un terzino da 5 in pagella in un titolare inamovibile. Dopo un paio di buone prestazioni si realizza un altro sogno: la chiamata nella nazionale dei grandi. Baku era già stato convocato dal Ct dell'U21 ma le contemporanee assenze di Halstenberg e Kehrer (entrambi con problemi agli adduttori) obbligano Löw a correre ai ripari e, l'11 novembre 2020, Baku festeggia il suo debutto nella "Mannschaft". Gioca gli interi 90' da esterno destro del 3-4-3 che sconfigge la Repubblica Ceca in amichevole. Un cambio di ruolo destinato a non essere l'ultimo perché, esattamente un mese più tardi (è l'undicesima giornata della Bundesliga ed il Wolfsburg batte in casa l'Eintracht per 2-1), il recupero di Mbabu ed il contemporaneo infortunio di Steffen obbligano Glasner a ridisegnare la squadra. Baku viene avanzato sulla trequarti, giostrando davanti al difensore svizzero che ritrova quindi il suo posto in difesa. La coppia funziona subito e sembra quasi che i due giochino insieme da una vita. Entrambe le reti segnate dal Wolfsburg nascono nella loro zona di competenza e, a fine gara, Glasner riesce a trovare solo parole di elogio: «Hanno nella corsa e nella fisicità il loro punto di forza. Hanno attaccato al meglio gli spazi ed hanno spesso scambiato le posizioni». Baku è un giocatore molto duttile che può coprire diversi ruoli anche all'interno dei 90' ma riesce a esprimersi al meglio quando attacca e infatti interpreta il ruolo di terzino in maniera decisamente offensiva. Fino alla sfida persa contro il Bayern, Baku ha saputo collezionare 6 gol e 5 assist in 27 partite disputate con la maglia del Wolfsburg, a conferma delle sue qualità sotto porta e dell'abilità di capitalizzare una stagione giocata in una squadra che scende in campo per vincere e non per difendere il risultato. Nella partita vinta dall'U21 per 3-0 contro l'Ungheria e che ha di fatto spalancato le porte della fase finale dell'Europeo di categoria ai ragazzi di Kuntz, Baku è stato schierato sulla trequarti del 4-2-3-1. È stato lui il match-winner grazie alla doppietta e all'assist fornito a Nmecha per il gol che ha sbloccato il risultato. In definitiva più esterno di centrocampo che difensore ma, se un allenatore ha bisogno di un terzino che spinge, può essere un'ottima alternativa. In ogni squadra, anche in un top club.

GIANLUCA SPESSOT

benvenute FUSIONI

Mai come ora il tentativo di unificazione tra campionati limitrofi sembra vicino a realizzarsi Usa con il Messico Belgio con l'Olanda

di **ALEC CORDOLCINI**

Piccolo è bello, ma irrilevante lo è decisamente meno. In un calcio irrimediabilmente governato da principi turbo-capitalistici, dove il fine ultimo rimane il profitto (vedi il progetto Superlega) e si compra tutto ciò che è possibile comprare (Qatar 2022), una delle opzioni a disposizione delle piccole realtà per tentare di sopravvivere all'irrilevanza è la fusione dei rispettivi campionati. Un'opzione che, proprio come il blitz (fallito) che ha tentato di creare la Superlega (a sua volta logica, pur se deprecabile, conseguenza delle progressive riforme elitarie della Champions League), è stata oggetto di un brusco processo di accelerazione nell'era Covid-19. La BeNeLiga, ovvero il campionato unico belga-olandese, è il progetto in fase più avanzata e potrebbe aprire la strada ad altri macro-tornei, in primis la All-Island League irlandese. Smottamenti che viaggiano paralleli ad altri progetti di fusione più elitari che provengono direttamente dal presidente della FIFA Gianni Infantino, come la creazione di una Superlega africana e la fusione tra MLS statunitense e Liga MX messicana. Piaccia o meno, la carne al fuoco è parecchia.

BeNeLiga e MexicAmericana rappresentano i due opposti della stessa medaglia: la prima è strutturalmente facile da realizzare ma non offre sufficienti garanzie di successo; la seconda per contro sarebbe una bomba a livello economico, ma appare molto complicata da assemblare. Diverse anche le finalità, con il BeNeLux calcistico alla ricerca di uno strumento che blocchi, o quantomeno rallenti, l'erosione della propria competitività a livello internazionale causata dal sempre più ampio gap finanziario con i campionati di prima fascia; per le due potenze del Nord e Centro America invece il nocciolo della questione riguarda la possibilità di attingere a piene mani da un bacino di utenza che sommerebbe 500 milioni di persone, con potenzialità commerciali enormi. Negli Stati Uniti l'appetito per un calcio dal respiro più internazionale è molto forte. I diritti tv della MLS portano nelle casse delle franchigie circa 5 milioni di euro a stagione, ovvero una miseria, considerando l'ampiezza del mercato. Però l'audience televisiva si impenna quando i club sono impegnati nella CONCACAF Champions League o in tornei transnazionali come la Campeones Cup, una sorta di Supercoppa USA-Messico nella quale si affrontano la vincente della MLS Cup e quella della Campeon de Campeones, e la Leagues Cup, che coinvolge otto club equamente suddivisi tra i due Paesi.

La fame di sfide continentali è stata intercettata dalla CONCACAF, che dal 2023 ha rivoluzionato il format della propria Champions League prevedendo la partecipazione di 50 squadre suddivise in 10 gironi da cinque, con 4 gruppi del Nord America, altrettanti del Centro America e 2 dei Caraibi. Ma è ovvio che sono le sfide tra squadre di MLS e Liga MX a rappresentare il piatto forte. Tutto sembra dunque apparecchiato per una fusione tra i due campionati, e tutti (o quasi) sono d'accordo sull'impulso ai ricavi garantito dal progetto. L'elemento maggiormente problematico rimane l'armonizzazione tra un torneo composto da franchigie, con diritti televisivi centralizzati e assenza di promozioni/retrocessioni per meriti sportivi (come noto, la MLS concede nuove li-

cenze e allarga il campionato solo in base a criteri economici) e uno che ne è l'esatto opposto, con club privati, diritti tv decentralizzati e tradizionale sistema di passaggio tra divisioni determinato dai risultati conseguiti sul campo.
La BeNeLiga soffre del problema contrario. Eredivisie e Pro League sono campionati strutturalmente identici, salvo qualche piccola variazione di format. I dubbi riguardano la sua appetibilità, tanto interna quanto esterna. Sulla carta, sembrano tutti favorevoli. Lo scorso marzo ha ricevuto una vasta eco a livello internazionale la notizia dell'unanimità con la quale le società belghe hanno espresso il proprio parere favorevole al progetto di unione con i vicini olandesi. Non è proprio così. Dal Belgio è semplicemente arrivato un voto positivo per il proseguo del lavoro svolto dalla Deloitte, la società di consulenza che è stata incaricata, da parte di alcuni club dei due paesi, di presentare un progetto di studio della BeNeLiga. Tale proposta prevede la costituzione di un torneo composto da 18 squadre, 10 olandesi e 8 belghe – il disequilibrio è determinato dal rapporto tra la popolazione dell'Olanda, 17.3 milioni, e quella del Belgio, 11.5 milioni – organizzato secondo il classico sistema aperto che prevede promozioni

A sinistra: il tecnico dell'Anderlecht Vincent Kompany (35 anni) con la giovane promessa Mario Stroeykens (16). Sopra: Mario Götze (28) del Psv. Sotto: Pato (31) dell'Orlando City. In copertina: Gonzalo Higuain (33) dell'Inter Miami, André-Pierre Gignac (35) del Tigres, Ruud Vormer (33) del Club Brugge, Dusan Tadic (32) dell'Ajax

La MexicAmericana sarebbe una bomba a livello economico. La BeNeLiga invece non offre sufficienti garanzie di successo

e retrocessioni, ovviamente con la discriminazione territoriale: scendono nelle rispettive divisioni nazionali la squadra olandese e la squadra belga peggio classificate, e viceversa.
A dispetto delle somiglianze, Eredivisie e Pro League sono campionati dalle peculiarità differenti. In Olanda le politiche virtuose derivate dalla scarsità di risorse a disposizione (in primis i diritti tv) hanno prodotto società mediamente sane, mantenendo nel contempo una buona fidelizzazione con il tifoso, che si concretizza in stadi pieni e discrete entrate dal merchandising. Un ecosistema che rischia di essere distrutto, tanto a livello finanziario quanto sportivo, dalla BeNeLiga. Senza la doppia sfida stagionale contro Ajax, Psv e Feyenoord, quanto potrebbe valere economicamente la stagione di un Willem II? Dal momento che per accettare la ristrutturazione servono i due-terzi delle squadre di Eredivisie,

è facile ipotizzare un percorso a ostacoli non indifferente. Lo stesso Belgio, dove manca un Ajax (il Brugge degli ultimi anni affianca gli ajacidi a livello di dominio, non certo per status europeo) e il tasso di indebitamento è maggiore, non appare più conciliante, specialmente nei confronti della disparità di posti. «Negli ultimi dieci anni - ha dichiarato il presidente della neopromossa Union Saint Gilloise, Alex Muzio, - il nostro campionato ha prodotto giocatori che, una volta giunti in Premier League, hanno segnato un totale di 524 gol, contro i 273 della Eredivisie. Perché dovrebbe spettarci di meno?».
Se l'appetibilità interna della BeNeLiga rimane tutta da verificare, quella esterna appare altrettanto incerta. Attualmente le due divisioni nazionali belghe si dividono una torta di diritti televisivi pari a circa 100 milioni di euro, mentre per i 18 club della Eredivisie la cifra si aggira attorno agli 80 milioni. La Deloitte stima che la fusione porterebbe a un raddoppio della somma complessiva, stimando in 350-360 milioni il valore potenziale dei diritti tv. Una cifra che altri esperti del settore reputano molto ottimistica. «Siamo sicuri che nel mondo ci sia tutta questa attesa per Ajax-Brugge e Anderlecht-Psv? - afferma Paul Conway. titolare del gruppo cinese-americano Pacific Media Group - Credo che la risposta sia negativa. Si tratta di un film già visto in passato: si pensa che la somma delle parti sia superiore all'interno, che 1+1 faccia 3 o addirittura 4». Anni fa le federazioni scandinave inaugurarono la Royal League, una sorta di torneo all-stars che includeva i quattro migliori club stagionali di Danimarca, Svezia e Norvegia. Non è mai stato chiaro se fosse un antipasto per un futuro progetto di un campionato unico, ma il riscontro economico fu ben lontano da quanto ipotizzato e dopo tre edizioni il torneo è stato cancellato. Identico destino capitato alla Women's BeNeLeague, il campionato unico belga-olandese di calcio femminile, chiuso dopo tre anni per un mancato accordo tra le società olandesi e la propria Federcalcio sull'aspetto finanziario della partecipazione. In questo caso però non va dimenticato come l'appetibilità mediatica marginale di cui gode l'intero movimento – nonostante l'Olanda sia uno dei paesi più avanzati a livello di sviluppo del calcio femminile - abbia giocato un ruolo non indifferente.
Qualsiasi ipotesi di unione di campionati deve confrontarsi con il problema dei posti da assegnare nelle coppe internazionali. A oggi Belgio e Olanda qualificano cinque squadre ciascuno, ma è impensabile che la BeNeLiga ne porti in Europa dieci, ovvero più del numero (7) garantito ai grandi campionati. Una possibile soluzione proviene dall'azienda olandese Hypercube, responsabile del progetto All-Island League che intende creare un campionato unico tra Irlanda del Nord e Repubblica d'Irlanda. Lo scopo è quello di generare qualche introito in più in un ambiente la cui somma dei diritti tv non supera la soglia dei 500mila euro. Il format scelto dai club interessati prevede una prima parte di stagione con tornei separati e una seconda dove le migliori si giocano il titolo in un campionato unico, con i punti raccolti che vengono conteggiati sia nel tabellone della All-Island League sia in quelli dei tornei locali. Il primo decreterà la squadra campione, mentre i secondi assegneranno, attraverso un complicato sistema di play-off, i biglietti europei. Tutte proposte alle quali la UEFA non ha mai risposto in maniera negativa, riservandosi la facoltà di analizzare, discutere e valutare tutte le possibili implicazioni. Con un occhio ai regolamenti e l'altro al portafoglio.

ALEC CORDOLCINI

La festa del St. Patricks Athletic dopo un gol nel campionato irlandese. Anche a queste latitudini si parla di fusione e di un torneo unico con le squadre dell'Irlanda del Nord

GUERIN SPORTIVO

PAGINE LE

RISULTATI E CLASSIFICHE DI APRILE

Pep Guardiola mostra la Coppa di Lega inglese (quarta di fila) conquistata dal suo Manchester City (1-0 contro il Tottenham). È il trofeo n. 30 per il tecnico

2 Lukaku appoggia in rete la palla della vittoria dell'Inter a Bologna.
3 Man (Parma) fissa il 2-2 a Benevento.
5 Destro porta in vantaggio il Genoa contro la Fiorentina

1 Muriel (Atalanta) centra un'altra doppietta.
4 Il Verona raddoppia a Cagliari con Lasagna

Bergamo, 3 aprile 2021

ATALANTA 3
UDINESE 2

ATALANTA: 4-2-3-1
Gollini 6 - Toloi 6 Romero 6,5 Palomino 7 Gosens 5,5 (1' st Djimsiti 6,5) - De Roon 6,5 Freuler 6,5 - Malinovskyi 7,5 (33' st Maehle ng) Pessina 6,5 (33' st Pasalic ng) Muriel 7,5 (1' st Ilicic 5,5) - Zapata 6,5 (41' st Miranchuk ng).
In panchina: Rossi, Sportiello, Ruggeri, Sutalo, Caldara, Kovalenko, Lammers.
Allenatore: Gasperini 6,5.

UDINESE: 3-5-2
Musso 6 - Becao 5 Bonifazi 4,5 Nuytinck 5 (25' st Samir 6) - Molina 7 De Paul 5,5 Walace 5,5 (37' st Arslan ng) Pereyra 6,5 Zeegelaar 5,5 (14' st Stryger Larsen 7) - Braaf 5 (25' st Forestieri 6,5) Okaka 5,5 (14' st Llorente 6).
In panchina: Gasparini, Scuffet, De Maio, Ouwejan, Makengo, Micin, Nestorovski.
Allenatore: Gotti 6.

Arbitro: Manganiello (Pinerolo) 6.
Reti: 19' e 43' pt Muriel (A), 45' Pereyra (U); 16' st Zapata (A), 26' Stryger Larsen (U).
Ammoniti: Pereyra, Samir (U).
Note: recupero 0' pt, 3' st.

Benevento, 3 aprile 2021

BENEVENTO 2
PARMA 2

BENEVENTO: 3-5-2
Montipò 6,5 - Tuia 5 Glik 6,5 Barba 6,5 - Depaoli 5,5 (43' st Letizia ng) Hetemaj 6 Schiattarella 6 Ionita 7 Improta 6 - Gaich 6 (40' st Di Serio ng) Lapadula 6 (19' st Caprari 6,5).
In panchina: Manfredini, Caldirola, Dabo, Iago Falque, Foulon, Insigne, Sau, Tello, Viola.
Allenatore: Inzaghi 6.

PARMA: 4-3-3
Sepe 6 - Laurini 5,5 (1' st Busi 6) Osorio 5,5 Bani 6 Gagliolo 5,5 - Kucka 5,5 (33' st Mihaila 6,5) Brugman 5,5 (1' st Kurtic 6,5) Hernani 5,5 (40' st Conti ng) - Man 7 Pellè 5,5 Gervinho 5 (33' st Cornelius 6).
In panchina: Colombi, Camara, Cyprien, Dierckx, Grassi, Bruno Alves, Zagaritis.
Allenatore: D'Aversa 6,5.

Arbitro: Massa (Imperia) 6,5.
Reti: 23' pt Glik (B); 10' st Kurtic (P), 22' Ionita (B), 43' Man (P).
Ammoniti: Hetemaj, Di Serio (B); Bani (P).
Note: recupero 2' pt, 6' st.

Bologna, 3 aprile 2021

BOLOGNA 0
INTER 1

BOLOGNA: 4-2-3-1
Ravaglia 6 - Tomiyasu 6,5 (34' pt De Silvestri 6) Danilo 6 Soumaoro 6,5 Dijks 6 (35' st Juwara ng) - Schouten 6,5 Dominguez 6 (24' st Svanberg 5) - Skov Olsen 5,5 (35' st Orsolini ng) Soriano 6 Sansone 6,5 (24' st Vignato 6) - Barrow 5.
In panchina: Da Costa, Antov, Faragò, Baldursson, Poli.
Allenatore: Mihajlovic 6,5.

INTER: 3-5-2
Handanovic 6 - Skriniar 5,5 Ranocchia 6,5 Bastoni 7 - Hakimi 5,5 Barella 6 (46' st Vecino ng) Brozovic 6 Eriksen 6,5 (16' st Gagliardini 6) Young 6 (26' st Darmian 6) - Lukaku 7 Martinez 6,5 (26' st Sanchez 6,5).
In panchina: Radu, Padelli, De Vrij, Sensi, Vidal, Pinamonti.
Allenatore: Conte 7.

Arbitro: Giacomelli (Trieste) 5,5.
Rete: 32' pt Lukaku.
Ammoniti: Soumaoro, De Silvestri, Vignato, Juwara (B); Ranocchia, Bastoni, Brozovic, Gagliardini (I).
Note: recupero 3' pt, 3' st.

Cagliari, 3 aprile 2021

CAGLIARI 0
H. VERONA 2

CAGLIARI: 3-5-2
Cragno 6 - Rugani 5,5 Godin 5,5 Klavan 5 (16' st Pereiro 5,5) - Zappa 5 Nandez 6 (26' st Marin 6) Nainggolan 6 Duncan 5,5 (37' st Pavoletti ng) Lykogiannis 5 (17' st Asamoah 5,5) - Cerri 5 (17' st Simeone 5,5) Joao Pedro 5.
In panchina: Aresti, Vicario, Walukiewicz, Carboni, Deiola, Calabresi.
Allenatore: Semplici 5.

H. VERONA: 3-4-2-1
Silvestri 6,5 - Ceccherini 6,5 Lovato 6,5 (32' st Magnani ng) Dimarco 6,5 - Faraoni 6,5 Tameze 6 (10' st Sturaro 5,5) Veloso 7 Lazovic 6 - Barak 7 (22' st Bessa 6) Zaccagni 6 (33' st Salcedo ng) - Lasagna 7.
In panchina: Berardi, Pandur, Udogie, Ilic, Ruegg, Amione.
Allenatore: Juric 6,5.

Arbitro: Doveri (Roma) 6,5.
Reti: 9' pt Barak; 53' st Lasagna.
Ammoniti: Klavan (C); Lovato, Sturaro, Lazovic (H).
Espulsi: 44' st Juric (H. allenatore) per proteste.
Note: recupero 1' pt, 8' st.

Genova, 3 aprile 2021

GENOA 1
FIORENTINA 1

GENOA: 3-5-2
Perin 6 - Masiello 5,5 Radovanovic 6 Criscito 6 - Biraschi 5,5 (17' st Zajc 5,5) Behrami 5,5 (25' st Ghiglione 6) Badelj 6 Strootman 6 (38' st Melegoni ng) Zappacosta 7 - Scamacca 6,5 (38' st Shomurodov ng) Destro 6,5 (25' st Pjaca 5,5).
In panchina: Marchetti, Paleari, Zapata, Goldaniga, Rovella, Cassata, Czyborra.
Allenatore: Ballardini 6.

FIORENTINA: 3-5-1-1
Dragowski 6 - Milenkovic 6 Pezzella 6 Martinez Quarta 6 - Caceres 6 (26' st Biraghi 6) Bonaventura 6 (26' st Eysseric 5,5) Pulgar 5,5 Castrovilli 6 (38' st Callejon ng) Venuti 5,5 (44' st Amrabat ng) - Ribery 4 Vlahovic 7 (44' st Kouamé ng).
In panchina: Terracciano, Rosati, Barreca, Borja Valero, Ponsi, Olivera, Montiel.
Allenatore: Iachini 6.

Arbitro: Maresca (Napoli) 5,5.
Reti: 13' pt Destro (G), 23' Vlahovic (F).
Ammoniti: Strootman, Zajc (G); Pulgar (F).
Espulsi: 7' st Ribery (F) per gioco violento.
Note: recupero 0' pt, 4' st.

Roma, 3 aprile 2021

LAZIO 2
SPEZIA 1

LAZIO: 3-5-2
Reina 6 - Marusic 6 Acerbi 7 Radu 6,5 - Lazzari 6 Milinkovic-Savic 5,5 (27' st Akpa Akpro 6) Lucas Leiva 6 (32' st Cataldi ng) Pereira A. 5,5 (7' st Luis Alberto 6) Lulic 5,5 (7' st Fares 5,5) - Immobile 5,5 (27' st Caicedo 7) Correa 5.
In panchina: Strakosha, Alia, Musacchio, Hoedt, Escalante, Parolo, Muriqi.
Allenatore: Inzaghi 6,5.

SPEZIA: 4-3-3
Zoet 6 - Ferrer 6 Erlic 6 Chabot 6 Bastoni 6 (20' st Marchizza 5,5) - Leo Sena 6 (25' st Agudelo 5,5) Ricci 6 Maggiore 6 (20' st Agoumè 6) - Gyasi 6,5 Piccoli 6 (25' st Nzola 6) Farias 6 (25' st Verde 7).
In panchina: Provedel, Ismajli, Capradossi, Terzi, Vignali, Pobega, Galabinov.
Allenatore: Italiano 6.

Arbitro: Giua (Olbia) 5,5.
Reti: 11' st Lazzari (L), 28' Verde (S), 43' Caicedo (L) rig.
Ammoniti: Pereira A., Correa (L); Chabot, Nzola, Agudelo (S).
Espulsi: 50' st Lazzari (L) per fallo di reazione, 52' Correa (L) per doppia ammonizione.
Note: recupero 1' pt, 7' st.

Milano, 3 aprile 2021

MILAN 1
SAMPDORIA 1

MILAN: 4-2-3-1
Donnarumma G. 6,5 - Saelemaekers 5,5 (1' st Kalulu 6) Kjaer 6 Tomori 6,5 Hernandez 5 - Bennacer 5,5 (14' st Tonali 5,5) Kessie 6,5 - Castillejo 5 (29' st Hauge 6,5) Calhanoglu 5,5 Krunic 5 (14' st Rebic 6) - Ibrahimovic 5,5.
In panchina: Donnarumma A., Tatarusanu, Dalot, Gabbia, Meité, Brahim Diaz.
Allenatore: Pioli 5,5.

SAMPDORIA: 4-4-2
Audero 6 - Bereszynski 6,5 Tonelli 6,5 Colley 7 Augello 6,5 (45' st Yoshida ng) - Candreva 6,5 (45' st Leris ng) Thorsby 6,5 Adrien Silva 5 Damsgaard 6,5 (45' st Verre ng) - Gabbiadini 6,5 (17' st Askildsen 6) Quagliarella 7 (39' st Keita ng).
In panchina: Ravaglia, Letica, Ferrari, Regini, Jankto, Ramirez, La Gumina.
Allenatore: Ranieri 6,5.

Arbitro: Piccinini (Forlì) 6.
Reti: 12' st Quagliarella (S), 42' Hauge (M).
Ammoniti: Saelemaekers, Bennacer (M); Colley, Thorsby, Adrien Silva, Candreva (S).
Espulsi: 14' st Adrien Silva (S) per doppia ammonizione.
Note: recupero 2' pt, 5' st.

Napoli, 3 aprile 2021

NAPOLI 4
CROTONE 3

NAPOLI: 4-2-3-1
Meret 5,5 - Di Lorenzo 7 Manolas 5 Maksimovic 5 Mario Rui 6 - Ruiz 6,5 Bakayoko 5,5 (17' st Elmas 5,5) - Politano 5,5 (17' st Lozano 6) Mertens 6,5 (28' st Zielinski 5,5) Insigne 7 - Osimhen 6 (45' st Petagna ng).
In panchina: Ospina, Contini, Rrahmani, Costanzo, Zedadka, Lobotka, Hysaj, Cioffi.
Allenatore: Gattuso 6.

CROTONE: 3-5-2
Cordaz 5,5 - Djidji 6 Golemic 5,5 Luperto 5,5 (46' st Marrone ng) - Rispoli 5 (1' st Pereira 5,5) Messias 6,5 Benali 6 Zanellato 5,5 (36' st Rojas ng) Molina 5,5 (46' st Di Carmine ng) - Ounas 5,5 (1' st Vulic 5,5) Simy 7.
In panchina: Festa, Crespi, Cuomo, Magallan, Riviere, Cigarini, Henrique.
Allenatore: Cosmi 6.

Arbitro: Di Martino (Teramo) 6.
Reti: 19' pt Insigne (N), 22' Osimhen (N), 25' Simy (C), 34' Mertens (N); 3' st Simy (C), 14' Messias (C), 27' Di Lorenzo (N).
Ammoniti: Rispoli, Benali, Rojas, Pereira (C).
Note: recupero 0' pt, 4' st.

Reggio Emilia, 3 aprile 2021

SASSUOLO 2
ROMA 2

SASSUOLO: 4-2-3-1
Consigli 7 - Toljan 5,5 (31' st Haraslin 6) Chiriches 6 (39' st Peluso ng) Marlon 5 Rogerio 6 - Lopez 6,5 Obiang 6 - Traorè 6,5 Djuricic 6 (39' st Oddei 6) Boga 5,5 - Raspadori 7.
In panchina: Pegolo, Turati, Piccinini, Karamoko, Artioli, Kyriakopoulos, Saccani, Magnanelli.
Allenatore: De Zerbi 6,5.

ROMA: 3-4-2-1
Pau Lopez 6,5 - Karsdorp 5,5 Cristante 5 Mancini 5,5 - Bruno Peres 6,5 Pellegrini 6 Diawara 5,5 Spinazzola 6 - Perez 6,5 - El Shaarawy 5 (29' st Veretout 6) Mayoral 5,5 (39' st Dzeko ng).
In panchina: Fuzato, Mirante, Santon, Pastore, Fazio, Calafiori, Pedro, Reynolds.
Allenatore: Fonseca 6.

Arbitro: Pairetto (Nichelino) 6.
Reti: 26' pt Pellegrini (R) rig.; 12' st Traorè (S), 24' Bruno Peres (R), 40' Raspadori (S).
Ammoniti: Djuricic, Rogerio, Turati (in panchina), Haraslin (S); Diawara, Pellegrini, Cristante (R).
Note: recupero 0' pt, 3' st.

Torino, 3 aprile 2021

TORINO 2
JUVENTUS 2

TORINO: 5-3-2
Sirigu 7 - Vojvoda 6 Izzo 6 Bremer 6,5 Buongiorno 6 Ansaldi 6,5 - Rincon 6 (20' st Lukic 6) Mandragora 7 - Verdi 6,5 (42' st Baselli 6,5) - Sanabria 7,5 Belotti 6 (28' st Zaza 6).
In panchina: Milinkovic-Savic, Ujkani, Bonazzoli, N'Koulou, Linetty, Gojak, Murru, Rodriguez, Ferigra.
Allenatore: Nicola 6,5.

JUVENTUS: 3-5-2
Szczesny 5,5 - De Ligt 6 Chiellini 6,5 Alex Sandro 5,5 (42' st Rabiot ng) - Cuadrado 6,5 Kulusevski 4 (26' st Bernardeschi 6,5) Danilo 5,5 (26' st Ramsey 5,5) Bentancur 6 Chiesa 7 - Morata 5,5 Cristiano Ronaldo 7.
In panchina: Pinsoglio, Israel, Dragusin, Frabotta, Di Pardo, Fagioli, Correia, De Marino.
Allenatore: Pirlo 5.

Arbitro: Fabbri (Ravenna) 5.
Reti: 13' pt Chiesa (J), 27' Sanabria (T); 1' st Sanabria (T), 34' Cristiano Ronaldo (J).
Ammoniti: Ansaldi, Rincon, Sanabria (T); Cuadrado, Bernardeschi (J).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

6 Haughe all'87' salva il Milan contro la Samp. **7** Caicedo dal dischetto regala tre punti d'oro alla Lazio. **8** L'abbraccio del Napoli a Di Lorenzo dopo il quarto gol. **9** Il 2-2 di CR7 nel derby di Torino. **10** L'esultanza di Raspadori (Sassuolo)

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI
INTER	68
MILAN	60
ATALANTA	58
JUVENTUS	56
NAPOLI	56
LAZIO	52
ROMA	51
H. VERONA	41
SASSUOLO	40
SAMPDORIA	36
BOLOGNA	34
UDINESE	33
GENOA	32
FIORENTINA	30
BENEVENTO	30
SPEZIA	29
TORINO	24
CAGLIARI	22
PARMA	20
CROTONE	15

MARCATORI

24 reti: Cristiano Ronaldo (Juventus, 5 rig.)
20 reti: Lukaku (Inter, 5 rig.)
18 reti: Muriel (Atalanta, 1 rig.)
15 reti: Simy (Crotone, 6 rig.); Ibrahimovic (Milan, 3 rig.)

SERIE A 30ª giornata

Parma, 10 aprile 2021

PARMA 1
MILAN 3

PARMA: 4-3-3 Sepe 5,5 - Conti 5,5 (39' st Traorè ng) Bani 6 Gagliolo 6,5 Pezzella 6 (29' st Busi 6) - Kucka 6 Kurtic 5,5 Hernani 5 (16' st Grassi 6) - Man 5 Pellè 6 Gervinho 4,5 (1' st Cornelius 6,5).
In panchina: Colombi, Brugman, Camara, Valenti, Osorio, Laurini, Dierckx, Bruno Alves.
Allenatore: D'Aversa 6.

MILAN: 4-2-3-1 Donnarumma G. 6,5 - Kalulu 6 (33' st Gabbia 6) Kjaer 6, Tomori 6,5 Hernandez 6,5 - Bennacer 6,5 (27' st Meité 5,5) Kessie 6,5 - Saelemaekers 6 (27' st Dalot 6,5) Calhanoglu 6 (33' st Krunic 6) Rebic 6,5 (39' st Leao 6,5) - Ibrahimovic 5.
In panchina: Donnarumma A., Tatarusanu, Castillejo, Tonali, Brahim Diaz, Hauge, Mandzukic.
Allenatore: Pioli 6.

Arbitro: Maresca (Napoli) 6,5.
Reti: 8' pt Rebic (M), 44' Kessie (M); 21' st Gagliolo (P), 49' Leao (M).
Ammoniti: Bani, Pezzella, Gagliolo, Kucka (P); Calhanoglu, Hernandez, Kessie, Meité (M).
Espulsi: 15' st Ibrahimovic (M) per proteste.
Note: recupero 0' pt, 5' st.

La Spezia, 10 aprile 2021

SPEZIA 3
CROTONE 2

SPEZIA: 4-3-3 Provedel 6 - Ferrer 6 (24' st Vignali 6) Ismajli 5,5 Erlic 6,5 Marchizza 6 - Maggiore 7 Ricci 5 (1' st Leo Sena 6) Pobega 5,5 (39' st Galabinov ng) - Verde 6,5 (24' st Agudelo 6) Nzola 5,5 Gyasi 5,5 (1' st Farias 6,5).
In panchina: Zoet, Acampora, Terzi, Agoumè, Bastoni, Chabot, Piccoli.
Allenatore: Italiano 6,5.

CROTONE: 3-5-2 Cordaz 6 - Djidji 6,5 Golemic 5,5 Luperto 5 - Molina 5 (24' st Zanellato 6,5) Messias6 Petriccione 6 Benali 6 (38' pt Magallan 5,5) Reca 6,5 - Ounas 6 (36' st Di Carmine ng) Simy 6,5.
In panchina: Crespi, Cuomo, Riviere, Festa, Henrique, Vulic, Rojas, Rispoli, Marrone.
Allenatore: Cosmi 5,5.

Arbitro: Sozza (Seregno) 6,5.
Reti: 40' pt Djidji (C); 18' st Verde (S), 33' Simy (C), 44' Maggiore (S), 47' Erlic (S).
Ammoniti: Ismajli (S); Reca (C).
Note: recupero 3' pt, 4' st.

Udine, 10 aprile 2021

UDINESE 0
TORINO 1

UDINESE: 3-5-2 Musso 6 - Becao 6 Bonifazi 6 Samir 6 (33' st Ouwejan ng) - Molina 5,5 De Paul 6,5 Walace 6 Arslan 5 (20' st Forestieri 5,5) Stryger Larsen 6 (41' st Nestorovski ng) - Pereyra 6 Llorente 5,5 (20' st Okaka 5,5).
In panchina: Gasparini, Scuffet, De Maio, Nuytinck, Zeegelaar, Makengo, Braaf, Micin.
Allenatore: Gotti 6.

TORINO: 3-5-2 Milinkovic-Savic 6 - Izzo 6,5 Bremer 6,5 Buongiorno 6 - Vojvoda 6 Verdi 6,5 (39' st Linetty ng) Mandragora 6 Rincon 5,5 (19' st Lukic 6) Ansaldi 5,5 - Belotti 7 Sanabria 5 (19' st Zaza 6).
In panchina: Milinkovic-Savic 5,5; Izzo 6,5, Bremer 6,5 Buongiorno 6; Vojvoda, Verdi 6,5 (39' st Linetty ng) Mandragora 5,5 Rincon 5,5 (19' st Lukic 6) Ansaldi 5,5; Belotti 7, Sanabria 5 (19' st Zaza 6).Ujkani, Sava, Bonazzoli, N'Koulou, Gojak, Murru, Rodriguez, Baselli.
Allenatore: Nicola 7.

Arbitro: Doveri (Roma) 6,5.
Rete: 16' st Belotti rig.
Ammoniti: Mandragora, Buongiorno, Zaza (T).
Note: recupero 0' pt, 5' st.

Firenze, 11 aprile 2021

FIORENTINA 2
ATALANTA 3

FIORENTINA: 3-5-2 Dragowski 7,5 - Milenkovic 5,5 Pezzella 5 Martinez Quarta 5 (31' st Venuti ng) - Caceres 6 Bonaventura 5,5 (31' st Callejon ng) Amrabat 5 (24' st Borja Valero 6) Castrovilli 5,5 (24' st Eysseric 5,5) Biraghi 6 - Kouamé 6 Vlahovic 7,5.
In panchina: Terracciano, Rosati, Montiel, Olivera, Malcuit, Ponsi, Munteanu, Barreca.
Allenatore: Iachini 6.

ATALANTA: 4-2-3-1 Gollini 6 - Toloi 6 Romero 5,5 (1' st Djimsiti 5,5) Palomino 6 Gosens 6 - De Roon 6,5 Freuler 7 - Malinovskyi 7 (18' st Ilicic 6,5) Pasalic 6,5 Muriel 6 (18' st Maehle 6) - Zapata 7,5 (42' st Miranchuk ng).
In panchina: Sportiello, Rossi, Ruggeri, Caldara, Sutalo, Lammers, Kovalenko.
Allenatore: Gasperini 7.

Arbitro: Sacchi (Macerata) 6.
Reti: 13' e 40' pt Zapata (A); 12' e 21' st Vlahovic (F), 25' Ilicic (A) rig.
Ammoniti: Pezzella, Amrabat, Milenkovic (F); Romero (A).
Note: recupero 2' pt, 3' st.

Verona, 11 aprile 2021

H. VERONA 0
LAZIO 1

H. VERONA: 3-4-2-1 Silvestri 6 - Dawidowicz 5,5 Magnani 5,5 Dimarco 6,5 (31' st Ceccherini 6) - Faraoni 6 Sturaro 6 Veloso 6 (23' st Ilic 6) Lazovic 6 - Barak 6 (40' st Salcedo ng) Zaccagni 6,5 (31' st Bessa 6) - Lasagna 6 (40' st Kalinic ng).
In panchina: Berardi, Pandur, Tameze, Udogie, Ruegg, Gunter, Colley.
Allenatore: Juric (in panchina Paro) 6.

LAZIO: 3-5-2 Reina 6 - Marusic 6,5 Acerbi 6,5 Radu 6,5 - Akpa Akpro 6 (38' st Parolo ng) Milinkovic-Savic 7 Lucas Leiva 6 (38' st Escalante ng) Luis Alberto 6 (30' st Pereira 6) Fares 6 (30' st Lulic 6) - Caicedo 6,5 (23' st Muriqi 5,5) Immobile 6.
In panchina: Strakosha, Alia, Hoedt, Armini, Cataldi, Musacchio, Patric.
Allenatore: Inzaghi (in panchina Farris) 6,5.

Arbitro: Chiffi (Padova) 6.
Rete: 47' st Milinkovic-Savic.
Ammoniti: Caicedo, Luis Alberto (L).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

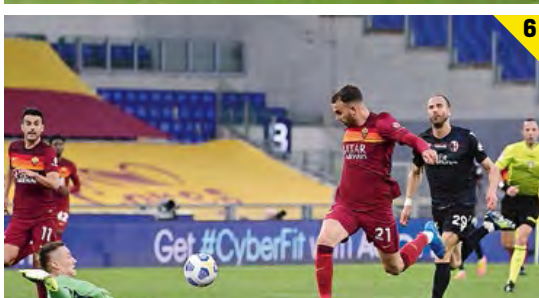
1

2

3

4

5

6

1 Rebic porta avanti il Milan. 2 Erlic (Spezia) completa la rimonta. 3 il rigore di Belotti (Torino). 4 Milinkovic-Savic decide Verona-Lazio. 5 Ilicic tiene l'Atalanta al quarto posto. 6 Mayoral esalta la Roma

Roma, 11 aprile 2021

ROMA 1
BOLOGNA 0

ROMA: 3-4-2-1 Mirante 6,5 - Mancini 6,5 Ibanez 6,5 Fazio 6 - Reynolds 5,5 (31' st Karsdorp 6) Villar 5,5 Diawara 6 (23' st Veretout 6) Bruno Peres 6 - Perez 6 (31' st Pellegrini 6) Pedro 6 (23' st Mkhitaryan 6,5) - Mayoral 7 (39' st Pastore ng).
In panchina: Pau Lopez, Fuzato, Juan Jesus, Calafiori, Santon, Dzeko, Providence.
Allenatore: Fonseca 6,5.

BOLOGNA: 4-2-3-1 Skorupski 6 - De Silvestri 6 (15' st Antov 6) Danilo 5 Soumaoro 6,5 Dijks 6,5 - Schouten 6 (31' st Dominguez 6) Svanberg 6 (24' st Juwara 6) - Skov Olsen 5,5 (15' st Orsolini 5,5) Soriano 6 Barrow 6 (15' st Sansone 6) - Palacio 5,5.
In panchina: Ravaglia, Da Costa, Mbaye, Faragò, Poli, Vignato, Baldursson.
Allenatore: Mihajlovic 6.

Arbitro: Guida (Torre Annunziata) 6.
Rete: 44' pt Mayoral.
Ammoniti: Pedro, Villar, Pellegrini (R); De Silvestri (B).
Note: recupero 0' pt, 4' st.

Milano, 11 aprile 2021

INTER 1
CAGLIARI 0

INTER: 3-5-2 Handanovic 6 - Skriniar 6 De Vrij 6,5 Bastoni 6 - Darmian 7 (39' st D'Ambrosio ng) Eriksen 6,5 (36' st Gagliardini ng) Brozovic 6 Sensi 6 (36' st Vecino ng) Young 6 (24' st Hakimi 6,5) - Lukaku 6,5 Sanchez 5,5 (24' st Martinez 6).
In panchina: Padelli, Radu, Ranocchia, Perisic, Pinamonti.
Allenatore: Conte 7.

CAGLIARI: 5-3-2 Vicario 7 - Zappa 5,5 (45' st Pereiro ng) Rugani 6 (40' st Simeone ng) Godin 6,5 Carboni 6 Nandez 6 - Marin 6,5 Nainggolan 6 Duncan 6 (27' st Asamoah 5,5) - Pavoletti 6,5 (45' st Cerri ng) Joao Pedro 6.
In panchina: Aresti, Ciocci, Tripaldelli, Klavan, Walukiewicz, Calabresi, Lykogiannis.
Allenatore: Semplici 6,5.

Arbitro: Pairetto (Nichelino) 6,5.
Rete: 32' st Darmian.
Ammoniti: Brozovic (I); Nainggolan (C).
Note: recupero 0' pt, 4' st.

Torino, 11 aprile 2021

JUVENTUS 3
GENOA 1

JUVENTUS: 4-4-2 Szczesny 7 - Cuadrado 6,5 (1' st Alex Sandro 6) De Ligt 5,5 Chiellini 5,5 Danilo 6,5 - Kulusevski 7 (23' st McKennie 6,5) Bentancur 6 Rabiot 6,5 (39' st Ramsey ng) Chiesa 6,5 (30' st Arthur 6) - Morata 6 (23' st Dybala 6) Cristiano Ronaldo 5,5.
In panchina: Buffon, Pinsoglio, Demiral, Di Pardo, Dragusin, Frabotta, Fagioli.
Allenatore: Pirlo 6,5.

GENOA: 3-5-2 Perin 7 - Masiello 5,5 Radovanovic 5 Criscito 6 - Biraschi 5 (1' st Ghiglione 6) Behrami 5 (1' st Pjaca 6) Badelj 5,5 Rovella 5,5 (18' st Zajc 5,5) Zappacosta 6,5 - Pandev 5,5 (18' st Shomurodov 5) Scamacca 6,5 (25' st Melegoni 5,5).
In panchina: Marchetti, Paleari, Zapata, Goldaniga, Destro, Onguené, Cassata.
Allenatore: Ballardini 6.

Arbitro: Di Bello (Brindisi) 6.
Reti: 4' pt Kulusevski (J), 22' Morata (J); 4' st Scamacca (G), 25' McKennie (J).
Ammoniti: Cuadrado, Kulusevski, Alex Sandro (J); Behrami, Rovella, Criscito (G).
Note: recupero 0' pt, 4' st.

7

8

9

10

11

12

7 Darmian (Inter) spegne i sogni del Cagliari e delle rivali per lo scudetto. **8** McKennie firma il tris della Juve. **9** La sfortunata deviazione di Barba (Benevento) per la vittoria del Sassuolo. **10** Il Napoli raddoppia con Osimhen. **11** Dybala ritrova il gol nel recupero contro gli azzurri di Gattuso. **12** Lautaro Martinez a segno contro il Sassuolo

Genova, 11 aprile 2021

SAMPDORIA 0
NAPOLI 2

SAMPDORIA: 4-4-2 Audero 6,5 - Bereszynski 5,5 Yoshida 5,5 Colley 5,5 Augello 5,5 - Candreva 5,5 Thorsby 6 Jankto 5 (41' st Verre ng) Damsgaard 5,5 (41' st Leris ng) - Gabbiadini 6,5 Quagliarella 5,5 (22' st Keita 5).
In panchina: Ravaglia, Letica, Askildsen, Ferrari, La Gumina, Ramirez, Regini, Rocha, Tonelli.
Allenatore: Ranieri 6.

NAPOLI: 4-2-3-1 Ospina 6,5 - Di Lorenzo 6,5 Manolas 6 Koulibaly 6,5 Mario Rui 6 - Ruiz 7,5 (45' st Bakayoko ng) Demme 6,5 - Politano 5,5 (29' st Lozano 5,5) Zielinski 6,5 (29' st Mertens 6) Insigne 6,5 (45' st Elmas ng) - Osimhen 7.
In panchina: Meret, Contini, Cioffi, Hysaj, Lobotka, Maksimovic, Petagna, Rrahmani.
Allenatore: Gattuso 7.

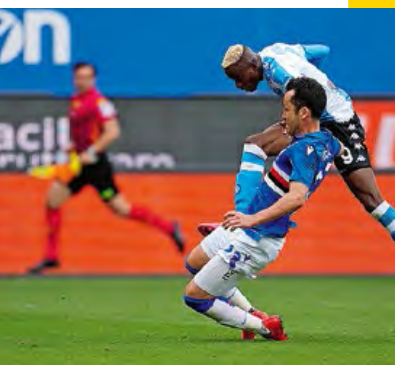
Arbitro: Valeri (Roma) 6,5.
Reti: 35' pt Ruiz; 42' st Osimhen.
Ammoniti: Manolas, Koulibaly, Lozano (N).
Note: recupero 0' pt, 6' st.

Benevento, 12 aprile 2021

BENEVENTO 0
SASSUOLO 1

BENEVENTO: 3-5-2 Montipò 6,5 - Tuia 5 (20' st Caprari 6) Glik 6 Barba 5 - Depaoli 5,5 Ionita 5,5 Schiattarella 6 (20' st Viola 5,5) Hetemaj 6 (11' st Letizia 6) Improta 6 - Gaich 5,5 (31' st Iago Falque ng) Sau 6 (11' st Lapadula 6).
In panchina: Manfredini, Lucatelli, Caldirola, Tello, Insigne, Dabo, Di Serio.
Allenatore: Inzaghi 6.

SASSUOLO: 4-2-3-1 Consigli 7 - Muldur 6,5 (33' st Toljan ng) Marlon 6 Ferrari 6,5 Kyriakopoulos 6 (33' st Rogerio ng) - Magnanelli 6 (24' st Obiang 6) Locatelli 6,5 - Djuricic 5,5 (37' st Chiriches ng) Lopez 5,5 (24' st Haraslin 5,5) Boga 6,5 - Raspadori 6.
In panchina: Pegolo, Turati, Peluso, Bourabia, Oddei, Karamoko.
Allenatore: De Zerbi 6,5.

Arbitro: Marini (Roma) 6,5.
Rete: 45' pt Barba (B) aut.
Ammoniti: Tuia, Schiattarella, Letizia (B); Ferrari, Magnanelli (S).
Note: recupero 0' pt, 4' st.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI
INTER	74
MILAN	63
JUVENTUS	62
ATALANTA	61
NAPOLI	59
LAZIO	55
ROMA	54
SASSUOLO	43
H. VERONA	41
SAMPDORIA	36
BOLOGNA	34
UDINESE	33
GENOA	32
SPEZIA	32
FIORENTINA	30
BENEVENTO	30
TORINO	27
CAGLIARI	22
PARMA	20
CROTONE	15

MARCATORI

25 reti: Cristiano Ronaldo (Juventus, 5 rig.)
21 reti: Lukaku (Inter, 5 rig.)
18 reti: Muriel (Atalanta, 1 rig.)
16 reti: Simy (Crotone, 6 rig.)
15 reti: Vlahovic (Fiorentina, 3 rig.); Martinez (Inter); Ibrahimovic (Milan, 3 rig.); Insigne (Napoli, 6 rig.)

RECUPERO 3ª GIORNATA
Torino, 7 aprile 2021

JUVENTUS 2
NAPOLI 1

JUVENTUS: 4-4-2 Buffon 7 - Danilo 6,5 De Ligt 6 Chiellini 5,5 Alex Sandro 6 - Cuadrado 6,5 (24' st McKennie 6) Bentancur 6 Rabiot 6,5 Chiesa 7 (33' st Arthur ng) - Cristiano Ronaldo 6,5 Morata 5,5 (24' st Dybala 7).
In panchina: Szczesny, Pinsoglio, Di Pardo, Ramsey, Demiral, Frabotta, Dragusin, Fagioli, Kulusevski.
Allenatore: Pirlo 7.

NAPOLI: 4-2-3-1 Meret 6 - Di Lorenzo 6,5 Rrahmani 5,5 Koulibaly 5,5 Hysaj 5 (31' st Mario Rui ng) - Ruiz 6,5 (44' st Petagna sv) Demme 6 (8' st Osimhen 6,5) - Lozano 5 (8' st Politano 5,5) Zielinski 6 Insigne 6,5 - Mertens 5 (31' st Elmas 5,5).
In panchina: Ospina, Contini, Bakayoko, Maksimovic, Manolas, Cioffi, Lobotka.
Allenatore: Gattuso 6.

Arbitro: Mariani (Aprilia) 5,5.
Reti: 13' pt Cristiano Ronaldo (J); 28' st Dybala (J), 45' Insigne (N) rig.
Ammoniti: Alex Sandro (J); Koulibaly, Rrahmani (N).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

RECUPERO 28ª GIORNATA
Milano, 7 aprile 2021

INTER 2
SASSUOLO 1

INTER: 3-5-2 Handanovic 6 - Skriniar 6,5 De Vrij 6 Darmian 6,5 - Hakimi 5,5 Barella 5,5 Eriksen 5,5 (14' st Sensi 6) Gagliardini 5,5 (25' st Vecino 6) Young 7 - Lukaku 7 Martinez 7 (32' st Sanchez 6).
In panchina: Padelli, Radu, D'Ambrosio, Ranocchia, Vidal, Pinamonti.
Allenatore: Conte 6,5.

SASSUOLO: 4-2-3-1 Consigli 6 - Toljan 5,5 (30' st Haraslin 6) Chiriches 5 (45' st Karamoko ng) Marlon 6 Rogerio 6 (30' st Kyriakopoulos 6) - Lopez 6 Obiang 6 - Traorè 7 Djuricic 6,5 Boga 6,5 (35' st Oddei 6) - Raspadori 6.
In panchina: Turati, Pegolo, Piccinini, Saccani, Peluso, Magnanelli, Artioli.
Allenatore: De Zerbi 6,5.

Arbitro: Irrati (Pistoia) 5,5.
Reti: 10' pt Lukaku (I); 22' st Martinez (I), 40' Traorè (S).
Ammoniti: Barella, Young (I); Consigli, Traorè, Lopez (S).
Note: recupero 0' pt, 4' st.

SERIE A 31ª giornata

Cagliari, 17 aprile 2021

CAGLIARI 4
PARMA 3

CAGLIARI: 3-5-2
Vicario 5,5 - Rugani 5,5 (19' st Simeone 5,5) Godin 5,5 Carboni 6 - Zappa 5,5 (13' st Lykogiannis 5,5) Marin 7 Duncan 5,5 (19' st Pereiro 7) Nainggolan 7 Nandez 6 (42' st Cerri 7) - Pavoletti 6 Joao Pedro 5,5.
In panchina: Aresti, Ciocci, Klavan, Deiola, Asamoah, Ceppitelli, Walukiewicz, Calabresi.
Allenatore: Semplici 7.

PARMA: 4-3-3
Sepe 5,5 - Laurini 5,5 (15' st Busi 5,5) Osorio 6 Bani 5,5 Pezzella 6,5 (32' st Dierckx ng) - Grassi 6 Brugman 6 Kurtic 5 - Man 6,5 (27' st Valenti 5,5) Cornelius 6,5 (27' st Pellè 5,5) Kucka 6,5 (1' st Mihaila 6).
In panchina: Colombi, Sohm, Camara, Gervinho, Brunetta, Traore, Bruno Alves.
Allenatore: D'Aversa 5,5.

Arbitro: Valeri (Roma) 6.
Reti: 5' pt Pezzella (P), 31' Kucka (P), 39' Pavoletti (C); 14' st Man (P), 21' Marin (C), 46' Pereiro (C), 49' Cerri (C).
Ammoniti: Marin, Duncan, Nandez, Nainggolan (C); Pezzella, Kurtic (P).
Note: recupero 2' pt, 5' st.

Crotone, 17 aprile 2021

CROTONE 1
UDINESE 2

CROTONE: 3-5-2
Cordaz 6,5 - Djidji 5,5 Golemic 5,5 Cuomo 5 (38' st Riviere ng) - Pereira 5,5 (1' st Rojas 5,5) Messias 6 Petriccione 6 (32' st Zanellato ng) Molina 6 Reca 6,5 - Ounas 5 (32' st Cigarini ng) Simy 6,5.
In panchina: Festa, Crespi, Magallan, Rispoli, Luperto, Henrique, Vulic, Di Carmine.
Allenatore: Cosmi 6.

UDINESE: 3-5-2
Musso 6 - Bonifazi 6 Nuytinck 6,5 Samir 6,5 - Molina 5,5 (47' st Becao ng) De Paul 7 Walace 5,5 (25' st Arslan 6) Pereyra 6 Stryger Larsen 6 - Nestorovski 6,5 (25' st Forestieri 6) Okaka 5,5.
In panchina: Scuffet, Gasparini, De Maio, Zeegelaar, Ouwejan, Makengo, Llorente, Braaf, Micin.
Allenatore: Gotti 6.

Arbitro: Massimi (Termoli) 5,5.
Reti: 41' pt De Paul (U); 23' st Simy (C) rig., 29' De Paul (U).
Ammoniti: Pereyra, Forestieri (U).
Espulsi: 46' st De Paul (U) per gioco violento.
Note: recupero 0' pt, 5' st.

Genova, 17 aprile 2021

SAMPDORIA 3
H. VERONA 1

SAMPDORIA: 4-4-1-1
Audero 6,5 - Bereszynski 6,5 Yoshida 6 Colley 6 Augello 6 - Jankto 6,5 (41' st Tonelli ng) Adrien Silva 6,5 Thorsby 7 Damsgaard 5,5 (1' st Candreva 7) - Verre 5,5 (1' st Gabbiadini 6,5) - La Gumina 5,5 (1' st Keita 7).
In panchina: Ravaglia, Letica, Regini, Ferrari, Leris, Askildsen, Ramirez, Quagliarella.
Allenatore: Ranieri 6,5.

H. VERONA: 3-4-2-1
Silvestri 5 - Dawidowicz 6 Gunter 6 (32' st Lovato ng) Dimarco 6 - Faraoni 6 Sturaro 6 (13' st Tameze 5) Barak 5,5 (32' st Favilli ng) Lazovic 6,5 - Salcedo 6 (37' st Colley ng) Zaccagni 6,5 (13' st Bessa 6) - Lasagna 5,5.
In panchina: Berardi, Pandur, Ceccherini, Ruegg, Udogie, Cetin, Ilic.
Allenatore: Juric 6.

Arbitro: Dionisi (L'Aquila) 6,5.
Reti: 13' pt Lazovic (H); 1' st Jankto (S), 28' Gabbiadini (S) rig., 37' Thorsby (S).
Ammoniti: Verre, Keita, Yoshida (S); Faraoni, Tameze, Dawidowicz (H).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

Reggio Emilia, 17 aprile 2021

SASSUOLO 3
FIORENTINA 1

SASSUOLO: 4-2-3-1
Consigli 6,5 - Muldur 6 (41' st Marlon ng) Chiriches 6,5 Ferrari 6 Rogerio 5,5 (1' st Kyriakopoulos 6) - Obiang 6,5 Lopez 6,5 - Traorè 5,5 (1' st Defrel 6) Djuricic 5,5 (1' st Berardi 7) Boga 6 - Raspadori 6,5 (31' st Locatelli ng).
In panchina: Pegolo, Magnanelli, Peluso, Toljan, Haraslin, Oddei, Bourabia.
Allenatore: De Zerbi 6,5.

FIORENTINA: 3-5-2
Dragowski 5,5 - Milenkovic 5,5 Pezzella 6 Caceres 6 - Venuti 5,5 (33' st Malcuit ng) Bonaventura 6,5 (26' st Callejon 5) Pulgar 5,5 Castrovilli 6,5 (26' st Eysseric 5) Biraghi 5,5 (38' st Kouamé ng) - Vlahovic 6 Ribery 6.
In panchina: Terracciano, Rosati, Amrabat, Borja Valero, Igor, Martinez Quarta, Olivera, Montiel, Barreca.
Allenatore: Iachini 5.

Arbitro: Aureliano (Bologna) 6.
Reti: 31' pt Bonaventura (F); 14' st rig. e 17' st rig. Berardi (S), 30' Lopez (S).
Ammoniti: Traorè, Lopez, Muldur (S); Castrovilli, Milenkovic, Biraghi, Eysseric, Pulgar (F).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

Bergamo, 18 aprile 2021

ATALANTA 1
JUVENTUS 0

ATALANTA: 3-4-1-2
Gollini 6 - Toloi 6,5 Palomino 6,5 Djimsiti 6,5 - Maehle 5,5 (27' st Malinovskyi 7) Freuler 6,5 De Roon 6,5 Gosens 6,5 - Pessina 6,5 (1' st Pasalic 6) - Zapata 6 Muriel 5,5 (23' st Ilicic 6,5).
In panchina: Rossi, Sportiello, Miranchuk, Kovalenko, Ruggeri, Caldara, Sutalo, Lammers.
Allenatore: Gasperini 7.

JUVENTUS: 4-4-1-1
Szczesny 6,5 - Cuadrado 7 De Ligt 6,5 Chiellini 6,5 Alex Sandro 6 - McKennie 6,5 (32' st Arthur 5,5) Bentancur 6 Rabiot 6 Chiesa 6 (13' st Danilo 5,5) - Dybala 5 (23' st Kulusevski 5) Morata 5.
In panchina: Buffon, Pinsoglio, Ramsey, Correia, Bonucci, Demiral, Frabotta.
Allenatore: Pirlo 5,5.

Arbitro: Orsato (Schio) 6.
Rete: 42' st Malinovskyi.
Ammoniti: Gosens, Malinovskyi, Djimsiti (A);
Note: recupero 1' pt, 3' st.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI
INTER	75
MILAN	66
ATALANTA	64
JUVENTUS	62
NAPOLI	60
LAZIO	58
ROMA	54
SASSUOLO	46
H. VERONA	41
SAMPDORIA	39
BOLOGNA	37
UDINESE	36
GENOA	32
SPEZIA	32
TORINO	30
FIORENTINA	30
BENEVENTO	30
CAGLIARI	25
PARMA	20
CROTONE	15

MARCATORI

25 reti: Cristiano Ronaldo (Juventus, 5 rig.)
21 reti: Lukaku (Inter, 5 rig.)
18 reti: Muriel (Atalanta, 1 rig.)
17 reti: Simy (Crotone, 7 rig.)
16 reti: Immobile (Lazio, 3 rig.)
15 reti: Vlahovic (Fiorentina, 3 rig.); Martinez (Inter); Ibrahimovic (Milan, 3 rig.); Insigne (Napoli, 6 rig.)

1 Il gol di Cerri (Cagliari). **2** La prima rete di De Paul (Udinese) a Crotone. **3** Thorsby fissa il tris della Samp anticipando il portiere Silvestri (Verona). **4** Il Sassuolo festeggia Berardi: doppietta di rigori

5 Malinovskyi festeggia con un selfie di gruppo il gol alla Juve. **6** La prima delle due reti di Svanberg (Bologna) contro lo Spezia

7 Immobile chiude la cinquina della Lazio contro il Benevento. **8** L'autogol di Scamacca (Genoa) per la vittoria del Milan. **9** Il pari di Eriksen (Inter). **10** La rete di Sanabria (Torino) alla Roma

Bologna, 18 aprile 2021

BOLOGNA 4
SPEZIA 1

BOLOGNA: 4-2-3-1
Skorupski 6 - De Silvestri 6 (36' st Mbaye ng) Danilo 6,5 Soumaoro 6,5 Dijks 6 (41' st Antov ng) - Schouten 7 Svanberg 8 (20' st Dominguez 6) - Orsolini 7 (20' st Skov Olsen 6) Soriano 6,5 (36' st Sansone ng) Barrow 7 - Palacio 6,5.
In panchina: Da Costa, Ravaglia, Poli, Faragò, Juwara, Vignato, Baldursson.
Allenatore: Mihajlovic 7.

SPEZIA: 4-3-3
Provedel 5 - Vignali 6 Ismajli 5,5 Erlic 5 (29' st Terzi ng) Bastoni 4 (29' st Marchizza 6) - Maggiore 5,5 Ricci 5 Leo Sena 5,5 (20' st Acampora 6) - Gyasi 5 (38' st Piccoli ng) Nzola 5,5 Verde 5,5 (20' st Agudelo 5,5).
In panchina: Zoet, Agoume, Farias, Pobega, Chabot, Galabinov, Ferrer.
Allenatore: Italiano 5.

Arbitro: Piccinini (Forlì) 6,5.
Reti: 12' pt Orsolini (B) rig., 18' Barrow (B), 34' Ismajli (S); 9' st Svanberg (B), 15' Svanberg (B).
Ammoniti: Soumaoro (B); Bastoni (S).
Note: recupero 1' pt, 0' st.

Roma, 18 aprile 2021

LAZIO 5
BENEVENTO 3

LAZIO: 3-5-2
Reina 6 - Marusic 5,5 Acerbi 5,5 Radu 6 - Lazzari 6 Milinkovic-Savic 6,5 Lucas Leiva 6 (12' st Parolo 6,5) Luis Alberto 6 (25' st Akpa Akpro 5,5 43' st Hoedt ng) Fares 6,5 (12' st Lulic 5,5) - Immobile 7 Correa 7 (26' st Muriqi 5).
In panchina: Strakosha, Alia, Musacchio, Patric, Pereira, Cataldi.
Allenatore: Inzaghi S. 6,5.

BENEVENTO: 4-3-2-1
Montipò 6 - Depaoli 5 Glik 6,5 Barba 5 Letizia 5 (12' st Caldirola 6) - Ionita 6 (33' st Iago Falque 6) Schiattarella 5 (12' st Viola 7) Improta 6,5 - Insigne 6 Sau 6,5 (1' st Dabo 6,5) - Gaich 5 (12' st Lapadula 6,5).
In panchina: Manfredini, Lucatelli, Hetemaj, Pastina, Tello, Di Serio.
Allenatore: Inzaghi F. 6.

Arbitro: Ghersini (Genova) 6.
Reti: 10' pt Depaoli (B) aut., 20' Immobile (L), 36' Correa (L) rig., 45' Sau (B); 3' st Montipò (B) aut., 17' Viola (B) rig., 40' Glik (B), 51' Immobile (L).
Ammoniti: Akpa Akpro, Parolo (L); Montipò, Schiattarella, Glik (B).
Note: recupero 1' pt, 6' st. Al 10' st Immobile (L) si è fatto parare un rigore.

Milano, 18 aprile 2021

MILAN 2
GENOA 1

MILAN: 4-2-3-1
Donnarumma G. 6 - Kalulu 6,5 (17' st Dalot 6) Kjaer 7 Tomori 6,5 Hernandez 5,5 - Bennacer 5,5 (28' st Tonali 5,5) Kessie 6,5 - Saelemaekers 6,5 (17' st Brahim Diaz 5,5) Calhanoglu 5,5 (43' st Krunic ng) Rebic 6,5 - Leao 5 (17' st Mandzukic 5,5).
In panchina: Tatarusanu, Moleri, Gabbia, Romagnoli, Meite, Castillejo, Hauge.
Allenatore: Pioli 6,5.

GENOA: 3-5-2
Perin 6 - Goldaniga 6 Radovanovic 6 Masiello 6 - Ghiglione 5,5 (11' st Biraschi 5,5) Zajc 6,5 Badelj 6,5 Strootman 6 (38' st Behrami ng) Cassata 5 (28' st Pandev 6) - Scamacca 6 (28' st Shomurodov 5) Destro 7 (11' st Pjaca 6).
In panchina: Paleari, Zapata, Portanova, Onguené, Czyborra, Melegoni, Rovella.
Allenatore: Ballardini 6,5.

Arbitro: Calvarese (Teramo) 6.
Reti: 13' pt Rebic (M), 37' Destro (G); 23' st Scamacca (G) aut.
Ammoniti: Goldaniga (G).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

Napoli, 18 aprile 2021

NAPOLI 1
INTER 1

NAPOLI: 4-2-3-1
Meret 6 - Di Lorenzo 6 Manolas 6,5 Koulibaly 6,5 Mario Rui 5,5 - Ruiz 5,5 (46' st Bakayoko ng) Demme 6,5 - Politano 6 (46' st Hysaj ng) Zielinski 5,5 (43' st Elmas ng) Insigne 6,5 - Osimhen 5,5 (29' st Mertens 6).
In panchina: Contini, Idasiak, Maksimovic, Rrahmani, Zedadka, Lobotka, Cioffi, Petagna.
Allenatore: Gattuso 6.

INTER: 3-5-2
Handanovic 5 - Skriniar 5,5 De Vrij 6,5 Bastoni 6 - Hakimi 6,5 Barella 6,5 Brozovic 6,5 Eriksen 7 (39' st Gagliardini ng) Darmian 6 (24' st Perisic 6) - Lukaku 7 Martinez 6 (30' st Sanchez 6).
In panchina: Padelli, Radu, Ranocchia, Young, D'Ambrosio, Pinamonti, Sensi, Vecino.
Allenatore: Conte 6.

Arbitro: Doveri (Roma) 6.
Reti: 36' pt Handanovic (I) aut.; 10' st Eriksen (I).
Ammoniti: Koulibaly, Demme, Politano, Mertens, Manolas (N); Darmian, Hakimi (I).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

Torino, 18 aprile 2021

TORINO 3
ROMA 1

TORINO: 3-5-2
Milinkovic-Savic 6 - Izzo 6,5 N'Koulou 6 Bremer 7 - Vojvoda 5,5 (18' st Singo 6) Lukic 5,5 (26' st Rincon 6,5) Mandragora 7,5 Verdi 7 (37' st Baselli ng) Ansaldi 7 - Sanabria 7 (26' st Zaza 7) Belotti 7.
In panchina: Ujkani, Lyanco, Bonazzoli, Linetty, Buongiorno, Gojak, Murru, Rodriguez.
Allenatore: Nicola 7,5.

ROMA: 3-4-2-1
Mirante 6 - Fazio 4,5 Cristante 5,5 Ibanez 5 - Reynolds 5,5 (30' st Karsdorp 6) Villar 5,5 (37' st Pastore ng) Veretout 5,5 (20' st Diawara 4,5) Bruno Peres 6 - Perez 5,5 Pedro 6 (1' st Mkhitaryan 5,5) - Mayoral 6,5 (30' st Dzeko 5,5).
In panchina: Pau Lopez, Fuzato, Juan Jesus, Calafiori, Mancini, Santon.
Allenatore: Fonseca 5.

Arbitro: Massa (Imperia) 6.
Reti: 3' pt Mayoral (R); 12' st Sanabria (T), 26' Zaza (T), 47' Rincon (T).
Ammoniti: N'Koulou, Verdi (T); Diawara (R).
Espulsi: 40' st Diawara (R) per doppia ammonizione.
Note: recupero 1' pt, 4' st.

SERIE A 32ª giornata

2 L'esultanza di Pandev (Genoa): doppietta al Benevento. **3** La prima delle due reti di Alex Sandro (Juve) contro il Parma. **5** Quagliarella decide Crotone-Samp

1 Il secondo gol della Fiorentina è di Caceres. **4** Mandragora (Torino) pareggia a Bologna

Verona, 20 aprile 2021

H. VERONA 1
FIORENTINA 2

H. VERONA: 3-4-2-1
Silvestri 6 - Dawidowicz 6 Gunter 6 (25' st Magnani 6) Dimarco 6 - Faraoni 6,5 Tameze 6 (25' st Zaccagni 6) Ilic 6 (15' st Salcedo 6,5) Lazovic 5,5 (34' st Kalinic 5),5 - Barak 5,5 Bessa 6 (25' st Sturaro 5,5) - Lasagna 6.
In panchina: Berardi, Pandur, Cetin, Favilli, Colley, Udogie, Ruegg.
Allenatore: Juric 6.

FIORENTINA: 3-5-2
Dragowski 6,5 - Martinez Quarta 6 Pezzella 6 Caceres 6,5 - Venuti 6,5 Bonaventura 6,5 (41' st Castrovilli ng) Pulgar 6 Amrabat 6,5 Biraghi 5,5 (41' st Igor ng) - Vlahovic 6,5 Ribery 6 (32' st Kouamé 5).
In panchina: Terracciano, Rosati, Eysseric, Olivera, Callejon, Malcuit, Montiel, Barreca.
Allenatore: Iachini 6.

Arbitro: Prontera (Bologna) 6.
Reti: 47' pt Vlahovic (F) rig.; 20' st Caceres (F), 27' Salcedo (H).
Ammoniti: Gunter, Sturaro (H); Bonaventura, Kouamé, Martinez Quarta (F).
Note: recupero 2' pt, 5' st.

Bologna, 21 aprile 2021

BOLOGNA 1
TORINO 1

BOLOGNA: 4-2-3-1
Skorupski 7 - Mbaye 6 Danilo 6 Soumaoro 6,5 Dijks 6 (10' st De Silvestri 6) - Poli 5,5 (10' st Schouten 6) Dominguez ng (9' pt Baldursson 6 10' st Svanberg 6) - Orsolini 6 Soriano 6,5 Sansone 6 (37' st Skov Olsen ng) - Barrow 6,5.
In panchina:
Allenatore: Mihajlovic 6,5.

TORINO: 3-5-2
Milinkovic-Savic 5 - Izzo 6 N'Koulou 6 Bremer 6 - Singo 6 Rincon 6 (27' st Lukic 6) Mandragora 7 Verdi 5,5 (20' st Baselli 6) Rodriguez 6 (20' st Ansaldi 6) - Zaza 6 Belotti 5,5 (27' st Sanabria 5,5).
In panchina: Ujkani, Murru, Vojvoda, Buongiorno, Lyanco, Gojak, Linetty, Bonazzoli.
Allenatore: Nicola 6,5.

Arbitro: Marini (Roma) 6.
Reti: 25' pt Barrow (B); 13' st Mandragora (T).
Ammoniti: Baldursson, Poli, Mbaye, Danilo (B); N'Koulou, Rincon (T).
Note: recupero 3' pt, 5' st.

Crotone, 21 aprile 2021

CROTONE 0
SAMPDORIA 1

CROTONE: 3-5-2
Cordaz 6,5 - Djidji 5,5 (4' st Riviere ng) Magallan 6 Luperto 5 (18' st Golemic 6) - Pereira 5,5 (18' st Di Carmine 5,5) Henrique 5,5 Cigarini 6 (18' st Molina 6) Zanellato 6 Reca 6 - Simy 5,5 Messias 6,5.
In panchina: Festa, Crespi, Dragus, Rispoli, Petriccione, Cuomo, Rojas, Vulic.
Allenatore: Cosmi 5,5.

SAMPDORIA: 4-4-2
Audero 7 - Ferrari 5,5 Tonelli 6,5 Colley 6,5 Augello 6 - Candreva 6,5 Thorsby 6,5 Adrien Silva 6 Jankto 6 (45' st Damsgaard ng) - Quagliarella 7 (45' st Keita ng) Gabbiadini 6,5 (45' st Leris ng).
In panchina: Ravaglia, Letica, Rocha, Regini, Verre, La Gumina, Askildsen, Ramirez.
Allenatore: Ranieri 6,5.

Arbitro: Paterna (Teramo) 6,5.
Rete: 8' st Quagliarella.
Ammoniti: Cigarini (S); Ferrari (S).
Note: recupero 0' pt, 4' st.

Genova, 21 aprile 2021

GENOA 2
BENEVENTO 2

GENOA: 3-5-2
Perin 6 - Masiello 6 Radovanovic 4,5 Criscito 6 - Biraschi 5,5 (33' st Goldaniga ng) Zajc 5,5 Badelj 6,5 Strootman 6,5 (33' st Behrami ng) Zappacosta 6 - Pandev 7,5 (26' st Pjaca 5) Destro 5 (26' st Shomurodov 5).
In panchina: Marchetti, Paleari, Czyborra, Zapata, Ghiglione, Cassata, Rovella, Scamacca.
Allenatore: Ballardini 5,5.

BENEVENTO: 3-5-2
Montipò 6 - Tuia 6 (35' pt Caldirola 6) Glik 6 Barba 4,5 - Depaoli 5 Hetemaj 6,5 Viola 7 (41' st Schiattarella ng) Ionita 6 (33' st Dabo ng) Improta 5,5 - Lapadula 7,5 (41' st Di Serio ng) Gaich 5,5 (33' st Insigne ng).
In panchina: Manfredini, Lucatelli, Pastina, Tello, Caprari, Iago Falque.
Allenatore: Inzaghi 6,5.

Arbitro: Pairetto (Nichelino) 6,5.
Reti: 5' pt Viola (B) rig., 11' Pandev (G), 15' Lapadula (B), 21' Pandev (G).
Ammoniti: Radovanovic, Strootman (G).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

Torino, 21 aprile 2021

JUVENTUS 3
PARMA 1

JUVENTUS: 4-4-2
Buffon 6 - Danilo 6,5 Bonucci 6 De Ligt 7 Alex Sandro 7,5 - Cuadrado 7 (29' st Kulusevski 6) Bentancur 6 (29' st Rabiot 6) Arthur 6 (42' st Bernardeschi ng) McKennie 6 (29' st Ramsey 6) - Cristiano Ronaldo 5 Dybala 6,5 (39' st Morata ng).
In panchina: Szczesny, Pinsoglio, Chiellini, Correia, Frabotta.
Allenatore: Pirlo 6,5.

PARMA: 4-3-3
Colombi 6,5 - Laurini 5,5 Osorio 6,5 Bani 6 Pezzella 6 (36' st Busi ng) - Grassi 6,5 Brugman 7 (26' st Hernani 5,5) Kurtic 5,5 - Man 5 (36' st Karamoh ng) Pellè 5,5 (17' st Cornelius 5,5) Gervinho 5,5 (17' st Mihaila 5,5).
In panchina: Sepe, Rinaldi, Dierckx, Sohm, Traorè, Brunetta, Camara.
Allenatore: D'Aversa 5,5.

Arbitro: Giacomelli (Trieste) 6,5.
Reti: 25' pt Brugman (P), 43' Alex Sandro (J); 2' st Alex Sandro (J), 23' De Ligt (J).
Ammoniti: McKennie, Cristiano Ronaldo (J); Hernani, Karamoh (P).
Note: recupero 0' pt, 4' st.

Milano, 21 aprile 2021

MILAN 1
SASSUOLO 2

MILAN: 4-2-3-1
Donnarumma G. 6,5 - Calabria 6 (41' st Kalulu ng) Kjaer 6 Tomori 5 Dalot 6 - Meité 5,5 (41' st Brahim Diaz ng) Kessie 6 - Saelemaekers 6 (41' st Castillejo ng) Calhanoglu 7 (28' st Krunic 5,5) Rebic 5,5 (28' st Mandzukic 5,5) - Leao 5.
In panchina: Tatarusanu, Jungdal, Gabbia, Romagnoli, Tonali, Hauge.
Allenatore: Pioli 5,5.

SASSUOLO: 4-2-3-1
Consigli 7 - Muldur 5,5 (19' st Toljan 6,5) Marlon 6 Ferrari 6,5 Kyriakopoulos 6 - Obiang 6 (27' st Lopez 6) Locatelli 7 - Berardi 7 Djuricic 6,5 (19' st Traorè 6) Boga 6 (38' st Haraslin ng) - Defrel 5,5 (19' st Raspadori 7,5).
In panchina: Pegolo, Chiriches, Peluso, Rogerio, Magnanelli, Bourabia, Oddei.
Allenatore: De Zerbi 7,5.

Arbitro: Sacchi (Macerata) 6,5.
Reti: 30' pt Calhanoglu (M); 31' e 38' st Raspadori (S).
Ammoniti: Djuricic (S).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

La Spezia, 21 aprile 2021

SPEZIA 1
INTER 1

SPEZIA: 4-3-3
Provedel 7 - Ferrer 5,5 (1' st Vignali 6,5) Ismajli 5 Terzi 6,5 Marchizza 5,5 (34' st Dell'Orco ng) - Estevez 6 Ricci 6,5 Maggiore 6 (39' st Leo Sena ng) - Agudelo 6 Piccoli 5,5 (17' st Galabinov 6) Farias 7 (34' st Gyasi ng).
In panchina: Zoet, Acampora, Verde, Chabot, Pobega, Capradossi, Agoumè.
Allenatore: Italiano 6,5.

INTER: 3-5-2
Handanovic 5 - Skriniar 6 De Vrij 6,5 Bastoni 6 - Hakimi 7 Barella 6,5 Brozovic 5,5 Eriksen 6 (28' st Sanchez 6) Perisic 6,5 (28' st Young 6) - Lukaku 5,5 Martinez 6,5.
In panchina: Padelli, Radu, Darmian, Gagliardini, Pinamonti, Sensi, D'Ambrosio, Vecino, Ranocchia.
Allenatore: Conte 6.

Arbitro: Chiffi (Padova) 6,5.
Reti: 12' pt Farias (S), 39' Perisic (I).
Ammoniti: Marchizza.
Note: recupero 0' pt, 4' st.

Udine, 21 aprile 2021

UDINESE 0
CAGLIARI 1

UDINESE: 3-5-2
Musso 6 - Becao 6 Bonifazi 5,5 Nuytinck 6 (33' st Braaf ng) - Molina 5,5 Arslan 6,5 Walace 5,5 Pereyra 5,5 (41' st Llorente ng) Stryger Larsen 6 (1' st Ouwejan ng) - Okaka 6 Forestieri 5,5 (15' st Nestorovski 6).
In panchina: Scuffet, Gasparini, De Maio, Samir, Zeegelaar, Makengo, Micin.
Allenatore: Gotti 6.

CAGLIARI: 3-4-1-2
Vicario 6,5 - Ceppitelli 6,5 Godin 6,5 Carboni 6,5 - Nandez 6 Marin 6,5 (42' st Zappa ng) Deiola 6 (33' st Duncan 6) Asamoah 5,5 - Nainggolan 6,5 - Pavoletti 6 (45' st Rugani ng) Joao Pedro 7 (33' st Simeone ng).
In panchina: Aresti, Ciocci, Klavan, Calabresi, Lykogiannis, Walukiewicz, Pereiro, Cerri.
Allenatore: Semplici 6,5.

Arbitro: Guida (Torre Annunziata) 6.
Rete: 10' st Joao Pedro rig.
Ammoniti: Pavoletti, Nainggolan (C).
Note: recupero 3' pt, 5' st.

Napoli, 22 aprile 2021

NAPOLI 5
LAZIO 2

NAPOLI: 4-2-3-1
Meret 5 - Di Lorenzo 6,5 Manolas 6,5 (26' st Rrahmani 6) Koulibaly 6,5 Hysaj 6,5 - Ruiz 7 Bakayoko 6,5 (44' st Lobotka ng) - Politano 7 (27' st Lozano 6) Zielinski 6,5' st Elmas 6) Insigne 7,5 - Mertens 7 (27' st Osimhen 6,5).
In panchina: Contini, Idasiak, Maksimovic, Mario Rui, Zedadka, Petagna, Cioffi.
Allenatore: Gattuso 7.

LAZIO: 3-5-2
Reina 4,5 - Marusic 4,5 Acerbi 5 Radu 5 - Lazzari 6 - Milinkovic-Savic 6,5 (38' st Akpa Akpro ng) Lucas Leiva 5 (13' st Cataldi 6) Luis Alberto 5 (20' st Pereira 6) Fares 4,5 (20' st Lulic 5,5) - Immobile 6,5 (38' st Muriqi ng) Correa 5,5.
In panchina: Strakosha, Armini, Patric, Musacchio, Hoedt, Parolo, Caicedo.
Allenatore: Inzaghi (in panchina Farris) 5.

Arbitro: Di Bello (Brindisi) 6.
Reti: 7' pt Insigne (N) rig., 12' Politano (N); 8' st Insigne (N), 20' Mertens (N), 25' Immobile (L), 29' Milinkovic-Savic (L), 35' Osimhen (N).
Ammoniti: Manolas, Ruiz, Mertens, Di Lorenzo (N); Milinkovic-Savic, Lucas Leiva, Immobile, Pereira (L).
Note: recupero 3' pt, 4' st.

Roma, 22 aprile 2021

ROMA 1
ATALANTA 1

ROMA: 3-4-2-1
Pau Lopez 7 - Mancini 6 Cristante 7 Ibanez 5 - Karsdorp 5,5 Villar 5 (31' st Perez 6) Veretout 6 Calafiori 5,5 (1' st Bruno Peres 6) - Pellegrini 6,5 Mkhitaryan 5,5 (41' st Mayoral ng) - Dzeko 6,5.
In panchina: Mirante, Fuzato, Santon, Juan Jesus, Fazio, Reynolds, Darboe, Ciervo, Pastore.
Allenatore: Fonseca 6,5.

ATALANTA: 3-4-2-1
Gollini 6,5 - Djimsiti 6,5 Romero 6,5 Palomino 6,5 - Maehle 6 De Roon 6,5 Freuler 6 Gosens 5,5 - Ilicic 5,5 (15' st Muriel 5) Malinovskyi 7,5 (15' st Pasalic 6) - Zapata 7 (28' st Toloi 6).
In panchina: Sportiello, Rossi, Sutalo, Caldara, Ruggeri, Kovalenko, Miranchuk, Pessina, Lammers.
Allenatore: Gasperini 6,5.

Arbitro: Calvarese (Teramo) 6,5.
Reti: 26' pt Malinovskyi (A); 30' st Cristante (R).
Ammoniti: Calafiori, Villar, Ibanez (R); Gosens (A).
Espulsi: 24' st Gosens (A), 45' Ibanez (R) entrambi per doppia ammonizione.
Note: recupero 1' pt, 4' st.

6 Raspadori (Sassuolo), show a San Siro: due reti. **7** Insigne (Napoli) esulta dopo la doppietta alla Lazio. **8** Perisic pareggia per l'Inter a La Spezia. **9** Il rigore di Joao Pedro (Cagliari) a Udine. **10** Festa Roma per Cristante

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI
INTER	76
MILAN	66
JUVENTUS	65
ATALANTA	65
NAPOLI	63
LAZIO	58
ROMA	55
SASSUOLO	49
SAMPDORIA	42
H. VERONA	41
BOLOGNA	38
UDINESE	36
FIORENTINA	33
GENOA	33
SPEZIA	33
TORINO	31
BENEVENTO	31
CAGLIARI	28
PARMA	20
CROTONE	15

MARCATORI

25 reti: Cristiano Ronaldo (Juventus, 5 rig.)
21 reti: Lukaku (Inter, 5 rig.)

SERIE A 33ª giornata

Genova, 24 aprile 2021

GENOA 2
SPEZIA 0

GENOA: 3-5-2
Perin 6 - Masiello 6,5 Biraschi 6,5 Criscito 6,5 - Goldaniga 6 Pjaca 5,5 (18' st Behrami 6,5) Strootman 7 (45' st Cassata ng) Badelj 6,5 Zappacosta 7,5 - Pandev 6,5 (11' st Scamacca 7) Destro 5,5 (18' st Shomurodov 7).
In panchina: Paleari, Marchetti, Czyborra, Zapata, Ghiglione, Rovella, Zajc, Melegoni.
Allenatore: Ballardini 7.

SPEZIA: 4-3-3
Provedel 4,5 - Vignali 4,5 (40' st Agudelo ng) Erlic 5 Terzi 5 (19' st Chabot 5,5) Bastoni 6,5 - Maggiore 6 (14' st Estevez 5,5) Leo Sena 6,5 Pobega 5,5 - Gyasi 5,5 (40' st Galabinov ng) Nzola 5,5 Farias 5,5 (19' st Verde 6).
In panchina: Zoet, Acampora, Dell'Orco, Ricci, Agoumè, Saponara, Ferrer.
Allenatore: Italiano 5,5.

Arbitro: Manganiello (Pinerolo) 6,5.
Reti: 17' st Scamacca, 41' Shomurodov.
Ammoniti: Criscito, Pandev (G); Terzi, Nzola (S).
Note: recupero 2' pt, 5' st.

Parma, 24 aprile 2021

PARMA 3
CROTONE 4

PARMA: 4-3-3
Colombi 6 - Busi 4,5 Dierckx 5 (29' st Valenti 6) Bani 5,5 (1' st Osorio 4) Pezzella 5,5 - Hernani 6 (29' st Grassi 6) Brugman 6 Kurtic 5 (1' st Pellè 5) - Man 6 (20' pt Gervinho 5,5) Cornelius 7 Mihaila 6,5.
In panchina: Sepe, Conti, Sohm, Laurini, Traorè, Karamoh, Brunetta.
Allenatore: D'Aversa 5.

CROTONE: 3-5-2
Cordaz 6 - Magallan 6,5 Golemic 5,5 Djidji 5,5 - Molina 6 Messias 7 (38' st Benali ng) Cigarini 6,5 (22' st Henrique 6) Zanellato 6 Reca 6,5 - Ounas 7 (46' st Pereira ng) Simy 7,5.
In panchina: Festa, Crespi, Cuomo, Rispoli, Luperto, Rojas, Petriccione, Vulic, Riviere.
Allenatore: Cosmi 6,5.

Arbitro: Rapuano (Rimini) 6,5.
Reti: 14' pt Magallan (C), 29' Hernani (P), 42' Simy (C), 46' Ounas (C); 4' st Gervinho (P), 9' Mihaila (P), 24' Simy (C) rig.
Ammoniti: Brugman, Cornelius, Grassi (P); Messias, Henrique (C).
Note: recupero 3' pt, 4' st.

Reggio Emilia, 24 aprile 2021

SASSUOLO 1
SAMPDORIA 0

SASSUOLO: 4-3-3
Consigli 6 - Toljan 6 (17' st Muldur 6) Chiriches 6,5 Ferrari 6 Kyriakopoulos 6 (17' st Rogerio 6) - Locatelli 6,5 Marlon 6 (1' st Boga 6,5) - Lopez 6 Berardi 7 (40' st Magnanelli ng) Defrel 6 (33' st Obiang ng) Traorè 6.
In panchina: Pegolo, Ayhan, Peluso, Karamoko, Oddei, Bourabia, Samele.
Allenatore: De Zerbi 6,5.

SAMPDORIA: 4-3-1-2
Audero 5,5 - Bereszynski 5,5 Yoshida 6 Colley 6 Augello 6 - Candreva 6 Thorsby 6 Jankto 5,5 (34' st Leris ng) Damsgaard 5,5 (34' st Askildsen ng) - Gabbiadini 6 (19' st La Gumina 6) Keita 6.
In panchina: Ravaglia, Letica, Rocha, Ekdal, Adrien Silva, Verre, Regini, Tonelli, Ferrari.
Allenatore: Ranieri 6.

Arbitro: Gariglio (Pinerolo) 6,5.
Rete: 24' st Berardi.
Ammoniti: nessuno.
Note: recupero 0' pt, 4' st.

Bergamo, 25 aprile 2021

ATALANTA 5
BOLOGNA 0

ATALANTA: 3-4-3
Gollini 7 - Toloi 6 (26' st Caldara 6) Romero 7 Djimsiti 6 - Hateboer 6 De Roon 6,5 Freuler 7 (16' st Pessina 6) Maehle 5,5 - Malinovskyi 7,5 (26' st Ilicic 6,5) - Zapata 7 (32' st Lammers ng) Muriel 8 (16' st Miranchuk 7).
In panchina: Sportiello, Rossi, Palomino, Pasalic, Sutalo, Kovalenko.
Allenatore: Gasperini 7,5.

BOLOGNA: 4-2-3-1
Skorupski 5,5 - Antov 5,5 Danilo 5 Soumaoro 5,5 De Silvestri 5,5 (11' st Vignato 5,5) - Schouten 5 Svanberg 5,5 (18' st Mbaye 6) - Skov Olsen 6,5 (27' st Orsolini 6) Soriano 5 (11' st Baldursson 6) Barrow 5 (27' st Poli 5,5) - Palacio 5,5.
In panchina: Da Costa, Ravaglia, Amey, Annan, Khailoti, Juwara, Faragò.
Allenatore: Mihajlovic 5.

Arbitro: Fabbri (Ravenna) 6,5.
Reti: 22' pt Malinovskyi, 44' Muriel rig.; 12' st Freuler, 14' Zapata, 28' Miranchuk.
Ammoniti: Danilo (B).
Espulsi: 4' st Schouten (B) per gioco scorretto.
Note: recupero 1' pt, 0' st.

Benevento, 25 aprile 2021

BENEVENTO 2
UDINESE 4

BENEVENTO: 3-5-2
Montipò 5 - Glik 4 ,5 Barba 5 Caldirola 5 - Depaoli 4,5 (10' st Ionita 6) Dabo 5,5 (24' st Insigne 6) Viola 6,5 (1' st Schiattarella 5,5) Hetemaj 5,5 (10' st Iago Falque 6,5) Improta 5 - Sau 5,5 (24' pt Gaich 5) Lapadula 7.
In panchina: Lucatelli, Manfredini, Di Serio, Diambo, Pastina.
Allenatore: Inzaghi 5.

UDINESE: 3-5-2
Musso 7 - Becao 5,5 Bonifazi 6 Nuytinck 6 - Molina 7 De Paul 7,5 Walace 6 Arslan 6 (10' st Makengo 6) Stryger Larsen 7 (25' st Samir 6) - Pereyra 7 - Okaka 5,5 (25' st Braaf 7).
In panchina: Scuffet, Gasparini, De Maio, Forestieri, Llorente, Micin, Ouwejan, Zeegelaar.
Allenatore: Gotti 7.

Arbitro: Mariani (Aprilia) 6,5.
Reti: 4' pt Molina (U), 31' Arslan (U), 34' Viola (B) rig.; 4' st Stryger Larsen (U), 28' Braaf (U), 38' Lapadula (B).
Ammoniti: Viola, Schiattarella (B); Musso, Walace (U).
Note: recupero 5' pt, 4' st.

1 Il rigore di Simy per la vittoria del Crotone.
2 Il gol in rovesciata di Berardi (Sassuolo).
3 L'esultanza di Shomurodov (Genoa).
4 Miranchuk chiude la cinquina dell'Atalanta

Cagliari, 25 aprile 2021

CAGLIARI 3
ROMA 2

CAGLIARI: 3-4-1-2
Vicario 6,5 - Ceppitelli 6,5 Godin 5,5 Carboni 5,5 - Nandez 7,5 Marin 7 (38' st Duncan ng) Deiola 6,5 Lykogiannis 6,5 (30' st Zappa 6) - Joao Pedro 7 - Pavoletti 5 (30' st Cerri 6) Simeone 6 (38' st Rugani ng).
In panchina: Aresti, Ciocci, Asamoah, Calabresi, Walukiewicz, Klavan.
Allenatore: Semplici 7.

ROMA: 3-4-2-1
Pau Lopez 6 - Mancini 5 Smalling 6 (14' st Cristante 5,5) Fazio 6,5 - Santon 5 (14' st Karsdorp 5,5) Villar 5 Diawara 5 (30' st Veretout 6) Bruno Peres 5 (1' st Spinazzola 6) - Perez 7 Pellegrini 6 (14' st Mkhitaryan 6) - Mayoral 5,5.
In panchina: Fuzato, Juan Jesus, El Shaarawy, Pastore, Reynolds, Kumbulla, Dzeko.
Allenatore: Fonseca 5,5.

Arbitro: Irrati (Pistoia) 6,5.
Reti: 4' pt Lykogiannis (C), 27' Perez (R); 12' st Marin (C), 19' Joao Pedro (C), 24' Fazio (R).
Ammoniti: Marin, Joao Pedro, Duncan (C); Cristante (R).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

Firenze, 25 aprile 2021

FIORENTINA 1
JUVENTUS 1

FIORENTINA: 3-5-2
Dragowski 5,5 - Milenkovic 6,5 Pezzella 6,5 Caceres 6,5 - Venuti 6 (1' st Martinez Quarta 5,5) Amrabat 7 Pulgar 6,5 Castrovilli 6 (40' st Eysseric ng) Igor 6 (26' st Biraghi 6) - Vlahovic 7 Ribery 7 (26' st Kouamé 6).
In panchina: Terracciano, Rosati, Barreca, Callejon, Olivera, Montiel, Malcuit.
Allenatore: Iachini 6,5.

JUVENTUS: 3-5-2
Szczesny 6,5 - De Ligt 6 Bonucci 5,5 (1' st Kulusevski 6) Chiellini 6 - Cuadrado 7 Bentancur 6 Ramsey 5,5 (24' st McKennie 5,5) Rabiot 5,5 Alex Sandro 5,5 - Dybala 5 (1' st Morata 7) Cristiano Ronaldo 5.
In panchina: Buffon, Pinsoglio, Arthur, Bernardeschi, Frabotta, Danilo, Correia.
Allenatore: Pirlo 5,5.

Arbitro: Massa (Imperia) 6.
Reti: 29' pt Vlahovic (F) rig.; 1' st Morata (J).
Ammoniti: Igor, Caceres, Biraghi (F); De Ligt (J).
Note: recupero 2' pt, 3' st.

5 Arslan (Udinese) a segno a Benevento. **6** Marin riporta avanti il Cagliari sulla Roma. **7** Il pareggio di Morata (Juve) a Firenze

8 Correa supera Donnarumma e porta la Lazio in vantaggio. **9** La gioia di Osimhen (Napoli). **10** Darmian (Inter), gol-scudetto

Milano, 25 aprile 2021

INTER 1
H. VERONA 0

INTER: 3-5-2 Handanovic 5 - Skriniar 6 De Vrij 6 Bastoni 6 - Hakimi 7 (34' st D'Ambrosio ng) Barella 5,5 Brozovic 5 (34' st Gagliardini ng) Eriksen 5,5 (21' st Sensi 6) Perisic 5,5 (21' st Darmian 7) - Martinez 6 (27' st Sanchez 6) Lukaku 6.
In panchina: Radu, Padelli, Ranocchia, Young, Vecino, Pinamonti.
Allenatore: Conte 6,5.

H. VERONA: 3-4-2-1 Silvestri 6,5 - Ceccherini 6,5 (1' st Dawidowicz 6) Magnani 6,5 (1' st Gunter 6) Dimarco 6,5 (27' st Udogie 6) - Faraoni 6,5 Tameze 6,5 (21' st Salcedo 6) Ilic 6,5 Lazovic 6 - Barak 6 Bessa 6 (32' st Colley ng) - Lasagna 6.
In panchina: Berardi, Pandur, Cetin, Ruegg, Zaccagni, Favilli, Kalinic.
Allenatore: Juric 6,5.

Arbitro: Abisso (Palermo) 5,5.
Rete: 31' st Darmian.
Ammoniti: Ceccherini, Magnani, Barak (H).
Note: recupero 0' pt, 3' st.

Roma, 26 aprile 2021

LAZIO 3
MILAN 0

LAZIO: 3-5-1-1 Reina 6,5 - Marusic 6 Acerbi 6,5 Radu 7 - Lazzari 7 Milinkovic-Savic 6,5 Lucas Leiva 7 (43' st Cataldi ng) Luis Alberto 7 (43' st Akpa Akpro ng) Lulic 6,5 (23' st Fares 5,5) - Correa 8 (31' st Pereira 6) Immobile 7 (43' st Muriqi ng).
In panchina: Strakosha, Alia, Musacchio, Patric, Hoedt, Parolo.
Allenatore: Inzaghi 7,5.

MILAN: 4-2-3-1 Donnarumma G. 6 - Calabria 6 (24' st Dalot 6) Kjaer 5,5 (28' st Romagnoli 5,5) Tomori 4,5 Hernandez 5 - Bennacer 5 (24' st Tonali 6) Kessie 5,5 - Saelemaekers 5,5 (18' st Brahim Diaz 5) Calhanoglu 5 Rebic 5,5 - Mandzukic 5,5 (18' st Leao 5,5).
In panchina: Tatarusanu, Kalulu, Castillejo, Hauge, Gabbia, Krunic, Meité.
Allenatore: Pioli 5.

Arbitro: Orsato (Schio) 5.
Reti: 2' pt Correa; 6' st Correa, 42' Immobile.
Ammoniti: Acerbi, Milinkovic-Savic (L).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

Torino, 26 aprile 2021

TORINO 0
NAPOLI 2

TORINO: 3-5-2 Sirigu 6 - Izzo 6 N'Koulou 5 (12' st Buongiorno 6) Bremer 5,5 - Singo 5 (26' st Bonazzoli 6) Rincon 5,5 Mandragora 6 Verdi 5,5 (12' st Linetty 5,5) Ansaldi 5,5 (40' st Baselli ng) - Sanabria 5 Belotti 5 (26' st Zaza 5,5).
In panchina: Milinkovic-Savic, Lyanco, Lukic, Murru, Gojak, Rodriguez, Vojvoda.
Allenatore: Nicola 6.

NAPOLI: 4-2-3-1 Meret 6 - Di Lorenzo 6,5 Rrahmani 6,5 Koulibaly 6,5 Hysaj 6,5 - Demme 6,5 Bakayoko 7 (40' st Ruiz ng) - Politano 6 (14' st Lozano 6,5) Zielinski 6,5 (14' st Mertens 6) Insigne 6,5 (40' st Elmas ng) - Osimhen 7 (35' st Petagna ng).
In panchina: Contini, Idasiak, Mario Rui, Maksimovic, Costanzo, Cioffi, Lobotka.
Allenatore: Gattuso 7.

Arbitro: Valeri (Roma) 5,5.
Reti: 11' pt Bakayoko, 13' Osimhen.
Ammoniti: Verdi, Mandragora (T); Osimhen (N).
Espulsi: 41' st Mandragora (T) per doppia ammonizione.
Note: recupero 2' pt, 4' st.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL	
		G	V	N	P	F	S
INTER	**79**	33	24	7	2	72	29
ATALANTA	**68**	33	20	8	5	78	39
NAPOLI	**66**	33	21	3	9	73	37
JUVENTUS	**66**	33	19	9	5	65	30
MILAN	**66**	33	20	6	7	60	41
LAZIO	**61**	32	19	4	9	56	46
ROMA	**55**	33	16	7	10	58	51
SASSUOLO	**52**	33	14	10	9	55	50
SAMPDORIA	**42**	33	12	6	15	43	47
H. VERONA	**41**	33	11	8	14	40	41
UDINESE	**39**	33	10	9	14	38	44
BOLOGNA	**38**	33	10	8	15	44	53
GENOA	**36**	33	8	12	13	37	48
FIORENTINA	**34**	33	8	10	15	42	54
SPEZIA	**33**	33	8	9	16	42	62
TORINO	**31**	32	6	13	13	46	56
CAGLIARI	**31**	33	8	7	18	39	56
BENEVENTO	**31**	33	7	10	16	37	66
PARMA	**20**	33	3	11	19	36	70
CROTONE	**18**	33	5	3	25	42	83

MARCATORI

25 reti: Cristiano Ronaldo (Juventus, 5 rig.)
21 reti: Lukaku (Inter, 5 rig.)
19 reti: Muriel (Atalanta, 2 rig.); Simy (Crotone, 8 rig.)
18 reti: Immobile (Lazio, 3 rig.)
17 reti: Vlahovic (Fiorentina, 5 rig.); Insigne (Napoli, 7 rig.)
15 reti: Joao Pedro (Cagliari, 4 rig.); Martinez (Inter); Ibrahimovic (Milan, 3 rig.)
14 reti: Zapata (Atalanta, 1 rig.); Berardi (Sassuolo, 5 rig.)
12 reti: Belotti (Torino, 3 rig.)
11 reti: Destro (Genoa); Quagliarella (Sampdoria, 1 rig.); Caputo (Sassuolo, 3 rig.)

marco baroni

REGGINA la mia sfida più bella

«Mi auguro di poter rivivere sullo Stretto il percorso vincente di Benevento. Menez e Denis super, i miei giovani faranno strada»

di **TULLIO CALZONE**

Marco Baroni (57 anni), allenatore della Reggina dal 15 dicembre 2020, subentrato al posto di Mimmo Toscano

Un'impresa che sembrava impossibile, è diventata una realtà. Ridare forza e ambizioni a una Reggina che dopo sette anni si è riaffacciata in Serie B passando per un fallimento che aveva chiuso gli anni di gloria. A che punto è ora il progetto, Baroni?

«Mi sono buttato in questa avventura trovando un ambiente depresso e in grande difficoltà. E quindi la prima cosa che abbiamo dovuto fare è stata quella di lavorare sulla convinzione del gruppo. Proprietà e ambiente erano restati condizionati dal passato ed era stata allestita una squadra che avrebbe dovuto puntare a qualcosa di completamente diverso da quello che stava affrontando. L'impatto è stato duro, ma il lavoro è stato facilitato da un gruppo che si è donato e si è messo a disposizione e ciò ha agevolato i cambiamenti sia tattici che sul piano mentale. Sono tornate la voglia di fare e il coraggio, doti indispensabili per riuscire anche nel calcio».

Al di là delle ambizioni il suo lavoro s'è visto soprattutto dal punto di vista della valorizzazione di talenti. Folorunsho e Rivas da eterne promesse sono diventati calciatori di prospettiva.

«E' chiaro che io ho provato a portare avanti quei calciatori che avevano trovato poco spazio. Penso, ad esempio, a Dimitrios Stavropoulos. Ma anche a chi è arrivato a gennaio, ragazzi di grandi qualità come Edera che non avevano trovato minutaggio altrove. Lakicevic, ex Venezia e svincolato che ho segnalato direttamente io. Ora stiamo usando questo campionato che è molto formativo. Folorunsho? Un recupero prima di tutto a livello mentale. A Bari non giocava quasi mai. Ha grandi qualità ma spesso evaporavano in campo. Io l'ho riportato alla semplicità per sfruttare le sue potenzialità perché ha fisicità e qualità tecniche enormi. Ma vanno indirizzate. La sua esuberanza è bella, ma deve essere incanalata dentro un obiettivo e un piano gara. Poi è cresciuto nei comportamenti in campo. Non prende più ammonizioni ed espulsioni. E può guardare alla A con ambizioni. Un grande regalo fatto al Napoli che non aveva creduto del tutto in lui».

Quali altri calciatori l'hanno colpita?

«Difficile fare dei nomi. Alcuni elementi li conoscevo già. Come Crisetig che avevo alle-

nato a Frosinone: si è messo subito a disposizione e adesso si è ripreso il suo posto di calciatore importante per la categoria. Ma tutta la squadra è cresciuta. Anche Rivas mi sta sorprendendo come realizzatore».

Denis un lottatore che non sa vivere senza gol anche alle soglie dei 40 anni?
«German è stato un piacere anche se a volte le mie scelte potrebbero sembrare penalizzanti. In realtà io preferisco gestirlo. Lui è un grande uomo e un attaccante esemplare. Ha la competizione nella testa. È un punto di riferimento oltre che un esempio positivo per i giovani».

Invece con il rilancio di Menez a che punto è?
«Menez è il calciatore più forte che io abbia mai allenato in carriera. Forse tra quelli più bravi con cui io addirittura ho giocato e ho giocato con Diego... Comunque, nel calcio, serve sempre una connessione tra le potenzialità e quello che poi vai a fare in campo. Se un giocatore mi fa vincere io vado a prenderlo a casa. Menez è cresciuto tantissimo negli atteggiamenti. Ora è pronto a dare un contributo importante per la squadra».

Il suo metodo di lavoro parte sempre dall'aspetto motivazionale, quello che, comunemente, equivale alla mentalità di una squadra. Reggina rifondata?
«Si può sempre fare di più e migliorarsi reciprocamente. Io ho sempre lavorato sui valori, la parte atletica la facciamo sempre con il pallone. Il mio calcio non rinuncia mai alla dinamicità. Poi la capacità di un tecnico deve essere quella di capire subito dove bisogna incidere».

Sul piano tattico ancora una volta lei ha dimostrato che è sempre un bene non essere figli di una sola cultura tattica. Ci spiega perché?
«Anche Gasperini ha sottolineato che gli schemi sono sempre relativi. Contano molto di più i concetti di gioco. Anche se io prediligo giocare a quattro dietro. Non rinuncerei mai, ad esempio, a una squadra dinamica e aggressiva che è la direzione del calcio moderno. E questi sono valori che puoi avere solo attraverso il lavoro e le qualità dei calciatori che alleni. Non te li puoi inventare».

Chi gioca il miglior calcio in questa Serie B?
«Se valutiamo le squadre anche attraverso gli organici, è chiaro che l'Empoli è agevolato nel fare un calcio di qualità. E se aggiungi anche la dinamicità in B sei già molto avanti. Lo stesso Lecce ha calciatori importanti. Ho notato che quasi tutti si affrontano per superarsi e questo accresce lo spettacolo. In A non si può fare sempre lo stesso ragionamento. Comunque l'equilibrio è la bellezza di questo torneo».

La festa della Reggina dopo un gol di German Denis (40 anni il prossimo 10 settembre), il bomber argentino che dal 2008 al 2016 ha giocato in A con Napoli, Udinese e Atalanta

Ci indica qualche altro giovane del campionato che è destinato ad approdare stabilmente in A?
«Con Folorunsho anche Dalle Mura, anche lui della Reggina. E poi Okoli, Rodriguez, Johnsen, Bajrami, Bellanova, Gaetano. Ma ce ne sono molti altri».

Perché secondo lei tanti ragazzi che emergono in B poi in A diventano delle comparse?
«Intanto non è vero che mancano dei talenti, lo dimostra eloquentemente il grandissimo lavoro che sta facendo il nostro Ct Roberto Mancini. Semmai occorrono maggiori opportunità. Bisognerebbe creare dei percorsi. Il Borussia Dortmund manda in campo i 2000 e financhе i 2003. Noi siano il campionato in cui vanno a segno più 35enni in Europa. E questo spiega tante cose. Bisogna trovare il modo di far giocare i nostri giovani di più in gare vere. Poi deve cambiare la nostra cultura: consentire più errori ai nostri talenti senza bocciarli alle prime difficoltà».

Lei ha lavorato da allenatore anche nel settore giovanile della Juve. Cosa pensa di quest'idea elitaria che avrebbe dovuto portare alla Superlega e miseramente fallita?
«Io condivido le riflessioni di chi sostiene che tutto debba avvenire attraverso il merito. La Coppa d'Inghilterra è aperta a tutti. Ogni club deve avere delle possibilità di competere. Poi esiste l'aspetto del bu-

SCUDETTO A NAPOLI CON DIEGO BIELSA IL SUO MODELLO

Marco Baroni è nato a Firenze l'11 settembre del 1963. Sposato con la signora Patrizia, tre figli: Stefano, Elena e Riccardo, difensore del Frosinone. Ha avuto grandi maestri da calciatore da cui ha appreso molto anche per la carriera in panchina: da Guerini nella Primavera della Fiorentina a Mazzone a Lecce. Poi Liedholm, Eriksson, De Sisti, Vinicio, Bigon con cui ha vinto lo scudetto a Napoli con Maradona. Bielsa l'allenatore che lo ha incuriosito di più, fino a spingerlo ad andare a osservare i suoi allenamenti al Leeds dopo una lezione del mago argentino a Coverciano. La sua carriera di calciatore inizia nella Fiorentina con cui esordisce in A nel 1981-82 e termina con la maglia della Rondinella in C2. Dopo 27 presenze nella squadra toscana ne diviene allenatore. Da calciatore ha totalizzato 153 presenze e 8 gol in A, e 256 presenze e 15 gol in B. Da allenatore Baroni dopo l'esperienza con la Rondinella guida Montevarchi, Carrarese, SudTirol e Ancona. Debutta in A con il Siena, ma viene sostituito da Malesani dopo tre giornate. Riparte dalla Cremonese in D dove lo chiama il presidente Arvedi. Ma è a Lanciano in B che si consacra come allenatore e formatore di giovani talenti. Seguirà l'avventura al Pescara dove conduce la squadra praticamente ai play off, ma viene esonerato alla vigilia della gara decisiva per centrare anche matematicamente l'obiettivo. Nel 2015-2016 è a Novara dove conclude la stagione all'8° posto. L'anno dopo firma la storica prima promozione del Benevento in A, categoria difesa tra difficoltà per 9 gare nell'anno successivo. In A allenerà anche il Frosinone subentrando a Longo nel 2018-2019. Nel torneo 2019-2020 prende in corsa la Cremonese, ma verrà a sua volta rimosso. Dallo scorso dicembre ha ereditato la Reggina da Toscano, il tecnico che aveva riportato i calabresi in B dopo 7 anni.

tul.cal.

siness e qui si aprono altri scenari. Anche di sostenibilità».

L'emergenza sanitaria a suo avviso ha alterato i valori del campionato cadetto?
«Sicuramente sì. Purtroppo abbiamo dovuto gestire una situazione drammatica e il calcio si è organizzato, abbiamo creato una bolla per poter continuare a giocare. Tante attenzioni non solo per i calciatori e lo staff ma anche per chi ruota attorno alla squadra. Il sistema nel suo insieme ha retto molto più che altrove e le criticità non le ha create la pandemia ma come al solito qualche furbizia che fa parte del nostro Dna di popolo. L'ingerenza delle Asl nel nostro sistema ha fatto saltare anche i protocolli che pure avevano assicurato di riaprire i campionati. Pensi che dramma e quanti fallimenti se ciò non fosse accaduto».

Ma giocare senza tifosi sugli spalti non è esattamente la stessa cosa a Cittadella o a Reggio. «Non è la stessa cosa certamente. Ci sono state squadre maggiormente penalizzate. Noi ora potremmo fare anche 20 mila spettatori. Sarebbe stato un valore aggiunto per chi scende in campo. Comunque, il calcio senza pubblico è disarmante. Emozionare il tifoso è una grande gratificazione. Non avere il pubblico è un piccolo lutto».

Bloccare il campionato di B in vista del traguardo per due giornate è stata l'opzione giusta?
«Non esistono soluzioni ideali. C'erano rischi anche in scelte diverse, questa ha tutelato chi sosteneva che fosse necessario ripartite tutti dallo stesso punto, con i recuperi già disputati. È chiaro che la Reggina, reduce da tre vittorie e un pareggio, ci sia restata male di fronte a questo stop».

Da questa crisi epocale pandemica cosa dovremo imparare nel calcio e nella vita?
«L'emergenza sanitaria ci ha messi di fronte a difficoltà inusuali, ma spero che ci aiuti a capire che la libertà non è scontata. Penso che l'altro grande insegnamento sia quello che dovremo essere tutti più innamorati della vita, viverla con passione, perché siamo tutti precari».

Lei è stato lo storico firmatario della prima promozione in A del Benevento del presidente Vigorito a cui è restato umanamente molto legato. La Reggina nel futuro potrà avere questa stessa ambizione grazie al presidente Gallo?
«Mi auguro di poter fare con la Reggina lo stesso percorso fatto con il Benevento. La Strega e quella società resteranno indelebili nella mia vita. Rivivere tutto sullo Stretto sarebbe fantastico. Ma un passo alla volta!».

Sarebbe finalmente anche l'occasione per vedere Baroni stabilmente in A. Un traguardo che lei si è guadagnato da tempo per meriti sul campo. O no?
«Io lavoro comunque per l'eccellenza. È un obiettivo che ho scritto nella mia testa. Potrò raggiungerlo solo lavorando intensamente».

TULLIO CALZONE

BRESCIA 4
PORDENONE 1

BRESCIA: 4-3-2-1
Joronen 6 - Karacic 7 (35' st Mateju 6,5) Cistana 7 Mangraviti 6,5 Martella 6,5 - Bisoli 6 (35' st Bjarnason 6,5) Van de Looi 6,5 Ndoj 7,5 (21' st Labojko 7) - Jagiello 6 Pajac 6,5 (12' st Spalek 6) Ayé 5,5.
All.: Clotet 7.
PORDENONE: 4-3-1-2
Bindi 5,5 - Berra 5 Stefani 6 Barison 5,5 Chrzanowski 5,5 (26' pt Bassoli 5,5) - Zammarini 5,5 (31' st Calò 6) Misuraca 5,5 (22' st Pasa 6) Magnino 5 - Biondi 5,5 (22' st Scavone 6) - Ciurria 6 (31' st Butic 5,5) Musiolik 6,5.
All.: Tesser 5.

Arbitro: Serra (Torino) 6.
Reti: 9' pt Ndoj (B), 15' Cistana (B), 19' Musiolik (P), 39' Ndoj (B); 43' st Labojko (B).

CHIEVO 1
SPAL 1

CHIEVO: 4-4-2
Semper 6 - Bertagnoli 6 Leverbe 5,5 Rigione 6,5 Renzetti 6 - Ciciretti 5,5 (18' st Di Gaudio 6,5) Viviani M. 5,5 (18' st Obi 6) Palmiero 6,5 Garritano 6,5 - Canotto 6,5 (29' st Fabbro 6) Djordjevic 5,5 (29' st De Luca 6).
All.: Aglietti 6,5.
SPAL: 3-5-2
Berisha 6,5 - Okoli 5,5 Tomovic 6,5 Ranieri 6,5 (47' st Sala ng) - Sernicola 6 Segre 6 Viviani F. 6,5 (20' st Missiroli 6) Mora 6 (20' st Murgia 6) Dickmann 5,5 - Valoti 7 Strefezza 6,5 (37' st Di Francesco ng).
All.: Rastelli 6,5.

Arbitro: Calvarese (Teramo) 6,5.
Reti: 9' st Garritano (C) rig., 17' Valoti (S).

COSENZA 2
ASCOLI 1

COSENZA: 3-4-1-2
Falcone 6 - Ingrosso 5,5 Idda 5,5 Legittimo 6,5 - Gerbo ng (17' pt Corsi 6) Petrucci 5,5 (32' pt Kone 7) Sciaudone 6,5 Crecco 6 - Tremolada 6,5 (35' st Bahlouli ng) - Trotta 5,5 Gliozzi 6.
All.: Occhiuzzi 6,5.
ASCOLI: 4-3-1-2
Leali 6 - Pucino 5,5 Brosco 5 Quaranta 6 Kragl 5,5 (11' st D'Orazio 5,5) - Eramo 5,5 (18' st Caligara 5,5) Buchel 5,5 (11' st Parigini 6) Saric 5,5 - Sabiri 6 (30' st Cangiano 6) - Bajic 5 (30' st Simeri 6) Bidaoui 5,5.
All.: Sottil 5,5.

Arbitro: Valeri (Roma) 6.
Reti: 21' pt Quaranta (A), 46' Tremolada (C) rig.; 8' st Kone (C).

FROSINONE 0
REGGIANA 0

FROSINONE: 4-3-3
Bardi 6,5 - Zampano 5,5 (22' st Salvi 6) Curado 6 Ariaudo 6 D'Elia 5,5 - Rohden 5,5 Maiello 5,5 Vitale M. 5,5 (22' st Kastanos 5) - Ciano 5,5 (34' st Brignola ng) Iemmello 5,5 Tribuzzi 5,5 (22' st Novakovich 5,5).
All.: Nesta 5,5.
REGGIANA: 3-4-1-2
Venturi 6,5 - Costa 6,5 Rozzio 6,5 Yao 6,5 - Libutti 5,5 Varone 6 (20' st Rossi 6,5) Radrezza 6,5 Lunetta 6 (35' st Kirwan ng) - Laribi 6 (20' st Del Pinto 5,5) Ardemagni 6 (39' st Zamparo ng) Mazzocchi 5,5 (20' st Kargbo 6).
All.: Alvini 6.

Arbitro: Ros (Pordenone) 6.

L.R. VICENZA 1
CITTADELLA 0

L.R. VICENZA: 4-3-3
Grandi 6,5 - Bruscagin 6 Padella 6,5 Valentini 6,5 Beruatto 6,5 - Zonta 6 (34' st Cinelli ng) Rigoni 6,5 (17' st Pontisso 6) Agazzi 6,5 - Vandeputte 5,5 (34' st Lanzafame ng) Meggiorini 6,5 (32' st Longo 5) Nalini 7 (17' st Giacomelli 6).
All.: Di Carlo 6,5.
CITTADELLA: 4-3-1-2
Kastrati 6,5 - Ghiringhelli 5,5 Adorni 5,5 Perticone 5,5 Donnarumma 5,5 - Proia 5,5 (34' st D'Urso ng) Iori 5,5 (29' st Pavan 6) Branca 6,5 (29' st Gargiulo 6) - Vita 6 (19' st Beretta 5,5) - Tsadjout 6 Ogunseye 5,5 (19' st Rosafio 6).
All.: Venturato 5,5.

Arbitro: Maggioni (Lecco) 6.
Rete: 21' pt Nalini.

LECCE 2
SALERNITANA 0

LECCE: 4-3-1-2
Gabriel 6,5 - Maggio 7 Lucioni 6,5 Meccariello 7 (38' st Dermaku ng) Gallo 6,5 - Majer 6,5 Tachtsidis 6,5 (14' st Hjulmand 6) Bjorkengren 6 (38' st Paganini ng) Henderson 6,5 - Pettinari 7,5 (27' st Rodriguez 6,5) Coda 6,5 (38' st Yalcin ng).
All.: Corini 7.
SALERNITANA: 3-5-2
Belec 6,5 - Bogdan 5 Gyomber 5,5 Mantovani 5 - Casasola 5,5 Coulibaly 5,5 (30' st Kristoffersen 5,5) Di Tacchio 6 Capezzi 5,5 (22' st Kupisz 5,5) Jaroszynski 5,5 (42' st Cicerelli ng) - Djuric 5 (22' st Anderson 5,5) Tutino 5,5 (30' st Schiavone 6).
All.: Castori 5,5.

Arbitro: Chiffi (Padova) 6,5.
Reti: 44' pt Pettinari; 27' st Maggio.

Dall'alto: Labojko segna il quarto gol del Brescia; Nalini (Vicenza) esulta dopo la rete al Cittadella; Scaglia pareggia per il Monza; la gioia di Kone (Cosenza)

PESCARA 3
PISA 1

PESCARA: 4-3-3
Fiorillo 6,5 - Bellanova 6,5 Sorensen 6 Scognamiglio 6,5 Masciangelo 6 - Dessena 6,5 Busellato 6,5 - Maistro 6,5 (18' st Machin 6,5) Galano 7 (33' st Ceter 6) Odgaard 7 (49' st Giannetti ng) Capone 6,5 (33' st Volta ng).
All.: Grassadonia 6,5.
PISA: 4-3-1-2
Gori 6,5 - Belli 5,5 (11' st Birindelli 6) Benedetti 5 De Vitis 5,5 (1' st Caracciolo 6) Beghetto 5,5 - Marsura 5,5 Quaini 6 (29' st Sibilli 6) Mazzitelli 6 - Gucher 6 (39' st Pisano ng) - Marconi 6,5 Palombi 5,5 (11' st Vido 5,5).
All.: D'Angelo 6.

Arbitro: Pasqua (Tivoli) 6.
Reti: 40' pt Galano (Pe); 45' st Machin (Pe), 46' Marconi (Pi), 51' Busellato (Pe).

V. ENTELLA 1
MONZA 1

V. ENTELLA: 4-4-2
Borra 5,5 - Cleur 6 Poli 6 Chiosa 6 Costa 6 (29' st Pavic 6) - Dragomir 6,5 Paolucci 6 (17' st Mazzocco 5,5) Brescianini 6 Morosini 6 (14' st Capello ng 29' st De Luca 6) - Brunori 6,5 Schenetti 5,5.
All.: Vivarini 6.
MONZA: 4-3-3
Di Gregorio 6 - Donati 6 (13' st Sampirisi 6) Scaglia 6,5 Bettella 5,5 Carlos Augusto 6 - D'Errico 6 Colpani 5,5 (13' st Frattesi 6) Scozzarella 5,5 (26' st Barberis 6) - Ricci 6 (26' st Maric 6) Diaw 5,5 D'Alessandro 6 (45' st Barillà ng).
All.: Brocchi 6.

Arbitro: Robilotta (Sala Consilina) 5,5.
Reti: 8' st Brunori (V) rig., 43' Scaglia (M).

VENEZIA 0
REGGINA 2

VENEZIA: 4-3-3
Pomini 5 - Ferrarini 5,5 Modolo 6 Ceccaroni 5,5 Molinaro 5,5 (30' st Crnigoj 6) - Fiordilino 5 (11' st Di Mariano 6) Taugourdeau 6 (30' st Dezi 5,5) Maleh 6 - Aramu 6 (30' st Karlsson 6) Esposito 5 (11' st Bocalon 6) Johnsen 6,5.
All.: Zanetti 5,5.
REGGINA: 4-2-3-1
Nicolas 6 - Lakicevic 6 Cionek 6,5 Stavropoulos 7 Di Chiara 7 (43' st Dalle Mura ng) - Crimi 6,5 (39' st Bianchi 6) Crisetig 6,5 - Edera 7 (39' st Liotti ng) Kingsley 6 (28' pt Bellomo 6) Situm 7 - Okwonkwo 5,5 (1' st Montalto 6).
All.: Baroni 7.

Arbitro: Gariglio (Pinerolo) 6.
Reti: 7' st Di Chiara, 22' Situm.

CREMONESE-EMPOLI
RINVIATA

CLASSIFICA

EMPOLI	59
LECCE	55
MONZA	51
SALERNITANA	51
VENEZIA	49
SPAL	46
CITTADELLA	45
CHIEVO	45
BRESCIA	42
L.R. VICENZA	41
PISA	40
REGGINA	40
FROSINONE	39
CREMONESE	36
PORDENONE	34
COSENZA	32
REGGIANA	30
ASCOLI	28
PESCARA	26
V. ENTELLA	22

MARCATORI

20 reti: Coda (Lecce, 3 rig.)
15 reti: Mancuso (Empoli, 1 rig.)
12 reti: Forte (Venezia)
11 reti: Meggiorini (L.R. Vicenza)
10 reti: Ayé (Brescia); Diaw (10 Pordenone, 3 rig./0 Monza); Tutino (Salernitana, 1 rig.)
9 reti: Ciofani (Cremonese, 2 rig.); Marconi (Pisa, 2 rig.); Valoti (Spal, 2 rig.); Aramu (Venezia, 3 rig.)

ASCOLI 2 — L.R. VICENZA 1

ASCOLI: 4-3-1-2
Leali 6 - Brosco 6 Pucino 6 Avlonitis 6,5 Kragl 6,5 - Caligara 5,5 (1' st Saric 6,5) Buchel 6 (32' st Danzi 6) Eramo 6 - Sabiri 6,5 - Dionisi 6,5 Bidaoui 6 (32' st Parigini 6).
All.: Sottil 6,5.
L.R. VICENZA: 4-3-1-2
Grandi 5,5 - Cappelletti 5,5 Padella 6 Valentini 6 Beruatto 5,5 (28' st Barlocco 6) - Pontisso 5,5 Agazzi 6 Cinelli 5,5 (18' st Mancini 6) - Giacomelli 5,5 (28' st Da Riva 5,5) Longo 5 (5' st Nalini 5,5) Jallow 5,5 (28' st Gori 6,5).
All.: Di Carlo 5,5.

Arbitro: Massimi (Termoli) 5,5.
Reti: 15' st Dionisi (A), 37' Sabiri (A), 51' Gori (L).

CITTADELLA 1 — REGGINA 1

CITTADELLA: 4-3-1-2
Kastrati 6 - Ghiringhelli 6 Adorni 6 Camigliano 6 Donnarumma 6 - Proia 5,5 (40' st Branca ng) Pavan 6 Gargiulo 6 - D'Urso 6 (23' st Vita 5,5) - Tsadjout 6,5 (30' st Tavernelli 6) Beretta 6,5 (40' st Ogunseye ng).
All.: Venturato 6.
REGGINA: 4-2-3-1
Nicolas 6 - Delprato 6 Cionek 6 Stavropoulos 6 Di Chiara 6 - Bianchi 6,5 Crisetig 5,5 - Micovschi 5,5 (27' st Bellomo 6) Edera 6 (42' st Rivas ng) Situm 6,5 (42' st Liotti ng) - Montalto 5,5 (42' st Denis ng).
All.: Baroni 6.

Arbitro: Dionisi (L'Aquila) 6.
Reti: 1' st Beretta (C), 14' Bianchi (R).

COSENZA 0 — CREMONESE 1

COSENZA: 3-4-1-2
Falcone 6,5 - Tiritiello 6 Idda 5,5 Legittimo 5,5 (25' st Sueva 5,5) - Corsi 5,5 (41' st Bouah ng) Sciaudone 5,5 Kone 5,5 (25' st Bahlouli 5) Crecco 6 - Tremolada 5 (31' st Sacko ng) - Trotta 5 Gliozzi 6 (1' st Carretta 5).
All.: Occhiuzzi 5.
CREMONESE: 4-3-3
Carnesecchi 7 - Fiordaliso 6 Bianchetti 6,5 Terranova 6 (1' st Ravanelli 6,5) Zortea 6 - Bartolomei 6 (16' st Baez 6) Castagnetti 6,5 Gustafson 6,5 - Gaetano 7 (33' st Buonaiuto ng) Strizzolo 7 (23' st Ciofani 6) Valzania 6 (23' st Nardi 6).
All.: Pecchia 6,5.

Arbitro: Pezzuto (Lecce) 6.
Rete: 41' pt Strizzolo.

MONZA 1 — PESCARA 1

MONZA: 4-3-3
Di Gregorio 6,5 - Sampirisi 6 Paletta 6 Pirola 5,5 Carlos Augusto 6,5 - Frattesi 6,5 (30' st Colpani 6,5) Barberis 5,5 (39' st Scozzarella ng) Armellino 6,5 - Boateng 5,5 (17' st D'Alessandro 5,5) Diaw 5,5 (39' st Maric ng) D'Errico 5,5 (30' st Ricci 5,5).
All.: Brocchi 5,5.
PESCARA: 4-3-3
Fiorillo 6,5 - Bellanova 6,5 (36' st Maistro ng) Sorensen 6 Scognamiglio 6,5 Masciangelo 6,5 - Dessena 6 Busellato 6 Machin 6 (36' st Fernandes ng) - Galano ng (13' pt Vokic 6) Odgaard 5,5 (20' st Ceter 6,5) Capone 6,5 (36' st Guth ng).
All.: Grassadonia 6,5.

Arbitro: Amabile (Vicenza) 6,5.
Reti: 23' pt Frattesi (M); 27' st Ceter (P).

PISA 0 — LECCE 1

PISA: 3-5-2
Gori 6 - Benedetti 6 De Vitis 6 (37' st Quaini ng) Caracciolo 6 - Birindelli 6,5 (32' st Pisano ng) Marin 6 (37' st Marsura ng) Gucher 5,5 (32' st Sibilli ng) Mazzitelli 5 Lisi 6,5 - Marconi 5,5 Palombi 6 (17' st Vido 5).
All.: D'Angelo 5,5.
LECCE: 4-3-1-2
Gabriel 6 - Maggio 5,5 Lucioni 7 Pisacane 5,5 (1' st Meccariello 6) Gallo 6 - Majer 6 (25' st Tachtsidis 6) Hjulmand 6,5 Bjorkengren 5,5 - Henderson 6,5 (43' st Nikolov ng) - Pettinari 5,5 (25' st Rodriguez 6,5) Coda 7 (43' st Stepinski ng).
All.: Corini 6,5.

Arbitro: Marinelli (Tivoli) 5,5.
Rete: 31' st Coda rig.

PORDENONE 3 — V. ENTELLA 0

PORDENONE: 4-3-1-2
Perisan 6 - Berra 6,5 Barison 6 Bassoli 6 (35' st Stefani ng) Falasco 6 - Misuraca 7 (39' st Scavone ng) Calò 6,5 (26' st Pasa 6) Magnino 6 - Zammarini 6,5 (26' st Biondi 6) - Musiolik 7 (39' st Butic 6,5) Ciurria 7,5.
All.: Domizzi 7.
V. ENTELLA: 4-3-2-1
Borra 6 - Cleur 5 (1' st De Col 6) Pellizzer 6 Chiosa 5,5 Costa 5 - Mazzocco 5,5 Brescianini 6 (45' st Marcucci ng) Morosini 5 (1' st De Luca 4) - Dragomir 5,5 Schenetti 6 (29' st Mancosu 5,5) - Brunori 5,5 (29' st Rodriguez 6).
All.: Vivarini 5.

Arbitro: Meraviglia (Pistoia) 6.
Reti: 4' pt Ciurria, 31' Musiolik; 48' st Butic.

EMPOLI-CHIEVO
RINVIATA

REGGIANA 2 — BRESCIA 2

REGGIANA: 3-5-2
Venturi 6,5 - Ajeti 6 (41' st Ardemagni ng) Rozzio 6,5 Yao 6 - Libutti 6 Radrezza 6 Rossi 6,5 (22' st Varone 7) Del Pinto 6 (35' st Laribi ng) Kirwan 6 (35' st Lunetta ng) - Zamparo 6,5 (22' st Mazzocchi 6,5) Kargbo 7
All.: Alvini 6,5.
BRESCIA: 4-3-2-1
Joronen 6,5 - Mateju 6,5 Cistana 5,5 (18' st Papetti 5,5) Mangraviti 6 Martella 6,5 - Bjarnason 5,5 (18' st Van de Looi 6) Labojko 6 Ndoj 6 (1' st Bisoli 6) - Spalek 5,5 (1' st Jagiello 6) Ragusa 6 (25' st Pajac 6) - Ayé 6,5.
All.: Clotet 6,5.

Arbitro: Rapuano (Rimini) 6.
Reti: 30' pt Ayé (B); 1' st Zamparo (R), 34' Mateju (B), 51' Varone (R).

SALERNITANA 1 — FROSINONE 0

SALERNITANA: 3-5-2
Belec 6 - Mantovani 6 (1' st Jaroszynski 5,5) Gyomber 6,5 Veseli 6 - Kupisz 6,5 Coulibaly 6 (18' pt Capezzi 6,5) Di Tacchio 6 Kiyine 5,5 (27' st Djuric 5,5) Casasola 6 - Tutino 6,5 (37' st Schiavone ng) Anderson 5,5 (1' st Cicerelli 7,5).
All.: Castori 6,5.
FROSINONE: 4-3-3
Bardi 6,5 - Brighenti 5,5 (40' st D'Elia ng) Szyminski 6 Capuano 6,5 Zampano 6 - Gori 6 (13' st Rohden 5,5) Carraro 5,5 Vitale M. 5,5 (1' st Ciano 6) - Brignola 6 (32' st Parzyszek 6) Novakovich 5 (13' st Iemmello 6) Kastanos 6,5.
All.: Nesta 6.

Arbitro: Ayroldi (Molfetta) 6.
Rete: 10' st Cicerelli.

Dall'alto: il rigore di Coda che permette al Lecce di espugnare Pisa; Frattesi porta avanti il Monza; Varone (Reggiana) "affondato" dai compagni dopo il gol del 2-2 al 96' contro il Brescia

SPAL 1 — VENEZIA 1

SPAL: 3-5-1-1
Berisha 6,5 - Okoli 5,5 Tomovic 6,5 Ranieri 6 - Sernicola 6,5 Missiroli 6,5 Esposito Sa. 6 (14' st Murgia 6) Mora 6 (22' st Segre 6) Sala 6 (33' st Dickmann ng) - Di Francesco 6,5 (22' st Strefezza 6) Floccari 6 (33' st Tumminello ng).
All.: Rastelli 6.
VENEZIA: 4-3-3
Maenpaa 6 - Mazzocchi 6 Modolo 6,5 Ceccaroni 6,5 Ricci 6,5 - Crnigoj 6,5 (40' st Dezi ng) Fiordilino 6 Maleh 6,5 - Aramu 6 (19' st Esposito Se. 5,5) Forte 5,5 (19' st Johnsen 5,5) Di Mariano 6.
All.: Zanetti 6,5.

Arbitro: Aureliano (Bologna) 5,5.
Reti: 42' pt Di Francesco (S), 46' Ceccaroni (V).

CLASSIFICA

Squadra	Punti
EMPOLI	59
LECCE	58
SALERNITANA	54
MONZA	52
VENEZIA	50
SPAL	47
CITTADELLA	46
CHIEVO	45
BRESCIA	43
L.R. VICENZA	41
REGGINA	41
PISA	40
CREMONESE	39
FROSINONE	39
PORDENONE	37
COSENZA	32
ASCOLI	31
REGGIANA	31
PESCARA	27
V. ENTELLA	22

MARCATORI

21 reti: Coda (Lecce, 4 rig.)
15 reti: Mancuso (Empoli, 1 rig.)
12 reti: Forte (Venezia)
11 reti: Ayé (Brescia); Meggiorini (L.R. Vicenza)

ASCOLI 1
MONZA 0

ASCOLI: 4-3-1-2
Leali 7 - Pucino 6 (37' st Cacciatore ng) Brosco 6,5 Avlonitis 6,5 Kragl 5,5 (1' st D'Orazio 6,5) - Saric 7 Buchel 6 (33' st Danzi ng) Caligara 6 (29' st Cangiano 6) - Sabiri 6,5 - Dionisi 6 Bidaoui 6 (29' st Eramo 6).
All.: Sottil 7.
MONZA: 4-3-3
Di Gregorio 6,5 - Sampirisi 6,5 Scaglia 6 Pirola 5 Barillà 5,5 (33' st Paletta 5,5) - Frattesi 6 Barberis 6 Armellino 6 (33' st D'Errico ng) - Ricci 5,5 (23' st Colpani 5,5) Maric 5 (1' st D'Alessandro 5,5) Diaw 5 (23' st Balotelli 6).
All.: Brocchi 5,5.

Arbitro: Prontera (Bologna) 6,5.
Rete: 19' st Saric.

BRESCIA 1
PESCARA 1

BRESCIA: 4-3-1-2
Joronen 6 - Karacic 6 Papetti 6 (26' st Mangraviti 5,5) Chancellor 5,5 Pajac 6 - Bisoli 6 (23' st Ndoj 6) Van de Looi 6 Bjarnason 6,5 - Jagiello 7 (38' st Ragusa ng) Ayé 5,5 Donnarumma 5,5.
All.: Clotet 5,5.
PESCARA: 4-3-3
Fiorillo 6 - Bellanova 6 Sorensen 6 Scognamiglio 6,5 Masciangelo 6,5 - Dessena 6,5 Busellato 5,5 (29' st Valdifiori ng) Maistro 6 (29' st Guth ng) - Odgaard 5,5 Ceter 6 (40' pt Giannetti 5,5) Capone 5 (21' st Riccardi 6).
All.: Grassadonia 6.

Arbitro: Volpi (Arezzo) 6.
Reti: 17' pt Jagiello (B); 29' st Dessena (P).

CHIEVO 2
PISA 0

CHIEVO: 4-4-2
Semper 6,5 - Mogos 6,5 Leverbe 6,5 Gigliotti 6,5 Cotali 6,5 - Canotto 7 (35' st Ciciretti ng) Obi 6,5 Palmiero 6,5 (35' st Bertagnoli ng) Garritano 7 - Fabbro 6 (17' st Di Gaudio 6,5) Djordjevic 5,5 (17' st De Luca 6,5).
All.: Aglietti 6,5.
PISA: 3-5-2
Gori 6,5 - Caracciolo 6 De Vitis 5,5 Pisano 5,5 (10' st Sibilli 5,5) - Birindelli 5,5 Siega 5,5 (24' st Palombi 6) Marin 6 Mazzitelli 5,5 Lisi 5,5 (24' st Beghetto 6) - Marsura 5,5 (38' st Mastinu ng) Marconi 5,5 (10' st Gucher 6).
All.: D'Angelo 5,5.

Arbitro: Ros (Pordenone) 6.
Reti: 3' pt Garritano; 26' st De Luca.

CREMONESE 2
PORDENONE 1

CREMONESE: 4-3-3
Carnesecchi 6 - Fiordaliso 6,5 Bianchetti 6 Ravanelli 6 (1' st Terranova 6,5) Valeri 6,5 (41' st Zortea ng) - Bartolomei 6,5 Castagnetti 6,5 Valzania 6 (1' st Baez 6,5) - Gaetano 6,5 Strizzolo 6,5 (30' st Ciofani ng) Buonaiuto 6 (22' st Nardi 6).
All.: Pecchia 6,5.
PORDENONE: 4-3-1-2
Perisan 6 - Berra 6 Barison 6 (39' st Camporese ng) Bassoli 6 Falasco 6 (39' st Biondi ng) - Misuraca 5,5 Calò 5,5 (16' st Mallamo 6) Magnino 5,5 - Zammarini 6,5 (28' st Butic ng) - Ciurria 6 Musiolik 6.
All.: Domizzi 5,5.

Arbitro: Santoro (Messina) 6.
Reti: 5' pt Zammarini (P), 35' Valeri (C); 15' st Strizzolo (C).

FROSINONE 1
CITTADELLA 1

FROSINONE: 4-3-2-1
Bardi 6 - Brighenti 7 (39' st D'Elia ng) Szyminski 6 Ariaudo 6 Zampano 6 - Gori 6 (1' st Tribuzzi 7) Maiello 6 Vitale M. 5 (11' st Ciano 6) - Rohden 5,5 (43' st Parzyszek ng) Kastanos 6 - Iemmello 5,5.
All.: Grosso 5,5.
CITTADELLA: 4-3-1-2
Kastrati 7 - Ghiringhelli 6 (1' st Frare 5,5) Perticone 6 (39' st D'Urso ng) Camigliano 6,5 Donnarumma 5,5 - Proia 5,5 (17' st Gargiulo 5,5) Pavan 5,5 (33' st Rosafio ng) Branca 6 - Vita 6 - Tsadjout 5,5 Beretta 6,5 (17' st Iori 5,5).
All.: Venturato 5,5.

Arbitro: Illuzzi (Molfetta) 6.
Reti: 21' pt Beretta (C); 12' st Brighenti (F).

LECCE 1
SPAL 2

LECCE: 4-3-1-2
Gabriel 5,5 - Maggio 5,5 Lucioni 5,5 Meccariello 5,5 Gallo 5,5 - Majer 6 (1' st Tachtsidis 5,5) Hjulmand 5,5 (17' st Nikolov 5,5) Bjorkengren 6 - Henderson 6 (36' st Stepinski ng) - Pettinari 5,5 (17' st Rodriguez 5,5) Coda 5,5 (36' st Yalcin ng).
All.: Corini 5,5.
SPAL: 4-3-1-2
Berisha 6,5 - Dickmann 6 Okoli 6,5 Ranieri 6,5 Sernicola 6,5 - Segre 6,5 Viviani 6,5 (18' st Missiroli 6) Murgia 6 (18' st Mora 6,5) - Valoti 6,5 (26' st Asencio 6) Strefezza 6 (36' st Spaltro ng) - Di Francesco 6 (1' st Floccari 6).
All.: Rastelli 6,5.

Arbitro: Manganiello (Pinerolo) 6.
Reti: 13' pt Valoti (S), 17' Majer (L); 10' st Okoli (S).

REGGIANA 0
EMPOLI 1

REGGIANA: 3-5-2
Venturi 6 - Yao 5,5 Ajeti 6 Costa 6 - Libutti 5 (34' st Laribi ng) Del Pinto ng (14' pt Varone 5,5) Rossi 6 Radrezza 5,5 (34' st Muratore ng) Lunetta 5,5 - Zamparo 5 (1' st Mazzocchi ng 9' st Ardemagni 5,5) Kargbo 5.
All.: Alvini 6.
EMPOLI: 4-3-1-2
Brignoli 7 - Sabelli 6,5 Casale 6,5 Nikolaou 7 Terzic 6,5 - Haas 6,5 (43' Ricci ng) Stulac 7 Zurkowski 6,5 (43' Bandinelli ng) - Bajrami 6,5 (43' st Viti 6,5) - Matos 7 (28' st Crociata 6) Olivieri 6 (28' st Mancuso 6).
All.: Dionisi 6,5.

Arbitro: Ghersini (Genova) 6.
Rete: 11' pt Matos.

REGGINA 3
L.R. VICENZA 0

REGGINA: 4-3-2-1
Nicolas 7 - Lakicevic 6,5 Stavropoulos 6 Dalle Mura 6,5 Di Chiara 6,5 (33' st Liotti ng) - Bianchi 6,5 (33' st Crimi ng) Crisetig 6,5 - Bellomo 6,5 (10' st Folorunsho 6,5) Edera 7 (23' st Menez 6) Situm 6,5 - Montalto 5,5 (10' st Denis 6,5).
All.: Baroni 7.
L.R. VICENZA: 4-3-3
Grandi 5 - Bruscagin 5 Padella 5 Valentini 5 Beruatto 5,5 (29' st Barlocco 6) - Agazzi 6 Rigoni 6 (18' st Pontisso 5,5) Da Riva 5 (11' st Mancini 6) - Vandeputte 5 Gori 5 (18' st Longo 5,5) Nalini 5 (1' st Giacomelli 5).
All.: Di Carlo 5.

Arbitro: Marchetti (Ostia Lido) 6.
Reti: 3' pt Valentini (L) aut., 6' Edera; 11' st Denis.

Dall'alto: Okoli (Spal) riapre la corsa al secondo posto; la splendida punizione-gol di Sebastiano Esposito (Venezia); Denis firma il tris della Reggina; la rete di Matos (Empoli)

VENEZIA 3
COSENZA 0

VENEZIA: 4-3-3
Maenpaa 7 - Mazzocchi 6,5 Svoboda 6,5 Ceccaroni 7 Ricci 6 - Crnigoj 7 (40' st St Clair ng) Fiordilino 6 (40' st Rossi ng) Maleh 7 - Aramu 7 (20' st Esposito 6,5) Forte 6,5 (31' st Dezi 6) Di Mariano 6,5 (20' st Johnsen 6,5).
All.: Zanetti 7.
COSENZA: 3-4-1-2
Falcone 6,5 - Legittimo 5 Idda 5 Ingrosso 5,5 - Bouah 5,5 (14' st Corsi 5,5) Kone 5 (1' st Bahlouli 6) Sciaudone 5,5 (14' st Sueva 5) Crecco 5 - Tremolada 5,5 (25' st Trotta 6) - Gliozzi 5 Carretta 5,5 (14' st Sacko 6).
All.: Occhiuzzi 5.

Arbitro: Camplone (Pescara) 7.
Reti: 43' pt Ceccaroni; 13' st Crnigoj, 34' Esposito.

V. ENTELLA 0
SALERNITANA 3

V. ENTELLA: 4-3-1-2
Russo 5,5 - Coppolaro 5,5 Poli 5,5 Chiosa 5,5 Pavic 5 - Mazzocco 5 (35' st Andreis ng) Dragomir 6 Brescianini 6 (41' st Marcucci ng) - Schenetti 5 (20' st Mancosu 5,5) - Brunori 5 (35' st Rodriguez ng) Morosini 6 (41' st Meazzi ng).
All.: Vivarini 5.
SALERNITANA: 4-4-2
Belec 6 - Casasola 7 Gyomber 6,5 Bogdan 7 (30' st Mantovani ng) Veseli 6,5 - Kupisz 6,5 Schiavone 6,5 Di Tacchio 6,5 (25' st Capezzi 6) Cicerelli 6,5 (40' st Boultam ng) - Kiyine 7 (25' st Anderson 6) Tutino 7 (25' st Kristoffersen 6).
All.: Castori 7.

Arbitro: Paterna (Teramo) 6,5.
Reti: 14' pt Veseli, 17' Bogdan; 14' st Tutino.

CLASSIFICA

Squadra	Punti
EMPOLI	63
LECCE	58
SALERNITANA	57
VENEZIA	53
MONZA	52
SPAL	50
CHIEVO	48
CITTADELLA	47
BRESCIA	44
REGGINA	44
CREMONESE	43
L.R. VICENZA	41
PISA	40
FROSINONE	40
PORDENONE	37
ASCOLI	34
COSENZA	32
REGGIANA	31
PESCARA	28
V. ENTELLA	22

MARCATORI

21 reti: Coda (Lecce, 4 rig.)
17 reti: Mancuso (Empoli, 1 rig.)
12 reti: Forte (Venezia)

RECUPERO 31ª GIORNATA

CREMONESE 2
EMPOLI 2

CREMONESE: 4-2-3-1
Carnesecchi 6 - Fiordaliso 6 (32' st Bartolomei ng) Bianchetti 6,5 Terranova 6,5 Zortea 6 - Gustafson 5,5 (23' st Ceravolo 6) Castagnetti 5,5 - Valzania 6 (15' st Nardi 6,5) Baez 7 Buonaiuto 6,5 (14' st Gaetano 6) - Strizzolo 5,5 (1' st Ciofani 7).
All.: Pecchia 6,5.
EMPOLI: 4-3-1-2
Brignoli 6 - Sabelli 6 Romagnoli 6 Casale 6 Terzic 5,5 - Haas 6,5 Stulac 6,5 (40' st Crociata ng) Ricci 5,5 (1' st Zurkowski 6) - Bajrami 7 - Mancuso 7,5 (24' st Olivieri 6) Matos 6,5 (24' st La Mantia 6).
All.: Dionisi 6,5.

Arbitro: Abbattista (Molfetta) 6,5.
Reti: 8' pt Mancuso (E), 35' Terranova (C) rig.; 20' st Mancuso (E), 34' Ciofani (C).

CITTADELLA 1
CHIEVO 0

CITTADELLA: 4-3-1-2
Kastrati 6 - Vita 6,5 (41' st Perticone ng) Frare 6,5 Adorni 6,5 Camigliano 6,5 - Proia 6 (24' st D'Urso 6,5) Iori 6,5 (37' st Pavan ng) Branca 6,5 - Rosafio 6,5 (24' st Gargiulo 7) - Beretta 5,5 Tavernelli 6 (1' st Ogunseye 6,5).
All.: Venturato 6,5.
CHIEVO: 4-4-2
Semper 5,5 - Mogos 5,5 Leverbe 6 Gigliotti 6 Renzetti 5,5 (42' st Margiotta ng) - Canotto 6 Palmiero 6 (42' st Viviani ng) Obi 6 Garritano 56 (32' st Di Gaudio ng) - Fabbro 5,5 (22' st Ciciretti 5,5) De Luca 5,5 (22' st Djordjevic 5,5).
All.: Aglietti 5,5.

Arbitro: Irrati (Pistoia) 6.
Rete: 37' st Gargiulo.

EMPOLI 4
BRESCIA 2

EMPOLI: 4-3-1-2
Brignoli 6,5 - Sabelli 6,5 (46' st Cambiaso ng) Romagnoli 6 Nikolaou 6,5 Parisi 6,5 - Haas 7 Stulac 7 (18' st Bandinelli 6) Zurkowski 6,5 (33' st Ricci 6,5) Bajrami 7,5 - Mancuso 6,5 (33' st Moreo 6) La Mantia 7 (18' st Matos 6,5).
All.: Dionisi 7.
BRESCIA: 4-3-2-1
Joronen 5 - Karacic 5 Cistana 5,5 Mangraviti 5 Pajac 6 (22' st Martella 6) - Labojko 6 (11' st Ragusa 5) Van de Looi 5,5 Bjarnason 6,5 (39' st Fridjonsson ng) - Ndoj 5,5 (11' st Donnarumma 6,5) Jagiello 4,5 (22' st Bisoli 6) - Ayé 5.
All.: Clotet 5,5.

Arbitro: Ayroldi (Molfetta) 6,5.
Reti: 10' pt Joronen (B) aut., 17' Bajrami (E), 26' Bjarnason (B), 44' Stulac (E); 30' st Donnarumma (B), 38' Matos (E).

A sinistra: Gargiulo (Cittadella) decide il derby veneto contro il Chievo. Sopra: Bajrami firma il secondo gol della capolista Empoli al Brescia

L.R. VICENZA 1
LECCE 2

L.R. VICENZA: 4-3-1-2
Grandi 6,5 - Cappelletti 5,5 Pasini 5,5 Padella 5,5 Beruatto 6 - Zonta 6 (19' st Vandeputte 5) Rigoni 5,5 (29' st Pontisso 6) Cinelli 5,5 (19' st Da Riva 6) - Giacomelli 6 (29' st Mancini 6) - Gori 5,5 (40' st Longo ng) Jallow 6,5.
All.: Di Carlo 6.
LECCE: 4-3-1-2
Gabriel 6,5 - Maggio 6,5 Lucioni 6,5 Meccariello 6 Gallo 6,5 - Majer 6,5 Hjulmand 5,5 Bjorkengren 6,5 - Henderson 6,5 (40' st Dermaku ng) Pettinari 7 (29' st Rodriguez 6) Coda 6,5.
All.: Corini 6,5.

Arbitro: Giua (Olbia) 6.
Reti: 6' st Pettinari (Le), 18' Jallow (L.R.), 22' Henderson (Le).

MONZA 2
CREMONESE 1

MONZA: 4-3-3
Di Gregorio 7 - Sampirisi 5,5 Bellusci 6,5 (32' st Paletta 6) Scaglia 6 Carlos Augusto 6,5 - Frattesi 7 Barberis 6 (26' st Scozzarella 6) D'Errico 6,5 (16' st Armellino 6) - Ricci 6,5 (16' st Colpani 6,5) Boateng 6,5 (26' st Diaw 5,5) Mota 7.
All.: Brocchi 6,5.
CREMONESE: 4-2-3-1
Carnesecchi 6,5 - Zortea 6 Bianchetti 6 Terranova 5,5 Valeri 6 (40' st Crescenzi ng) - Valzania 6 Gustafson 6 (32' st Nardi ng) - Baez 6 Gaetano 6 (23' st Ceravolo 6) Buonaiuto 6 (1' st Strizzolo 6,5) - Ciofani 6,5 (23' st Colombo 5,5).
All.: Pecchia 6.

Arbitro: Serra (Torino) 6.
Reti: 33' pt Frattesi (M), 37' Mota (M); 14' st Sampirisi (M) aut.

PESCARA 1
V. ENTELLA 1

PESCARA: 4-3-3
Fiorillo 6 - Bellanova 6 Guth 6 Scognamiglio 6 Masciangelo 6,5 (39' st Nzita ng) - Dessena 6 (35' st Valdifiori ng) Rigoni 6,5 Machin 6,5 - Vokic 5 (19' st Galano 6) Odgaard 6 Capone ng (39' st Giannetti ng).
All.: Grassadonia 5,5.
V. ENTELLA: 4-3-1-2
Borra 7 - Cleur 6,5 (31' st De Col 6) Pellizzer 6 Chiosa 6 Pavic 6 - Brescianini 6,5 Dragomir 6,5 (31' st Marcucci 6) Settembrini 6 (19' st Andreis 6) - Schenetti 7 - Morosini 6,5 (31' st Bonini 6) De Luca 6,5 (11' st Brunori 6).
All.: Volpe 6.

Arbitro: Amabile (Vicenza) 6,5.
Reti: 29' pt Schenetti (V); 45' st Rigoni (P).

PISA 3
COSENZA 0

PISA: 4-3-1-2
Gori 6,5 - Birindelli 6 Meroni 6,5 Caracciolo 6,5 Beghetto 6 (20' st Belli 6) - Marin 7 Quaini 6 (1' st Siega 6,5) Mazzitelli 7 - Gucher 7,5 (43' st Mastinu ng) - Vido 6 (20' st Sibilli 6) Palombi 6 (11' st Marconi 6).
All.: D'Angelo (in panchina Taddei) 7.
COSENZA: 3-4-3
Falcone 5,5 - Tiritiello 5,5 Schiavi 5 (16' st Tremolada 5) Ingrosso 5,5 - Corsi 5,5 (40' st Bouah ng) Ba 5,5 Sciaudone 5,5 (33' st Kone ng) Crecco 5 - Carretta 5,5 Gliozzi 5,5 (33' st Trotta ng) Sacko 5 (33' st Sueva ng).
All.: Occhiuzzi 5.

Arbitro: Abisso (Palermo) 6,5.
Reti: 5' st Gucher, 28' Mazzitelli, 42' Marin.

PORDENONE 2
FROSINONE 0

PORDENONE: 4-3-1-2
Perisan 6 - Berra 6,5 Camporese 7 Barison 6,5 Falasco 6,5 - Misuraca 6,5 (41' st Vogliacco ng) Calò 6 (10' st Magnino 6) Scavone 6 - Zammarini 7 - Musiolik 6,5 (28' st Butic 6) Ciurria 7,5 (41' st Biondi ng).
All.: Domizzi 7.
FROSINONE: 4-3-2-1
Bardi 6 - Salvi 5,5 (41' st Brignola ng) Brighenti 5,5 Szyminski 5,5 Zampano 6 - Rohden 5,5 (14' st Novakovich 6) Maiello 6 Carraro 5 (1' st Tribuzzi 6) - Kastanos 5,5 Iemmello 5,5 (33' st Parzyszek 6) - Ciano 5 (1' st Millico 5,5).
All.: Grosso 5,5.

Arbitro: Maggioni (Lecco) 6.
Reti: 19' e 23' pt Ciurria.

REGGINA 2
REGGIANA 1

REGGINA: 4-3-2-1
Nicolas 6 - Delprato 6 Loiacono 6,5 (31' st Stavropoulos 6) Cionek 6 Di Chiara 6,5 - Bianchi 5,5 (31' st Crimi 6) Crisetig 6 Situm 6,5 - Folorunsho 6 (31' st Liotti 6) Edera 6,5 (12' st Rivas 7) - Montalto 7 (12' st Denis 6).
All.: Baroni 6,5.
REGGIANA: 3-5-1-1
Venturi 6 - Ajeti 5,5 Rozzio 5,5 Yao 5 - Libutti 5,5 Varone 6 (36' st Espeche ng) Rossi 5,5 (28' st Ardemagni 6) Muratore 6 (36' st Lunetta ng) Kirwan 5,5 - Laribi 6 (22' st Radrezza 6) Kargbo 6,5.
All.: Alvini 6.

Arbitro: Mariani (Aprilia) 5,5.
Reti: 4' pt Montalto (Reggin), 46' Kargbo (Reggia); 42' st Rivas (Reggin).

SALERNITANA 2
VENEZIA 1

SALERNITANA: 4-4-2
Belec 6,5 - Casasola 6,5 Bogdan 6 Gyomber 6,5 Veseli 5,5 (28' st Jaroszynski 6) - Kupisz 5,5 (20' st Anderson 6) Schiavone 5 (1' st Capezzi 6,5) Di Tacchio 6,5 Cicerelli 5,5 (1' st Djuric 6) - Kiyine 6,5 Tutino 6 (36' st Gondo 8).
All.: Castori 7.
VENEZIA: 4-3-3
Maenpaa 6,5 - Mazzocchi 6 Modolo 6 Ceccaroni 6,5 Ricci 6 - Crnigoj 6 (36' st Taugourdeau ng) Fiordilino 6,5 Maleh 6,5 - Johnsen 6 (16' st Aramu 6) Forte 6 Di Mariano 6,5 (28' st Esposito 6).
All.: Zanetti 6.

Arbitro: Fourneau (Roma) 5.
Reti: 28' pt Maleh (V); 47' e 49' st Gondo (S).

SPAL 1
ASCOLI 2

SPAL: 4-3-1-2
Berisha 6,5 - Dickmann 5 (38' st Asencio ng) Okoli 6 Tomovic 5 Ranieri 6 - Segre 5,5 (25' st Sala 5,5) Viviani 5,5 (1' st Murgia 5) Missiroli 6 - Valoti 7 (1' st Strefezza 6) - Floccari 6 Di Francesco 6 (26' st Moro 5,5).
All.: Rastelli 5,5.
ASCOLI: 4-3-1-2
Leali 6 - Pucino 6,5 Brosco 7 Avlonitis 6 (17' st Quaranta 6) D'Orazio 6,5 - Saric 6,5 (35' st Eramo ng) Buchel 6 (25' st Danzi 6) Caligara 6,5 - Sabiri 7,5 - Dionisi 7 Bajic 7 (25' st Bidaoui 6).
All.: Sottil 7.

Arbitro: Giacomelli (Trieste) 6,5.
Reti: 26' pt Valoti (S), 42' Sabiri (A); 7' st Bajic (A).

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	G	V	N	P	GOL F	GOL S
EMPOLI	67	34	17	16	1	62	30
LECCE	61	34	16	13	5	64	39
SALERNITANA	60	34	16	12	6	38	30
MONZA	55	34	14	13	7	44	30
VENEZIA	53	34	14	11	9	47	35
CITTADELLA	50	34	13	11	10	43	31
SPAL	50	34	12	14	8	40	37
CHIEVO	49	34	12	13	9	42	32
REGGINA	47	34	12	11	11	37	36
BRESCIA	44	34	11	11	12	49	49
PISA	44	34	10	14	10	45	48
CREMONESE	43	34	11	10	13	41	41
PORDENONE	41	34	9	14	11	37	36
L.R. VICENZA	41	34	9	14	11	43	47
FROSINONE	40	34	9	13	12	29	40
ASCOLI	37	34	9	10	15	31	43
COSENZA	32	34	5	17	12	26	38
REGGIANA	31	34	8	7	19	28	52
PESCARA	29	34	6	11	17	28	51
V. ENTELLA	23	34	4	11	19	26	55

MARCATORI

21 reti: Coda (Lecce, 4 rig.); **19 reti:** Mancuso (Empoli, 1 rig.); **12 reti:** Forte (Venezia); **11 reti:** Ayé (Brescia); Meggiorini (L.R. Vicenza); Marconi (Pisa, 3 rig.); Tutino (Salernitana, 1 rig.); Valoti (Spal, 2 rig.)

RECUPERO 30ª GIORNATA

PORDENONE 2
PISA 2

PORDENONE: 4-3-2-1
Perisan 6 - Berra 6 Camporese 6 Barison 5 Falasco 6 (44' st Chrzanowski ng) - Misuraca 6 Scavone 5 (13' st Bassoli 6) Magnino 6 - Zammarini 7 (44' st Pasa ng) Mallamo 7 (34' st Vogliacco ng) - Ciurria 7,5.
All.: Domizzi 6,5.
PISA: 4-3-1-2
Gori 7 - Belli 6 Meroni 5,5 (41' st Benedetti ng) Caracciolo 6,5 Lisi 6 (32' st Beghetto ng) - Marin 6 (23' st Sibilli 6) Mazzitelli 5,5 (23' st De Vitis 6) Siega 6 (41' st Marsura ng) - Gucher 6,5 - Marconi 7,5 Vido 6.
All.: D'Angelo 6.

Arbitro: Di Martino (Teramo) 5,5.
Reti: 4' pt Marconi (Pi), 11' Ciurria (Po) rig., 45' Marconi (Pi) rig.; 20' st Zammarini (Po).

RECUPERO 32ª GIORNATA

EMPOLI 2
CHIEVO 2

EMPOLI: 4-3-1-2
Brignoli 6 - Sabelli 6,5 Casale 6 Romagnoli 5 Parisi 6 - Haas 6 (43' st Nikolaou ng) Stulac 6 Zurkowski 6,5 (21' st Ricci 6) - Bajrami 6 (37' st Olivieri ng) - Mancuso 7,5 (21' st Matos 6) La Mantia 5,5 (38' st Moreo ng).
All.: Dionisi 6.
CHIEVO: 4-2-3-1
Semper 6,5 - Mogos 6,5 Rigione 6 Gigliotti 5,5 Cotali 6 - Palmiero 6,5 Obi 6 (21' st Viviani 6) - Ciciretti 5,5 (36' st Margiotta 6,5) Garritano 6 (21' st Di Gaudio 6) Canotto 6,5 (30' st Djordjevic 6) - De Luca 6,5 (30' st Fabbro 6).
All.: Aglietti 6,5.

Arbitro: Piccinini (Forlì) 5,5.
Reti: 13' pt Mancuso (E); 7' st De Luca (C), 16' Mancuso (E), 37' Margiotta (C).

SERIE C

La Ternana dei record Il Como di Jack Gattuso

Gli irresistibili umbri di Lucarelli promossi in B con 6 giornate d'anticipo Festa lariana col tecnico di casa dopo lo scontro diretto con l'Alessandria

di **STEFANO SCACCHI**

Una cavalcata trionfale, scandita da molteplici record e blindata dalla matematica con ben sei giornate di anticipo. E una volata entusiasmante al penultimo turno nello scontro diretto con la più diretta inseguitrice. Due trame diversissime ma ugualmente entusiasmanti hanno caratterizzato le prime due promozioni stagionali dalla Serie C alla B: prima la Ternana nel girone C, poi il Como nel raggruppamento A.

Fantastica la galoppata degli umbri che hanno demolito la concorrenza. E dire che non si trattava di avversari di seconda fascia: Bari, Avellino, Foggia, Catania, Palermo. Tutti messi in fila dalla formidabile macchina calcistica guidata da Cristiano Lucarelli, chiamato la scorsa estate al posto di Fabio Gallo dal proprietario Stefano Bandecchi, livornese proprio come l'ex bomber. Lì è scattata l'alchimia che ha permesso di fare meglio delle due stagioni precedenti quando la Ternana ha visto sfumare le ambizioni di risalita a causa di un girone di ritorno deludente. Questa volta invece non è arrivata nessuna frenata. Anzi, sono fioccati i primati. Gli umbri hanno migliorato il record di punti stabilito in Serie C dal Foggia (85) nella stagione 2016-17. Nessuno era mai riuscito a vincere e conquistare così tanti punti in trasferta. In questo caso la performance migliore era del Venezia, allenato da un altro grande ex centravanti, Pippo Inzaghi.

Determinante nel dare autostima la vittoria dell'andata a Bari, visto che contro i pugliesi si arenarono i sogni promozione della scorsa stagione. Nonostante quell'eliminazione prematura, Bandecchi e il vicepresidente Paolo Tagliavento, l'ex arbitro ternano che rappresenta il legame più forte tra il club e il territorio, hanno deciso di ripartire senza stravolgere la squadra. L'ossatura è rimasta la stessa, ma con un ritorno importante: il fantasista uruguaiano Cesar Falletti, rientrato a Terni dopo tre anni passati con Bologna, Palermo e Club Tijuana in Messico. Falletti si è esaltato con gol e assist, di cui ha beneficiato l'altro grande protagonista offensivo: Anthony Partipilo. Un lusso avere come riserva pronta a entrare per cambiare le partite Giuseppe Torromino, giocatore dotato di estro e tiro da categoria superiore.

La gioia di Giacomo "Jack" Gattuso (52 anni) e, in alto, la festa del suo Como che torna in serie B dopo il fallimento del 2016

Più sofferto il percorso del Como che ha potuto festeggiare alla penultima giornata in casa grazie al 2-1 sull'Alessandria, arrivata allo stadio 'Sinigaglia' con appena un punto di distacco in classifica. Merito di una doppietta dell'attaccante Alessandro Gabrielloni che ha permesso di coronare il grande lavoro dell'allenatore Giacomo Gattuso, 52 anni, per tutti 'Jack', nato a Como, quasi 200 presenze da difensore con la squadra lariana, dallo scorso dicembre allenatore della formazione della sua città. È stato chiamato a sostituire Marco Banchini, di cui era vice, artefice della promozione dalla Serie D nella stagione 2018-19, esonerato dopo 13 giornate dopo alcuni risultati deludenti. Dal momento dell'avvicendamento in panchina, il Como ha cominciato a volare. Gattuso ha puntato molto sul senso di appartenenza, rifacendosi ai grandi personaggi che hanno scandito i mo-

menti più belli del Como, quando il settore giovanile era uno dei migliori d'Italia (bastano per tutti i nomi di Stefano Borgonovo e Gianluca Zambrotta). Gattuso cita spesso gli insegnamenti di Mino Favini, mago del vivaio del Como, prima di trasferirsi all'Atalanta, scomparso due anni fa.
Gattuso era tornato a Como grazie al nuovo direttore generale Carlalberto Ludi che, come Gattuso, ha lavorato a lungo a Novara. Destino ha voluto che il Como chiudesse il suo campionato vittorioso proprio sul prato del 'Silvio Piola' contro i piemontesi. L'obiettivo stagionale erano i playoff. Per la gioia dei tifosi lariani è stato ampiamente superato. Ha bruciato i tempi la proprietà anglo-indonesiano che ha acquistato il Como nella primavera del 2019: la Sent Entertainment, azienda londinese nel settore media, controllata dall'uomo d'affari di Giacarta, Robert Budi Hartono. Il legame con Londra ha anche un risvolto strettamente calcistico: l'amministratore delegato del Como è Dennis Wise, ex bandiera del Chelsea negli anni '90, con 21 presenze nella Nazionale inglese. Wise fa da ponte tra proprietà e

Cristiano Lucarelli (45 anni) portato in trionfo dai suoi giocatori. In alto la consegna del trofeo della Serie C nello stadio Liberati senza tifosi, ma la Ternana ha pensato soprattutto a loro: giri di campo e palloncini rossoverdi per la serie B ritrovata dopo tre stagioni

club, spesso da Oltremanica complici le difficoltà di spostamento provocate dalla pandemia.
Curioso anche il legame televisivo tra le due neopromosse. Il Como, complice il settore di impresa della sua proprietà, punta molto sul canale tematico, diventato titolare dei diritti tv italiani per le qualificazioni mondiali sudamericane. Sent Entertainment ha investito circa 500.000 euro su Como Tv. La Ternana ha reagito con intraprendenza ai ripetuti disservizi di Eleven Sports, detentrice dei diritti della Serie C, a inizio stagione. Bandecchi ha proposto alla Lega Pro di creare un pacchetto innovativo in modo da poter trasmettere le partite dei giocatori di Lucarelli su Cusano Italia Tv, l'emittente dell'Università telematica 'Niccolò Cusano' di Roma, fondata dal proprietario della Ternana. Hanno apprezzato anche i tifosi delle formazioni avversarie che per una giornata hanno potuto vedere gratis sul digitale terrestre la partita della loro squadra del cuore. In Serie B non si potrà fare. Ma è un dettaglio di fronte alla felicità per questa promozione trionfale.

SERIE C

GIRONE A

RECUPERI

Olbia-Como 3-0
12' e 18' st Lella, 28' Udoh.
Olbia-Carrarese 1-0
44' pt Altare.
Pistoiese-Juventus U23 1-1
24' st Marques (J), 40' Chinellato (P) rig.
Juventus U23-Olbia 1-1
3' st Biancu (O), 36' Compagnon (J).
Renate-Pergolettese 2-0
11' pt Marano; 48' st Galuppini.
AlbinoLeffe-Pro Vercelli 1-3
26' pt Manconi (A), 41' Rolando (P) rig.; 11' st Rolando (P) rig., 26' Costantino (P).

34ª GIORNATA

Alessandria-Juventus U23 2-0
35' pt Eusepi; 27' st Eusepi.
Carrarese-Como 0-1
23' st Ferrari.
Grosseto-Giana Erminio 1-1
17' pt Montesano (Gi); 31' st Galligani (Gr).
Lecco-Pro Patria 0-1
40' st Gatti.
Livorno-Pistoiese 5-0
5' pt Mazzarani, 37' Braken; 1' e 32' st Bussaglia, 43' Haoudi.
Novara-Pergolettese 0-0
Piacenza-Lucchese 1-1
26' st Bianchi (L) rig., 39' Corbari (P).
Pontedera-Pro Sesto 2-2
32' pt Palesi (Pr), 42' Magrassi (Po), 46' Ropolo (Po); 26' st D'Amico (Pr) rig.
Renate-Olbia 1-2
4' pt Guglielmotti (R); 27' st Ragatzu (O), 40' Gagliano (O).

35ª GIORNATA

AlbinoLeffe-Carrarese 3-0
10' pt Gabbianelli, 41' Cori rig.; 40' st Manconi.
Como-Grosseto 2-2
8' pt Arrigoni (C), 35' Gabrielloni (C); 29' e 40' st Galligani (G).
Juventus U23-Pontedera 1-1
16' pt Marques (J); 49' st Benericetti (P).
Lucchese-Livorno 0-0
Olbia-Giana Erminio 0-0
Pergolettese-Piacenza 0-1
35' st Corbari.
Pistoiese-Renate 1-0
19' pt Chinellato.
Pro Patria-Novara 1-3
6' st Lanini (N), 13' Rossetti (N), 36' Boffelli (P), 50' Malotti (N).
Pro Sesto-Alessandria 0-1
14' st Casarini.
Pro Vercelli-Lecco 1-3
7' pt Celjak (L), 20' Rolando (P) rig.; 35' st Iocolano (L) rig., 47' Mastroianni (L).

36ª GIORNATA

Alessandria-Pergolettese 1-0
26' pt Casarini.
Carrarese-Lucchese 3-1
27' pt Manzari (C); 33' e 39' st Piscopo (C), 44' Panati (L).
Giana Erminio-Pro Patria 1-1
28' pt Perico (G); 15' st Kolaj (P).
Grosseto-Pro Sesto 2-1
37' pt Gualdi (P), 47' Piccoli (G); 26' st Galligani (G) rig.
Lecco-Olbia 1-1
26' st Cocco (O), 34' Celjak (L).
Livorno-Como 1-2
45' pt Dubickas (L); 5' st Gatto (C), 18' Gabrielloni (C).
Novara-Pistoiese 3-2
23' pt Malotti (N), 42' e 45' Lanini (N); 26' st Stoppa (P), 41' Baldan (P).
Piacenza-AlbinoLeffe 1-3
15' pt Gelli (A), 31' Borghini (A); 13' st De Respinis (P), 18' Tomaselli (A).
Pontedera-Pro Vercelli 2-2
5' st Bardini (Po), 13' Costantino (Pr), 18' Semprini (Po), 41' Della Morte (Pr).
Renate-Juventus U23 2-1
17' pt Ake (J), 25' Possenti (R); 4' st Maistrello (R).

GIRONE B

RECUPERI

Ravenna-Cesena 2-2
10' pt Ferretti (R); 30' st Papa (R), 43' e 46' rig. Di Gennaro (C).
Sambenedettese-Triestina 1-0
11' st Lescano.

34ª GIORNATA

Cesena-Mantova 0-0
Feralpisalò-A.J. Fano 1-2
7' st Valeau (A), 23' Ceccarelli (F) rig., 42' Ferrara (A).
Gubbio-Carpi 0-4
14' e 45' pt Ferretti; 17' st De Cenco, 19' Ghion.
Legnago-Sudtirol 2-3
21' pt Malomo (S), 41' Antonelli (L); 9' st Buric (L), 18' Casiraghi (S) rig., 29' Vinetot (S).
Matelica-Sambenedettese 1-0
18' st De Santis rig.
Modena-Arezzo 3-1
21' pt Perez (A), 27' Zaro (M); 34' st Gerli (M), 48' Sodinha (M).
Ravenna-Fermana 0-0
Triestina-Padova 1-0
20' st Gomez.
V.V. Verona-Perugia 0-3
7' pt Rosi, 32' Melchiorri; 39' st Murano.
Vis Pesaro-Imolese 2-1
21' pt Gucci (V); 18' st Gucci (V), 29' Aurelio (I).

35ª GIORNATA

A.J. Fano-Modena 0-1
28' pt Ingegneri.
Arezzo-Vis Pesaro 4-2
9' pt Cutolo (A) rig., 28' Carletti (A), 38' Di Paola (V) rig., 41' Benucci (A); 8' st Carletti (A), 45' Pannitteri (V).
Carpi-Matelica 4-1
12' e 21' pt Ferretti (C), 46' Volpicelli (M); 16' st Ghion (C) rig., 26' Sabotic (C).
Fermana-Feralpisalò 1-4
17' pt Boateng (Ferm), 33' Guerra (Fera), 45' Guidetti (Fera); 9' st Scarsella (Fera), 19' Guerra (Fera).
Imolese-Ravenna 0-2
34' pt Papa; 17' st Papa.
Mantova-Legnago 0-2
9' pt Ricciardi; 14' st Grandolfo.
Padova-Gubbio 1-0
16' st Chiricò rig.
Perugia-Triestina 2-1
11' st Litteri (T), 41' Murano (P), 44' Minesso (P).
Sambenedettese-Cesena 0-2
30' pt Collocolo, 32' Capellini.
Sudtirol-V.V. Verona 2-0
24' pt Rover; 32' st Fischnaller.

36ª GIORNATA

Cesena-Imolese 0-2
22' rig. e 45' st Polidori.
Feralpisalò-Carpi 6-1
2' pt Ceccarelli (F), 25' Guerra (F), 32' D'Orazio (F), 36' Giani (F); 20' st Tulli (F), 27' De Sena (C), 47' Tulli (F).
Gubbio-Mantova 0-0
Legnago-Arezzo 1-1
27' pt Bulevardi (L); 50' st Di Grazia (A).
Matelica-A.J. Fano 0-0
Modena-Padova 3-0
25' pt Luppi; 9' st Pierini, 20' Muroni.
Ravenna-Perugia 0-3
9' st Rosi, 29' Bianchimano, 44' Burrai.
Triestina-Sudtirol 3-2
16' pt Litteri (T); 11' st Sarno (T), 16' Lepore (T), 18' Fischnaller (S), 30' Voltan (S).
V.V. Verona-Sambenedettese 0-1
7' st Lescano.
Vis Pesaro-Fermana 1-1
30' st Marchi (V), 42' Urbinati (F).

GIRONE C

RECUPERI

Ternana-Cavese 7-2
17' e 24' pt Vantaggiato (T), 38' Peralta (T); 3' st Laverone (T), 7' Scoppa (C), 19' Suagher (T), 29' Peralta (T), 31' Ricchi (C), 44' Partipilo (T).
Monopoli-Palermo 2-1
29' pt Somma (P); 44' st De Paoli (M), 48' Viteritti (M).
Monopoli-Casertana 0-1
33' pt Cuppone.
Palermo-Foggia 1-0
37' st Valente.

34ª GIORNATA

Casertana-Palermo 2-3
2' e 13' pt Lucca (P), 44' Cuppone (C), 46' Lucca (P); 46' st Buschiazzo (C).
Catania-Viterbese 1-0
17' st Dall'Oglio.
Catanzaro-Bisceglie 1-0
23' st Curiale.
Foggia-Monopoli 1-0
39' st Curcio.
Potenza-Juve Stabia 0-2
22' pt Marotta, 33' Orlando.
Teramo-Turris 2-1
7' st Costa Ferreira (Te), 33' Alma (Tu), 42' Bombagi (Te).
Ternana-Avellino 4-1
1' pt Falletti (T), 18' Paghera (T), 24' Furlan (T); 21' st Partipilo (T), 41' Dossena (A).
V. Francavilla-Cavese 1-0
24' st Nunzella.
Vibonese-Bari 0-1
34' pt Antenucci rig.
Ha riposato Paganese

35ª GIORNATA

Avellino-Bari 1-0
39' st Fella.
Bisceglie-V. Francavilla 1-0
28' pt Mansour.
Catania-Potenza 5-2
3' pt Baclet (P), 21' Di Piazza (C), 45' Calapai (C); 11' st Di Piazza (C), 14' Sandri (P), 23' Russotto (C), 47' Zanchi (C).
Cavese-Teramo 1-0
23' pt Matino.
Juve Stabia-Catanzaro 0-1
8' st Pierno.
Monopoli-Paganese 3-1
11' pt Guiebre (M), 32' Piccinni (M), 42' Diop (P) rig.; 9' st De Paoli (M).
Palermo-Vibonese 0-0
Turris-Ternana 0-1
34' st Vantaggiato.
Viterbese-Casertana 5-2
3' pt Mbende (V), 9' Pacilli (C), 46' Murilo (V); 10' st Matos (C), 19' Simonelli (V), 23' Tounkara (V), 45' Tassi (V).
Ha riposato Foggia

36ª GIORNATA

Bari-Palermo 2-2
31' pt Floriano (P) rig.; 10' st Santana (P), 30' Mercurio (B), 45' Perrotta (B).
Casertana-Juve Stabia 2-3
7' pt Berardocco (J), 18' Vallocchia (J); 6' st Cuppone (C), 7' Marotta (J), 22' Castaldo (C).
Catanzaro-Catania 2-0
30' st Di Massimo, 41' Baldassin.
Cavese-Turris 3-0
20' pt Pompetti, 23' Gerardi; 24' st Bubas.
Foggia-Paganese 0-1
37' st Mendicino.
Potenza-Monopoli 2-1
21' pt Gigli (P), 24' Romero (P); 9' st Mercadante (M) rig.
Teramo-Bisceglie 2-0
8' pt Bombagi; 6' st Arrigoni rig.
V. Francavilla-Viterbese 0-0
Vibonese-Avellino 2-0
19' pt Pugliese; 50' st Tumbarello.
Ha riposato Ternana

37ª GIORNATA

AlbinoLeffe-Pontedera 2-2
17' st Borghini (A), 33' Petrungaro (A), 41' Magrassi (P), 46' Magrassi (P) rig.
Como-Alessandria 2-1
15' e 31' pt Gabrielloni (C), 34' Bellodi (A).
Juventus U23-Carrarese 1-0
47' st Vrioni rig.
Lucchese-Lecco 1-0
34' st Cruciani rig.
Olbia-Novara 3-3
7' pt Collodel (N), 39' Ragatzu (O), 47' Rossetti (N); 15' st Biancu (O), 23' Rossetti (N), 34' Belloni (O).
Pergolettese-Giana Erminio 0-0
Pistoiese-Grosseto 0-1
22' st Raimo.
Pro Patria-Livorno 2-2
9' pt Dubickas (L); 12' st Kolaj (P) rig., 25' Marie-Sante (L), 35' Masetti (P).
Pro Sesto-Renate 0-0
Pro Vercelli-Piacenza 0-2
27' pt Cesarini; 30' st Lamesta.

MARCATORI

15 reti: Manconi (AlbinoLeffe, 1 rig.)
14 reti: Ragatzu (Olbia, 6 rig.)

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Como	72	37	22	6	9	54	44
Alessandria	68	37	20	8	9	48	28
Pro Vercelli	62	37	17	11	9	48	35
Renate	62	37	18	8	11	46	36
Lecco	60	37	16	12	9	49	34
Pro Patria	58	37	15	13	9	36	28
AlbinoLeffe	54	37	13	15	9	41	35
Juventus U23	52	37	14	10	13	50	47
Pontedera	52	37	13	13	11	42	39
Grosseto	51	37	13	12	12	41	41
Novara	49	37	12	13	12	48	44
Olbia	47	37	10	17	10	47	45
Piacenza	46	37	11	13	13	44	46
Pergolettese	44	37	12	8	17	44	47
Carrarese	43	37	11	10	16	34	40
Giana Erminio	41	37	10	11	16	34	45
Pro Sesto	40	37	9	13	15	29	45
Lucchese	31	37	6	13	18	36	59
Pistoiese	31	37	8	7	22	27	50
Livorno (-5)	29	37	7	13	17	41	51

37ª GIORNATA

A.J. Fano-Triestina 1-1
7' pt Barbuti (A); 42' st Calvano (T).
Arezzo-Ravenna 1-1
20' pt Martignago (R), 28' Di Paolantonio (A).
Carpi-Padova 0-1
16' st Nicastro.
Fermana-V.V. Verona 0-1
47' st De Marchi.
Imolese-Gubbio 1-0
22' pt Provenzano.
Mantova-Vis Pesaro 0-1
8' pt Cannavò.
Modena-Legnago 3-0
23' st Luppi rig., 27' Pierini, 30' Castiglia.
Perugia-Matelica 2-0
27' pt Minesso; 4' st Minesso rig.
Sambenedettese-Feralpisalò 0-0
Sudtirol-Cesena 1-1
34' pt Casiraghi (S) rig., 40' Bortolussi (C) rig.

MARCATORI

15 reti: Bortolussi (Cesena, 3 rig.)
14 reti: Guccione (Mantova, 7 rig.); Casiraghi (Sudtirol, 5 rig.)

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Perugia	76	37	22	10	5	65	30
Padova	76	37	23	7	7	67	26
Sudtirol	72	37	20	12	5	62	29
Modena	69	37	21	6	10	48	25
Feralpisalò	60	37	17	9	11	54	44
Triestina	58	37	15	13	9	47	39
Cesena	54	37	14	12	11	48	41
Matelica	53	37	15	8	14	56	62
Samb (-4)	50	37	14	12	11	43	42
V.V. Verona	48	37	11	15	11	40	41
Mantova	48	37	12	12	13	46	48
Gubbio	45	37	11	12	14	38	44
Fermana	42	37	9	15	13	30	41
Vis Pesaro	41	37	11	8	18	40	54
Carpi	41	37	10	11	16	44	60
Legnago	35	37	7	14	16	32	46
Imolese	35	37	9	8	20	34	52
A.J. Fano	33	37	5	18	14	31	45
Arezzo	29	37	5	14	18	36	63
Ravenna	27	37	5	12	20	31	60

37ª GIORNATA

Avellino-Teramo 0-0
Bisceglie-Vibonese 1-0
21' pt Mansour.
Catania-Casertana 3-0
10' pt Calapai, 35' Reginaldo; 31' st Giosa.
Juve Stabia-Foggia 3-0
14' pt Borrelli; 8' e 20' st Marotta.
Monopoli-Ternana 2-4
21' pt Bunino (M), 38' Falletti (T) rig.; 6' st Bunino (M), 14' Furlan (T), 19' Partipilo (T), 49' Torromino (T).
Paganese-Potenza 0-0
Palermo-Cavese 3-2
10' pt Bubas (C), 26' Lancini (P), 32' Valente (P); 31' st Matera (C), 38' Rauti (P).
Turris-Bari 3-0
20' pt D'Ignazio; 6' st Loreto, 47' Alma.
Viterbese-Catanzaro 0-2
6' e 25' st Di Massimo.
Ha riposato V. Francavilla

MARCATORI

18 reti: Partipilo (Ternana)
17 reti: Falletti (Ternana, 6 rig.)

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Ternana	90	35	28	6	1	92	28
Avellino	67	35	20	7	8	52	32
Catanzaro	67	35	19	10	6	42	27
Bari	60	35	17	9	9	50	33
Catania (-2)	58	35	17	9	9	48	36
Juve Stabia	58	35	17	7	11	47	36
Palermo	50	35	13	11	11	41	39
Foggia	50	35	14	8	13	34	37
Teramo	49	35	12	13	10	36	34
Casertana	44	35	13	5	17	46	58
Viterbese	40	35	9	13	13	36	40
Monopoli	40	35	10	10	15	41	49
Potenza	39	36	10	9	17	38	52
V. Francavilla	38	35	9	11	15	31	41
Turris	38	35	9	11	15	39	55
Vibonese	35	35	6	17	12	33	36
Paganese	31	35	7	10	18	25	48
Bisceglie	30	35	7	9	19	27	49
Cavese	22	35	5	7	23	26	54

Trapani escluso dal campionato

SERIE A FEMMINILE

18ª GIORNATA

Empoli-Florentia 6-2
4' pt Caloia (E), 25' Dompig (E); 7' st Cantore (F), 11' Dompig (E), 17' Glionna (E), 21' Cantore (F), 30' Miotto (E), 44' Acuti (E).
Fiorentina-Roma 1-2
21' pt Baldi (F); 21' st Giugliano (R), 24' Serturini (R).
Milan-Napoli 4-0
21' pt Bergamaschi, 24' Hasegawa, 43' Dowie; 7' st Giacinti.
Pink Bari-Inter 1-2
44' pt Novellino (P); 14' st Simonetti (I), 26' Moller (I).
San Marino-H.Verona 0-2
30' pt Nichele; 20' st Sardu.
Sassuolo-Juventus 0-3
42' pt Cernoia; 2' st Cernoia, 32' Maria Alves.

Il primo gol di Valentina Cernoia (Juventus) contro il Sassuolo. Sotto: Manuela Giugliano guida la rimonta della Roma a Firenze

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Juventus	54	18	18	0	0	61	9
Milan	48	18	16	0	2	44	12
Sassuolo	40	18	13	1	4	36	19
Roma	34	18	10	4	4	32	21
Empoli	27	18	8	3	7	40	28
Fiorentina	26	18	8	2	8	30	26
Florentia (-1)	22	18	7	2	9	19	29
Inter	21	18	6	3	9	23	32
H.Verona	19	18	6	1	11	13	25
Napoli	9	18	2	3	13	15	34
San Marino	9	18	2	3	13	11	45
Pink Bari	3	18	1	0	17	10	54

MARCATRICI

20 reti: Girelli (Juventus, 6 rig.)
17 reti: Giacinti (Milan, 3 rig.)
12 reti: Sabatino (Fiorentina, 3 rig.)
11 reti: Dowie (Milan)
9 reti: Serturini (Roma); Dubcova (3 rig.), Pirone (Sassuolo)

COPPA ITALIA: FINALE MILAN-ROMA

SEMIFINALI

Milan-Inter 4-2 (andata 1-2)
8' e 14' pt Boquete (M); 15' st Marinelli (I), 34' e 41' Dowie (M), 46' Moller (I).

Juventus-Roma 3-2 (andata 1-2)
18' pt Junge-Pedersen (J); 32' st Thomas (R), 37' Lazaro (R), 47' Girelli (J), 51' Gama (J).

L'AMICHEVOLE DELLA NAZIONALE

ITALIA	1
ISLANDA	1

ITALIA (4-3-3): Giuliani; Bergamaschi, Gama (13' st Linari), Salvai, Bartoli (35' st Soffia); Rosucci (19' st Caruso), Giugliano, Cernoia (13' st Glionna); Serturini (35' st Bonfantini), Giacinti, Girelli. A disp. Schroffenegger, Durante, Merlo, Zanoli, Galli, Cinotti, Marinelli. Ct. Bertolini.

ISLANDA (4-3-3): Sigurdardottir; Halldorsdottir, Kristjansdottir (1' st Arnadottir), Viggosdottir, Gisladottir (25' st Albertsdottir); G. Jonsdottir, Hauksdottir (39' st Tomasdottir), Johannsdottir; S. Jonsdottir, Thorvaldsdottir (31' st Jensen), Vilhjalmsdottir (25' st Gunnlaugsdottir). A disp. Ivarsdottir, Runarsdottir, Vidarsdottir, Eriksdottir, Arnardottir, Agustsdottir. Ct. Halldorsson.
Arbitro: Bolic (Cro).
Reti: 1' pt Giacinti (IT), 40' Vilhjalmsdottir (IS).

PLAYOFF EUROPEI
Portogallo-Russia 0-1
Russia-Portogallo 0-0

Ucraina-Irlanda del Nord 1-2
Irlanda del Nord-Ucraina 2-0

Rep. Ceca-Svizzera 1-1
Svizzera-R. Ceca 1-1 (4-3 dcd)

LE 16 FINALISTE
Alla fase finale dell'Europeo 2022 (dal 6 al 31 luglio in Inghilterra) parteciperanno: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Inghilterra, Irlanda del Nord, Islanda, Italia, Olanda, Norvegia, Russia, Spagna, Svezia e Svizzera.

COPPA CAMPIONI

QUARTI
Lione-Paris SG 1-2 (1-0)
Rosengård-Bayern 0-1 (0-3)

SEMIFINALI
Bayern-Chelsea 2-1 (rit. 2/5)
Paris SG-Barcellona 1-1 (rit. 2/5)

Aglianese, Fiorenzuola e Lentigione allo sprint

Lotta aperta per la promozione nel girone D: i toscani (che battezzarono l'Allegri allenatore) contro due emiliane. Decideranno gli scontri diretti?

di **GUIDO FERRARO**

Tre squadre per un solo posto: Aglianese, Fiorenzuola e Lentigione, citate in rigoroso ordine alfabetico. Nel combattutissimo girone D della quarta serie i toscani allenati da Matteo Capecchi (46 anni) provano a contrastare le due emiliane: i piacentini guidati da Luca Tabbiani (42 anni) e i reggiani dell'esperto trainer Roberto Notari (61 anni). Due gli scontri diretti: il 23 maggio Aglianese-Lentigione, sette giorni dopo Lentigione-Fiorenzuola.

AGLIANESE. Una tradizione di famiglia ai vertici dei neroverdi: il presidente Gabriele Giusti (40 anni), figlio di Fabrizio che portò l'Aglianese in C2 vincendo il campionato di Serie D nella stagione 2001/2002 con in campo Massimiliano Allegri, che chiuse la carriera da calciatore, per iniziare quella di allenatore con l'Aglianese, che rimase in C2 per tre anni e retrocesse al termine del campionato 2004/2005. Seguirono anni diffiicili, nel 2007 la retrocessione in Eccellenza e il fallimento. Nella stessa estate il club è ripartito dalla Terza Categoria con Gianni Doni presidente (attuale vice). Sei anni or sono era in Promozione, con tre promozioni consecutive è risalita in D nel 2017/2018. Da un biennio il presidente è Gabriele Giusti, imprenditore nell settore dell'auto. Che si avvale di una organizzazione societaria impeccabile: il dg Fabio Ciatti, il ds Lorenzo Vitale (figlio di Pino, trascorsi di grande valenza nei professionisti), il segretario Emilio Spartaco Tempestini, l'addetto alle pubbliche relazioni Giacomo Carobbi. Dalla 23ª giornata al posto dell'esonerato Francesco Colombini è stato promosso il vice Matteo Capecchi. Un avvio roboante, sei successi di fila, 40 punti a fine andata, poi un periodo di appanamento, superato per provare a riconquistare il calcio professionistico nella cittadina di 18.119 abitanti in provincia di Pistoia. «La nostra proprietà è ambiziosa, dopo i sacrifici fatti in questi anni per ridare lustro e credibilità all'Aglianese meriterebbe la Lega Pro», afferma il ds Vi-

La rosa del Fiorenzuola e l'allenatore Luca Tabbiani (42 anni)

IL CAMPIONATO D'ITALIA

STAGIONE 2020/2021

tale. Che ha edificato una squadra che è un mix di esperienza e gioventù. Tra gli under i difensori Samuele Righetti (2001; Perugia), Jacopo Gelli (2001; Fiorentina) Alessio Bianchi (2000; Milan e Primavera Lazio). Tra i senior i difensori Francesco Colombini ('93), ex Tuttocuoio, Pistoiese in C, Messina, Ponsacco e Scandicci in D; Andrea Coda ('85), lo scorso anno al Gubbio, quasi 300 presenze in serie A con Empoli, Livorno, Udinese, Sampdoria; i centrocampisti Lorenzo Remedi ('91), in B col Livorno, in C con Modena, Nocerina, Arezzo, Giana Erminio e Rimini; Erik Amedeo Ballardini ('95, figlio dell'allenatore del Genoa Davide), ex Cesena, Lucchese e Ravenna. Il trequartista Tommaso Bellazzini ('87), in B quattro stagioni al Cittadella e una al Vicenza, in C con Pistoiese, Lecce, Venezia, Pavia e Alessandria; l'interno Federico Russo ('97), in C con l'Arzignano, ex Lucchese e San Donato Tavarnelle. Attaccanti: il capitano Cristian Brega ('87), con Pisa, Lucchese, Pontedera, Imperia, Ponsacco in D, Albinoleffe e Gavorrano in C. L'ivoriano Daniel Kouko ('89), in C con Maceratese e Albinoleffe.

FIORENZUOLA. Nella cittadina di 15.306 abitanti l'apice nella stagione stagione 1994/95, quando i rossoneri del presidente Antonio Villa e del tecnico Giancarlo D'Astoli a Bologna, dopo lo 0-0 ai supplementari, persero 4-3 ai rigori la finale per salire in B contro la Pistoiese allenata da Roberto Clagluna. L'ultima volta del Fiorenzuola in C2 nel campionato 2000/2001. Da allora per vent'anni la società è gestita dal presidente Luigi Pinalli, con i vice Daniele Baldrighi e Giovanni Pighi. Importante il lavoro dietro le quinte dei segretari Roberto Pezza e Alessandra Foletti, del responsabile della comunicazione Andrea Fanzini. Per due volte il "Fiore" è retrocesso in Eccellenza, ma ha sempre saputo risalire nella massima categoria dei dilettanti. Dove da un triennio è ai vertici con un quinto e un secondo posto, in cui sono stata gettate la basi per risalire in C. Nell'estate 2020 è arrivato dalla Correggese il ds Marco Bernardi che sottolinea: «Il nostro progetto prevede essere competi-

La rosa del Lentigione e l'allenatore Roberto Notari (61 anni). In alto: il tecnico dell'Aglianese Matteo Capecchi (46), la sua squadra in posa prima di una partita e due immagini dello storico ex Massimiliano Allegri (53) che proprio ad Agliana nel 2003 chiuse la carriera di calciatore e cominciò quella in panchina

tivi con un organico giovane, la cui età media è inferiore ai 22 anni. Con una organizzazione tattica ed un calcio propositivo che sappia abbinare i risultati a una manovra divertente». In panchina il genovese Luca Tabbiani, con uno staff composto dal vice Vincenzo Cammaroto, il preparatore atletico Paolo Bertoncini, l'allenatore dei portieri Emilio Tonoli, il team manager Luca Baldrighi. Punti di forza i confermati: il portiere Nicholas Battaiola ('96), il difensore e capitano Ettore Guglieri ('84), alla settima stagione nel Fiorenzuola, che si avvia alle 500 partite in carriera, in C con Pizzighettone, Biellese e Lecco, deciso a tornarci con i piacentini; il regista Antonio Zaccariello ('99); l'esterno offensivo Marco Tognoni ('94). Innesti mirati il difensore Luca Ferri ('91) dal Franciacorta; il trequartista Riccardo Stronati ('97), reduce da una annata tra Inveruno e Savona; gli attaccanti Nicolò Bruschi ('98), prodotto del vivaio del Sassuolo, che ha già "assaggiato" la C con Santarcangelo, Cuneo, Arezzo e Gozzano, nello scorso campionato con Vado e Chieti; Edoardo Oneto ('96) dalla Lavagnese e Andrea Michelotto ('93) dall'Union Feltre.

LENTIGIONE. Tra i più piccoli club della quarta serie, Lentigione, 2.326 abitanti, frazione di Brescello, in provincia di Reggio Emilia. Gare casalinghe al "Comunale" di Sorbolo, in provincia di Parma. I rivieraschi targati Immergas del presidente Alfredo Amadei (il padre Romano è il presidente onorario della Reggiana), dopo aver perso alla seconda giornata sul campo della Correggese (3-2) hanno stabilito la striscia positiva più lunga di questa stagione in D restando imbattuti per

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RECUPERI: F.Caratese-Varese 1-0; Varese-Casale 1-3, Derthona-Sanremese 1-1

27ª: Arconatese-Saluzzo 2-1, Casale-Derthona 1-0 , F.Caratese-Sestri Levante 1-0, Fossano-P.D.H.A.E. 2-3, Gozzano-Chieri 1-0, Imperia-Caronnese 2-1, Lavagnese-Castellanzese 2-2, Legnano-Borgosesia 2-0, Sanremese-Bra 3-0, Vado-Varese 0-2

28ª: Borgosesia-Gozzano rinviata, Bra-Lavagnese 0-0, Caronnese-Vado 1-0, Chieri-F. Caratese 2-0, Varese-Legnano rinviata, Derthona-Arconatese 3-0, Imperia-Fossano 2-3, P.D.H.A.E.-Sanremese 0-0, Saluzzo-Castellanzese 2-2, Sestri Levante-Casale 3-1

29ª: Arconatese-Bra 0-0, Casale-P.D.H.A.E. 1-1, Castellanzese-Chieri 5-1, F.Caratese-Imperia 1-0, Fossano-Caronnese 2-2, Gozzano-Saluzzo 0-0, Lavagnese-Borgosesia 6-2, Legnano-Derthona 2-0, Sanremese-Varese rinviata, Vado-Sestri Levante 4-3

30ª: Borgosesia-Saluzzo 1-1, Bra-Castellanzese 4-0, Caronnese-Sanremese 3-1, Chieri-Fossano , Varese-Lavagnese 2-2, F.Caratese-Vado 1-2, Derthona-Gozzano rinviata, Imperia-Casale rinviata, P.D.H.A.E.-Arconatese 2-0, Sestri Levante-Legnano 0-2

CLASSIFICA: P.D.H.A.E. 59; Castellanzese 58; Gozzano 57; Bra 55; F.Caratese, Caronnese 49; Sestri Levante 47; Sanremese (-2) 46; Legnano 44; Imperia, Lavagnese 43; Casale 37; Chieri, Arconatese 34; Derthona 33; Saluzzo 30; Varese 26; Vado 23; Borgosesia 21; Fossano (-1) 15.

GIRONE B

24ª: Caravaggio-Real Calepina 2-1, Crema-Villa d'Almè V. 1-2, Fanfulla-Casatese 1-0, NibionnOggiono-Breno 1-3, Pontisola-Brusaporto 3-1, Scanzorosciate-CiseranoBergamo 0-1, Sona-Franciacorta 2-3, Tritium-Seregno 0-1, V.N. Giussano-Calvina 1-2

25ª: Breno-Caravaggio 3-1, Brusaporto-Sona 2-0, Calvina-Pontisola 2-1, Casatese-Scanzorosciate 4-3, CiseranoBergamo-NibionnOggiono 0-2, Franciacorta-Fanfulla 0-1, Real Calepina-Tritium 0-1, Seregno-Crema 3-2, Villa d'Almè V.-V.N. Giussano 4-1

26ª: Breno-Seregno 0-1, Caravaggio-Villa d'Almè V. 1-2, Crema-Brusaporto 1-4, Fanfulla-Scanzorosciate 2-0, NibionnOggiono-Real Calepina 0-1, Pontisola-Casatese 2-1, Sona-CiseranoBergamo 2-1, Tritium-Calvina 1-1, V.N. Giussano-Franciacorta 1-0

27ª: Brusaporto-V.N. Giussano 1-0, Calvina-Crema 2-1, Casatese-Sona 2-3, CiseranoBergamo-Fanfulla 2-3, Franciacorta-Pontisola 0-1, Real Calepina-Breno 1-0, Scanzorosciate-NibionnOggiono 0-1, Seregno-Caravaggio 2-0, Villa d'Almè V.-Tritium rinviata

28ª: Breno-Calvina 3-1, Caravaggio-Brusaporto 2-1, Crema-Casatese 1-0, NibionnOggiono-Seregno 0-0, Pontisola-Scanzorosciate 1-0, Real Calepina-Villa d'Almè V. 1-2, Sona-Fanfulla 0-2, Tritium-Franciacorta , V.N. Giussano-CiseranoBergamo 0-2

CLASSIFICA: Seregno 58; Fanfulla 52; Casatese 49; Crema, NibionnOggiono 45; Calvina 43; Brusaporto 42; Breno, CiseranoBergamo, Pontisola 37; Franciacorta 36; Real Calepina, Sona 35; Villa d'Almè V. 33; V.N. Giussano 31; Caravaggio 26; Tritium 24; Scanzorosciate 23.

GIRONE C

RECUPERI: Trento-Manzanese 0-0; Caldiero Terme-Clodiense 2-1, Campodarsego-Este 1-1; Delta Porto Tolle-Chions 2-0; Delta Porto Tolle-Ambrosiana 3-0; Delta Porto Tolle-Belluno 0-1; Clodiense-Ambrosiana 1-1; Cjarlins Muzane-Manzanese 4-1, Trento-Clodiense 2-2

27ª: Ambrosiana-Manzanese 4-1, Arzignano V.-Clodiense , Belluno-Montebelluna 1-1, Campodarsego-Cartigliano rinviata, Chions-Bolzano 0-0, Cjarlins Muzane-Adriese 2-2, Delta Porto Tolle-Caldiero Terme 0-2, Este-Luparense 1-2, Feltre-S.Giorgio-Sedico 0-1, Trento-Mestre 2-2

28ª: Adriese-Chions 2-1, Bolzano-Campodarsego 2-1, Caldiero Terme-Cjarlins Muzane 0-0, Cartigliano-Arzignano V. 1-0, Clodiense-Feltre 2-0, Luparense-Ambrosiana 1-2, Manzanese-Delta Porto Tolle 0-1, Mestre-Belluno 2-1, Montebelluna-Este 2-2, S.Giorgio-Sedico-Trento 2-1

29ª: Ambrosiana-Adriese 2-2, Arzignano V.-S. Giorgio-Sedico 2-0, Belluno-Manzanese 2-2, Chions-Campodarsego 1-2, Cjarlins Muzane-Cartigliano 3-0, Clodiense-Mestre 1-3, Delta Porto Tolle-Bolzano 1-0, Este-Caldiero Terme 0-2, Feltre-Montebelluna 1-3, Trento-Luparense 4-1

30ª: Adriese-Delta Porto Tolle 3-2, Bolzano-Cjarlins Muzane 2-4, Caldiero Terme-Ambrosiana 0-0, Campodarsego-Arzignano V. rinviata, Cartigliano-Chions rinviata, Luparense-Belluno 1-0, Manzanese-Este 2-0, Mestre-Feltre 0-0, Montebelluna-Trento 0-1, S.Giorgio-Sedico-Clodiense 1-2

CLASSIFICA: Trento 62; Manzanese 53; Clodiense 49; Mestre 47; Caldiero Terme, Luparense 46; Cjarlins Muzane 45; Belluno 44; Arzignano V., Adriese 42; Delta Porto Tolle, Cartigliano 40; S.Giorgio-Sedico 39; Ambrosiana 34; Este, Montebelluna 33; Bolzano 30; Campodarsego 28; Feltre 24; Chions 18.

GIRONE D

RECUPERI: Rimini-Sammaurese 0-2; Correggese-Rimini 2-2; Corticella-Mezzolara 4-2; SCD Progresso-Mezzolara 0-2; Ghivizzano Borgo-Mezzolara 3-2; Rimini-Lentigione 1-1; Seravezza P.-Rimini 1-0

24ª: Correggese-Forlì rinviata, Fiorenzuola-Corticella 4-0, Ghivizzano Borgo-Marignanese 0-1, Lentigione-Prato 4-0, R.F. Querceta-Bagnolese 1-2, Rimini-Mezzolara 2-1, Sammaurese-Aglianese 4-2, Sasso Marconi-Pro Livorno 3-2, SCD Progresso-Seravezza P. 1-0

25ª: Aglianese-Fiorenzuola 1-0, Bagnolese-Ghivizzano Borgo rinviata, Corticella-Rimini 0-2, Forlì-SCD Progresso 3-1, Marignanese-Correggese 4-1, Mezzolara-Sasso Marconi 1-1, Prato-R.F. Querceta 0-1, Pro Livorno-Lentigione 1-1, Seravezza P.-Sammaurese 3-1

26ª: Correggese-Aglianese 1-2, Ghivizzano Borgo-Seravezza P. 1-2, Lentigione-Marignanese 2-0, Mezzolara-Prato 1-1, R.F. Querceta-Forlì 1-1, Rimini-Pro Livorno 4-1, Sammaurese-Fiorenzuola 1-2, Sasso Marconi-Bagnolese rinviata, SCD Progresso-Corticella 2-1

27ª: Aglianese-SCD Progresso 4-2, Bagnolese-Lentigione 0-0, Corticella-Sammaurese 2-3, Fiorenzuola-Rimini 3-2, Forlì-Ghivizzano Borgo 2-3, Marignanese-R.F. Querceta 2-3, Prato-Sasso Marconi 2-2, Pro Livorno-Mezzolara 0-1, Seravezza P.-Correggese 0-0

CLASSIFICA: Fiorenzuola, Aglianese 58; Lentigione 54; Rimini 41; Pro Livorno 40; R.F. Querceta 38; Prato 37; Sammaurese, Forlì 36; SCD Progresso 34; Correggese 32; Mezzolara, Seravezza P. 31; Bagnolese, Ghivizzano Borgo 28; Marignanese 27; Sasso Marconi 21; Corticella 14.

GIRONE E

RECUPERI: Montespaccato-Badesse 3-1; Badesse-San Donato 1-3; Badesse-Montevarchi 1-2; Grassina-Siena 0-1; Siena-Sangiovannese 1-0

24ª: Badesse-Sinalunghese 1-2, Cannara-Ostia Mare 1-1, Follonica Gavorrano-Pianese 2-0, Grassina-Flaminia 1-1, Montespaccato-Siena 2-0, San Donato-Foligno 2-1, Sangiovannese-Tiferno 3-1, Scandicci-Montevarchi 0-3, Trestina-Trastevere 0-0

25ª: Flaminia-Sangiovannese 2-3, Foligno-Follonica Gavorrano 1-2, Montevarchi-Trestina 3-3, Ostia Mare-Grassina 1-1,

oltre 20 partite. Il ds Alberto Biagini, in passato responsabile del settore giovanile della Reggiana, alla seconda stagione nel sodalizio biancorosso ha saputo allestire un roster competitivo affidato al pragmatico tecnico Roberto Notari, subentrato a Francesco Salmi alla 5ª giornata dello scorso campionato (quarto posto). Confermati i cardini: il capitano e difensore col vizio del gol Davide Zagnoni ('95), il centrocampista Gianvincenzo Martino ('91), il trequartista Gabriele Piccinini (2001), gli attaccanti Lorenzo Caprioni ('89) e Francesco Barranca ('98). Tra i rinforzi di esperienza il difensore Pierangelo Tarantino ('90) dalla Caronnese, il centrocampista Lorenzo Staiti ('87) dalla Reggiana, gli attaccante Cristian Altinier ('83), nella passata stagione capitano del Mantova che vinse la D, arrivato al mercato invernale dai vicentini dell'Arzignano; Gian Piero Tozzi ('94) dal Team Nuova Florida. Piccolo-grande club dove il segretario Pierpaolo Dell'Acqua e l'addetta alle pubbliche relazioni Marcella Leonardi operano dietro le quinte per garantire una organizzazione curata nei minimi dettagli. Per coronare un sogno, raggiungere il punto più alto nella storia degli emiliani: il calcio professionistico. «Che per noi sarebbe come disputare la Champions League - afferma il ds Biagini - ma non ci poniamo limiti, perchè in un girone dove i favori del pronostico erano per Prato, Rimini, Forlì, Aglianese e Fiorenzuola, noi siamo gli intrusi, non avendo nessuna pressione, ma la consapevolezza che nulla ci è precluso in una stagione dove penso che la vittoria finale si deciderà all'ultima giornata».

GUIDO FERRARO

Pianese-Badesse 2-2, Siena-Cannara 2-0, Sinalunghese-Montespaccato 0-2, Tiferno-Scandicci 1-3, Trastevere-San Donato 2-3
26ª: Badesse-Ostia Mare 2-2, Cannara-Tiferno 0-0, Follonica Gavorrano-Siena 0-1, Grassina-Sangiovannese 1-1, Montespaccato-Flaminia 1-2, Montevarchi-Foligno 3-0, San Donato-Sinalunghese 4-1, Scandicci-Trastevere 0-0, Trestina-Pianese 0-1
27ª: Flaminia-Cannara 1-1, Foligno-Trestina 1-2, Ostia Mare-Montespaccato 3-1, Pianese-San Donato 3-2, Sangiovannese-Scandicci 2-1, Siena-Badesse 2-2, Sinalunghese-Follonica Gavorrano 1-1, Tiferno-Grassina 1-2, Trastevere-Montevarchi 2-2
CLASSIFICA: Montevarchi, Trastevere 54; Trestina, Siena 43; Pianese, San Donato, Tiferno 40; Sangiovannese, Cannara 39; Follonica Gavorrano 37; Montespaccato 35; Ostia Mare 33; Badesse 31; Flaminia 30; Foligno 28; Scandicci (-2), Grassina, Sinalunghese 22.

GIRONE F

RECUPERI: Agnonese-Pineto 1-1; Porto Sant'Elpidio-Montegiorgio 1-2; Montegiorgio-Pineto 0-1; Pineto-Matese 2-0; Castelfidardo-Fiuggi 2-2; Vastese-Aprilia 1-1
24ª: Castelnuovo Vomano-Matese 0-1, Cynthialbalonga-Rieti 2-1, Giulianova-Pineto 2-2, Notaresco-Campobasso 1-2, Porto Sant'Elpidio-Fiuggi rinviata, Recanatese-Agnonese rinviata, Tolentino-Aprilia 2-2, Vastese-Castelfidardo rinviata, Vastogirardi-Montegiorgio 0-1
25ª: Agnonese-Tolentino rinviata, Aprilia-Vastogirardi rinviata, Campobasso-Castelnuovo Vomano 4-0, Castelfidardo-Notaresco 1-2, Fiuggi-Recanatese 1-0, Matese-Cynthialbalonga 1-0, Montegiorgio-Vastese rinviata, Pineto-Porto Sant'Elpidio 2-1, Rieti-Giulianova 1-0
26ª: Cynthialbalonga-Pineto 1-1, Giulianova-Agnonese rinviata, Notaresco-Castelnuovo Vomano 3-0, Porto Sant'Elpidio-Aprilia 1-4, Recanatese-Montegiorgio 2-0, Rieti-Fiuggi 3-3, Tolentino-Castelfidardo 1-1, Vastese-Matese 1-2, Vastogirardi-Campobasso rinviata
27ª: Agnonese-Porto Sant'Elpidio rinviata, Aprilia-Recanatese 0-5, Campobasso-Vastese 0-0, Castelfidardo-Vastogirardi rinviata, Castelnuovo Vomano-Cynthialbalonga 3-3, Fiuggi-Giulianova 0-2, Matese-Notaresco 1-1, Montegiorgio-Tolentino 2-1, Pineto-Rieti 2-0
CLASSIFICA: Campobasso 54; Notaresco 52; Cynthialbalonga 44; Castelnuovo Vomano 42; Matese 41; Vastogirardi, Recanatese, Castelfidardo, Montegiorgio 35; Pineto 33; Tolentino 32; Rieti, Aprilia 31; Vastese (-1) 29; Fiuggi 25; Giulianova 22; Agnonese 5; Porto Sant'Elpidio 3.

GIRONE G

RECUPERI: Cassino-Nuova Florida 1-1, Monterosi-Calcio Giugliano 1-0; Nuova Florida-Afragolese 0-0; Insieme Formia-Calcio Giugliano 2-1, Monterosi-Cassino 3-0, Vis Artena-Nuova Florida 0-2; Cassino-Afragolese 2-2; Carbonia-Nuova Florida 2-1 , Latina-Cassino 1-1
24ª: Calcio Giugliano-Afragolese 0-0, Cassino-Vis Artena 0-2, Gladiator-Muravera 0-0, Lanusei-Monterosi 1-1, Latte Dolce-Nocerina 0-0, Nola-Carbonia 3-2, Nuova Florida-Arzachena 3-3, Savoia-Latina 4-3, Torres-Insieme Formia 1-1
25ª: Afragolese-Torres 0-2, Arzachena-Calcio Giugliano rinviata, Carbonia-Cassino 1-1, Insieme Formia-Nola 1-1, Latina-Latte Dolce 0-1, Monterosi-Gladiator 3-2, Muravera-Savoia 1-3, Nocerina-Nuova Florida 1-2, Vis Artena-Lanusei 0-2
26ª: Arzachena-Latina rinviata, Calcio Giugliano-Cassino 0-3, Gladiator-Savoia 0-0, Insieme Formia-Vis Artena 1-2, Latte Dolce-Carbonia 3-2, Muravera-Afragolese 4-0, Nocerina-Monterosi 1-1, Nola-Torres 2-3, Nuova Florida-Lanusei 0-2
27ª: Afragolese-Nola 0-1, Carbonia-Nocerina 1-2, Cassino-Latte Dolce 1-0, Lanusei-Gladiator 0-2, Latina-Muravera rinviata, Monterosi-Insieme Formia 0-0, Savoia-Calcio Giugliano 2-0, Torres-Nuova Florida 0-1, Vis Artena-Arzachena rinviata
CLASSIFICA: Monterosi 64; Vis Artena 51; Latina 48; Nocerina, Savoia 45; Carbonia 40; Lanusei 39; Muravera 38; Insieme Formia 37; Cassino 33; Nuova Florida 31; Latte Dolce 29; Nola (-1) 26; Arzachena 25; Gladiator, Torres, Afragolese 23; Calcio Giugliano 16.

GIRONE H

RECUPERI: Altamura-Molfetta 3-1; Lavello-Altamura 1-1, Puteolana-Gravina 2-1; Altamura-AZ Picerno 1-2, Gravina-Real Aversa 2-1; Bitonto-Altamura 1-1, Casarano-Gravina 0-1; Nardò-Real Aversa 5-0; Casarano-Nardò 2-1
24ª: A. Cerignola-AZ Picerno 4-1, Altamura-Casarano 1-0, Fidelis Andria-Real Aversa 4-0, Francavilla-Puteolana 3-0, Lavello-Sorrento 4-0, Molfetta-Brindisi 1-1, Nardò-Fasano 1-1, Portici-Bitonto 0-2, Taranto-Gravina 1-0
25ª: AZ Picerno-Lavello 3-1, Bitonto-A. Cerignola 3-2, Brindisi-Altamura 0-0, Casarano-Fidelis Andria 0-0, Fasano-Portici 3-0, Gravina-Nardò rinviata, Puteolana-Molfetta 0-3, Real Aversa-Taranto 0-0, Sorrento-Francavilla 2-2
26ª: A. Cerignola-Puteolana 3-1, Altamura-Gravina 1-0, Bitonto-Sorrento 2-0, Fidelis Andria-Fasano 1-0, Francavilla-Casarano 0-1, Lavello-Brindisi 1-0, Molfetta-Real Aversa rinviata, Portici-AZ Picerno 3-4, Taranto-Nardò 1-0
27ª: AZ Picerno-Bitonto 2-1, Brindisi-Francavilla 1-2, Casarano-Molfetta 1-1, Fasano-Taranto 1-2, Gravina-Fidelis Andria 0-2, Nardò-Portici 3-0, Puteolana-Lavello 1-1, Real Aversa-Altamura 1-1, Sorrento-A. Cerignola 2-0
CLASSIFICA: Taranto 55; AZ Picerno 49; Casarano 48; Fidelis Andria 46; Lavello 45; Bitonto 42; Altamura, Nardò 41; Molfetta 38; A. Cerignola 37; Sorrento 35; Fasano 28; Francavilla 27; Real Aversa 26; Brindisi (-2) 25; Gravina 23; Puteolana 20; Portici 19.

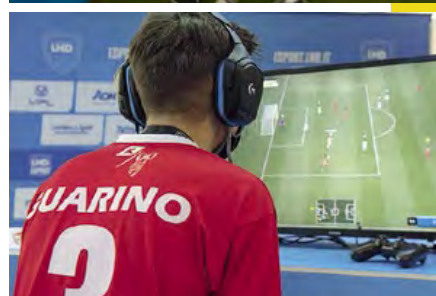
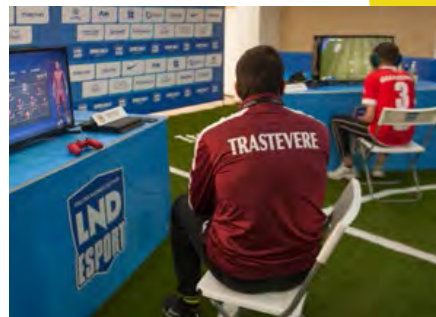
GIRONE I

RECUPERI: San Luca-Cittanovese 1-0; Castrovillari-Roccella 2-0, Rotonda-San Luca 0-1; Roccella-FC Messina 0-3; San Luca-Dattilo 5-2; Dattilo-Licata 2-0
24ª: ACR Messina-Roccella 5-1, Biancavilla-Gelbison 2-1, Cittanovese-Rotonda 1-1, Licata-Acireale rinviata, Marina di Ragusa-FC Messina 3-3, Rende-Paternò 0-0, S.Maria Cilento-San Luca 3-2, Sant'Agata-Castrovillari 2-1, Troina-Dattilo 4-0
25ª: Acireale-Cittanovese 1-0, Castrovillari-ACR Messina 1-3, Dattilo-S.Maria Cilento 1-1, FC Messina-Sant'Agata 5-1, Gelbison-Marina di Ragusa 2-1, Paternò-Troina 0-1, Roccella-Rende 0-2, Rotonda-Biancavilla 0-0, San Luca-Licata rinviata
26ª: Acireale-Gelbison 0-1, ACR Messina-Dattilo 2-1, Biancavilla-Castrovillari 1-0, Cittanovese-FC Messina 0-0, Licata-Rotonda rinviata, Marina di Ragusa-Roccella 3-2, Rende-San Luca 3-1, Sant'Agata-Paternò 0-1, Troina-S.Maria Cilento 1-1
27ª: Castrovillari-Marina di Ragusa 3-1, Dattilo-Rende 2-1, FC Messina-Biancavilla 3-1, Gelbison-Cittanovese 2-1, Paternò-ACR Messina 1-2, Roccella-Sant'Agata 2-2, Rotonda-Acireale rinviata, S.Maria Cilento-Licata rinviata, San Luca-Troina 3-1
CLASSIFICA: ACR Messina 59; FC Messina 55; Gelbison 53; Acireale, San Luca 44; Dattilo 39; Biancavilla (-1), Rotonda 38; S.Maria Cilento 33; Licata 32; Paternò, Troina 31; Castrovillari, Cittanovese 30; Sant'Agata 28; Rende 27; Marina di Ragusa 23; Roccella 15.

Al Trastevere il titolo eSportD

Il team capitolino trionfa nelle finali di Gallipoli Città di Varese al secondo posto. Lo Presti: «Sono stati tre giorni bellissimi tra calcio e fair play»

Il Trastevere, guidato dal capitano Gabriele Gargano, vince la eSerieD 2020-2021 superando il team del Città di Varese condotto da Guarino Sabatino, nella finalissima disputata nell'Ecoresort Le Sirenè del network Caroli Hotels. Nella magnifica perla salentina, sede ospitante la Final Eight del "Campionato d'Italia" su PS4 FIFA 21, dal 16 al 18 aprile è stato quindi assegnato il "controller d'oro", per la seconda stagione di seguito trofeo della LND eSport. Le otto formazioni che si sono affrontate nel rush finale (con il massimo rispetto delle misure anti-covid: un solo player presente nella sala LAN e gli altri componenti del team collegati da remoto) di questa seconda edizione sono state Desenzano, Latina, Prato, Savoia, Recanatese, Varese, Vis Artena e Trastevere, salito infine sul gradino più alto del podio. Il team romano ha portato a casa il titolo con il risultato di 3-1 dopo esser passato in vantaggio con Michele Leo su rigore, esser stato raggiunto dal pareggio lombardo di Gabriele Furuli per poi tornare nuovamente in vantaggio con due gol di scarto, realizzati da Armando Cozza e Antonio Ragusi. Trastevere al settimo cielo per come ha vissuto la sua seconda stagione di eSerieD con il primo posto del Round 2 e Final Eight in tasca. Il capitano Gargano: «Le giornate di Gallipoli sono state particolarmente intense. Iniziando la kermesse abbiamo sentito la pressione di dover conquistare la finale, tenendo conto che avevamo vinto il Round 2 della regular season con 100 reti all'attivo. Nelle difficoltà incontrate, dovute anche al valore degli avversari, la squadra ha sempre reagito bene, vincendo con le fortissime Recanatese e Varese, sia la semifinale che la finale. La squadra sente il dovere di ringraziare il patron della società Betturri perché ci ha sempre accompagnato con grande entusiasmo in questo nostro grande impegno».

I COMMENTI. Il neo Coordinatore degli eSport e Vice Presidente LND (Area Sud) Santino Lo Presti, ha seguito minuto per minuto tutti i match di questa fase finale complimentandosi per l'alto livello tecnico delle contendenti: «Una bellissima tre giorni di passione per calcio e fair play. Sono rimasto colpito dalla bravura dei player e di come hanno tenuto alti i colori delle società che rappresentano. Ringrazio il direttore Caputo del network Caroli per la splendida accoglienza e il presidente della LND Cosimo Sibilia per aver permesso tutto questo e che, impossibilitato a raggiungere Gallipoli, ha voluto rivolgere i suoi complimenti al Trastevere per il successo finale e a tutti i partecipanti, attraverso un messaggio letto nel corso delle premiazioni. Ringrazio anche il presidente del CR Puglia e SGS FIGC Vito Tisci che non è voluto mancare all'appuntamento, così come il Coordinatore del Dipartimento Interregionale Luigi Barbiero». Soddisfazione espressa anche dal numero uno del calcio pugliese Vito Tisci, che ha premiato il Trastevere insieme a Lo Presti: «Sono felice per l'assegnazione alla Puglia di questo importante atto finale di una disciplina alla quale mi vado appassionando sempre più. Ringrazio per questo il presidente Sibilia e tutta l'organizzazione. Complimenti al Trastevere per il titolo, ma hanno davvero vinto tutti per la bellissima atmosfera di fair play che ha contraddistinto questa competizione. Anche la Puglia, sulla scia di Lazio, Abruzzo, Liguria e Sicilia partirà a breve con il suo campionato eSerieE dedicato alle società del nostro territorio». A

Da sinistra: Gabriele Gargano, capitano del Trastevere, premiato da Santino Lo Presti, Coordinatore degli eSport; Guarino Sabatino (Città di Varese) con Luigi Barbiero, Coordinatore Dipartimento Interregionale. Sopra: i finalisti. In alto: player e dirigenti a Gallipoli

premiare il Città di Varese, per la seconda piazza, Luigi Barbiero anch'esso favorevolmente impressionato dal livello della competizione: «Una Final Eight decisamente all'altezza delle aspettative, a coronamento di una stagione straordinaria che ha incrementato numeri e interesse per una disciplina che la LND ha saputo intercettare e accogliere al suo interno, dando lustro a tutta il movimento. Faccio i complimenti all'intera organizzazione e alle società che hanno dato vita a questa bellissima eSerieD». Presenti anche nella tre giorni pugliese l'amministratore della LND Servizi Giuseppe Lo Bello, il presidente del Collegio dei Revisori dei Conti della LND Felicio De Luca, Andrea Bassi, titolare Gruppo Doxer, sponsor degli eSport targati Lega Nazionale Dilettanti e il padrone di casa Attilio Caputo del network Caroli Hotels. A distanza ma vicini con messaggi e riconoscimenti per i player anche gli altri partner: UnipolSai, GTZ Distribution-Nike, Macron, ItalGreen ed il partner tecnologico HRS-VPL.

NON SOLO SERIE D. Femminile e tornei regionali: gli eSport LND conquistano tutti. Archiviata la Final Eight 2021 dedicata ai club del suo massimo campionato, l'attività eSport della Lega Nazionale Dilettanti prosegue. È scattato da diverse giornate il torneo eFemminile che sta coinvolgendo 12 team della Serie C in rosa. Sono già partite anche alcune competizioni della neonata "eSerieE": un naming che racchiude l'essenza del calcio regionale, alla quale partecipano società indistintamente dalla categoria occupata nel calcio reale. Con i primi Comitati della LND che hanno risposto all'appello, ed altri già pronti a far scaldare le dita ai propri player. Nel Lazio il torneo è organizzato con 14 team suddivisi in due gironi. In Liguria le squadre partecipanti sono addirittura venti, dieci per girone. Dieci team invece in Abruzzo. Previsto a breve l'inizio delle sfide a colpi di joypad anche in Puglia e in Sicilia. Le dirette degli incontri, alcune delle quali saranno commentate dal caster ufficiale LND eSport Marco Brandino (voce anche della Final Eight eSerie D a Gallipoli), saranno diffuse sul popolare social network Twitch, sul canale legadilettantiesport. News, risultati, classifiche, statistiche e approfondimenti sul sito ufficiale del programma eSport targato Lega Nazionale Dilettanti: esport.lnd.it

FRANCIA

LIGUE 1

31ª GIORNATA: Angers-Montpellier 1-1 (2' st Mavididi (M), 27' Bahoken (A); **Bordeaux-Strasburgo 2-3** (6' pt Koné (S), 21' Diallo (S), 30' Ajorque (S) rig., 36' Baysse (B), 46' Hwang (B) rig.); **Lens-Ol. Lione 1-1** (20' st Clauss (L), 36' Paquetà (O); **Lorient-Brest 1-0** (45' pt Abergel); **Monaco-Metz 4-0** (5' st Fabregas rig., 7' Volland, 32' e 44' rig. Ben Yedder); **Nantes-Nizza 1-2** (11' rig. e 29' pt Dolberg (Ni), 32' Touré (Na); **Nimes-St. Etienne 0-2** (23' pt Khazri; 21' st Bouanga); **Ol. Marsiglia-Dijon 2-0** (46' pt Balerdi; 34' st Alvaro); **Paris S.G.-Lilla 0-1** (20' pt David); **Reims-Rennes 2-2** (15' st Dia (Rei), 30' Guirassy (Ren) rig., 36' Konan (Rei), 38' Guirassy (Ren))
32ª GIORNATA: Brest-Nimes 1-1 (11' pt Koné (N), 26' Chardonnet (B); **Lens-Lorient 4-1** (16' pt Kakuta (Le) rig., 29' Moffi (Lo), 39' Jean (Le); 10' st Kalimuendo (Le), 43' Banza (Le) rig.); **Metz-Lilla 0-2** (15' st BurakYilmaz, 44' Zeki); **Monaco-Dijon 3-0** (4' st Jovetic, 18' e 44' st rig. Ben Yedder); **Montpellier-Ol. Marsiglia 3-3** (1' pt Delort (M), 43' Milik (O), 46' Gueye (O); 2' st Laborde (M), 26' Perrin (O), 48' Laborde (M); **Nizza-Reims 0-0; Ol. Lione-Angers 3-0** (21' pt Depay, 41' Paquetà; 38' st Depay); **Rennes-Nantes 1-0** (7' st Terrier); **St. Etienne-Bordeaux 4-1** (9' pt Hwang (B) rig., 19' Khazri (S) rig., 23' Khazri (S); 26' st Khazri (S) rig., 36' Youssouf (S); **Strasburgo-Paris S.G. 1-4** (16' pt Mbappé (P), 27' Sarabia (P), 45' Kean (P); 18' st Sahi (S), 34' Paredes (P)
33ª GIORNATA: Angers-Rennes 0-3 (46' pt Doku; 18' st Terrier, 46' Guirassy); **Bordeaux-Monaco 0-3** (29' pt Volland; 2' st Gelson Martins, 45' Jovetic); **Brest-Lens 1-1** (37' pt Cahuzac (L) aut.; 27' st Kakuta (L) rig.); **Dijon-Nizza 2-0** (4' st Chafik, 32' Benzia rig.); **Lilla-Montpellier 1-1** (21' pt Delort (M); 40' st Luiz Araujo (L); **Nantes-Ol. Lione 1-2** (5' e 37' pt rig. Depay (O); 15' st Pallois (N); **Nimes-Strasburgo 1-1** (10' st Ripart (N) rig., 37' Lienard (S); **Ol. Marsiglia-Lorient 3-2** (19' pt Moffi (L); 8' st Payet (O), 11' Lirola (O), 25' Moffi (L), 46' Lirola (O); **Paris S.G.-St. Etienne 3-2** (33' st Bouanga (S), 34' e 42' rig. Mbappé (P), 46' Hamouma (S), 49' Icardi (P); **Reims-Metz 0-0**
34ª GIORNATA: Angers-Monaco 0-1 (34' st Ben Yedder); **Lens-Nimes 2-1** (17' pt Ganago (L); 7' st Ferhat (N) rig., 31' Haidara (L); **Lorient-Bordeaux 4-1** (18' pt Wissa (L), 20' e 43' Moffi (L); 35' st Moffi (L), 38' Sissokho (B); **Metz-Paris S.G. 1-3** (4' pt Mbappé (P); 1' st Centonze (M), 14' Mbappé (P), 44' Icardi (P) rig.); **Nizza-Montpellier 3-1** (3' pt Laborde (M), 6' Boudaoui (N), 39' Todibo (N), 40' Claude-Maurice (N); **Ol. Lione-Lilla 2-3** (20' pt Slimani (O), 35' José Fonte (L) aut., 46' Burak (L); 15' st David (L), 40' Burak (L); **Reims-Ol. Marsiglia 1-3** (38' pt Mbuku (R), 41' Payet (O), 46' Milik (O); 31' st Payet (O); **Rennes-Dijon 5-1** (8' pt Benzia (D) rig., 15' Terrier (R); 25' st Terrier (R), 26' Tait (R), 35' Nyamsi (R), 46' Grenier (R); **St. Etienne-Brest 1-2** (11' pt Khazri (S); 21' e 34' st Charbonnier (B); **Strasburgo-Nantes 1-2** (43' pt Ajorque (S); 8' st Castelletto (N), 31' Blas (N)
CLASSIFICA: Lilla 73; Paris S.G. 72; Monaco 71; Ol. Lione 67; Lens 56; Ol. Marsiglia 55; Rennes 54; Montpellier 47; Nizza 46; Metz 43; Reims, Angers 41; Brest 40; St. Etienne 39; Strasburgo 37; Bordeaux 36; Lorient 35; Nantes, Nimes 31; Dijon 18.

LIGUE 2

RECUPERO: Clermont-Amiens 3-0
31ª GIORNATA: Ajaccio-Valenciennes 3-0; Auxerre-Le Havre 1-1; Caen-Pau 1-1; Clermont-Niort 0-0; Dunkerque-Amiens 1-1; Grenoble-Chateauroux 2-2; Rodez-Chambly 2-2; Sochaux-Paris FC 1-2; Tolosa-Nancy 4-1; Troyes-Guingamp 1-0
32ª GIORNATA: Amiens-Rodez 1-0; Chateauroux-Dunkerque 1-2; Grenoble-Caen 3-1; Guingamp-Tolosa 1-1; Le Havre-Ajaccio 1-1; Nancy-Sochaux 0-0; Niort-Auxerre 0-4; Paris FC-Troyes 1-1; Pau-Clermont 2-1; Valenciennes-Chambly 2-1
33ª GIORNATA: Ajaccio-Niort 3-0; Auxerre-Nancy 3-2; Chambly-Amiens 2-0; Clermont-Le Havre 1-1; Dunkerque-Grenoble 1-1; Rodez-Paris FC 2-2; Sochaux-Pau 1-1; Tolosa-Chateauroux 1-0; Troyes-Caen 1-0; Valenciennes-Guingamp 0-1
34ª GIORNATA: Amiens-Valenciennes 3-1; Caen-Dunkerque 1-1; Chateauroux-Rodez 1-1; Grenoble-Sochaux 2-0; Guingamp-Chambly 1-0; Le Havre-Tolosa –; Nancy-Ajaccio 2-0; Niort-Troyes 0-3; Paris FC-Clermont 0-1; Pau-Auxerre 3-0
35ª GIORNATA: Ajaccio-Amiens 2-2; Auxerre-Dunkerque 2-1; Chambly-Nancy 1-1; Clermont-Chateauroux 2-1; Guingamp-Paris FC 0-0; Rodez-Le Havre 1-1; Sochaux-Caen 1-0; Tolosa-Pau rinviata; Troyes-Grenoble 3-1; Valenciennes-Niort 1-1
CLASSIFICA: Troyes 71; Clermont 66; Tolosa 62; Grenoble 61; Auxerre, Paris FC 57; Sochaux 51; Nancy, Amiens 45; Valenciennes 44; Ajaccio 43; Rodez, Le Havre 41; Pau, Niort 39; Guingamp 38; Dunkerque, Caen 37; Chambly 32; Chateauroux 22.

GERMANIA

BUNDESLIGA

27ª GIORNATA: Augsburg-Hoffenheim 2-1 (8' pt Vargas (A), 23' Hahn (A); 41' st Skov (H); **Bayer L.-Schalke 04 2-1** (26' pt Alario (B); 27' st Schick (B), 36' Huntelaar (S); **Borussia D.-Eintracht F. 1-2** (11' pt Schulz (B) aut., 45' Hummels (B); 42' st André Silva (E); **Borussia M.-Friburgo 2-1** (10' pt Sallai (F); 8' e 15' st Thuram-Ulien (B); **Mainz 05-Arminia B. 1-1** (11' st Brosinski (M) rig., 30' Voglsammer (A); **RB Lipsia-Bayern Monaco 0-1** (38' pt Goretzka); **Stoccarda-Werder Brema 1-0** (36' st Augustinsson (W) aut.); **Union Berlin-Hertha Berlino 1-1** (10' pt Andrich (U), 35' Lukebakio (H) rig.); **Wolfsburg-Colonia 1-0** (24' st Brekalo)
28ª GIORNATA: Arminia B.-Friburgo 1-0 (23' st Santamaria (F) aut.); **Bayern Monaco-Union Berlin 1-1** (23' st Musiala (B), 40' Ingvartsen (U); **Colonia-Mainz 05 2-3** (11' pt Boetius (M), 43' Duda (C) rig.; 16' st Skhiri (C), 20' Onisiwo (M), 46' Barreiro (M); **Eintracht F.-Wolfsburg 4-3** (6' pt Baku (W), 8' Kamada (E), 27' Jovic (E); 1' st Weghorst (W), 9' André Silva (E), 16' Durm (E), 40' Tuta (E) aut.); **Hertha Berlino-Borussia M. 2-2** (23' pt Ascacibar (H), 27' Plea (B), 38' Stindl (B) rig.; 4' st Cordoba (H); **Hoffenheim-Bayer L. 0-0; Schalke 04-Augsburg 1-0** (4' pt Serdar); **Stoccarda-Borussia D. 2-3** (17' pt Kalajdzic (S); 2' st Bellingham (B), 7' Reus (B), 33' Didavi (S), 35' Knauff (B); **Werder Brema-RB Lipsia 1-4** (23' pt Dani Olmo (R), 32' e 41' Sorloth (R); 16' st Rashica (W) rig., 18' Sabitzer (R)
29ª GIORNATA: Augsburg-Arminia B. 0-0; Bayer L.-Colonia 3-0 (5' pt Bailey; 6' st Diaby, 31' Bailey); **Borussia D.-Werder Brema 4-1** (14' st Rashica (W), 29' Reyna (B), 34' rig. e 38' Haaland; 42' st Hummels); **Borussia M.-Eintracht F. 4-0** (10' pt Ginter; 15' st Hofmann, 22' Bensebaini, 50' Wolf); **Friburgo-Schalke 04 4-0** (7' pt Holer, 22' Sallai rig.; 5' e 29' st Gunter); **Mainz 05-Hertha Berlino rinviata; RB Lipsia-Hoffenheim 0-0; Union Berlin-Stoccarda 2-1** (20' pt Promel (U), 43' Musa (U); 4' st Forster (S); **Wolfsburg-Bayern Monaco 2-3** (15' pt Musiala (B), 24' Choupo-Moting (B), 35' Weghorst (W), 37' Musiala (B); 9' st Philipp (W)
30ª GIORNATA: Arminia B.-Schalke 04 1-0 (5' st Klos); **Bayern Monaco-Bayer L. 2-0** (7' pt Choupo-Moting, 13' Kimmich); **Borussia D.-Union Berlin 2-0** (27' pt Reus; 43' st Guerreiro); **Colonia-RB Lipsia 2-1** (1' st Hector (C), 14' Haidara (R), 15' Hector (C); **Eintracht F.-Augsburg 2-0** (37' pt Hinteregger; 13' st André Silva); **Hertha Berlino-Friburgo rinviata; Hoffenheim-Borussia M. 3-2** (25' pt Plea (B), 46' Lazaro (B); 3' st Kramaric (H), 15' Bebou (H), 20' Kramaric (H); **Stoccarda-Wolfsburg 1-3** (13' pt Schlager (W), 29' Weghorst (W); 20' st Gerhardt (W), 47' Castro (S); **Werder Brema-Mainz 05 0-1** (16' pt Szalai)
31ª GIORNATA: Augsburg-Colonia 2-3 (8' pt Duda (C), 23' Kainz (C), 33' Duda (C); 9' st Gumny (A), 17' Vargas (A); **Bayer L.-Eintracht F. 3-1** (25' st Bailey (B), 35' Alario (B), 45' André Silva (E), 46' Demirbay (B); **Borussia M.-Arminia B. 5-0** (6' pt Embolo, 15' Thuram-Ulien, 18' Bensebaini rig.; 24' st Embolo, 39' Plea); **Friburgo-Hoffenheim 1-1** (40' pt Kramaric (H); 36' st Grifo (F) rig.); **Mainz 05-Bayern Monaco 2-1** (3' pt Burkardt (M), 37' Quaison (M); 49' st Lewandowski (B); **RB Lipsia-Stoccarda 2-0** (1' st Haidara, 22' Forsberg rig.); **Schalke 04-Hertha Berlino rinviata; Union Berlin-Werder Brema 3-1** (5', 8' e 22' st Pohjanpalo (U), 37' Gebre Selassie (W); **Wolfsburg-Borussia D. 0-2** (12' pt Haaland; 23' st Haaland)
CLASSIFICA: Bayern Monaco 71; RB Lipsia 64; Wolfsburg 57; Eintracht F. 56; Borussia D. 55; Bayer L. 50; Borussia M., Union Berlin 46; Friburgo 41; Stoccarda 39; Hoffenheim 36; Mainz 05 34; Augsburg 33; Werder Brema, Arminia B. 30; Colonia 29; Hertha Berlino 26; Schalke 04 13.

2. BUNDESLIGA

RECUPERI: Osnabruck-Jahn Regensburg 0-1; Hannover 96-Wurzburger Kickers 1-2; Heidenheim-Holstein Kiel 1-0
27ª GIORNATA: Bochum-Holstein Kiel 2-1; Darmstadt 98-F. Dusseldorf 1-2; Hannover 96-Amburgo 3-3; Heidenheim-Greuther Furth 0-1; Jahn Regensburg-Erzgebirge Aue 1-1; Karlsruher-Osnabruck 0-1; Norimberga-Paderborn 07 2-1; Sandhausen-Wurzburger Kickers 1-0; St. Pauli-E. Braunschweig 2-0
28ª GIORNATA: Amburgo-Darmstadt 98 1-2; Erzgebirge Aue-St. Pauli 1-3; F. Dusseldorf-Karlsruher rinviata; Greuther Fürth-Sandhausen –; Hannover 96-Heidenheim 1-3; Holstein Kiel-Jahn Regensburg rinviata; Osnabruck-E. Braunschweig 0-4; Paderborn 07-Bochum 3-0; Wurzburger Kickers-Norimberga 1-1
29ª GIORNATA: Bochum-Hannover 96 4-3; Darmstadt 98-Greuther Furth 2-2; E. Braunschweig-Paderborn 07 0-0; Jahn Regensburg-Heidenheim 0-3; Karlsruher-Erzgebirge Aue 0-0; Norimberga-Holstein Kiel 1-1; Osnabruck-F. Dusseldorf 0-3; Sandhausen-Amburgo 2-1; St. Pauli-Wurzburger Kickers 4-0
30ª GIORNATA: Amburgo-Karlsruher rinviata; Erzgebirge Aue-Norimberga 0-1; F. Dusseldorf-St. Pauli 2-0; Greuther Fürth-E. Braunschweig 3-0; Hannover 96-Jahn Regensburg 3-1; Heidenheim-Bochum 0-2; Holstein Kiel-Sandhausen rinviata; Paderborn 07-Osnabruck 2-2; Wurzburger Kickers-Darmstadt 98 1-3
31ª GIORNATA: Darmstadt 98-Bochum 3-1; E. Braunschweig-Erzgebirge Aue 0-2; Jahn Regensburg-Amburgo 1-1; Karlsruher-Wurzburger Kickers 2-2; Norimberga-Heidenheim 3-1; Osnabruck-Holstein Kiel 1-3; Paderborn 07-F. Dusseldorf 2-1; Sandhausen-Hannover 96 4-2; St. Pauli-Greuther Fürth 2-1
CLASSIFICA: Bochum 60; Greuther Furth 57; Amburgo 51; Holstein Kiel 50; F. Dusseldorf 49; Heidenheim 48; St. Pauli 47; Karlsruher 44; Paderborn 07 43; Darmstadt 98 42; Erzgebirge Aue 41; Norimberga 40; Hannover 96 39; Jahn Regensburg 35; Sandhausen 31; E. Braunschweig 30; Osnabruck 27; Wurzburger Kickers 21.

INGHILTERRA

PREMIER LEAGUE

RECUPERO 29ª GIORNATA: Tottenham H.-Southampton 2-1 (30' pt Ings (S); 15' st Bale (T), 45' Son (T) rig.)
30ª GIORNATA: Arsenal-Liverpool 0-3 (19' st Jota, 23' Salah, 37' Jota); **Aston Villa-Fulham 3-1** (16' st Mitrovic (F), 33' e 36' Trezeguet (A), 42' Watkins (A); **Chelsea-WBA 2-5** (27' pt Pulisic (C), 47' e 49' Matheus Pereira (W); 18' st Robinson (W), 23' Diagne (W), 26' Mount (C), 46' Robinson (W); **Everton-Crystal Palace 1-1** (11' st Rodriguez (E), 41' Batshuayi (C); **Leeds Utd.-Sheffield Utd 2-1** (12' pt Harrison (L), 47' Osborn (S); 4' st Jagielka (S) aut.); **Leicester-Manchester City 0-2** (13' st Mendy, 29' Gabriel Jesus); **Manchester Utd-Brighton & HA 2-1** (13' pt Welbeck (B); 17' st Rashford (M), 38' Greenwood (M); **Newcastle Utd-Tottenham H. 2-2** (28' pt Joelinton (N), 30' e 34' Kane (T); 40' st Willock (N); **Southampton-Burnley 3-2** (12' pt Wood (B) rig., 28' Vydra (B), 31' Armstrong (S), 42' Ings (S); 21' st Redmond (S); **Wolverhampton-West Ham 2-3** (6' pt Lingard (We), 14' Pablo Fornals (We), 38' Bowen (We), 44' Dendoncker (Wo); 23' st Fabio Silva (Wo)
31ª GIORNATA: Brighton & HA-Everton 0-0; Burnley-Newcastle Utd 1-2 (18' pt Vydra (B); 14' st Murphy (N), 19' Saint-Maximin (N); **Crystal Palace-Chelsea 1-4** (8' pt Havertz (Ch), 10' Pulisic (Ch), 30' Zouma (Ch); 18' st Benteke (Cr), 33' Pulisic (Ch); **Fulham-Wolverhampton 0-1** (47' st Traoré); **Liverpool-Aston Villa 2-1** (43' pt Watkins (A); 12' st Salah (L), 46' Alexander-Arnold (L); **Manchester City-Leeds Utd. 1-2** (42' pt Dallas (L); 31' st Torres (M), 46' Dallas (L); **Sheffield Utd-Arsenal 0-3** (33' pt Lacazette; 26' st Martinelli, 40' Lacazette); **Tottenham H.-Manchester Utd 1-3** (40' pt Son (T); 12' st Fred (M), 34' Cavani (M), 51' Greenwood (M); **WBA-Southampton 3-0** (32' pt Matheus Pereira rig., 35' Phillips; 24' st Robinson); **West Ham-Leicester 3-2** (29' e 44' pt Lingard (W); 3' st Bowen (W), 25' e 46' Iheanacho (L)
32ª GIORNATA: Arsenal-Fulham 1-1 (14' st Maja (F) rig., 52' Nketiah (A); **Aston Villa-Manchester City 1-2** (1' pt McGinn (A), 22' Foden (M), 40' Rodri (M); **Chelsea-Brighton & HA 0-0; Everton-Tottenham H. 2-2** (27' pt Kane (T), 31' Sigurdsson (E) rig.; 17' st Sigurdsson (E), 23' Kane (T); **Leeds Utd.-Liverpool 1-1** (31' pt Mané (Li); 42' st Llorente (Le); **Leicester-WBA 3-0** (23' pt Vardy, 26' Evans, 36' Iheanacho); **Manchester Utd-Burnley 3-1** (3' st Greenwood (M), 5' Tarkowski (B), 39' Greenwood (M), 48' Cavani (M); **Newcastle Utd-West Ham 3-2** (36' pt Diop (W) aut., 41' Joelinton (N); 28' st Diop (W), 35' Lingard (W) rig., 37' Willock (N); **Southampton-Crystal Palace rinviata; Wolverhampton-Sheffield Utd 1-0** (15' st Willian)
33ª GIORNATA: Arsenal-Everton 0-1 (31' st Leno (A) aut.); **Aston Villa-WBA 2-2** (9' pt El Ghazi (A) rig., 23' Matheus Pereira (W) rig.; 2' st Mings (A) aut., 47' Davis (A); **Fulham-Tottenham H. 0-1** (19' pt Adarabioyo (F) aut.); **Leeds Utd.-Manchester Utd 0-0; Leicester-Crystal Palace 2-1** (12' pt Zaha (C); 5' st Castagne (L), 35' Iheanacho (L); **Liverpool-Newcastle Utd 1-1** (3' pt Salah (L); 50' st Willock (N); **Manchester City-Southampton 5-2** (15' pt De Bruyne (M), 25' Ward-Prowse (S) rig., 40' Mahrez (M), 48' Gundogan (M); 10' st Mahrez (M), 11' Adams (S), 14' De Bruyne (M); **Sheffield Utd-Brighton & HA 1-0** (19' pt McGoldrick); **West Ham-Chelsea 0-1** (43' pt Werner); **Wolverhampton-Burnley 0-4** (15', 21' e 44' pt Wood; 40' st Westwood)
CLASSIFICA: Manchester City 77; Manchester Utd 67; Leicester 62; Chelsea 58; West Ham 55; Liverpool 54; Tottenham H. 53; Everton 52; Leeds Utd. 47; Arsenal 46; Aston Villa 45; Wolverhampton 41; Crystal Palace 38; Burnley, Southampton, Newcastle Utd 36; Brighton & HA 34; Fulham 27; WBA 25; Sheffield Utd 17.

CHAMPIONSHIP

RECUPERI: Rotherham Utd.-Q.P. Rangers 3-1; Sheffield W.-Swansea 0-2; Brentford-Rotherham Utd. 1-2; Rotherham Utd.-Coventry 0-1; Huddersfield-Bournemouth 1-2
39ª GIORNATA: Barnsley-Reading 1-1; Birmingham City-Swansea 1-0; Bournemouth-Middlesbrough 3-1; Bristol City-Stoke City 0-2; Cardiff City-Nottingham F. 0-1; Derby County-Luton Town 2-0; Huddersfield-Brentford 1-1; Millwall-Rotherham Utd. 1-0; Preston N.E.-Norwich City 1-1; Q.P. Rangers-Coventry 3-0; Watford-Sheffield W. 1-0; Wycombe-Blackburn R. 1-0
40ª GIORNATA: Blackburn R.-Bournemouth 0-2; Brentford-Birmingham City 0-0; Coventry-Bristol City 3-1; Luton Town-Barnsley 1-2; Middlesbrough-Watford 1-1; Norwich City-Huddersfield 7-0; Nottingham F.-Q.P. Rangers 3-1; Reading-Derby County 3-1; Rotherham Utd.-Wycombe 0-3; Sheffield W.-Cardiff City 5-0; Stoke City-Millwall 1-2; Swansea-Preston N.E. 0-1
41ª GIORNATA: Barnsley-Middlesbrough 2-0; Birmingham City-Stoke City 2-0; Bournemouth-Coventry 4-1; Bristol City-Nottingham F. 0-0; Cardiff City-Blackburn R. 2-2; Derby County-Norwich City 0-1; Huddersfield-Rotherham Utd. 0-0; Millwall-Swansea 0-3; Preston N.E.-Brentford 0-5; Q.P. Rangers-Sheffield W. 4-1; Watford-Reading 2-0; Wycombe-Luton Town 1-3
42ª GIORNATA: Blackburn R.-Derby County 2-1; Brentford-Millwall 0-0; Coventry-Barnsley 2-0; Luton Town-Watford 1-0; Middlesbrough-Q.P. Rangers 1-2; Norwich City-Bournemouth 1-3; Nottingham F.-Huddersfield 0-2; Reading-Cardiff City 1-1; Rotherham Utd.-Birmingham City 0-1; Sheffield W.-Bristol City 1-1; Stoke City-Preston N.E. 0-0; Swansea-Wycombe 2-2
43ª GIORNATA: Birmingham City-Nottingham F. 1-1; Brentford-Cardiff City 1-1; Huddersfield-Barnsley 0-1; Luton Town-Reading 0-0; Millwall-Bournemouth 1-4; Norwich City-Watford 0-1; Preston N.E.-Derby County 3-0; Rotherham Utd.-Middlesbrough 1-2; Sheffield W.-Blackburn R. 1-0; Stoke City-Coventry 2-3; Swansea-Q.P. Rangers 0-1; Wycombe-Bristol City 2-1
44ª GIORNATA: Barnsley-Rotherham Utd. 1-0; Blackburn R.-Huddersfield

5-2; Bournemouth-Brentford 0-1; Bristol City-Luton Town 2-3; Cardiff City-Wycombe 2-1; Coventry-Preston N.E. 0-1; Derby County-Birmingham City 1-2; Middlesbrough-Sheffield W. 3-1; Nottingham F.-Stoke City 1-1; Q.P. Rangers-Norwich City 1-3; Reading-Swansea 2-2; Watford-Millwall 1-0
CLASSIFICA: Norwich City 93; Watford 88; Brentford 78; Bournemouth, Swansea, Barnsley 77; Reading 69; Cardiff City 64; Middlesbrough 63; Q.P. Rangers 62; Luton Town 60; Millwall 59; Stoke City 57; Preston N.E. 55; Blackburn R. 53; Birmingham City 52; Nottingham F., Bristol City, Coventry 51; Huddersfield 47; Derby County 43; Rotherham Utd., Sheffield W. (-6) 39; Wycombe 37.

SPAGNA

LA LIGA

29ª GIORNATA: Alaves-Celta Vigo 1-3 (8' pt Nolito (C), 15' Iago (C), 20' Santi Mina (C); 41' st Lejeune (A); **Barcellona-Valladolid 1-0** (44' st Dembelé); **Cadice-Valencia 2-1** (14' pt Cala (C), 18' Gameiro (V); 42' st Marcos Mauro (C); **Elche-Real Betis 1-1** (14' pt Borja Iglesias (R) rig., 36' Pere Milla (E); **Granada-Villarreal 0-3** (9' rig. e 18' pt Gerard; 15' st Gerard rig.); **Levante-Huesca 0-2** (14' pt Rafa Mir; 8' st Rafa Mir); **Osasuna-Getafe 0-0; Real Madrid-Eibar 2-0** (41' pt Asensio; 28' st Benzema); **Real Sociedad-Athletic Bilbao 1-1** (39' st Villalibre (A), 42' Roberto Lopez (R); **Siviglia-Atletico Madrid 1-0** (25' st Acuna)
30ª GIORNATA: Athletic Bilbao-Alaves 0-0; Celta Vigo-Siviglia 3-4 (7' pt Koundé (S), 20' rig. e 23' Iago (C), 35' Fernando (S), 43' Brais Mendez (C); 15' st Rakitic (S), 31' Gomez (S); **Eibar-Levante 0-1** (47' pt De Frutos); **Getafe-Cadice 0-1** (19' st Timor (G) aut.); **Huesca-Elche 3-1** (3' pt Rafa Mir (H), 4' Vavro (H) aut., 30' Sandro Ramirez (H); 43' st Rafa Mir (H) rig.); **Real Betis-Atletico Madrid 1-1** (5' pt Ferreira Carrasco (A), 20' Tello (R); **Real Madrid-Barcellona 2-1** (13' pt Benzema (R), 28' Kroos (R); 15' st Mingueza (B); **Valencia-Real Sociedad 2-2** (33' pt Guevara (R), 44' Isak (R); 15' st Wass (V) rig., 28' Gabriel Paulista (R); **Valladolid-Granada 1-2** (41' pt Orellana (V) rig.; 32' st Molina (G), 40' Quini (G); **Villarreal-Osasuna 1-2** (18' st Moncayola (O), 24' David Garcia (O) aut., 29' Budimir (O)
31ª GIORNATA: Alaves-Villarreal 2-1 (17' pt Joselu (A); 5' st Paco Alcacer (V), 35' Edgar (A); **Atletico Madrid-Huesca 2-0** (39' pt Correa; 35' st Ferreira Carrasco); **Barcellona-Getafe 5-2** (8' pt Messi (B), 12' Lenglet (B) aut., 28' Chakla (G) aut., 33' Messi (B); 24' st Enes (G) rig., 42' Araujo (B), 48' Griezmann (B) rig.); **Cadice-Real Madrid 0-3** (30' pt Benzema rig., 33' Odriozola, 40' Benzema); **Elche-Valladolid 1-1** (22' pt Fidel (E); 41' st Olaza (V); **Granada-Eibar 4-1** (21' pt Soldado (G), 37' Antonio Puertas (G); 19' st Kike (E), 31' Soldado (G), 35' Kenedy (G); **Levante-Siviglia 0-1** (8' st En-Nesyri); **Osasuna-Valencia 3-1** (13' pt Javi Martinez (O), 30' Gameiro (V), 32' Calleri (O); 22' st Roberto Torres (O) rig.); **Real Betis-Athletic Bilbao 0-0; Real Sociedad-Celta Vigo 2-1** (22' pt Hugo Mallo (C), 25' Portu (R), 39' Januzaj (R) rig.)
32ª GIORNATA: Athletic Bilbao-Atletico Madrid 2-1 (8' pt Alex Berenguer (A.B.); 32' st Savic (A.M.), 41' Martinez (A.B.); **Celta Vigo-Osasuna 2-1** (42' pt Iago (C); 19' st Murillo (C), 31' Roberto Torres (O) rig.); **Eibar-Real Sociedad 0-1** (27' pt Isak)**; Elche-Levante 1-0** (32' pt Boyé); **Huesca-Getafe 0-2** (20' pt Enes; 7' st Enes); **Real Madrid-Real Betis 0-0; Siviglia-Granada 2-1** (16' pt Rakitic (S) rig.; 8' st Ocampos (S), 45' Soldado (G) rig.); **Valencia-Alaves 1-1** (38' st Guidetti (A), 43' Gaya (V); **Valladolid-Cadice 1-1** (14' pt Oscar Plano (V); 19' st Cala (C); **Villarreal-Barcellona 1-2** (25' pt Chukwueze (V), 27' e 34' Griezmann (B)
33ª GIORNATA: Alaves-Huesca 1-0 (40' st Battaglia); **Athletic Bilbao-Valladolid 2-2** (14' pt Morcillo (A); 25' st Orellana (V), 31' Raul Garcia (A), 40' Weissman (V); **Atletico Madrid-Eibar 5-0** (41' e 43' pt Correa; 4' st Ferreira Carrasco, 8' e 23' Marcos Llorente); **Barcellona-Granada posticipata**; **Cadice-Celta Vigo 0-0; Getafe-Real Madrid 0-0; Levante-Villarreal 1-5** (9' pt Postigo (L) aut., 13' Gerard (V), 21' Malsa (L); 18' st Chukwueze (V), 27' Ruben Vezo (L) aut., 30' Chukwueze (V); **Osasuna-Elche 2-0** (37' pt Kike Barja; 22' st Diego Gonzalez (E) aut.); **Real Betis-Valencia 2-2** (12' pt Fekir (R), 22' Goncalo Guedes (V), 42' Canales (R); 16' st Carlos Soler (V) rig.); **Real Sociedad-Siviglia 1-2** (4' pt Carlos Fernandez (R), 21' Fernando (S), 23' En-Nesyri (S)
CLASSIFICA: Atletico Madrid 73; Barcellona, Real Madrid 71; Siviglia 70; Real Sociedad 53; Real Betis 50; Villarreal 49; Athletic Bilbao, Granada 42; Celta Vigo 41; Osasuna 40; Levante 38; Cadice 37; Valencia 36; Getafe 34; Alaves 31; Valladolid, Elche 30; Huesca 27; Eibar 23.

LA LIGA 2

RECUPERO: Rayo Vallecano-Mirandes 0-1
32ª GIORNATA: Albacete-Castellon 0-1; Alcorcon-Real Oviedo 1-1; Espanyol-Fuenlabrada 4-0; Las Palmas-Lugo 6-1; Maiorca-Leganes 1-0; Malaga-Almeria 0-3; Mirandes-Tenerife 0-0; Ponferradina-Logrones 2-2; Rayo Vallecano-Sporting Gijon 0-1; Sabadell-Girona 2-2; Saragozza-Cartagena 0-0
33ª GIORNATA: Albacete-Espanyol 0-3; Almeria-Rayo Vallecano 0-1; Cartagena-Alcorcon 2-1; Castellon-Real Oviedo 1-0; Fuenlabrada-Saragozza 0-1; Girona-Ponferradina 3-1; Las Palmas-Maiorca 1-1; Leganes-Sabadell 2-1; Logrones-Tenerife 1-0; Lugo-Malaga 0-1; Sporting Gijon-Mirandes 1-2
34ª GIORNATA: Alcorcon-Castellon 2-1; Espanyol-Leganes 2-1; Maiorca-Lugo 2-0; Malaga-Albacete 2-0; Mirandes-Logrones 0-1; Ponferradina-Fuenlabrada 0-0; Rayo Vallecano-Girona 2-1; Real Oviedo-Las Palmas 0-0; Sabadell-Cartagena 1-1; Saragozza-Almeria 2-1; Tenerife-Sporting Gijon 1-0
35ª GIORNATA: Albacete-Mirandes 1-0; Almeria-Espanyol 1-1; Cartagena-Tenerife 0-0; Castellon-Maiorca 1-0; Fuenlabrada-Sabadell 2-2; Girona-Saragozza 3-0; Las Palmas-Malaga 1-1; Leganes-Ponferradina 1-1; Logrones-Rayo Vallecano 0-0; Lugo-Alcorcon 1-3; Sporting Gijon-Real Oviedo 0-1
36ª GIORNATA: Alcorcon-Leganes 1-2; Espanyol-Las Palmas 4-0; Logrones-Cartagena 0-1; Malaga-Fuenlabrada 0-1; Mirandes-Almeria 1-1; Ponferradina-Lugo 2-0; Rayo Vallecano-Albacete 2-2; Real Oviedo-Girona 0-1; Sabadell-Maiorca 1-0; Saragozza-Sporting Gijon 0-0; Tenerife-Castellon 1-1
CLASSIFICA: Espanyol 74; Maiorca 68; Almería 62; Leganes 61; Sporting Gijon, Rayo Vallecano 57; Girona 55; Ponferradina 53; Mirandes, Malaga 49; Tenerife, Fuenlabrada 47; Las Palmas 46; Real Oviedo 43; Saragozza 42; Castellon, Logrones 40; Cartagena 39; Alcorcon 38; Sabadell 37; Lugo 36; Albacete 33.

BELGIO

RECUPERI: Beerschot-Charleroi 2-1; W. Beveren-St. Truiden 2-4
32ª GIORNATA: Anversa-Anderlecht 1-4; Cercle Brugge-Beerschot 2-1; Charleroi-Mouscron P. 1-1; Kortrijk-Club Brugge 1-2; KV Oostende-W. Beveren 0-2; O.H. Leuven-Racing Genk 2-3; St. Truiden-Mechelen 2-1; Standard Liegi-AA Gent 2-1; Zulte Waregem-Eupen 2-1
33ª GIORNATA: AA Gent-Charleroi 4-0; Anderlecht-Club Brugge 2-1; Beerschot-KV Oostende 1-2; Cercle Brugge-O.H. Leuven 3-0; Eupen-Standard Liegi 0-4; Mechelen-Zulte Waregem 4-2; Mouscron P.-Anversa 2-3; Racing Genk-St. Truiden 4-0; W. Beveren-Kortrijk 3-4
34ª GIORNATA: Anversa-Racing Genk 3-2; Charleroi-Eupen 2-3; Club Brugge-Mouscron P. 4-2; Kortrijk-Mechelen 1-4; KV Oostende-Cercle Brugge 1-1; O.H. Leuven-W. Beveren 1-2; St. Truiden-Anderlecht 0-1; Standard Liegi-Beerschot 3-0; Zulte Waregem-AA Gent 2-7
STAGIONE REGOLARE: Club Brugge 76; Anversa 60; Anderlecht 58; Racing Genk 56; KV Oostende 53; Standard Liegi 50; AA Gent 49; Mechelen 48; Beerschot 47; Zulte Waregem 46; O.H. Leuven 45; Eupen 43; Charleroi 42; Kortrijk 39; St. Truiden 38; Cercle Brugge 36; Mouscron P., W. Beveren 31.

OLANDA

RECUPERO: Ajax-Utrecht 1-1 (13' pt Gustafsson (U) rig.; 25' st Alvarez (A)
28ª GIORNATA: Den Haag-Utrecht 1-4 (10' pt Kerk (U), 16' Van Overeem (U), 43' Boussaid (U); 27' st Arweiler (D), 29' Maher (U); **Emmen-RKC Waalwijk 3-1** (10' pt Bakker (E), 17' Adzic (E), 32' Pena (E); 47' st Ngonge (R); **Feyenoord-F. Sittard 2-0** (5' st Linssen, 38' Berghuis); **Heerenveen-Ajax 1-2** (27' pt Van Bergen (H), 36' Tadic (A) rig.; 16' st Haller (A); **PSV Eindhoven-Heracles 3-0** (9' pt Malen, 21' Dumfries; 47' st Ihattaren); **Sparta Rotterdam-Zwolle 3-2** (7' pt Mica (S); 7' st Van Polen (Z), 18' Tedic (Z), 30' rig. e 48' Thy (S); **Twente-Vitesse 1-2** (20' pt Danilo (T) rig., 44' Tannane (V) rig.; 50' st Tannane (V) rig.); **VVV Venlo-Groningen 0-1** (42' st El Hankouri); **Willem II-AZ Alkmaar 0-1** (27' st Gudmundsson)
29ª GIORNATA: AZ Alkmaar-Sparta Rotterdam 2-0 (13' pt Clasie; 21' st De Wit); **F. Sittard-Emmen 1-3** (8' st Pena (E) rig., 40' Emmanouilidis (F), 44' Bijl (E) rig., 52' Gladon (E); **Groningen-Heerenveen 0-2** (26' st Veerman rig., 41' Halilovic); **Heracles-Willem II 4-0** (6' e 38' pt Sinan; 1' st Propper, 32' Vloet); **RKC Waalwijk-Ajax 0-1** (14' pt Haller); **Utrecht-Feyenoord 1-2** (13' pt Fer (F) aut., 27' Gustafsson (U) aut.; 12' st Berghuis (F); **Vitesse-Den Haag 0-0; VVV Venlo-PSV Eindhoven 0-2** (13' pt Gakpo; 14' st Malen); **Zwolle-Twente 1-0** (35' pt Misidjan)
30ª GIORNATA: Ajax-AZ Alkmaar 2-0 (21' e 45' st Klaassen); **Den Haag-F. Sittard 0-3** (39' pt Flemming; 3' st Polter, 32' Tekie); **Emmen-Heracles 3-1** (13' st De Leeuw (E) rig., 37' Vloet (H) rig., 44' e 46' De Leeuw (E); **Feyenoord-Vitesse 0-0; Heerenveen-Zwolle 0-2** (28' pt Clement; 23' st Van Polen); **PSV Eindhoven-Groningen 1-0** (19' st Zahavi rig.); **Sparta Rotterdam-VVV Venlo 2-0** (41' pt Duarte; 22' st Smeets); **Twente-Utrecht 1-2** (28' pt Danilo (T); 4' st Van De Streek (U), 10' Kerk (U); **Willem II-RKC Waalwijk 1-0** (9' st Pavlidis)
CLASSIFICA: Ajax 76; PSV Eindhoven 64; AZ Alkmaar 61; Vitesse 57; Feyenoord 55; Utrecht 47; Groningen 46; Heracles 39; Twente, Heerenveen, Sparta Rotterdam, F. Sittard 37; Zwolle 35; RKC Waalwijk 26; Willem II 25; Emmen 24; VVV Venlo 22; Den Haag 16.

PORTOGALLO

25ª GIORNATA: Belenenses-Boavista 0-2 (44' pt Gomes; 14' st Elis); **Benfica-Maritimo 1-0** (20' pt Waldschmidt rig.); **Famalicao-Pacos Ferreira 2-0** (41' pt Anderson; 19' st Ivan); **Farense-Braga 1-2** (29' pt Al-Musrati (B), 34' Pedro Henrique (F); 46' st Sporar (B); **Moreirense-Sporting Lisbona 1-1** (20' pt Paulinho (S); 45' st Walterson (M); **Nacional Funchal-Portimonense 1-5** (33' pt Beto (P), 45' Luquinha (P); 9' st Beto (P), 17' Candé (P), 23' Rochez (N), 47' Fabricio (P); **Porto-Santa Clara 2-1** (4' st Sergio Oliveira (P) rig., 11' Carlos (S) rig., 50' Toni (P); **Rio Ave-Gil Vicente 0-2** (31' st Talocha rig., 51' Samuel); **Vitoria Guimaraes-Tondela 1-2** (27' pt Mario (T), 39' Estupinan (V); 32' st Mario (T)
26ª GIORNATA: Boavista-Rio Ave 3-3 (2' pt Njie (B), 10' Gelson (R), 12' Njie (B); 25' st Mané (R), 37' Ronan (R) aut., 49' Coentrao (R); **Braga-Belenenses 1-1** (36' pt Gaitan (Br); 14' st Cassierra (Be); **Gil Vicente-Moreirense 1-2** (19' pt Rafael Martins (M) rig.; 2' st Pedro Marques (G), 28' Ygor Nogueira (G) aut.); **Maritimo-Farense 1-0** (43' pt Alipour); **Pacos Ferreira-Benfica 0-5** (38' pt Diogo Goncalves, 45' Rafa, 53' Seferovic; 33' st Seferovic, 44' Nunez); **Portimonense-Vitoria Guimaraes 3-0** (4' pt Lucas; 19' st Dener rig., 22' Beto); **Santa Clara-Nacional Funchal 5-1** (3' pt Villanueva (S), 35' Rui Costa (S); 2' st Rui Costa (S), 22' Rui Correia (N), 34' Carlos (S), 50' Ukra (S) rig.); **Sporting Lisbona-Famalicao 1-1** (25' pt Pote (S), 27' Anderson (F); **Tondela-Porto 0-2** (19' pt Toni; 38' st Taremi)
27ª GIORNATA: Belenenses-Maritimo 2-0 (36' pt Cardoso rig.; 43' st Francisco Teixeira); **Benfica-Gil Vicente 1-2** (35' pt Leautey (G); 36' st Lourency (G), 41' Vitor (G) aut.); **Boavista-Pacos Ferreira 2-0** (13' pt Njie, 42' Gomes rig.); **Famalicao-Portimonense 0-1** (49' pt Beto); **Farense-Sporting Lisbona 0-1** (36' pt Pote); **Moreirense-Tondela 2-3** (3', 9' e 13' pt Mario (T), 27' Vitoria (M), 43' Rafael Martins (M); **Nacional Funchal-Porto 0-1** (20' pt Taremi); **Rio Ave-Braga 0-0; Vitoria Guimaraes-Santa Clara 1-0** (17' pt Rochinha)
28ª GIORNATA: Braga-Boavista 2-1 (28' pt Perez (Bo), 39' Fransergio (Br); 38' st Sporar (Br); **Gil Vicente-Famalicao 0-3** (24' st Ivan, 45' Campana, 48' Ivan); **Maritimo-Rio Ave 1-0** (12' pt Joel); **Pacos Ferreira-Farense 0-2** (32' st Gauld rig., 39' Fabricio Isidoro); **Portimonense-Benfica 1-5** (42' pt Beto (P), 47' Pizzi (B); 5' st Nunez (B), 19' e 28' Seferovic (B), 49' Everton (B); **Porto-Vitoria Guimaraes 1-0** (4' st Marega); **Santa Clara-Moreirense 0-0; Sporting Lisbona-Belenenses 2-2** (13' pt Cassierra (B); 9' st Cassierra (B), 38' Coates (S), 50' Jovane Cabral (S) rig.); **Tondela-Nacional Funchal 2-1** (14' pt Camacho (N), 18' Murillo (T); 15' st Ricardo Alves (T)
29ª GIORNATA: Belenenses-Gil Vicente 2-1 (43' pt Pedro Marques (G); 6' st Afonso Sousa (B), 46' Francisco Teixeira (B); **Benfica-Santa Clara 2-1** (25' pt Carlos (S) aut.; 18' st Anderson Carvalho (S), 28' Chiquinho (B); **Boavista-Maritimo 0-1** (17' st Alipour); **Braga-Sporting Lisbona 0-1** (36' st Matheus Luiz); **Famalicao-Tondela 2-2** (10' pt Ivo (F), 28' Campana (F), 47' Mario (T), 48' Murillo (T); **Farense-Portimonense 1-1** (24' pt Pedro Henrique (F); 35' st Aylton Boa Morte (P)**; Moreirense-Porto 1-1** (37' pt Ferraresi (M); 41' st Taremi (P); **Nacional Funchal-Vitoria Guimaraes 1-0** (7' pt Pedro Mendes); **Rio Ave-Pacos Ferreira 1-1** (31' pt Zé Uilton (P); 3' st Coentrao (R)
CLASSIFICA: Sporting Lisbona 73; Porto 67; Benfica 63; Braga 58; Pacos Ferreira 45; Vitoria Guimaraes 38; Santa Clara, Moreirense 36; Tondela 35; Belenenses 34; Portimonense 33; Famalicao, Gil Vicente 31; Rio Ave, Maritimo 30; Boavista 28; Farense 26; Nacional Funchal 24.

RUSSIA

24ª GIORNATA: Dinamo Mosca-Ufa 4-0 (10' pt Lesovoy, 27' Tyukavin; 7' st Neustadter, 16' Komlichenko rig.); **Krasnodar-Akhmat 0-5** (5' pt Kharin; 4' st Semenov, 6' e 23' Berisha, 50' Ionov (A) aut.); **Rostov-Spartak Mosca 2-3** (23' pt Moses (S), 27' Maslov (S) aut., 32' Makhatadze (R), 44' Sobolev (S); 13' st Sobolev (S); **Rotor-Lokomotiv Mosca 0-2** (21' pt Krychowiak; 35' st Zhemaletdinov); **Rubin-Sochi 1-0** (27' st Kvaratskhelia); **Tambov-CSKA Mosca 1-2** (16' pt Arkhipov (T) rig., 26' Vlasic (C) rig.; 7' st Rondon (C) rig.); **Ural-Arsenal Tula 2-0** (13' pt Pogrebnyak; 40' st Gadzhimuradov); **Zenit-Khimki 2-0** (49' pt Karavaev; 48' st Mostovoy)
25ª GIORNATA: Arsenal Tula-Krasnodar 1-0 (17' st Causic); **CSKA Mosca-Rotor 2-0** (46' pt Ejuke; 25' st Rondon); **Dinamo Mosca-Ural 2-2** (43' pt Pogrebnyak (U); 3' st Ordets (D), 26' Zakharyan (D), 30' Pogrebnyak (U); **Khimki-Tambov 1-0** (14' st Glushakov); **Lokomotiv Mosca-Spartak Mosca 2-0** (22' pt Kamano, 47' Smolov); **Rostov-Rubin 0-1** (28' st Jevtic); **Sochi-Zenit 1-2** (13' st Burmistrov (S), 18' Azmoun (Z), 35' Azmoun (Z); **Ufa-Akhmat 3-0** (13' pt Mrzljak, 36' Angel (A) aut.; 9' st Miletic)
26ª GIORNATA: Akhmat-Khimki 3-1 (26' pt Kharin (A), 44' Ilyin (A); 20' st Melkadze (A), 43' Idowu (K); **Arsenal Tula-Tambov 4-0** (11' pt Bauer rig., 25' Lutsenko; 20' st Tkachev, 21' Khlusevich); **Krasnodar-Zenit 2-2** (7' pt Ionov (K); 16' st Ionov (K), 30' Azmoun (Z), 41' Mostovoy (Z); **Lokomotiv Mosca-Rostov 4-1** (4' pt Kamano (L), 6' Zhemaletdinov (L), 33' Hadzikadunic (R); 20' st Krychowiak (L) rig., 46' Eder (L); **Rotor-Dinamo Mosca 0-3** (12' st Fomin rig., 31' Ordets, 47' N'Jie); **Sochi-CSKA Mosca 2-1** (40' pt Noboa (S) rig.; 10' st Yusupov (S), 34' Diveev (C); **Spartak Mosca-Ufa 0-3** (45' pt Kamilov; 3' st Mrzljak, 42' Kamilov); **Ural-Rubin 0-1** (45' pt Jevtic)
27ª GIORNATA: Dinamo Mosca-Khimki 0-1 (47' st Glushenkov); **Rostov-Arsenal Tula 1-0** (29' st Poloz rig.); **Rubin-Krasnodar 0-1** (17' pt Ionov); **Spartak Mosca-CSKA Mosca 1-0** (7' st Larsson); **Tambov-Lokomotiv Mosca 2-5** (40' pt Krychowiak (L), 47' Aliev (T); 2' st Smolov (L), 15' Krychowiak (L), 29' Murilo Cerqueira (L), 33' Kaikov (T), 35' Rybus (L); **Ufa-Sochi 2-3** (8' pt Prokhin (S), 14' Zabolotnyi (S), 19' Krotov (U); 33' st Zhamaletdinov (U), 46' Noboa (S) rig.); **Ural-Akhmat 1-1** (11' pt Sadulaev (A); 13' st Augustyniak (U); **Zenit-Rotor 6-0** (46' pt Kverkvelia (R) aut.; 11' st Malcom, 20' Mostovoy, 30' Dzyuba, 32' Erokhin, 42' Sutormin)
CLASSIFICA: Zenit 58; Lokomotiv Mosca 52; Spartak Mosca 50; CSKA Mosca, Sochi, Dinamo Mosca, Rubin 46; Khimki 41; Rostov 40; Krasnodar 38; Akhmat 36; Ural 31; Arsenal Tula 23; Ufa 20; Rotor 18; Tambov 13.

ALBANIA

26ª g. Bylis-Kastrioti 1-1; Kukesi-Skenderbeu 0-1; Teuta-Laci 1-0; Tirana-Apolonia Fier 5-2; Vllaznia-Partizani Tirana 0-0
27ª g. Apolonia Fier-Teuta 0-2; Kastrioti-Kukesi 0-3; Laci-Vllaznia 0-0; Partizani Tirana-Bylis 3-0; Skenderbeu-Tirana 0-0
28ª g. Apolonia Fier-Vllaznia 0-6; Kukesi-Tirana 2-2; Laci-Bylis 2-1; Partizani Tirana-Kastrioti 3-1; Skenderbeu-Teuta 0-1
29ª g. Bylis-Apolonia Fier 1-0; Kastrioti-Laci 0-0; Partizani Tirana-Kukesi 4-0; Teuta-Tirana 0-2; Vllaznia-Skenderbeu 2-1
30ª g. Apolonia Fier-Kastrioti 2-1; Kukesi-Teuta 0-2; Laci-Partizani Tirana 2-2; Skenderbeu-Bylis 2-1; Tirana-Vllaznia 1-0
CLASSIFICA: Teuta 55; Partizani Tirana 54; Vllaznia 53; Laci 50; Tirana 49; Kukesi 36; Kastrioti 31; Bylis 29; Skenderbeu 26; Apolonia Fier 20.

ANDORRA

12ª g. Carroi-FC Santa Coloma 0-3; Inter Escaldes-Atletic Escaldes 0-0; Penya-Sant Julia 0-3; UE Santa Coloma-UE Engordany 3-1
13ª g. FC Santa Coloma-Inter Escaldes 1-1; Penya-Atletic Escaldes 0-8; Sant Julia-UE Santa Coloma 3-1; UE Engordany-Carroi 1-1
STAGIONE REGOLARE: Inter Escaldes 26; FC Santa Coloma, Sant Julia 24; Atletic Escaldes 23; UE Engordany 22; UE Santa Coloma 20; Carroi, Penya 7.

14ª g. Atletic Escaldes-FC Santa Coloma 0-2; Carroi-Sant Julia 0-3; Inter Escaldes-UE Engordany 0-0; UE Santa Coloma-Penya 7-0
15ª g. FC Santa Coloma-Inter Escaldes 1-2; Penya-UE Engordany 0-4; Sant Julia-Atletic Escaldes 2-2; UE Santa Coloma-Carroi 1-1
16ª g. Atletic Escaldes-Inter Escaldes 1-4; Carroi-UE Engordany 1-1; Sant Julia-FC Santa Coloma 2-0; UE Santa Coloma-Penya 9-0
TORNEO PER IL TITOLO: Inter Escaldes 32; Sant Julia 28; Atletic Escaldes, FC Santa Coloma 24.
TORNEO PER LA SALVEZZA: UE Engordany 26; UE Santa Coloma 24; Carroi 9; Penya 7.

ARMENIA

RECUPERO: Urartu-Pyunik 0-1
19ª g. Ararat Armenia-Van 2-3; Noah-Pyunik 1-0; Shirak-Alashkert 0-0; Urartu-Ararat Yerevan 1-0
20ª g. Alashkert-Urartu 1-0; Ararat Armenia-Shirak 2-1; Ararat Yerevan-Noah 2-3; Lori-Ararat Armenia 0-3; Van-Pyunik 0-3
21ª g. Noah-Alashkert 1-0; Pyunik-Ararat Yerevan 1-2; Shirak-Van 1-2; Urartu-Ararat Armenia 0-0
CLASSIFICA: Ararat Yerevan, Noah 34; Alashkert 33; Ararat Armenia 32; Urartu 25; Van 24; Lori* 23; Pyunik 21; Shirak 12; Gandzasar* 0.
*=escluse a campionato in corso

AUSTRIA

TORNEO PER IL TITOLO
23ª g. Salisburgo-Sturm Graz 3-1; Tirol Wattens-LASK Linz 2-0; Wolfsberger-Rapid Vienna 1-8;
24ª g. LASK Linz-Wolfsberger 2-1; Rapid Vienna-Salisburgo 0-3; Sturm Graz-Tirol Wattens 3-2
25ª g. Rapid Vienna-Sturm Graz 0-0; Salisburgo-LASK Linz 2-0; Wolfsberger-Tirol Wattens 2-0
26ª g. LASK Linz-Rapid Vienna 1-1; Sturm Graz-Wolfsberger 0-1; Tirol Wattens-Salisburgo 3-2
27ª g. Rapid Vienna-Tirol Wattens 4-0; Sturm Graz-LASK Linz 3-1; Wolfsberger-Salisburgo 1-2
28ª g. LASK Linz-Sturm Graz 0-0; Salisburgo-Wolfsberger 1-1; Tirol Wattens-Rapid Vienna 2-3
CLASSIFICA: Salisburgo (26) 39; Rapid Vienna (22) 33; Sturm Graz (19) 27; LASK Linz (21) 26; Wolfsberger (16) 23; Tirol Wattens (15) 21. Fra parentesi, i punti a inizio competizione.

TORNEO PER LA SALVEZZA
23ª g. Austria Vienna-Altach 2-0; Ried-TSV Hartberg 3-2; St.Polten-Admira 0-1
24ª g. Admira-Ried 0-2; Altach-St. Polten 1-0; TSV Hartberg-Austria Vienna 1-0
25ª g. Admira-TSV Hartberg 0-1; Ried-Altach 0-0; St.Polten-Austria Vienna 1-2
26ª g. Altach-Admira 0-1; Austria Vienna-Ried 2-2; TSV Hartberg-St. Polten 0-0
27ª g. Admira-Austria Vienna 0-2; Altach-TSV Hartberg 2-2; Ried-St. Polten 2-1
28ª g. Austria Vienna-Admira 0-0; St.Polten-Ried 0-0; TSV Hartberg-Altach 2-1
CLASSIFICA: TSV Hartberg (14) 25; Austria Vienna (12) 23; Ried (8) 20; Altach (10) 15; Admira (7) 14; St.Polten (10) 12. Fra parentesi, i punti a inizio competizione.

AZERBAIGIAN

21ª g. Keshla-Qarabag 1-1; Neftci-Sumqayit 0-2; Sabah Baku-Qabala 1-0; Sabail-Zira 0-0
22ª g. Qabala-Neftci 2-2; Qarabag-Sumqayit 4-1; Sabah Baku-Sabail 0-0; Zira-Keshla 0-0
23ª g. Keshla-Sabah Baku 0-0; Neftci-Zira 4-0; Sabail-Qarabag 1-1; Sumqayit-Qabala 2-0
24ª g. Keshla-Sabail 1-0; Qabala-Qarabag 0-5; Sabah Baku-Neftci 2-2; Zira-Sumqayit 0-0
CLASSIFICA: Qarabag 50; Neftci 47; Sumqayit, Zira 33; Qabala 24; Keshla 23; Sabah Baku 22; Sabail 21..

A. BILBAO, 2 KO IN COPPA DEL RE

Curioso record per l'Athletic Bilbao che ha perso due volte in 14 giorni la Coppa del Re contro Real Sociedad e Barcellona.

SPAGNA COPPA DEL RE 2020
3 aprile 2021
Athletic Bilbao-**Real Sociedad** 0-1
18' st Oyarzabal rig.

SPAGNA COPPA DEL RE 2021
17 aprile 2021
Athletic Bilbao-**Barcellona** 0-4
15' st Griezmann, 18' De Jong, 23' e 27' Messi.

COPPA D'OLANDA
18 aprile 2021
Ajax-Vitesse 2-1
23' pt Gravenberch (A), 30' Openda (V); 46' st Neres (A).

COPPA DEL BELGIO
25 aprile 2021
Standard Liegi-**Racing Genk** 1-2
3' st Ito (R), 35' Bongonda (R), 38' Muleka (S).

INGHILTERRA COPPA DI LEGA
25 aprile 2021
Manchester City-Tottenham H. 1-0
37' st Laporte

BIELORUSSIA

1ª g. BATE Borisov-Slutsk 3-0; Dinamo Minsk-Torpedo Zhodino 3-0; Energetik Minsk-Smorgon 3-0; Isloch-Slavia Mozyr 1-0; Neman Grodno-Vitebsk 0-0; Rukh Brest-Gomel 1-1; Shakhtyor-Minsk 1-0; Sputnik-Dynamo Brest 0-4
2ª g. Dynamo Brest-BATE Borisov 0-0; Energetik Minsk-Shakhtyor 1-2; Gomel-Sputnik 2-0; Isloch-Smorgon 2-0; Minsk-Rukh Brest 2-2; Slavia Mozyr-Torpedo Zhodino 0-1; Slutsk-Neman Grodno 1-1; Vitebsk-Dinamo Minsk 0-0
3ª g. BATE Borisov-Gomel 3-2; Dinamo Minsk-Slutsk 1-0; Neman Grodno-Dynamo Brest 0-1; Rukh Brest-Energetik Minsk 0-0; Shakhtyor-Isloch 4-0; Slavia Mozyr-Smorgon 1-1; Sputnik-Minsk 0-1; Torpedo Zhodino-Vitebsk 1-0
4ª g. Dynamo Brest-Dinamo Minsk 1-1; Energetik Minsk-Sputnik 0-1; Gomel-Neman Grodno 2-0; Isloch-Rukh Brest 0-1; Minsk-BATE Borisov 2-2; Shakhtyor-Smorgon 3-0; Slavia Mozyr-Vitebsk 0-2; Slutsk-Torpedo Zhodino 2-0
5ª g. BATE Borisov-Energetik Minsk 2-1; Dinamo Minsk-Gomel 1-2; Neman Grodno-Minsk 0-2; Rukh Brest-Smorgon 5-0; Shakhtyor-Slavia Mozyr 4-1; Sputnik-Isloch 1-5; Torpedo Zhodino-Dynamo Brest 0-2; Vitebsk-Slutsk 0-0
6ª g. Dynamo Brest-Vitebsk 0-0; Energetik Minsk-Neman Grodno 1-1; Gomel-Torpedo Zhodino 1-1; Isloch-BATE Borisov 1-4; Minsk-Dinamo Minsk 1-3; Shakhtyor-Rukh Brest 4-1; Slavia Mozyr-Slutsk 3-1; Smorgon-Sputnik 2-0
CLASSIFICA: Shakhtyor 18; BATE Borisov 14; Dynamo Brest 12; Dinamo Minsk, Gomel 11; Rukh Brest, Isloch 9; Minsk 8; Vitebsk, Torpedo Zhodino 7; Energetik Minsk, Slutsk 5; Slavia Mozyr, Smorgon 4; Neman Grodno, Sputnik 3.

BOSNIA E.

24ª g. Krupa-Tuzla City 1-1; Mladost Doboj-Zrinjski 1-1; Olimpic Sarajevo-Velez Mostar 1-1; Radnik Bijeljina-Borac Banja 1-3; Sarajevo-Siroki Brijeg 1-0; Sloboda Tuzla-Zeljeznicar 1-0
25ª g. Borac Banja-Olimpic Sarajevo 3-0; Siroki Brijeg-Krupa 2-2; Tuzla City-Sloboda Tuzla 1-0; Velez Mostar-Sarajevo 1-0; Zeljeznicar-Mladost Doboj 4-4; Zrinjski-Radnik Bijeljina 3-0
26ª g. Krupa-Sloboda Tuzla 1-0; Mladost Doboj-Tuzla City 2-0; Olimpic Sarajevo-Zrinjski 0-3; Radnik Bijeljina-Zeljeznicar 1-1; Sarajevo-Borac Banja 0-2; Siroki Brijeg-Velez Mostar 0-2
27ª g. Borac Banja-Siroki Brijeg 2-1; Sloboda Tuzla-Mladost Doboj 1-0; Tuzla City-Radnik Bijeljina 2-0; Velez Mostar-Krupa 2-1; Zeljeznicar-Olimpic Sarajevo 1-2; Zrinjski-Sarajevo 1-1
CLASSIFICA: Borac Banja, Sarajevo 53; Velez Mostar 51; Zrinjski 49; Siroki Brijeg 45; Tuzla City 44; Zeljeznicar 40; Sloboda Tuzla 28; Mladost Doboj 27; Olimpic Sarajevo 23; Radnik Bijeljina 21; Krupa 19.

BULGARIA

23ª g. Beroe-Etar 1-2; Botev Vratsa-Botev Plovdiv 1-2; Cherno More-Levski Sofia 0-0; CSKA Sofia-Arda 1-1; Lokomotiv Plovdiv-Tsarsko Selo 2-0; Ludogorets-Montana 1-0; Slavia Sofia-CSKA 1948 1-3
24ª g. Arda-Beroe 1-0; Botev Plovdiv-Slavia Sofia 0-1; CSKA 1948-Cherno More 0-0; Etar-Botev Vratsa 0-0; Levski Sofia-Ludogorets 0-3; Montana-Lokomotiv Plovdiv 0-1; Tsarsko Selo-CSKA Sofia 2-1
25ª g. Arda-Etar 3-2; Beroe-Tsarsko Selo 0-1; Cherno More-Botev Plovdiv 1-0; CSKA Sofia-Montana 6-0; Lokomotiv Plovdiv-Levski Sofia 1-0; Ludogorets-CSKA 1948 4-0; Slavia Sofia-Botev Vratsa 0-2
26ª g. Botev Plovdiv-Ludogorets 0-2; Botev Vratsa-Cherno More 0-1; CSKA 1948-Lokomotiv Plovdiv 1-0; Etar-Slavia Sofia 1-1; Levski Sofia-CSKA Sofia 0-2; Montana-Beroe 1-1; Tsarsko Selo-Arda 4-0
CLASSIFICA: Ludogorets 64; Lokomotiv Plovdiv 52; CSKA Sofia 50; Arda 45; CSKA 1948 38; Beroe, Cherno More 37; Tsarsko Selo 34; Levski Sofia 28; Botev Plovdiv 24; Slavia Sofia 23; Botev Vratsa, Etar 22; Montana 20.

CIPRO

31ª g. AEK Larnaca-Anorthosis 2-1; AEL Limassol-Olympiakos Nicosia 2-0; Apollon-Omonia 1-0; Doxa-Karmiotissa 6-1; Ermis-Achnas 1-2; Nea Salamis-Apoel Nicosia 1-2; Paralimni-Paphos 2-1
32ª g. AEK Larnaca-AEL Limassol 0-1; Apoel Nicosia-Paralimni 1-0; Apollon-Anorthosis 1-1; Doxa-Nea Salamis 0-0; Karmiotissa-Achnas 2-4; Omonia-Olympiakos Nicosia 2-0; Paphos-Ermis 3-1
33ª g. Achnas-Paphos 0-2; AEL Limassol-Apollon 1-2; Anorthosis-Omonia 0-2; Ermis-Apoel Nicosia 2-0; Nea Salamis-Karmiotissa 1-1; Olympiakos Nicosia-AEK Larnaca 2-1; Paralimni-Doxa 0-0
34ª g. Achnas-Apoel Nicosia 1-1; Anorthosis-Olympiakos Nicosia 0-2; Apollon-AEK Larnaca 3-1; Ermis-Doxa 0-1; Karmiotissa-Paphos 0-6; Omonia-AEL Limassol 2-1; Paralimni-Nea Salamis 3-3
TORNEO PER IL TITOLO: Omonia 75; Apollon 72; AEL Limassol 68; Anorthosis 54; AEK Larnaca 47; Olympiakos Nicosia 43.
TORNEO PER LA SALVEZZA: Paphos 48; Apoel Nicosia 47; Doxa 42; Achnas 38; Nea Salamis 35; Paralimni, Ermis 32; Karmiotissa 23.

CROAZIA

RECUPERO: Hajduk Spalato-Slaven Belupo 2-2
27ª g. Gorica-Rijeka 3-4; Istra 1961-Osijek 0-2; Lokomotiva-Hajduk Spalato 0-2; Sibenik-Dinamo Zagabria 1-1; Varazdin-Slaven Belupo 1-1
28ª g. Gorica-Varazdin 0-0; Istra 1961-Hajduk Spalato 0-1; Lokomotiva-Dinamo Zagabria 0-2; Sibenik-Rijeka 0-1; Slaven Belupo-Osijek 2-2
29ª g. Dinamo Zagabria-Istra 1961 1-0; Gorica-Slaven Belupo 0-1; Hajduk Spalato-Osijek 0-1; Rijeka-Lokomotiva 3-0; Varazdin-Sibenik 1-1
30ª g. Istra 1961-Rijeka 1-2; Lokomotiva-Varazdin 4-0; Osijek-Dinamo Zagabria 1-1; Sibenik-Gorica 1-1; Slaven Belupo-Hajduk Spalato 1-1
31ª g. Dinamo Zagabria-Hajduk Spalato 2-0; Gorica-Lokomotiva 4-2; Rijeka-Osijek 0-0; Sibenik-Slaven Belupo 2-0; Varazdin-Istra 1961 1-1
CLASSIFICA: Dinamo Zagabria 71; Osijek 67; Gorica 53; Rijeka 52; Hajduk Spalato 44; Sibenik 32; Slaven Belupo 31; Varazdin 26; Istra 1961 25; Lokomotiva 23.

DANIMARCA

19ª g. AGF Arhus-Nordsjaelland 0-1; Brondby-Randers 0-0; FC Copenaghen-Vejle 2-1; Horsens-AaB 2-1; Lyngby-Midtjylland 2-0; Sonderjyske-OB Odense 1-1

Da sinistra: la Real Sociedad e il Barça con la Coppa del Re

20ª g. AaB-Sonderjyske 1-0; Brondby-FC Copenaghen 2-1; Midtjylland-AGF Arhus 0-1; Nordsjaelland-Horsens 2-2; Randers-Lyngby 1-2; Vejle-OB Odense 2-0
21ª g. AGF Arhus-Randers 1-1; FC Copenaghen-Midtjylland 0-0; Lyngby-Nordsjaelland 0-3; OB Odense-Brondby 0-3; Sonderjyske-Horsens 2-0; Vejle-AaB 0-2
22ª g. AaB-OB Odense 0-2; Brondby-AGF Arhus 1-1; Horsens-Lyngby 1-2; Midtjylland-Vejle 5-0; Nordsjaelland-Sonderjyske 2-1; Randers-FC Copenaghen 2-1
STAGIONE REGOLARE: Brondby 45; Midtjylland 43; AGF Arhus 38; FC Copenaghen 35; Randers 32; Nordsjaelland 29; Sonderjyske, OB Odense, AaB 28; Vejle 24; Lyngby 20; Horsens 12.

23ª g. AaB-Sonderjyske 3-2; FC Copenaghen-Randers 2-1; Horsens-OB Odense 1-1; Lyngby-Vejle 0-0; Midtjylland-Brondby 1-0; Nordsjaelland-AGF Arhus 2-0
24ª g. AGF Arhus-Midtjylland 1-4; Brondby-FC Copenaghen 1-1; Lyngby-AaB 2-2; OB Odense-Vejle 0-1; Randers-Nordsjaelland 3-4; Sonderjyske-Horsens 2-3
25ª g. Brondby-AGF Arhus 2-2; FC Copenaghen-Nordsjaelland 2-2; Horsens-Lyngby 1-3; OB Odense-Sonderjyske 1-1; Randers-Midtjylland 0-0; Vejle-AaB 1-1
26ª g. AaB-OB Odense 3-2; AGF Arhus-Randers 2-0; Lyngby-Sonderjyske 0-1; Midtjylland-FC Copenaghen 4-1; Nordsjaelland-Brondby 0-3; Vejle-Horsens 3-0
27ª g. AGF Arhus-FC Copenaghen 1-2; Brondby-Randers 2-0; Horsens-AaB 1-0; Nordsjaelland-Midtjylland 3-2; OB Odense-Lyngby 2-0; Sonderjyske-Vejle 1-0
TORNEO PER IL TITOLO: Midtjylland 53; Brondby 52; FC Copenaghen 45; AGF Arhus 42; Nordsjaelland 39; Randers 33.
TORNEO PER LA SALVEZZA: AaB 36; Sonderjyske 35; OB Odense 33; Vejle 32; Lyngby 25; Horsens 19.

ESTONIA

1ª g. Flora-Parnu rinviata; Legion-Paide 1-1; Levadia Tallinn-Kuressaare rinviata; Nomme Kalju-Tulevik rinviata; Tammeka-Trans Narva rinviata
2ª g. Flora-Nomme Kalju rinviata; Kuressaare-Tammeka 1-3; Levadia Tallinn-Legion 4-3; Trans Narva-Parnu 1-1; Tulevik-Paide 0-1
3ª g. Kuressaare-Tulevik 2-3; Legion-Nomme Kalju 0-1; Levadia Tallinn-Parnu 5-0; Paide-Trans Narva 5-1; Tammeka-Flora rinviata
4ª g. Flora-Kuressaare rinviata; Nomme Kalju-Trans Narva 0-1; Parnu-Legion rinviata; Tammeka-Paide rinviata; Tulevik-Levadia Tallinn 0-4
5ª g. Kuressaare-Nomme Kalju 0-2; Levadia Tallinn-Tammeka rinviata; Paide-Flora rinviata; Trans Narva-Legion 0-0; Tulevik-Parnu rinviata
6ª g. Legion-Flora 1-2; Nomme Kalju-Levadia Tallinn 0-1; Paide-Kuressaare 1-0; Parnu-Tammeka 1-2; Trans Narva-Tulevik 6-2
7ª g. Flora-Trans Narva 5-0; Legion-Kuressaare 1-0; Levadia Tallinn-Paide 0-4; Nomme Kalju-Parnu 0-1; Tammeka-Tulevik 1-1
8ª g. Kuressaare-Parnu 2-1; Levadia Tallinn-Trans Narva 3-2; Paide-Nomme Kalju 2-1; Tammeka-Legion 0-1; Tulevik-Flora 3-3
9ª g. Flora-Levadia Tallinn 0-0; Legion-Tulevik 2-1; Nomme Kalju-Tammeka 4-1; Parnu-Paide 1-3; Trans Narva-Kuressaare 2-0
CLASSIFICA: Paide 19; Levadia Tallinn 16; Legion, Trans Narva 11; Nomme Kalju 9; Flora 8; Tammeka 7; Tulevik 5; Parnu 4; Kuressaare 3.

FAR OER

1ª g. EB Streymur-IF Fuglafjordur 1-1; HB Torshavn-NSI Runavik 5-2; Toftir-Klaksvik 0-4; Vestur Sorvagur-B36 Torshavn 0-2; Vikingur-TB Tvoroyri 1-0
2ª g. EB Streymur-Vikingur 0-0; HB Torshavn-B36 Torshavn 0-0; IF Fuglafjordur-TB Tvoroyri 3-1; Klaksvik-NSI Runavik 2-0; Vestur Sorvagur-Toftir 3-2
3ª g. B36 Torshavn-Toftir 0-0; IF Fuglafjordur-Vestur Sorvagur 3-1; NSI Runavik-EB Streymur 3-0; TB Tvoroyri-Klaksvik 0-5; Vikingur-HB Torshavn 2-1
4ª g. Klaksvik-HB Torshavn 2-2; NSI Runavik-Vikingur 1-1; TB Tvoroyri-B36 Torshavn 0-4; Toftir-IF Fuglafjordur 3-1; Vestur Sorvagur-EB Streymur 1-3
5ª g. B36 Torshavn-Vikingur 1-1; HB Torshavn-Vestur Sorvagur 7-0; IF Fuglafjordur-NSI Runavik 0-3; Klaksvik-EB Streymur 3-0; Toftir-TB Tvoroyri 2-2
6ª g. EB Streymur-Toftir 3-2; HB Torshavn 4-2; ... shavn-IF Fuglafjordur 6-1; NSI Runavik-B36 Torshavn 4-2; TB Tvoroyri-Vestur Sorvagur 2-4; Vikingur-Klaksvik 1-2
7ª g. B36 Torshavn-EB Streymur 2-1; IF Fuglafjordur-Klaksvik 1-4; TB Tvoroyri-HB Torshavn 0-4; Toftir-NSI Runavik 1-2; Vestur Sorvagur-Vikingur 2-4
CLASSIFICA: Klaksvik 19; HB Torshavn 14; NSI Runavik 13; B36 Torshavn, Vikingur 12; EB Streymur 8; IF Fuglafjordur 7; Vestur Sorvagur 6; Toftir 5; TB Tvoroyri 1.

GALLES

RECUPERI: Caernarfon-Aberystwyth 2-2; Cefn Druids-Barry Town 0-1; Connah's Quay-Newtown 2-1; Penybont-Flint 1-2; Aberystwyth-Penybont 1-1; Barry Town-Bala Town 6-2; Cardiff Metropolitan-Cefn Druids 0-0; Flint-Caernarfon 0-2; Newtown-Haverfordwest 0-3; Aberystwyth-Newtown 1-0; Cefn Druids-Bala Town 1-3; Flint-The New Saints 0-6; Haverfordwest-Cardiff Metropolitan 1-0; Penybont-Connah's Quay 0-0; Haverfordwest-The New Saints 2-1; Newtown-Penybont 2-0; Aberystwyth-Haverfordwest 2-1; Bala Town-Caernarfon 1-2; Flint-Connah's Quay 0-1; Newtown-Cardiff Metropolitan 4-1; Penybont-Barry Town 1-0; The New Saints-Cefn Druids 5-0; Barry Town-Penybont 0-1; Bala Town-Connah's Quay 1-3
21ª g. Barry Town-Aberystwyth 1-0; Caernarfon-Cardiff Metropolitan 3-2; Cefn Druids-Newtown 2-4; Connah's Quay-Haverfordwest 2-0; Flint-Penybont 0-1; The New Saints-Bala Town 0-0
22ª g. Aberystwyth-Cefn Druids 3-1; Bala Town-Flint 5-0; Cardiff Metropolitan-Barry Town 1-2; Newtown-Connah's Quay 1-5; Penybont-Haverfordwest 2-0; The New Saints-Caernarfon 4-1;
STAGIONE REGOLARE: Connah's Quay 57; The New Saints 54; Bala Town 42; Barry Town 36; Penybont 35; Caernarfon 32; Haverfordwest 29; Aberystwyth 21; Newtown 20; Cardiff Metropolitan 17; Flint 15; Cefn Druids 13.
23ª g. Aberystwyth-Newtown 1-2; Bala Town-The New Saints 0-1; Caernarfon-Barry Town 0-1; Cefn Druids-Haverfordwest 2-1; Connah's Quay-Penybont 0-2; Flint-Cardiff Metropolitan 2-0
24ª g. Barry Town-The New Saints 0-6; Caernarfon-Connah's Quay 1-6; Cardiff Metropolitan-Newtown 2-2; Flint-Cefn Druids 5-0; Haverfordwest-Aberystwyth 1-0; Penybont-Bala Town 2-3
25ª g. Aberystwyth-Flint 0-1; Bala Town-Caernarfon 5-2; Cefn Druids-Cardiff Metropolitan 1-2; Connah's Quay-Barry Town 1-0; Newtown-Haverfordwest 5-1; The New Saints-Penybont 1-0
26ª g. Barry Town-Penybont 3-3; Caernarfon-The New Saints 0-2; Cardiff Metropolitan-Haverfordwest 6-1; Cefn Druids-Aberystwyth 0-3; Connah's Quay-Bala Town 2-0; Flint-Newtown 0-2
27ª g. Aberystwyth-Cardiff Metropolitan 1-1; Bala Town-Barry Town 1-0; Haverfordwest-Flint 0-0; Newtown-Cefn Druids 5-0; Penybont-Caernarfon 2-0; The New Saints-Connah's Quay 1-4
28ª g. Aberystwyth-Cefn Druids 5-1; Bala Town-Connah's Quay 2-1; Haverfordwest-Cardiff Metropolitan 0-2; Newtown-Flint 1-0; Penybont-Barry Town 2-0; The New Saints-Caernarfon 0-0
TORNEO PER IL TITOLO: Connah's Quay 69; The New Saints 67; Bala Town 54; Penybont 45; Barry Town 40; Caernarfon 33.
TORNEO PER LA SALVEZZA: Newtown 36; Haverfordwest 33; Aberystwyth, Cardiff Metropolitan 28; Flint 25; Cefn Druids 16.

GEORGIA

6ª g. Dinamo Batumi-Locomotive Tbilisi 1-1; Dinamo Tbilisi-Dila Gori 1-0; Saburtalo-Telavi 0-0; Samgurali-Samtredia 0-1; Torpedo Kutaisi-Shukura 0-0
7ª g. Dila Gori-Saburtalo 1-2; Locomotive Tbilisi-Samgurali 2-3; Samtredia-Torpedo Kutaisi 0-0; Shukura-Dinamo Tbilisi 0-2; Telavi-Dinamo Batumi 1-2
8ª g. Dinamo Batumi-Samgurali 2-0; Dinamo Tbilisi-Samtredia 2-1; Saburtalo-Shukura 2-2; Telavi-Dila Gori 0-2; Torpedo Kutaisi-Locomotive Tbilisi 1-3
9ª g. Dila Gori-Dinamo Batumi 2-1; Locomotive Tbilisi-Dinamo Tbilisi 1-3; Samgurali-Torpedo Kutaisi 2-1; Samtredia-Saburtalo 2-3; Shukura-Telavi 2-0
10ª g. Dinamo Batumi-Torpedo Kutaisi 1-1; Locomotive Tbilisi-Saburtalo 0-1; Samgurali-Dinamo Tbilisi 2-0; Samtredia-Telavi 2-1; Shukura-Dila Gori 1-1
CLASSIFICA: Dinamo Tbilisi 22; Dinamo Batumi 19; Dila Gori 18; Saburtalo 17; Locomotive Tbilisi 14; Shukura 13; Samgurali 12; Samtredia 7; Torpedo Kutaisi, Telavi 6.

GRECIA

28ª g. AEK Atene-Olympiacos 1-5; AEL Larissa-Panetolikos 1-1; Aris Salonicco-Asteras Tripolis 2-0; Atromitos-Apollon Smyrnis 1-1; Lamia-Volos NFC 1-1; OFI Creta-PAS Giannina 2-1; Panathinaikos-PAOK Salonicco 3-0
29ª g. Apollon Smyrnis-OFI Creta 0-0; Aris Salonicco-AEK Atene 1-3; Asteras Tripolis-PAOK Salonicco 1-1; Atromitos-AEL Larissa 0-1; Olympiacos-Panathinaikos 3-1; PAS Giannina-Lamia 1-2; Volos NFC-Panetolikos 3-1
30ª g. AEK Atene-Asteras Tripolis 3-1; Lamia-AEL Larissa 0-0; OFI Creta-Atromitos 1-1; Panathinaikos-Aris Salonicco 1-2; Panetolikos-Apollon Smyrnis 1-0; PAOK Salonicco-Olympiacos 2-0; Volos NFC-PAS Giannina 1-1
31ª g. AEK Atene-Panathinaikos 1-1; AEL Larissa-OFI Creta 0-1; Apollon Smyrnis-Volos NFC 0-0; Aris Salonicco-PAOK Salonicco 0-1; Atromitos-Lamia 0-0; Olympiacos-Asteras Tripolis 1-0; PAS Giannina-Panetolikos 0-1
32ª g. Asteras Tripolis-Aris Salonicco 1-1; Lamia-OFI Creta rinviata; Olympiacos-AEK Atene 2-0; Panetolikos-Atromitos rinviata; PAOK Salonicco-Panathinaikos 0-0; PAS Giannina-Apollon Smyrnis rinviata; Volos NFC-AEL Larissa rinviata
TORNEO PER IL TITOLO: Olympiacos 82; PAOK Salonicco, Aris Salonicco 58; AEK Atene 55; Panathinaikos 51; Asteras Tripolis 45.
TORNEO PER LA SALVEZZA: Volos NFC 40; PAS Giannina 35; Lamia 32; Apollon Smyrnis, Atromitos 31; OFI Creta 28; Panetolikos 27; AEL Larissa 24.

IRLANDA

1ª g. Drogheda Utd.-Waterford 1-0; Finn Harps-Bohemians 1-0; Longford-Derry City 2-0; Shamrock Rovers-St.Patrick's 1-1; Sligo Rovers-Dundalk 1-1
2ª g. Bohemians-Longford 2-2; Derry City-Shamrock Rovers 0-2; Dundalk-Finn Harps 1-2; St.Patrick's-Drogheda Utd. 2-1; Waterford-Sligo Rovers 1-2
3ª g. Bohemians-St.Patrick's 0-1; Derry City-Waterford 1-2; Drogheda Utd.-Finn Harps 1-1; Longford-Sligo Rovers 0-1; Shamrock Rovers-Dundalk 2-1
4ª g. Dundalk-Bohemians 0-1; Finn Harps-Waterford 2-1; Longford-Drogheda Utd. 0-4; Sligo Rovers-Shamrock Rovers 1-1; St.Patrick's-Derry City 2-0
5ª g. Derry City-Drogheda Utd. 1-1; Dundalk-St.Patrick's 1-1; Shamrock Rovers-Longford 2-1; Sligo Rovers-Finn Harps 1-0; Waterford-Bohemians 0-1
6ª g. Bohemians-Sligo Rovers 1-3; Derry City-Dundalk 1-1; Drogheda Utd.-Shamrock Rovers 0-1; Longford-Finn Harps 0-0; St.Patrick's-Waterford 1-0
7ª g. Dundalk-Drogheda Utd. 2-1; Finn Harps-St.Patrick's 0-2; Shamrock Rovers-Bohemians 2-1; Sligo Rovers-Derry City 0-1; Waterford-Longford 1-0
CLASSIFICA: St.Patrick's, Shamrock Rovers 17; Sligo Rovers 14; Finn Harps 11; Drogheda Utd. 8; Bohemians 7; Dundalk, Waterford 6; Longford, Derry City 5.

ISRAELE

27ª g. Ashdod-Shmona 1-1; Beitar Gerusalemme-Hapoel K.S. 3-1; Hapoel Hadera-Hapoel Tel Aviv 0-1; Hapoel Haifa-Bnei Yehuda 1-3; Maccabi Haifa-Maccabi Petach Tikva 1-1; Maccabi Tel Aviv-Hapoel B.S. 2-1; Netanya-Sakhnin 0-0
28ª g. Hapoel B.S.-Ashdod 1-2; Hapoel K.S.-Hapoel Hadera 1-2; Hapoel Tel Aviv-Hapoel Haifa 0-2; Maccabi Haifa-Maccabi Tel Aviv 1-1; Maccabi Petach Tikva-Shmona 2-0; Netanya-Beitar Gerusalemme 1-0; Sakhnin-Bnei Yehuda 1-1
29ª g. Ashdod-Maccabi Haifa 0-3; Beitar Gerusalemme-Bnei Yehuda 2-2; Hapoel Hadera-Hapoel Haifa 3-0; Maccabi Tel Aviv-Maccabi Petach Tikva 3-1; Netanya-Hapoel Tel Aviv 0-1; Sakhnin-Hapoel K.S. 3-0; Shmona-Hapoel B.S. 1-1
30ª g. Bnei Yehuda-Hapoel Hadera 2-3; Hapoel Haifa-Sakhnin 1-0; Hapoel K.S.-Netanya 0-1; Hapoel Tel Aviv-Beitar Gerusalemme 0-0; Maccabi Haifa-Shmona 4-0; Maccabi Petach

PAGINEGIALLE

Tikva-Hapoel B.S. 0-0; Maccabi Tel Aviv-Ashdod 1-1
31ª g. Ashdod-Maccabi Petach Tikva 0-0; Bnei Yehuda-Netanya rinviata; Hapoel B.S.-Maccabi Haifa 1-1; Hapoel Hadera-Sakhnin rinviata; Hapoel Haifa-Beitar Gerusalemme rinviata; Hapoel Tel Aviv-Hapoel K.S. -; Shmona-Maccabi Tel Aviv 2-0
TORNEO PER IL TITOLO: Maccabi Haifa 68; Maccabi Tel Aviv 66; Ashdod 49; Maccabi Petach Tikva, Shmona 43; Hapoel B.S. 40.
TORNEO PER LA SALVEZZA: Netanya, Hapoel Hadera 41; Beitar Gerusalemme 37; Hapoel Haifa 36; Hapoel Tel Aviv, Sakhnin 34; Bnei Yehuda 27; Hapoel K.S. 23.

KAZAKISTAN

3ª g. Atyrau-Aktobe 1-3; Kairat-Taraz 2-2; Kaspij Aktau-Zhetysu 2-0; Kyzylzhar-Shakhter 2-0; Ordabasy-Akzhayik 2-1; Tobol-Astana 1-1; Turan-Kaisar 1-1
4ª g. Aktobe-Ordabasy 4-4; Akzhayik-Kyzylzhar 0-1; Astana-Atyrau 6-2; Kairat-Turan 5-1; Kaisar-Kaspij Aktau 2-1; Taraz-Shakhter 4-0; Zhetysu-Tobol 0-2
5ª g. Atyrau-Zhetysu 2-2; Kaspij Aktau-Kairat 1-1; Kyzylzhar-Aktobe 1-2; Ordabasy-Astana 1-4; Shakhter-Akzhayik 1-2; Tobol-Kaisar 1-0; Turan-Taraz 0-1
6ª g. Aktobe-Shakhter 0-3; Astana-Kyzylzhar 3-1; Kairat-Tobol 2-2; Kaisar-Atyrau 1-1; Taraz-Akzhayik 1-0; Turan-Kaspij Aktau 2-2; Zhetysu-Ordabasy 0-4
7ª g. Akzhayik-Aktobe 1-0; Atyrau-Kairat 1-0; Kaspij Aktau-Taraz 1-0; Kyzylzhar-Zhetysu 3-0; Ordabasy-Kaisar 4-2; Shakhter-Astana 0-1; Tobol-Turan 5-0;
CLASSIFICA: Astana 17; Tobol 15; Taraz 14; Ordabasy 13; Kairat 12; Kyzylzhar 10; Kaspij Aktau, Akzhayik 9; Aktobe (-3) 6; Kaisar, Atyrau 5; Shakhter (-3), Turan 3; Zhetysu (-3) 1.

KOSOVO

27ª g. Arberia-Drita 1-3; Ballkani-Prishtina 0-1; Drenica-Trepca 89 2-0; Feronikeli-KF Llapi 4-0; Gjilani-Besa Peje 5-1
28ª g. Arberia-Trepca 89 0-1; Ballkani-Besa Peje 4-1; Drenica-Prishtina 0-1; Gjilani-Feronikeli 1-0; KF Llapi-Drita 2-4
29ª g. Besa Peje-Drenica 1-2; Feronikeli-Ballkani 0-2; Gjilani-KF Llapi 0-2; Prishtina-Arberia 2-0; Trepca 89-Drita 0-1
30ª g. Arberia-Besa Peje 2-1; Ballkani-Gjilani 1-0; Drenica-Feronikeli 1-1; Drita-Prishtina 1-2; KF Llapi-Trepca 89 2-1
31ª g. Ballkani-KF Llapi 1-0; Besa Peje-Drita 1-1; Feronikeli-Arberia 0-1; Gjilani-Drenica 0-0; Prishtina-Trepca 89 3-1
CLASSIFICA: Ballkani 67; Prishtina 66; Drita 65; Gjilani 44; KF Llapi 39; Feronikeli, Drenica, Trepca 89 35; Arberia 33; Besa Peje 11.

LETTONIA

3ª g. BFC Daugavpils-Metta/LU 3-2; Riga FC-Spartaks 6-1; Rigas FS-FK Liepaja 4-0; Valmiera-Ventspils 1-0
4ª g. FK Liepaja-Valmiera 1-2; Metta/LU-Riga FC 1-1; Spartaks-Rigas FS 0-1; Ventspils-BFC Daugavpils 0-1
5ª g. Metta/LU-Rigas FS 3-3; Riga FC-BFC Daugavpils 4-0; Valmiera-Spartaks 2-0; Ventspils-FK Liepaja 0-1
ANTICIPI 8ª g. Metta/LU-Valmiera 1-1; Noah-Spartaks 0-5; Riga FC-Rigas FS 0-3
CLASSIFICA: Valmiera 14; Riga FC 13; Rigas FS 11; BFC Daugavpils 10; Spartaks, FK Liepaja 6; Metta/LU 3; Ventspils 1; Noah 0.

LITUANIA

5ª g. Banga-Suduva 1-2; Dziugas-Kauno Zalgiris 1-1; FK Panevezys-Zalgiris -; Hegelmann Litauen-Nevezis 2-0; Riteriai-Dainava 2-2
6ª g. Dainava-FK Panevezys 1-3; Dziugas-Nevezis 3-0; Hegelmann Litauen-Riteriai 2-0; Suduva-Kauno Zalgiris 2-1; Zalgiris-Banga 2-0
7ª g. Banga-Dainava 2-0; FK Panevezys-Hegelmann Litauen 2-2; Kauno Zalgiris-Zalgiris 0-1; Riteriai-Nevezis 4-0; Suduva-Dziugas 2-1
8ª g. Dainava-Kauno Zalgiris 0-1; Dziugas-Riteriai 1-4; FK Panevezys-Nevezis 4-2; Hegelmann Litauen-Banga 0-1; Zalgiris-Suduva 1-2
9ª g. Banga-Nevezis 5-2; Kauno Zalgiris-Hegelmann Litauen rinviata; Riteriai-FK Panevezys 2-0; Suduva-Dainava 3-1; Zalgiris-Dziugas 2-2
10ª g. Banga-Kauno Zalgiris 1-5; FK Panevezys-Suduva 0-0; Hegelmann Litauen-Dziugas 1-1; Nevezis-Dainava 0-1; Riteriai-Zalgiris 1-1
ANTICIPO 18ª g. Hegelmann Litauen-Kauno Zalgiris 2-3
CLASSIFICA: Suduva 22; Kauno Zalgiris 19; FK Panevezys 17; Zalgiris 15; Riteriai 11; Dziugas 10; Banga 9; Hegelmann Litauen 8; Dainava (-3), Nevezis 3.

LUSSEMBURGO

19ª g. Benfica-Fola 0-2; Differdange-Hostert 0-1; Dudelange-Hesperange 2-3; Jeunesse Esch-Ettelbruck 1-1; Racing Lussemburgo-Mondorf 1-0; UNA Strassen-Victoria Rosport 1-3; UT Petange-Progres Niedercorn 1-0; Wiltz-Rodange 2-0
20ª g. Ettelbruck-Racing Lussemburgo 0-2; Fola-UT Petange 4-0; Hesperange-Benfica 1-1; Hostert-Jeunesse Esch 1-1; Mondorf-UNA Strassen 1-4; Progres Niedercorn-Wiltz 2-0; Rodange-Differdange 1-3; Victoria Rosport-Dudelange 0-4
21ª g. Benfica-Victoria Rosport 5-0; Dudelange-Mondorf 3-0; Jeunesse Esch-Rodange 2-1; Progres Niedercorn-Fola 1-3; Racing Lussemburgo-Hostert 0-2; UNA Strassen-Ettelbruck 1-1; UT Petange-Hesperange 0-1; Wiltz-Differdange rinviata
22ª g. Differdange-Jeunesse Esch 1-2; Ettelbruck-Dudelange 0-3; Fola-Wiltz rinviata; Hesperange-Progres Niedercorn 1-1; Hostert-UNA Strassen 2-4; Mondorf-Benfica rinviata; Rodange-Racing Lussemburgo 0-4; Victoria Rosport-UT Petange 3-0
23ª g. Benfica-Ettelbruck rinviata; Dudelange-Hostert 1-1; Fola-Hesperange 2-2; Progres Niedercorn-Victoria Rosport 3-2; Racing Lussemburgo-Differdange 3-0; UNA Strassen-Rodange 1-1; UT Petange-Mondorf 0-1; Wiltz-Jeunesse Esch 1-0
24ª g. Differdange-UNA Strassen 1-1; Ettelbruck-UT Petange 2-2; Hesperange-Wiltz 4-2; Hostert-Benfica 0-3; Jeunesse Esch-Racing Lussemburgo 0-1; Mondorf-Progres Niedercorn 0-1; Rodange-Dudelange 0-3; Victoria Rosport-Fola 1-5
CLASSIFICA: Fola 56; Hesperange, Dudelange 52; Racing Lussemburgo 40; Progres Niedercorn 39; Jeunesse Esch 37; Differdange 33; Hostert 32; Wiltz 31; UNA Strassen 29; Victoria Rosport 26; Rodange 20; Mondorf 19; Benfica 18; UT Petange 17; Ettelbruck 14.

MACEDONIA

23ª g. Borec-Belasica 1-0; Makedonija G.P.-Sileks 0-3; Rabotnicki-Akademija Pandev 0-2; Shkendija-Pelister 1-0; Shkupi-Vardar 2-0; Struga Trim&Lum-Renova 0-0
24ª g. Akademija Pandev-Struga Trim&Lum 1-0; Belasica-Rabotnicki 1-1; Borec-Pelister 0-0; Renova-Makedonija G.P. 1-2; Sileks-Shkupi 1-3; Vardar-Shkendija 1-6
25ª g. Makedonija G.P.-Akademija Pandev 1-2; Pelister-Vardar 2-0; Rabotnicki-Borec 2-1; Shkendija-Sileks 2-1; Shkupi-Renova 1-2; Struga Trim&Lum-Belasica 3-1
26ª g. Akademija Pandev-Shkupi 0-1; Belasica-Makedonija G.P. 0-2; Borec-Struga Trim&Lum 0-1; Rabotnicki-Pelister 3-1; Renova-Shkendija 0-3; Sileks-Vardar 6-0
27ª g. Makedonija G.P.-Borec 2-1; Pelister-Sileks 3-2; Shkendija-Akademija Pandev 1-0; Shkupi-Belasica 0-1; Struga Trim&Lum-Rabotnicki 1-1; Vardar-Renova 1-1
28ª g. Akademija Pandev-Vardar 3-0; Belasica-Shkendija 0-3; Borec-Shkupi 0-1; Rabotnicki-Makedonija G.P. 2-2; Renova-Sileks 2-1; Struga Trim&Lum-Pelister 3-0
29ª g. Makedonija G.P.-Struga Trim&Lum 2-3; Pelister-Renova 1-0; Shkendija-Borec 3-1; Shkupi-Rabotnicki 2-0; Sileks-Akademija Pandev 3-2; Vardar-Belasica 1-0
30ª g. kademija Pandev-Renova 1-1; Belasica-Sileks 1-3; Borec-Vardar 2-0; Makedonija G.P.-Pelister 3-0; Rabotnicki-Shkendija 3-5; Struga Trim&Lum-Shkupi 0-0
CLASSIFICA: Shkendija 71; Shkupi 56; Makedonija G.P. 51; Struga Trim&Lum 48; Rabotnicki 41; Pelister 38; Borec 36; Sileks, Akademija Pandev 35; Renova 32; Vardar 31; Belasica 17.

MOLDAVIA

RECUPERI 26ª g. Codru Lozova-Speranta Nisporeni 1-2; Zimbru-Floresti 3-0;
27ª g. CSCA Buiucani-Sheriff 0-4; Dinamo-Auto-Codru Lozova 1-0; Floresti-Milsami 2-5; Petrocub-Zimbru 3-0; Speranta Nisporeni-Sfintul Gheorge 0-3
28ª g. Codru Lozova-Sfintul Gheorge 1-2; CSCA Buiucani-Zimbru 1-1; Floresti-Dinamo-Auto 4-1; Petrocub-Milsami 1-1; Speranta Nisporeni-Sheriff 0-10
29ª g. Dinamo-Auto-Petrocub 0-0; Floresti-Codru Lozova 2-1; Milsami-CSCA Buiucani 3-0; Sheriff-Sfintul Gheorge 2-0; Zimbru-Speranta Nisporeni 6-0
CLASSIFICA: Sheriff 80; Petrocub 67; Milsami 58; Sfintul Gheorge 55; Dinamo-Auto 40; CSCA Buiucani 35; Floresti 23; Speranta Nisporeni 22; Zimbru 20; Codru Lozova 6.

MONTENEGRO

RECUPERO: Jezero-Titograd 0-0
27ª g. Buducnost-Zeta 0-1; FK Podgorica-Rudar 2-1; Iskra-Jezero 1-1; OFK Petrovac-Decic 0-0; Titograd-Sutjeska 0-4
28ª g. Buducnost-Decic 2-0; Iskra-Zeta 1-1; OFK Petrovac-Sutjeska 1-3; Rudar-Jezero 4-2; Titograd-FK Podgorica 0-1
29ª g. Decic-Iskra 0-0; FK Podgorica-OFK Petrovac 0-1; Sutjeska-Buducnost 0-1; Titograd-Rudar 0-0; Zeta-Jezero 0-1
30ª g. Buducnost-FK Podgorica 1-2; Iskra-Sutjeska 0-0; Jezero-Decic 1-0; OFK Petrovac-Titograd 0-0; Rudar-Zeta 0-1
31ª g. Decic-Zeta 3-1; FK Podgorica-Iskra 1-0; OFK Petrovac-Rudar 3-1; Sutjeska-Jezero 0-0; Titograd-Buducnost 0-2
CLASSIFICA: Buducnost 75; Decic 49; Sutjeska 48; FK Podgorica 46; Rudar 41; Zeta (-1) 39; Iskra 38; Jezero 35; OFK Petrovac 25; Titograd 24.

POLONIA

23ª g. Cracovia-Lech Poznan 2-1; Gornik Zabrze-Warta 1-2; Jagiellonia-Slask Wroclaw 0-1; Lechia Gdansk-Zaglebie Lubin 3-1; Legia Varsavia-Pogon Szczecin 4-2; Podbeskidzie-Wisla Cracovia 2-0; Stal Mielec-Rakow rinviata; Wisla Plock-Piast Gliwice 0-1
24ª g. Jagiellonia-Cracovia 2-1; Lech Poznan-Legia Varsavia 0-0; Piast Gliwice-Gornik Zabrze 2-0; Pogon Szczecin-Wisla Plock 2-0; Slask Wroclaw-Lechia Gdansk 1-1; Warta-Stal Mielec 0-0; Wisla Cracovia-Rakow 1-2; Zaglebie Lubin-Podbeskidzie 2-1
25ª g. Gornik Zabrze-Slask Wroclaw 1-1; Lechia Gdansk-Piast Gliwice 2-2; Legia Varsavia-Cracovia 0-0; Podbeskidzie-Pogon Szczecin 0-2; Rakow-Lech Poznan 3-1; Stal Mielec-Zaglebie Lubin 0-2; Wisla Cracovia-Warta 0-1; Wisla Plock-Jagiellonia 2-2
26ª g. Cracovia-Wisla Plock 1-0; Jagiellonia-Stal Mielec 3-3; Lech Poznan-Lechia Gdansk 3-0; Piast Gliwice-Legia Varsavia 0-1; Pogon Szczecin-Gornik Zabrze 1-0; Slask Wroclaw-Podbeskidzie 4-3; Warta-Rakow 0-2; Zaglebie Lubin-Wisla Cracovia 4-1
27ª g. Gornik Zabrze-Wisla Plock 0-2; Lechia Gdansk-Legia Varsavia 0-1; Podbeskidzie-Lech Poznan 1-0; Rakow-Slask Wroclaw 2-0; Stal Mielec-Pogon Szczecin 1-0; Warta-Jagiellonia 2-0; Wisla Cracovia-Cracovia 0-0; Zaglebie Lubin-Piast Gliwice 2-2
CLASSIFICA: Legia Varsavia 59; Pogon Szczecin 50; Rakow 49; Piast Gliwice, Zaglebie Lubin, Warta 39; Slask Wroclaw, Lechia Gdansk 38; Lech Poznan, Gornik Zabrze, Jagiellonia 33; Wisla Cracovia, Wisla Plock 29; Cracovia (-5) 28; Stal Mielec, Podbeskidzie 24.

REP. CECA

RECUPERO: Sparta Praga-Pribram 4-0
22ª g. Ceske Budejovice-Mlada Boleslav 1-3; Jablonec-Sparta Praga 1-0; Karvina-Zbrojovka Brno 1-1; Pardubice-Slovacko 3-1; Pribram-Slovan Liberec 0-2; Slavia Praga-Banik Ostrava 2-1; Teplice-Opava 3-1; Viktoria Plzen-Sigma Olomouc 1-0; Zlin-Bohemians 0-0
23ª g. Banik Ostrava-Pribram 5-0; Bohemians-Karvina 2-0; Mlada Boleslav-Slavia Praga 0-3; Opava-Pardubice 1-0; Sigma Olomouc-Slovacko 0-0; Slovan Liberec-Teplice 2-1; Sparta Praga-Viktoria Plzen -; Zbrojovka Brno-Jablonec 1-2; Zlin-Ceske Budejovice 3-0
24ª g. Ceske Budejovice-Sparta Praga 0-0; Jablonec-Slovan Liberec 2-1; Karvina-Sigma Olomouc 0-1; Pardubice-Mlada Boleslav 2-2; Pribram-Zbrojovka Brno 1-1; Slavia Praga-Opava 4-0; Slovacko-Banik Ostrava 2-1; Teplice-Bohemians 1-1; Viktoria Plzen-Zlin 2-0
25ª g. Bohemians-Jablonec 0-0; Mlada Boleslav-Pribram 0-0; Opava-Slovacko 1-2; Sigma Olomouc-Pardubice 0-1; Slovan Liberec-Banik Ostrava 0-0; Sparta Praga-Teplice 7-2; Viktoria Plzen-Ceske Budejovice 2-1; Zbrojovka Brno-Slavia Praga 0-0; Zlin-Karvina 1-2
26ª g. Banik Ostrava-Opava 3-0; Ceske Budejovice-Zbrojovka Brno 0-2; Jablonec-Zlin 3-1; Karvina-Viktoria Plzen 1-1; Pardubice-Bohemians 0-2; Pribram-Sigma Olomouc 0-2; Slavia Praga-Sparta Praga 2-0; Slovacko-Slovan Liberec 1-0; Teplice-Mlada Boleslav 1-3
27ª g. Bohemians-Banik Ostrava 1-1; Karvina-Ceske Budejovice 3-0; Mlada Boleslav-Opava 2-0; Sigma Olomouc-Teplice 1-1; Slovan Liberec-Slavia Praga 0-1; Sparta Praga-Slovacko 1-0; Viktoria Plzen-Jablonec 1-1; Zbrojovka Brno-Pardubice 1-2; Zlin-Pribram 0-1
28ª g. Banik Ostrava-Mlada Boleslav 2-1; Ceske Budejovice-Sigma Olomouc 2-2; Jablonec-Karvina 3-0; Opava-Slovan Liberec 0-2; Pardubice-Sparta Praga 2-2; Pribram-Bohemians 1-4; Slavia Praga-Zlin 2-1; Slovacko-Zbrojovka Brno 4-2; Teplice-Viktoria Plzen 0-1
29ª g. Bohemians-Slavia Praga 0-0; Ceske Budejovice-Jablonec 0-2; Karvina-Pribram 0-1; Mlada Boleslav-Slovan Liberec 0-1; Sigma Olomouc-Banik Ostrava 0-2; Sparta Praga-Opava 4-2; Viktoria Plzen-Slovacko 2-1; Zbrojovka Brno-Teplice 0-0; Zlin-Pardubice 0-4
CLASSIFICA: Slavia Praga 75; Jablonec 59; Sparta Praga 58; Slovacko 53; Viktoria Plzen 51; Slovan Liberec 49; Pardubice 45; Banik Ostrava 44; Sigma Olomouc 39; Bohemians 38; Karvina 33; Ceske Budejovice 32; Zlin 29; Mlada Boleslav 27; Teplice 25; Zbrojovka Brno 21; Pribram 20; Opava 15.

ROMANIA

RECUPERO: Viitorul-CSMS Iasi 1-2
29ª g. Academica Clinceni-CSMS Iasi 2-1; Botosani-Viitorul 1-0; CFR Cluj-Dinamo Bucarest 1-0; Chindia-Voluntari 1-0; Gaz Metan-Astra Giurgiu 0-0; Hermannstadt-FC Arges 4-1; Steaua Bucarest-Univ. Craiova 0-0; UTA Arad-Sepsi 2-0
30ª g. Astra Giurgiu-UTA Arad 0-0; CSMS Iasi-Hermannstadt 1-0; Dinamo Bucarest-Academica Clinceni 1-3; FC Arges-Chindia 3-1; Sepsi-Steaua Bucarest 1-1; Univ. Craiova-CFR Cluj 0-0; Viitorul-Gaz Metan 0-2; Voluntari-Botosani 1-1
STAGIONE REGOLARE: Steaua Bucarest 65; CFR Cluj 64; Univ. Craiova 58; Sepsi 45; Academica Clinceni 44; Botosani 42; FC Arges 40; Chindia 39; Astra Giurgiu 38; UTA Arad 37; Gaz Metan 33; Voluntari 32; Viitorul 31; Dinamo Bucarest 27; Hermannstadt 26; CSMS Iasi 25.

TORNEO PER IL TITOLO

1ª g. CFR Cluj-Academica Clinceni 3-0; Steaua Bucarest-Botosani 2-1; Univ. Craiova-Sepsi 0-0
2ª g. Academica Clinceni-Steaua Bucarest 0-2; Botosani-Univ. Craiova 1-1; Sepsi-CFR Cluj 0-1
3ª g. Botosani-Academica Clinceni 2-1; CFR Cluj-Univ. Craiova 1-2; Steaua Bucarest-Sepsi 1-2
4ª g. CFR Cluj-Botosani 2-0; Sepsi-Academica Clinceni 1-0; Univ. Craiova-Steaua Bucarest posticipata
CLASSIFICA: CFR Cluj (32) 41; Steaua Bucarest (33) 39; Univ. Craiova (29) 34; Sepsi (23) 30; Botosani (21) 25; Academica Clinceni (22) 22. Fra parentesi, i punti a inizio competizione.

TORNEO PER LA SALVEZZA

1ª g. Astra Giurgiu-Dinamo Bucarest 0-0; Chindia-Hermannstadt 2-0; FC Arges-CSMS Iasi 0-0; Gaz Metan-Voluntari 1-1; UTA Arad-Viitorul 1-0
2ª g. CSMS Iasi-Voluntari 0-1; Dinamo Bucarest-UTA Arad 0-1; FC Arges-Chindia 0-1; Hermannstadt-Astra Giurgiu 1-3; Viitorul-Gaz Metan 1-0
3ª g. Astra Giurgiu-FC Arges 0-1; Chindia-CSMS Iasi 2-0; Gaz Metan-Dinamo Bucarest 4-1; UTA Arad-Hermannstadt 0-1; Voluntari-Viitorul 1-0
4ª g. Chindia-Astra Giurgiu 0-0; CSMS Iasi-Viitorul posticipata; Dinamo Bucarest-Voluntari posticipata; FC Arges-UTA Arad 4-1; Hermannstadt-Gaz Metan 1-2;
CLASSIFICA: Chindia (20) 30; FC Arges (20) 27; UTA Arad (19) 25; Gaz Metan (17), Astra Giurgiu (19) 24; Voluntari (16) 23; Viitorul (16) 19; Her-

mannstadt (13) 16; Dinamo Bucarest (14) 15; CSMS Iasi (13) 14. Fra parentesi, i punti a inizio competizione.

SERBIA

29ª g. Backa Topola-Proleter 2-0; Cukaricki-Spartak Subotica 5-1; Indjija-Rad 1-0; Javor-Backa P. 1-1; Mladost-Radnicki Nis 4-1; Napredak K.-Stella Rossa 1-4; Partizan Belgrado-Metalac 3-0; Radnik Surdulica-Zlatibor Cajetina 2-1; Vojvodina-Novi Pazar 1-0; Vozdovac-Macva Sabac 0-0
30ª g. Backa P.-Radnik Surdulica 0-2; Macva Sabac-Mladost 0-2; Metalac-Javor 1-2; Novi Pazar-Backa Topola 2-1; Proleter-Cukaricki 0-1; Rad-Vojvodina 2-0; Radnicki Nis-Napredak K. 1-2; Spartak Subotica-Vozdovac 3-0; Stella Rossa-Partizan Belgrado 1-0; Zlatibor Cajetina-Indjija 2-2
31ª g. Cukaricki-Backa Topola 0-0; Indjija-Backa P. 1-0; Javor-Stella Rossa 1-5; Mladost-Spartak Subotica 1-0; Napredak K.-Macva Sabac 2-0; Partizan Belgrado-Radnicki Nis 2-0; Rad-Novi Pazar 3-2; Radnik Surdulica-Metalac 1-2; Vojvodina-Zlatibor Cajetina 2-1; Vozdovac-Proleter 1-1
32ª g. Backa P.-Vojvodina 1-2; Backa Topola-Vozdovac 4-1; Macva Sabac-Partizan Belgrado 1-2; Metalac-Indjija 0-0; Novi Pazar-Cukaricki 1-3; Proleter-Mladost 0-1; Radnicki Nis-Javor 0-0; Spartak Subotica-Napredak K. 0-2; Stella Rossa-Radnik Surdulica 2-1; Zlatibor Cajetina-Rad 1-2
33ª g. Indjija-Stella Rossa 1-5; Javor-Macva Sabac 2-0; Mladost-Backa Topola 2-1; Napredak K.-Proleter 3-0; Partizan Belgrado-Spartak Subotica 2-1; Rad-Backa P. 3-0; Radnik Surdulica-Radnicki Nis 0-0; Vojvodina-Metalac 1-2; Vozdovac-Cukaricki 2-1; Zlatibor Cajetina-Novi Pazar 0-1
34ª GIORNATA: Backa P.-Zlatibor Cajetina 0-1; Backa Topola-Napredak K. posticipata; Cukaricki-Mladost 4-2; Macva Sabac-Radnik Surdulica posticipata; Metalac-Rad posticipata; Novi Pazar-Vozdovac 0-2; Proleter-Partizan Belgrado posticipata; Radnicki Nis-Indjija posticipata; Spartak Subotica-Javor posticipata; Stella Rossa-Vojvodina posticipata
CLASSIFICA: Stella Rossa 95; Partizan Belgrado 83; Cukaricki 68; Vojvodina 66; Backa Topola, Radnik Surdulica 49; Mladost 48; Spartak Subotica 47; Metalac 45; Vozdovac 44; Proleter 43; Rad 42; Javor, Napredak K. 41; Radnicki Nis 40; Novi Pazar 39; Indjija 34; Zlatibor Cajetina 25; Macva Sabac 21; Backa P. 16.

SCOZIA

33ª g. Aberdeen-Kilmarnock 1-0; Hibernian-Hamilton 2-0; Motherwell-St.Johnstone 0-3; Rangers-Dundee Utd. 4-1; Ross County-Celtic 1-0; St. Mirren-Livingston 1-1
34ª g. Celtic-Livingston 6-0; Hamilton-Dundee Utd. 0-1; Kilmarnock-Ross County 2-2; Motherwell-St. Mirren 1-0; Rangers-Hibernian 2-1; St.Johnstone-Aberdeen 0-1
35ª g. Aberdeen-Celtic 1-1; Hamilton-Motherwell 0-1; Hibernian-Livingston 2-1; Kilmarnock-Dundee Utd. 3-0; Ross County-St. Mirren 1-3; St.Johnstone-Rangers 1-1
TORNEO PER IL TITOLO: Rangers 93; Celtic 73; Hibernian 59; Aberdeen 53; Livingston 44; St.Johnstone 41.
TORNEO PER LA SALVEZZA: St. Mirren 43; Dundee Utd. 42; Motherwell 41; Kilmarnock 32; Ross County 30; Hamilton 27.

SAN MARINO

11ª g. Cosmos-Folgore 0-5; Domagnano-Fiorentino 1-2; Juvenes Dogana-Faetano 3-2; Murata-La Fiorita 1-0; San Giovanni-Tre Penne 4-2; Tre Fiori-Libertas 3-2; Virtus-Pennarossa 0-1
12ª g. Cailungo-Virtus 1-2; Fiorentino-Murata 0-0; Folgore-San Giovanni 3-0; La Fiorita-Juvenes Dogana 6-0; Libertas-Domagnano 3-0; Pennarossa-Tre Fiori 1-1; Tre Penne-Cosmos 2-1
13ª g. Cosmos-Pennarossa 1-2; Fiorentino-La Fiorita 0-4; Juvenes Dogana-Folgore 1-6; Murata-Faetano 0-0; San Giovanni-Libertas 0-0; Tre Fiori-Cailungo 3-1; Virtus-Tre Penne 0-1
14ª g. Cailungo-Pennarossa 1-1; Cosmos-Juvenes Dogana 2-5; Faetano-San Giovanni 1-1; Folgore-Fiorentino 2-1; La Fiorita-Tre Fiori 1-0; Libertas-Virtus 1-0; Tre Penne-Domagnano 4-3
15ª g. Domagnano-Folgore 2-2; Fiorentino-Libertas 0-0; Juvenes Dogana-Cailungo 4-0; Murata-Cosmos 3-0; Pennarossa-Faetano 1-2; Tre Fiori-Tre Penne 2-1; Virtus-La Fiorita 1-1
CLASSIFICA: La Fiorita 37; Libertas 29; Folgore, Tre Penne 27; Tre Fiori 26; Pennarossa 21; San Giovanni, Juvenes Dogana 19; Murata, Virtus 18; Fiorentino 16; Domagnano 12; Faetano 10; Cailungo 8; Cosmos 4.

SLOVACCHIA

25ª g. Michalovce-Senica 1-0; MSK Zilina-Dunajska Streda 3-3; Nitra-Ruzomberok 1-0; Pohronie-Sered 1-2; Slovan Bratislava-Zlate Moravce 4-1; Trencin-Spartak Trnava 0-1
26ª g. Dunajska Streda-Slovan Bratislava 2-2; Michalovce-Pohronie 1-2; Senica-Ruzomberok 0-1; Sered-Nitra 2-1; Spartak Trnava-Zlate Moravce 3-0; Trencin-MSK Zilina 2-3
27ª g. Dunajska Streda-Trencin 2-0; Nitra-Senica 0-3; Ruzomberok-Pohronie 1-0; Sered-Michalovce 2-0; Slovan Bratislava-Spartak Trnava 1-2; Zlate Moravce-MSK Zilina 1-0
28ª g. MSK Zilina-Slovan Bratislava 2-3; Pohronie-Nitra 0-0; Ruzomberok-Sered 2-1; Senica-Michalovce 1-1; Spartak Trnava-Trencin 2-0; Zlate Moravce-Dunajska Streda 0-1
TORNEO PER IL TITOLO: Slovan Bratislava 65; Dunajska Streda 55; Spartak Trnava 50; MSK Zilina 45; Zlate Moravce 39; Trencin 28.
TORNEO PER LA SALVEZZA: Ruzomberok 35; Sered 34; Pohronie 30; Senica 28; Nitra, Michalovce 27.

SLOVENIA

RECUPERO: Oli. Lubiana-Bravo 1-1
28ª g. Aluminij-Maribor 0-0; Bravo-Domzale 2-2; Gorica-Olimpija Lubiana 0-1; Koper-Tabor Sezana 1-0; Mura-Celje 0-0
29ª g. Celje-Aluminij 0-1; Gorica-Bravo 3-2; Maribor-Domzale 1-3; Olimpija Lubiana-Koper 6-2; Tabor Sezana-Mura 3-1
30ª g. Aluminij-Tabor Sezana 0-2; Bravo-Maribor 0-1; Domzale-Celje 3-1; Koper-Gorica 0-0; Mura-Olimpija Lubiana 3-0
CLASSIFICA: Olimpija Lubiana 57; Maribor 53; Mura 49; Domzale 47; Koper 41; Tabor Sezana 39; Bravo 36; Aluminij 31; Celje 28; Gorica 23.

SVEZIA

1ª g. AIK Stoccolma-Degerfors 2-0; Elfsborg-Djurgarden 0-2; Halmstad-Hacken 1-0; Kalmar-Östersunds 0-0; Malmo-Hammarby 3-2; Mjallby-Varbergs 0-0; Norrkoping-Sirius 1-1; Örebro-Göteborg 0-0
2ª g. Degerfors-Kalmar 0-1; Djurgarden-Norrkoping 1-0; Göteborg-AIK Stoccolma 2-0; Hacken-Malmo 1-2; Hammarby-Mjallby 2-0; Östersunds-Örebro 5-0; Sirius-Halmstad 1-0; Varbergs-Elfsborg 1-3
3ª g. AIK Stoccolma-Hammarby 2-0; Elfsborg-Mjallby 1-0; Göteborg-Degerfors 2-3; Hacken-Sirius 1-2; Kalmar-Örebro 1-0; Malmo-Östersunds 1-1; Norrkoping-Halmstad 2-1; Varbergs-Djurgarden 1-3
CLASSIFICA: Djurgarden 9; Malmö, Sirius, Kalmar 7; AIK Stoccolma, Elfsborg 6; Ostersunds 5; Goteborg, Norrkoping 4; Hammarby, Halmstad, Degerfors 3; Mjallby, Varbergs, Örebro 1; Häcken 0.

SVIZZERA

27ª g. Basilea-Vaduz 1-2; Losanna-Lucerna 2-1; San Gallo-FC Zurigo 1-1; Servette-Lugano 1-1; Sion-Young Boys 0-3
28ª g. FC Zurigo-Servette 1-2; Lucerna-Basilea 3-4; Lugano-Losanna 1-0; Vaduz-Sion 3-0; Young Boys-San Gallo 2-0
29ª g. Basilea-Servette 5-0; Losanna-Vaduz 2-1; San Gallo-Lucerna 0-0; Sion-FC Zurigo 2-2; Young Boys-Lugano 3-0
30ª g. FC Zurigo-Young Boys 1-2; Lucerna-Losanna 1-0; Lugano-San Gallo 2-0; Servette-Sion 3-5; Vaduz-Basilea 1-1
31ª g. Losanna-Basilea 3-3; Lucerna-FC Zurigo 3-1; Lugano-Servette 0-1; San Gallo-Vaduz 1-0; Young Boys-Sion 2-1
CLASSIFICA: Young Boys 72; Basilea, Servette 44; Lugano 43; Losanna 41; Lucerna 39; San Gallo 37; FC Zurigo 35; Vaduz 33; Sion 30.

TURCHIA

32ª g. Alanyaspor-Genclerbirligi 1-2; Ankaragucu-Antalyaspor 1-0; Basaksehir-Yeni Malatyaspor 3-1; Erzurum BB-Konyaspor 1-2; Fenerbahce-Denizlispor 1-0; Hatayspor-Galatasaray 3-0; Kasimpasa-Besiktas 1-0; Kayserispor-Goztepe 1-1; Rizespor-Karagumruk 0-0; Sivasspor-Trabzonspor 0-0
33ª g. Antalyaspor-Sivasspor 2-4; Besiktas-Alanyaspor 3-0; Denizlispor-Kasimpasa 1-1; Gaziantep-Basaksehir 2-0; Genclerbirligi-Erzurum BB 1-1; Goztepe-Rizespor 2-0; Karagumruk-Hatayspor 1-0; Konyaspor-Ankaragucu 1-1; Trabzonspor-Kayserispor 1-1; Yeni Malatyaspor-Fenerbahce 1-1
34ª g. Alanyaspor-Denizlispor 3-2; Ankaragucu-Genclerbirligi 2-1; Erzurum BB-Besiktas 2-4; Fenerbahce-Gaziantep 3-1; Galatasaray-Karagumruk 1-1; Hatayspor-Goztepe 2-3; Kasimpasa-Yeni Malatyaspor 0-0; Kayserispor-Antalyaspor 0-1; Rizespor-Trabzonspor 0-0; Sivasspor-Konyaspor 3-1
35ª g. Antalyaspor-Rizespor 2-3; Basaksehir-Fenerbahce 1-2; Besiktas-Ankaragucu 2-2; Denizlispor-Erzurum BB 2-3; Gaziantep-Kasimpasa 2-2; Genclerbirligi-Sivasspor 2-3; Goztepe-Galatasaray 1-3; Konyaspor-Kayserispor 0-0; Trabzonspor-Hatayspor 1-1; Yeni Malatyaspor-Alanyaspor 1-0
36ª g. Alanyaspor-Gaziantep 3-2; Ankaragucu-Denizlispor 1-1; Erzurum BB-Yeni Malatyaspor 1-0; Galatasaray-Trabzonspor 1-1; Hatayspor-Antalyaspor 3-2; Karagumruk-Goztepe 1-1; Kasimpasa-Basaksehir 0-1; Kayserispor-Genclerbirligi 2-2; Rizespor-Konyaspor 5-3; Sivasspor-Besiktas 0-0
37ª g. Antalyaspor-Galatasaray 0-1; Basaksehir-Alanyaspor 0-0; Besiktas-Kayserispor 3-1; Denizlispor-Sivasspor 1-1; Fenerbahce-Kasimpasa 3-2; Gaziantep-Erzurum BB 2-3; Genclerbirligi-Rizespor 2-1; Konyaspor-Hatayspor 0-0; Trabzonspor-Karagumruk 2-0; Yeni Malatyaspor-Ankaragucu 2-1
38ª g. Alanyaspor-Fenerbahce posticipata; Ankaragucu-Gaziantep posticipata; Erzurum BB-Basaksehir posticipata; Galatasaray-Konyaspor 1-0; Goztepe-Trabzonspor 1-1; Hatayspor-Genclerbirligi 3-1; Karagumruk-Antalyaspor 2-2; Kayserispor-Denizlispor 6-3; Rizespor-Besiktas 2-3; Sivasspor-Yeni Malatyaspor posticipata
CLASSIFICA: Besiktas 78; Galatasaray, Fenerbahce 72; Trabzonspor 64; Hatayspor 57; Alanyaspor 56; Sivasspor 52; Gaziantep, Karagumruk 51; Goztepe 48; Antalyaspor 43; Konyaspor, Rizespor 42; Yeni Malatyaspor 40; Ankaragucu, Kayserispor 38; Kasimpasa, Basaksehir, Erzurum BB 37; Genclerbirligi 35; Denizlispor 28.

UCRAINA

RECUPERI: Ol. Donetsk-Zorya 2-1; FK Lviv-Rukh Lviv 1-1
20ª g. Desna-Ol. Donetsk 2-0; Dnipro-1-FK Lviv 5-1; Mariupol-Inhulets 4-3; Minaj-Kolos Kovalivka 0-0; Oleksandriya-Dinamo Kiev 1-2; Rukh Lviv-Zorya 0-2; Vorskla Naftohaz-Shakhtar 0-2
21ª g. Desna-Oleksandriya 4-1; Dinamo Kiev-Dnipro-1 2-0; Mariupol-Shakhtar 0-3; Ol. Donetsk-Kolos Kovalivka 1-2; Rukh Lviv-Minaj 2-0; Vorskla Naftohaz-FK Lviv 2-1; Zorya-Inhulets 2-0
22ª g. FK Lviv-Oleksandriya 3-1; Inhulets-Rukh Lviv 0-0; Kolos Kovalivka-Dnipro-1 1-1; Mariupol-Ol. Donetsk 1-1; Minaj-Desna 3-1; Shakhtar-Dinamo Kiev 0-1; Vorskla Naftohaz-Zorya 4-2
23ª g. Dinamo Kiev-Inhulets 5-0; Dnipro-1-Minaj 3-0; FK Lviv-Desna 1-0; Kolos Kovalivka-Vorskla Naftohaz 3-0; Mariupol-Rukh Lviv 0-3; Oleksandriya-Shakhtar 2-0; Zorya-Ol. Donetsk 2-1
CLASSIFICA: Dinamo Kiev 58; Shakhtar 45; Zorya 41; Kolos Kovalivka, Vorskla Naftohaz 37; Desna 36; Dnipro-1, Oleksandriya 29; FK Lviv 25; Mariupol 22; Ol. Donetsk, Rukh Lviv 21; Inhulets 20; Minaj 18.

UNGHERIA

27ª g. Budafoki-Ferencvaros 0-4; Honved-Ujpest 2-2; Kisvarda-MOL Fehervar 0-0; Paks-MTK Budapest 3-1; Puskas Academy-Mezokovesd 2-0; Zalaegerszeg-Diosgyor 2-0
28ª g. Diosgyor-Paks 1-4; Ferencvaros-Puskas Academy 1-1; Mezokovesd-Kisvarda 0-1; MOL Fehervar-Ujpest 4-0; MTK Budapest-Budafoki 0-0; Zalaegerszeg-Honved 0-1
29ª g. Budafoki-Diosgyor 1-2; Honved-MOL Fehervar 2-3; Kisvarda-Ferencvaros 0-0; Paks-Zalaegerszeg 1-1; Puskas Academy-MTK Budapest 3-0; Ujpest-Mezokovesd 3-0
30ª g. Diosgyor-Puskas Academy 2-1; Ferencvaros-Ujpest 3-0; Mezokovesd-MOL Fehervar 1-3; MTK Budapest-Kisvarda 0-1; Paks-Honved 2-0; Zalaegerszeg-Budafoki 5-0
31ª g. Budafoki-Paks 2-9; Honved-Mezokovesd 2-2; Kisvarda-Diosgyor 0-1; MOL Fehervar-Ferencvaros 1-2; Puskas Academy-Zalaegerszeg 1-4; Ujpest-MTK Budapest 1-3
CLASSIFICA: Ferencvaros 72; Puskas Academy 55; MOL Fehervar 50; Paks 47; MTK Budapest, Kisvarda 42; Mezokovesd 39; Ujpest 38; Zalaegerszeg 36; Honved 34; Diosgyor 32; Budafoki 27.

URUGUAY

FASE FINALE
SEMIFINALE:
Rentistas-Liverpool M. 1-1 (4-3 dcr)
FINALE: Club Nacional-Rentistas 3-0, Rentistas-Club Nacional 0-1

STATI UNITI

17 aprile:
CF Montreal-Toronto FC 4-2; Houston Dynamo-San Jose Earthquakes 2-1; Orlando City-Atlanta Utd. 0-0; Seattle Sounders-Minnesota Utd. 4-0
18 aprile:
Chicago Fire-New England Revolution 2-2; Columbus Crew-Philadelphia Union 0-0; D.C. United-New York City 2-1; FC Dallas-Colorado Rapids 0-0; Inter Miami-Los Angeles Galaxy 2-3; Los Angeles FC-AUstin FC 2-0; N.Y. Red Bulls-Sporting Kansas City 1-2; Nashville-Cincinnati 2-2
19 aprile:
Vancouver Whitecaps-Portland Timbers 1-0
24 aprile:
Nashville-CF Montreal 2-2; New York City-Cincinnati 5-0; San Jose Earthquakes-FC Dallas 3-1; Sporting Kansas City-Orlando City 1-1; Toronto FC-Vancouver Whitecaps 2-2
25 aprile:
Atlanta Utd.-Chicago Fire 3-1; Colorado Rapids-AUstin FC 1-3; Los Angeles FC-Seattle Sounders 1-1; Los Angeles Galaxy-N.Y. Red Bulls 3-2; Minnesota Utd.-Real Salt Lake 1-2; New England Revolution-D.C. United 1-0; Philadelphia Union-Inter Miami 1-2; Portland Timbers-Houston Dynamo 2-1
EASTERN CONFERENCE:
CF Montreal, Atlanta Utd., New England Revolution 4; New York City, Inter Miami, D.C. United 3; Nashville, Orlando City 2; Columbus Crew, Philadelphia Union, Toronto FC, Chicago Fire, Cincinnati 1; N.Y. Red Bulls 0.
WESTERN CONFERENCE:
Los Angeles Galaxy 6; Seattle Sounders, Los Angeles FC, Sporting Kansas City, Vancouver Whitecaps 4; San Jose Earthquakes, Real Salt Lake, Austin FC, Houston Dynamo, Portland Timbers 3; Colorado Rapids, FC Dallas 1; Minnesota Utd. 0.

CINA

1ª giornata.
Chongqing Lifan-Shandong Luneng 0-2; Dalian Pro-Changchun Yatai 1-2; Guangzhou City-Guangzhou R&F 2-2; Hebei-Wuhan Zall 1-1; Henan Jianye-Shenzhen 1-2; Qingdao Huanghai-Cangzhou 2-1; Shanghai Shenhua-Beijing Guoan 2-1; Tianjin Tigers-Shanghai SIPG 1-6
2ª GIORNATA: Cangzhou-Henan Jianye 0-0; Changchun Yatai-Tianjin Tigers posticipata; Dalian Pro-Hebei 0-1; Guangzhou R&F-Chongqing Lifan 3-1; Shandong Luneng-Guangzhou 1-0; Shanghai SIPG-Beijing Guoan 3-1; Shenzhen-Qingdao Huanghai 0-0; Wuhan Zall-Shanghai Shenhua posticipata
CLASSIFICA: Shandong Luneng 6; Guangzhou R&F, Qingdao Huanghai, Shenzhen 4; Guangzhou, Cangzhou, Henan Jianye 1; Chongqing Lifan 0; Shanghai SIPG 6; Hebei 4; Changchun Yatai, Shanghai Shenhua 3; Wuhan Zall 1; Dalian Pro, Beijing Guoan, Tianjin Tigers 0.

CHAMPIONS LEAGUE

QUARTI

Monaco di Baviera, 7 aprile 2021

BAYERN MONACO 2
PARIS S.G. 3

BAYERN MONACO: 4-2-3-1 Neuer 5 - Pavard 6 Sule 5,5 (42' pt Boateng 5,5) Alaba 5,5 Hernandez 5,5 - Kimmich 6,5 Goretzka 5 (33' pt Davies 6) - Sané 5,5 Muller 7 Coman 6,5 - Choupo-Moting 6.
In panchina: Nubel, Javi Martinez, Sarr, Nianzou, Musiala.
All: Flick 5,5.

PARIS S.G.: 4-2-3-1 Navas 7,5 - Dagba 6 Marquinhos 7 (30' pt Herrera 6) Kimpembe 6,5 Diallo 5,5 (1' st Bakker 5,5) - Danilo 6 Gueye 6,5 - Di Maria 6,5 (26' st Kean 6) Neymar 7,5 (45' st Rafinha ng) Draxler 6 - Mbappé 8.
In panchina: Rico, Letellier, Kehrer, Sarabia, Pembele, Gharbi, Nagera, Kamara.
All: Pochettino 7.

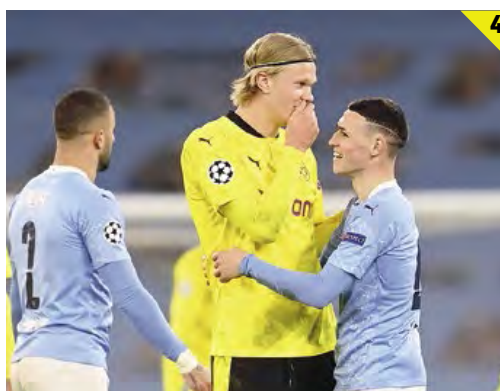
Arbitro: Lahoz (Spagna) 6.
Reti: 3' pt Mbappé (P), 28' Marquinhos (P), 37' Choupo-Moting (B); 15' st Muller (B), 23' Mbappé (P).
Ammoniti: Hernandez, Kimmich, Boateng, Choupo-Moting (B); Draxler (P).

Parigi, 13 aprile 2021

PARIS S.G. 0
BAYERN MONACO 1

PARIS S.G.: 4-2-3-1 Navas 6,5 - Dagba 6,5 Danilo 7 Kimpembe 6,5 Diallo 6,5 (14' st Bakker 6) - Gueye 7 Paredes 7 - Di Maria 6,5 (43' st Herrera ng) Neymar 7 Draxler 6,5 (28' st Kean 6) - Mbappé 6,5.
In panchina: Rico, Saidani, Kehrer, Verratti, Rafinha, Sarabia, Florenzi, Pembele, Nagera.
All: Pochettino 6,5.

BAYERN MONACO: 4-2-3-1 Neuer 7 - Pavard 6 Boateng 6,5 Hernandez 6,5 Davies 5,5 (26' st Musiala 6) - Kimmich 6,5 Alaba 6,5 - Sané 6 Muller 6,5 Coman 6,5 - Choupo-Moting 6,5 (40' st Javi Martinez ng).
In panchina: Nubel, Sarr, Nianzou, Stanisic, Zaiser.
All: Flick 6.

Arbitro: Orsato (Italia) 6.
Reti: 40' pt Choupo-Moting (B).
Ammoniti: Dagba, Herrera (P); Alaba, Muller (B).

Manchester, 6 aprile 2021

MANCHESTER CITY 2
BORUSSIA D. 1

MANCHESTER CITY: 4-2-3-1 Ederson 6 - Walker 6,5 Stones 5,5 Ruben Dias 6 Cancelo 6 - Rodri 6 Gundogan 6,5 - Mahrez 6 De Bruyne 7,5 Foden 6 - Bernardo Silva 6 (14' st Jesus 6).
In panchina: Steffen, Trafford, Aké, Sterling, Aguero, Zinchenko, Laporte, Ferran Torres, Mendy, Fernandinho, Garcia.
All: Guardiola 6.

BORUSSIA D.: 4-3-3 Hitz 6 - Morey 5,5 (36' st Meunier ng) Akanji 6 Hummels 6,5 Guerreiro 5,5 - Bellingham 6,5 Emre Can 5,5 Dahoud 6,5 (36' st Delaney ng) - Knauff 6 (18' st Reyna 5,5) Haaland 6,5 Reus 7.
In panchina: Burki, Drljaca, Hazard, Schulz, Brandt, Reinier, Piszczek, Tigges, Passlack.
All: Terzic 6.

Arbitro: Hategan (Romania) 5.
Reti: 19' pt De Bruyne (M); 39' st Reus (B), 45' Foden (M).
Ammoniti: Emre Can, Bellingham (B).

Dortmund, 14 aprile 2021

BORUSSIA D. 1
MANCHESTER CITY 2

BORUSSIA D.: 4-3-3 Hitz 5,5 - Morey 6 (36' st Tigges ng) Akanji 5,5 Hummels 6 Guerreiro 6 - Bellingham 6,5 (36' st Brandt ng) Emre Can 5 Dahoud 6 (30' st Hazard 6) - Knauff 5 (24' st Reyna 6) Haaland 5,5 Reus 5.
In panchina: Burki, Drljaca, Schulz, Reinier, Meunier, Piszczek, Passlack, Raschl.
All: Terzic 5,5.

MANCHESTER CITY: 4-3-3 Ederson 6 - Walker 6 Stones 6,5 Ruben Dias 6,5 Zinchenko 6,5 - De Bruyne 7 Rodri 6,5 Gundogan 6,5 - Mahrez 6,5 (43' st Sterling ng) Bernardo Silva 6 Foden 7.
In panchina: Steffen, Trafford, Ake, Jesus, Laporte, Ferran Torres, Mendy, Fernandinho, Cancelo, Garcia.
All: Guardiola 6,5.

Arbitro: Del Cerro Grande (Spagna) 6,5.
Reti: 15' pt Bellingham (B); 10' st Mahrez (M) rig., 30' Foden (M).
Ammoniti: Bellingham (M).

1 Il primo gol di Mbappé (Psg) a Monaco. **2** Choupo-Moting firma l'inutile vittoria del Bayern a Parigi. **3** De Bruyne porta in vantaggio il City a Dortmund. **4** L'abbraccio finale tra Haaland e Foden a Manchester. **5** Il raddoppio di Chilwell (Chelsea). **6** Sergio Oliveira (Porto) alla prese con l'azzurro Jorginho. **7** Vinicius Junior realizza la prima rete del Real Madrid. **8** Occasione fallita da Salah nel ritorno di Liverpool

SEMIFINALI andata

Siviglia, 7 aprile 2021

PORTO 0
CHELSEA 2

PORTO: 4-5-1 Marchesin 5,5 - Manafa 6 (38' st Conceicao F. ng) Mbemba 5,5 Pepe 6,5 Zaidu 5 - Corona 5 Uribe 6,5 Grujic 5,5 Otavio 6,5 (38' st Toni Martinez ng) Luis Diaz 6 - Marega 5,5 (38' st Fabio Vieira ng).
In panchina: Ramos, Diogo Leite, Loum, Romario Baró, Joao Mario, Felipe Anderson, Evanilson, Nanu, Sarr.
All: Conceicao S. 5,5.

CHELSEA: 3-4-2-1 Mendy 7 - Azpilicueta 6,5 Christensen 6 Rudiger 6,5 - James 6 (35' st Thiago Silva ng) Jorginho 6,5 Kovacic 6 (47' st Emerson ng) Chilwell 7 - Mount 7 (35' st Kanté ng) Werner 5 (20' st Pulisic 6) Havertz 5,5 (20' st Giroud 6).
In panchina: Kepa, Caballero, Alonso, Abraham, Zouma, Hudson-Odoi, Ziyech.
All: Tuchel 7.

Arbitro: Vincic (Slovenia) 6,5.
Reti: 32' pt Mount; 40' st Chilwell.
Ammoniti: Mbemba, Conceicao S. (allenatore), Grujic (P).

Siviglia, 13 aprile 2021

CHELSEA 0
PORTO 1

CHELSEA: 3-4-2-1 Mendy 6 - Azpilicueta 6 Thiago Silva 6,5 Rudiger 6,5 - James 6,5 Jorginho 6,5 Kantè 6,5 Chilwell 6 - Mount 6 (41' st Ziyech ng) Pulisic 6 - Havertz 6 (47' st Giroud ng).
In panchina: Kepa, Caballero, Alonso, Christensen, Abraham, Werner, Zouma, Hudson-Odoi, Emerson.
All: Tuchel 6,5.

PORTO: 4-3-3 Marchesin 6 - Manafà 6 (30' st Nanu ng) Mbemba 6,5 Pepe 6,5 Zaidu 6 - Oliveira 5,5 (39' st Vieira ng) Grujic 5,5 (18' st Taremi 7) Uribe 6 - Corona 5,5 (30' st Diaz ng) Marega 5,5 (30' st Evanilson ng) Otavio 6.
In panchina: Claudio Ramos, Diogo Leite, Loum, Barò, Toni Martinez, Sarr, Conceicao F.
All: Conceicao S. 6.

Arbitro: Turpin (Francia) 6.
Rete: 49' st Taremi.
Ammoniti: Oliveira, Corona, Pepe, Diaz, Taremi (P).

Madrid, 6 aprile 2021

REAL MADRID 3
LIVERPOOL 1

REAL MADRID: 4-3-3 Courtois 6 - Lucas Vazquez 6,5 Militao 6 Nacho 7 Mendy 7 - Modric 6,5 Casemiro 7 Kroos 7 - Asensio 7 (25' st Valverde 6) Benzema 6,5 Vinicius Junior 7,5 (40' st Rodrygo ng).
In panchina: Lunin, Altube, Marcelo, Odriozola, Isco, Mariano Diaz, Arribas, Chust.
All: Zidane 7,5.

LIVERPOOL: 4-3-3 Alisson 5 - Alexander-Arnold 5 Philips 5 Kabak 5 (36' st Firmino ng) Robertson 5,5 - Keita 5 (42' pt Thiago 5,5) Fabinho 6 Wijnaldum 6 - Salah 6,5 Diogo Jota 5,5 (36' st Shaqiri ng) Manè 5.
In panchina: Adrian, Davies H., Milner, Oxlade-Chamberlain, Jones, Tsimikas, Williams R., Cain, Davis B.
All: Klopp 5.

Arbitro: Brych (Germania) 5.
Reti: 27' pt Vinicius Junior (R), 36' Asensio (R); 6' st Salah (L), 20' Vinicius Junior (R).
Ammoniti: Lucas Vazquez (R); Manè, Thiago, Alexander-Arnold (L).

Liverpool, 14 aprile 2021

LIVERPOOL 0
REAL MADRID 0

LIVERPOOL: 4-3-3 Alisson 6,5 - Alexander-Arnold 6,5 Phillips 5,5 Kabak 5,5 (15' st Diogo Jota 6) Robertson 6 - Wijnaldum 6 Fabinho 6 Milner 6,5 (15' st Thiago Alcantara 5,5) - Salah 5 Firmino 5,5 (37' st Shaqiri ng) Manè 5,5 (37' st Oxlade-Chamberlain ng).
In panchina: Adrian, Davies H., Keita, Tsimikas, Davies B., Williams R., Cain, Clarkson.
All: Klopp 5,5.

REAL MADRID: 4-3-3 Courtois 7,5 - Valverde 6 Militao 6,5 Nacho 6,5 Mendy 6 - Modric 6 Casemiro 6,5 Kroos 5,5 (27' st Odriozola 6) - Asensio 6 (37' st Isco ng) Benzema 6,5 Vinicius 5,5 (27' st Rodrygo 6).
In panchina: Lunin, Altube, Marcelo, Mariano Diaz, Park, Arribas, Chust.
All: Zidane 6,5.

Arbitro: Kuipers (Olanda) 6,5.
Ammoniti: Robertson, Phillips (L); Casemiro (R).

SEMIFINALI andata

Madrid, 27 aprile 2021

REAL MADRID 1
CHELSEA 1

REAL MADRID: 3-5-2 Courtois 7 - Militao 6,5 Varane 6 Nacho 5,5 - Carvajal 5,5 (31' st Odriozola 6) Modric 5,5 Casemiro 6 Kroos 6 Marcelo 5,5 (1' st Asensio 6) - Benzema 7 (47' st Rodrygo ng) Vinicius Junior 5,5 (21' st Hazard 5,5).
In panchina: Lunin, Altube, Isco, Mariano Diaz, Arribas, Blanco, Gutierrez.
All: Zidane 6.

CHELSEA: 3-4-3 Mendy 6 - Christensen 6,5 Thiago Silva 6,5 Rudiger 6,5 - Azpilicueta 5,5 (22' st James 6) Kanté 7 Jorginho 6,5 Chilwell 6,5 - Pulisic 6,5 (22' st Ziyech 6) Werner 5 (22' st Havertz 6) Mount 6,5.
In panchina: Kepa, Caballero, Marcos Alonso, Abraham, Zouma, Giroud, Hudson-Odoi, Gilmour, Emerson.
All: Tuchel 6,5.

Arbitro: Makkelie (Olanda) 5,5.
Reti: 14' pt Pulisic (C), 29' Benzema (R).
Ammoniti: Vinicius Junior, Kroos, Marcelo, Varane, Odriozola (R); Pulisic (C).

Parigi, 28 aprile 2021

PARIS S.G. 1
MANCHESTER CITY 2

PARIS S.G.: 4-2-3-1 Navas 4,5 - Florenzi 6 Marquinhos 7 Kimpembe 5,5 Bakker 5,5 - Gueye 4 Paredes 5,5 (38' st Herrera ng) - Di Maria 6 (35' st Danilo ng) Verratti 6 Neymar 6,5 - Mbappé 5,5.
In panchina: Rico, Diallo, Dagba, Kehrer, Kurzawa, Rafinha, Draxler, Sarabia, Icardi, Kean.
All: Pochettino 5,5.

MANCHESTER CITY: 4-3-3 Ederson 6 - Walker 6,5 Stones 6 Ruben Dias 6 Cancelo 5,5 (16' st Zinchenko 6,5) - Gundogan 6 Rodri 6 De Bruyne 6,5 - Mahrez 7 Bernardo Silva 6 Foden 5,5.
In panchina: Steffen, Trafford, Aké, Garcia, Laporte, Mendy, Fernandinho, Ferran Torres, Aguero, Jesus, Sterling.
All: Guardiola 6,5.

Arbitro: Brych (Germania) 6,5.
Reti: 15' pt Marquinhos (P); 19' st De Bruyne (M), 26' Mahrez (M).
Ammoniti: Paredes, Neymar (P); Cancelo, De Bruyne (M).
Espulsi: 33' st Gueye (P) per gioco falloso.

Dall'alto: il gran gol di Benzema per il pareggio del Real Madrid contro il Chelsea; il portiere Navas (Psg) beffato dal tiro-cross di De Bruyne (Manchester City)

SEMIFINALI

	and.	rit.
1. **Real Madrid** (Spa)-**Chelsea** (Ing)	**1-1**	5/5
2. **Paris Saint-Germain** (Fra)-**Manchester City** (Ing)	**1-2**	4/5

FINALE (Istanbul - Atatürk Olimpiyat Stadium, 29/5)

Vincente 2-Vincente 1

EUROPA LEAGUE

QUARTI

Amsterdam, 8 aprile 2021

AJAX 1
ROMA 2

AJAX: 4-3-3 Scherpen 4,5 - Rensch 6 (34' st Klaiber ng) Timber J. 6 Martinez 6,5 Tagliafico 6 - Alvarez 5,5 Klaassen 6,5 Gravenberch 6 - Antony 6,5 (43' st Idrissi ng) Tadic 5,5 Neres 5 (18' st Brobbey 6).
In panchina: Kotarski, Reiziger, Kasanwirjo, Kudus, Taylor, Q. Timber, Ekkelenkamp, Traoré.
All: Ten Hag 6.

ROMA: 3-4-2-1 Pau Lopez 7,5 - Mancini 5,5 Cristante 6 Ibanez 6,5 - Bruno Peres 6 Diawara 5,5 Veretout 6,5 (32' st Villar ng) Spinazzola 6,5 (29' pt Calafiori 6) - Pellegrini 7 Pedro 6 (44' st Perez ng) - Dzeko 6,5 (32' st Mayoral ng).
In panchina: Fuzato, Mirante, Santon, Milanese, Ciervo.
All: Fonseca 6,5.

Arbitro: Karasev (Russia) 6.
Reti: 39' pt Klaassen (A); 12' st Pellegrini (R), 42' Ibanez (R).
Ammoniti: Rensch, Martinez (A); Bruno Peres, Cristante, Calafiori (R).
Note: al 8' st Tadic (A) si è fatto parare un rigore.

1 Ibanez realizza il gol della vittoria della Roma ad Amsterdam. **2** Dzeko pareggia all'Olimpico ed elimina l'Ajax. **3** Rashford porta avanti il Manchester United a Granada. **4** La rete di Cavani nel ritorno all'Old Trafford

Granada, 8 aprile 2021

GRANADA 0
MANCHESTER UTD 2

GRANADA: 4-2-3-1 Rui Silva 5,5 - Victor Diaz 5,5 Vallejo 6 Domingos Duarte 5,5 (9' st German 5,5) Neva (29' st Foulquier ng) - Herrera 6 Gonalons 5,5 (41' st Eteki ng) - Kenedy 6,5 (30' st Machis 6) Montoro 6 Antonio Puertas 6 - Soldado 5 (42' st Suarez ng).
In panchina: Banacloche, Fabrega, Nehuen Perez, Molina.
All: Martinez 6.

MANCHESTER UTD: 4-2-3-1 De Gea 6,5 - Wan-Bissaka 6 Lindelof 6,5 Maguire 6,5 Shaw 6 (1' st Telles 6) - Pogba 6 (29' st Matic 6) McTominay 6 - James 6 Bruno Fernandes 6,5 Rashford 7 (21' st Cavani 6) - Greenwood 6 (40' st Van de Beek ng).
In panchina: Grant, Henderson, Mata, Fred, Diallo, Williams, Tuanzebe, Elanga.
All: Solskjaer 6,5.

Arbitro: Dias (Portogallo) 6.
Reti: 31' pt Rashford; 45' st Bruno Fernandes rig.
Ammoniti: Domingos Duarte, Eteki (G); Maguire, Shaw, Pogba, McTominay, Matic (M).

Manchester, 15 aprile 2021

MANCHESTER UTD 2
GRANADA 0

MANCHESTER UTD: 4-3-1-2 De Gea 6 - Wan-Bissaka 6 (37' st Williams B. ng) Tuanzebe 6 Lindelof 6 Telles 6,5 - Pogba 6 (1' st Van de Beek 6,5) Matic 6,5 Fred 6,5 - Greenwood 6 (37' st Diallo ng) Bruno Fernandes 6,5 (28' st Mata ng) Cavani 6,5 (15' st James 5,5).
In panchina: Williams B.Grant, Henderson, Rashford, Fish, Elanga, Shoretire.
All: Solskjaer 6,5.

GRANADA: 4-2-3-1 Rui Silva 6 - Foulquier 6,5 Vallejo 5,5 German 6 (37' st Nehuen Perez ng) Neva 6 (29' st Víctor Diaz ng) - Montoro 6 Gonalons 6 (32' pt Molina 6,5) - Kenedy 5,5 (1' st Antonio Puertas 5,5) Herrera 6,5 Machis 5 - Soldado 5 (1' st Suarez 5).
In panchina: Banacloche, Fabrega, Isma Ruiz, Torrente.
All: Martinez 5,5.

Arbitro: Kovacs (Romania) 6.
Reti: 6' pt Cavani; 45' st Vallejo (G) aut.
Ammoniti: Pogba (M); German, Neva, Montoro, Soldado (G).

Zagabria, 8 aprile 2021

DINAMO ZAGABRIA 0
VILLARREAL 1

DINAMO ZAGABRIA: 4-2-3-1 Livakovic 6,5 - Ristovski 5,5 Lauritsen 6 Theophile-Catherine 5,5 Gvardiol 6,5 (26' st Leovac ng) - Ademi 5,5 Jakic 6 (16' st Kastrati 5,5) - Ivanusec 5,5 Majer 6,5 (37' st Franjic ng) Orsic 6,5 (37' st Tolic ng) - Atiemwen 5,5 (16' st Petkovic 5,5).
In panchina: Zagorac, Josipovic, Cabraja, Burton, Misic, Stojanovic, Peric.
All: Krznar 5,5.

VILLARREAL: 4-3-3 Rulli 6,5 - Foyth 6 Albiol 6,5 Pau Torres 6 Pedraza 7 - Parejo 5,5 Capoue 6,5 Trigueros 6,5 (41' st Pena ng) Chukwueze 5,5 (24' st Moi Gomez 6) Bacca 6 (1' st Alcacer 6) Gerard Moreno 6,5.
In panchina: Asenjo, Jorgensen, Mario Gaspar, Funes Mori, Moreno A., Jaume Costa, Pino, Alex Baena, Nino.
All: Emery 6,5.

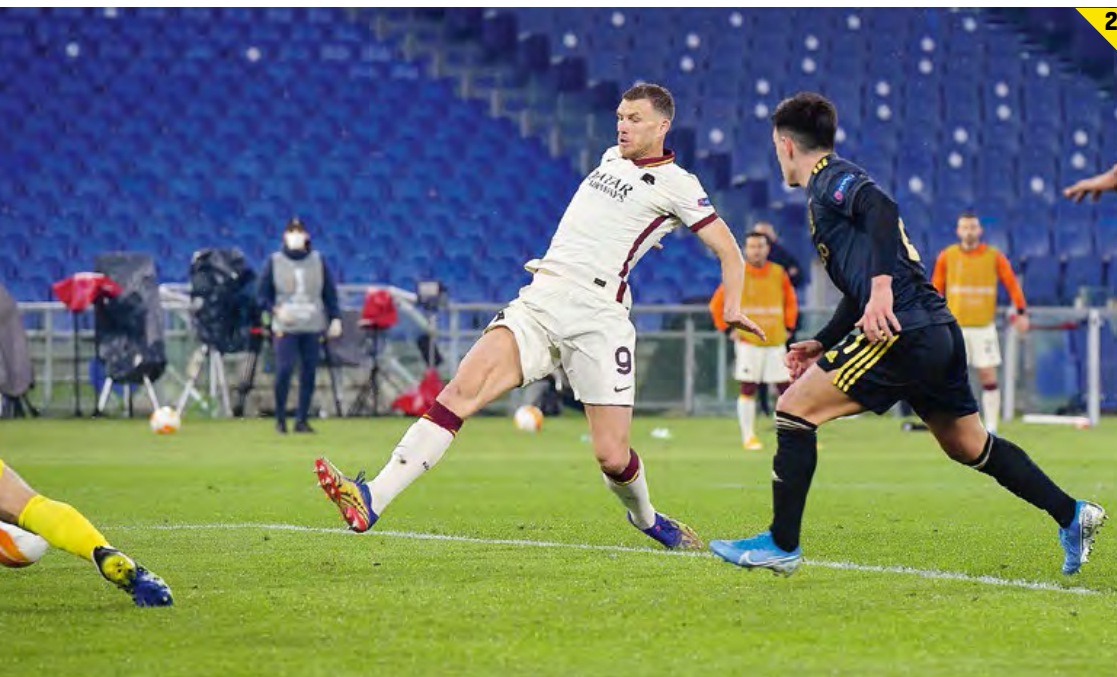
Arbitro: Siebert (Germania) 6.
Rete: 44' pt Gerard Moreno rig.
Ammoniti: Gerard Moreno (V).

Villarreal, 15aprile 2021

VILLARREAL 2
DINAMO ZAGABRIA 1

VILLARREAL: 4-3-3 Rulli 6 - Foyth 6,5 Albiol 6,5 Pau Torres 6 Pedraza 6,5 (45' st Moreno A. ng) - Trigueros 6,5 (17' st Moi Gomez 6) Capoue 6,5 Parejo 6 (39' st Coquelin) - Gerard Moreno 7 Alcacer 6,5 (45' st Alex Baena ng) Chukwueze 7 (45' st Pena ng).
In panchina: Asenjo, Mario Gaspar, Funes Mori, Bacca, Jaume Costa, Pino, Nino.
All: Emery 6,5.

DINAMO ZAGABRIA: 4-2-3-1 Livakovic 7 - Ristovski 5 (17' st Stojanovic 6) Lauritsen 6,5 Theophile-Catherine 5,5 (37' st Peric ng) Gvardiol 5 - Jakic 5 Ademi 5 (37' st Misic ng) - Ivanusec 6 (31' st Atiemwen ng) Majer 5 (17' st Franjic 5,5) Orsic 6,5 - Petkovic 6,5.
In panchina: Zagorac, Josipovic, Cabraja, Kastrati, Leovac, Tolic, Burton.
All: Krznar 6.

Arbitro: Makkelie (Olanda) 6.
Reti: 36' pt Alcacer (V), 43' Gerard Moreno (V); 29' st Orsic (D).
Ammoniti: Trigueros (V); Jakic (D).

2

Roma, 15 aprile 2021

ROMA	**1**
AJAX	**1**

ROMA: 3-4-2-1 Pau Lopez,5,5 - Mancini 6 Cristante 5,5 Ibanez 5,5 - Karsdorp 6 Diawara 6 Veretout 6 Calafiori 6,5 (36' st Villar ng) - Pellegrini 6,5 Mkhitaryan 5,5 (42' st Pedro ng) - Dzeko 7 (36' st Mayoral ng).
In panchina: Mirante, Fuzato, Perez, Ciervo, Darboe, Morichelli, Santon.
All: Fonseca 6,5.

AJAX: 4-3-3 Stekelenburg 6 - Klaiber 6 (23' pt Schuurs 6,5 38' st Idrissi ng) Timber J. 5,5 Martinez 6,5 Tagliafico 6 - Alvarez 5,5 (25' st Kudus 5,5) Klaassen 6 Gravenberch 5,5 - Antony,5,5 (1' st Brobbey 7) Tadic 6,5 Neres 5,5 (38' st Traoré ng).
In panchina: Scherpen, Kotarski, Ekkelenkamp, Kasanwirjo, Timber Q.
All: Ten Hag 5,5.

Arbitro: Taylor (Inghilterra) 5.
Reti: 4' st Brobbey (A), 27' Dzeko (R).
Ammoniti: Ibanez, Veretout, Mancini, Dzeko, Cristante (R); Tagliafico, Martinez (A).

5

6

7

Londra, 8 aprile 2021

ARSENAL	**1**
SLAVIA PRAGA	**1**

ARSENAL: 4-5-1 Leno 6 - Cedric 5 Holding 6,5 Gabriel 6,5 Bellerin 6,5 - Willian 6 (28' st Martinelli 6) Smith Rowe 5,5 (43' st Ceballos ng) Xhaka 6 Partey 6 (33' st Elneny ng) Saka 5,5 (33' st Pepé 7) - Lacazette 5,5 33' st Aubameyang 6).
In panchina: Ryan, Hein, Pablo Mari, Nelson, Nketiah, Joel Lopez, Azeez.
All: Arteta 6.

SLAVIA PRAGA: 4-5-1 Kolar 5,5 - Bah 6,5 Zima 6 Holes 7 Boril 6 - Dorley 5,5 (25' st Lingr 6) Stanciu 7 (40' st Masopust ng) Hromada 6 (1' st Sevcik 6) Provod 6,5 Olayinka 6 (40' st Traoré ng) - Sima 6 (25' st Kuchta 6).
In panchina: Stejskal, Kovar, Tecl, Visinsky.
All: Trpisovsky 6,5.

Arbitro: Ekberg (Svezia) 6,5.
Reti: 41' st Pepé (A), 49' Holes (S).
Ammoniti: Zima (S).

Praga, 15aprile 2021

SLAVIA PRAGA	**0**
ARSENAL	**4**

SLAVIA PRAGA: 4-5-1 Kolar 5 - Bah 5 (1' st Visinsky 5,5) Holes 5 Zima 5 Borl 5 (1' st Dorley 5,5) - Sevcik 6 Stanciu 5 (1' st Lingr 5,5) Hromada 5 (1' st Masopust 6) Provod 5,5 Olayinka 5 - Kuchta 5 (26' st Tecl 5,5).
In panchina: Stejskal, Kovar, Sima, Traoré.
All: Tripisovsky 5.

ARSENAL: 4-3-3 Leno 6 - Chambers 6,5 Holding 6,5 Pablo Mari 6,5 Xhaka 6,5 - Ceballos 7 Saka 7 (33' st Martinelli ng) Partey 6,5 (33' st Cedric ng) - Pepé 7 (43' st Balogun ng) Lacazette 7 (33' st Nketiah ng) Smith Rowe 6,5 (22' st Elneny 6,5).
In panchina: Ryan, Hillson, Bellerin, Gabriel, Willian, Nelson, Azeez.
All: Arteta 7.

Arbitro: Cakir (Turchia) 6.
Reti: 18' pt Pepé, 21' Lacazette rig., 24' Saka; 32' st Lacazette.
Ammoniti: Hromada, Olayinka (S); Martinelli (A).

5 Gerard Moreno (Villarreal) trasforma il rigore a Zagabria. **6** Alcacer infilza la Dinamo a mette al sicuro la qualificazione spagnola. **7** Il gol di Pepé (Arsenal) all'Emirates Stadium. **8** L'esultanza di Lacazette, grande protagonista a Praga

8

SEMIFINALI

	and.	rit.
1. **Manchester United** (Ing) - **ROMA** (Ita)	29/4	6/5
2. **Villarreal** (Spa) - **Arsenal** (Ing)	29/4	6/5

FINALE (Danzica - Gdansk Stadium, 26/5)

Vincente 2 - Vincente 1

FORMULA 1

Imola lancia Verstappen Segnali di vera Ferrari

Primo trionfo in Italia per Max Verstappen, al termine di una gara rocambolesca a Imola, caratterizzata da una leggera pioggerella, da alcuni incidenti e da una sospensione che ha "salvato" il campione del mondo Hamilton, autore di una grande rimonta dopo il testacoda che lo aveva fatto scivolare nelle retrovie. Terza la McLaren di Lando Norris davanti alle due Ferrari: quarto Charles Leclerc e quinto Carlos Sainz (nella foto). Un podio mancato per la... bandiera rossa causata dallo spettacolare incidente tra Bottas e Russel, per fortuna senza conseguenze per i piloti, che ha rimesso in corsa un Hamilton che sembrava ormai spacciato e che invece è volato a prendersi il secondo posto in gara e, grazie al giro più veloce, ha conservato la testa del Mondiale (+1 su Verstappen). Per il team principal di Maranello, Mattia Binotto, «la Ferrari ha ancora punti deboli, ma il nostro lavoro pagherà».

NUOTO

Le lacrime di Fede ha centrato il tempo per la 5ª Olimpiade

Infinita Federica Pellegrini: a 32 anni ha vinto agli Assoluti di Riccione i 200 stile libero in 1'56"69, tre decimi sotto il tempo richiesto per le Olimpiadi di Tokyo della prossima estate. La campionessa veneta parteciperà dunque per la quinta volta ai Giochi, 17 anni dopo la prima. Cominciò ad Atene 2004 e conquistò l'argento quando aveva appena 16 anni e 17 giorni. A Pechino 2008, ventenne, vinse l'oro con il record del mondo (1'54"82); poi il quinto posto a Londra 2012 e il quarto a Rio 2016. A Tokyo potrà raggiungere gli unici due nuotatori che hanno partecipato a 5 finali olimpiche nella stessa specialità: il mitico Michael Phelps (200 farfalla) e Dara Torres (staffetta 4x100 sl). Fede avrebbe potuto accettare la qualificazione d'ufficio offertale dalla Federnuoto, ma ha detto no perché voleva conquistarla in piscina. E ci è riuscita. Stravolta dalla fatica e dall'emozione, con gli occhi lucidi ha raccontato la sua prima parte della nuova impresa: «Negli ultimi mesi non riuscivo più a nuotare come volevo, tempi troppo alti per i miei standard. A Riccione invece è stato bello, ma è solo il primo passo: ora ho quattro mesi di tempo per preparare il secondo». A maggio ci sono gli Europei di Budapest. «Vorrei parteciparvi, magari solo nelle staffette per alleggerire la tensione». *(d.g.)*

TENNIS

La crescita di Sinner e i "magnifici dieci"

Jannik Sinner (nella foto) è andato molto vicino al primo trionfo in un Master 1000. A Miami si è fermato sul più bello, in finale, contro un avversario decisamente alla sua portata, il polacco Hubert Hurkacz, proprio il suo miglior amico nel circuito, che battendo l'altoatesino in due set si è portato al numero 16 del mondo. Sinner però si consola: a 19 anni è già numero 19. E a Barcellona ha sfiorato un'altra impresa fermandosi in semifinale contro Tsitsipas. Primo azzurro resta Matteo Berrettini (10, vincitore a Belgrado), terzo Fabio Fognini (27, migliore italiano nei Masters 1000 di Montecarlo dove è stato eliminato nei quarti dal norvegese Ruud). Non cresce solo Sinner: sono ben 10 gli italiani nella Top 100. Dopo i tre migliori, troviamo infatti Lorenzo Sonego (numero 32, ad aprile ha vinto gli Atp Sardegna Open di Cagliari), Stefano Travaglia (63), Salvatore Caruso (81), Lorenzo Musetti (87), Marco Cecchinato (94), Andreas Seppi (96) e Gianluca Mager (98). «Un successo di tutto il movimento», il commento soddisfatto del presidente Fit Angelo Binaghi che ora aspetta conferme dagli Internazionali in programma a Roma dal 9 al 16 maggio.

MOTOGP

Bagnaia insegue Quartararo Marquez, ritorno e lacrime

Fabio Quartararo, francese di Nizza con sangue siciliano, comincia a prenderci gusto e centra la doppietta, tra Doha e Portimão, che lo proietta in vetta al Mondiale, davanti all'ottimo Pecco Bagnaia (nella foto). **Ma la notizia più importante è il ritorno alle gare di Marc Marquez. «Mi sono risentito un pilota», ha detto tra le lacrime lo spagnolo dopo il settimo posto nel GP del Portogallo, a 273 giorni dall'incidente che ne aveva frenato la luminosa carriera. Otto titoli mondiali alle spalle e una grande fatica per portare a termine la gara. «Che strano accettare che altri piloti mi superassero nei primi giri. Non mi sentivo al mio livello...». I tempi per un pieno recupero sono ancora lunghi, ma l'importante era tornare in pista. A proposito di ex campioni del mondo, Valentino Rossi (scivolato in Portogallo dopo 14 giri) incorona Bagnaia: «Ancora non hanno capito quanto è forte!».**

VOLLEY

Feste-scudetto a Civitanova e Conegliano

Chiusi i massimi campionati di volley con i trionfi di Civitanova in campo maschile e di Conegliano in quello femminile.
La Cucine Lube Civitanova, guidata dal ct azzurro Gianlorenzo Blengini (che a febbraio ha sostituito Fefé De Giorgi), ha battuto 3-1 nella serie di finale la Sir Safety Conad Perugia e conquistato il sesto scudetto della sua storia (i primi 3 nel 2006, 2012 e 2014 quando giocava a Macerata, e poi nel 2017, 2019 e, appunto 2021, dopo quello non assegnato l'anno scorso per la pandemia). È il 24° trofeo nella storia del club marchigiano. Sugli scudi i 3 fantastici cubani, Osmany Juantorena,Yoandy Leal e Robertolandy Simon, e il polacco-lussemburghese Kamil Rychlicki. Tra le ragazze il quarto trionfo dell'Imoco Volley Conegliano dei record: 4 scudetti negli ultimi 6 anni (nel 2017 andò a Novara e l'anno scorso non è stato assegnato), tutte le partite vinte sia nella stagione regolare che nei play off, e sono 63, non perde una partita da un anno e mezzo. Nella squadra di Daniele Santarelli la stella è ovviamente Paola Egonu, fuoriclasse di 22 anni che ha già vinto tutto a livello di club. Nel ritorno della finale contro l'Igor Gorgonzola Novara ha firmato ben 35 punti!

CICLISMO

Gli italiani a secco nella classiche. Nibali punta al "suo" Giro

Con la vittoria nella Liegi-Bastogne-Liegi dello sloveno Tadej Pogacar (22 anni) si sono concluse le classiche di primavera, dove l'Italia è stata solo spettatrice. Il Fiandre è andato al danese Kasper Asgreen (26), la Amstel Gold Race al belga Wout Van Aert (26) e la Freccia Vallona al campione del mondo francese Julian Alaphilippe (28), mentre la Parigi-Roubaix è stata rinviata al 3 ottobre. La stagione prosegue con i grandi Giri. Dall'8 al 30 maggio quello d'Italia che vede come favoriti il britannico Simon Yates (28), vincitore del Tour of Alps, il colombiano Egan Bernal (24), lo scalatore spagnolo Mikel Landa (31), il belga Remco Evenepoel (21), tutto da scoprire visto che non corre dal 15 agosto, quando cadde al Lombardia, e Vincenzo Nibali (36, nella foto**), primo nel 2013 e nel 2016, frenato nella preparazione da una frattura al polso destro. Possibili protagonisti il russo Aleksandr Vlasov (25), il portoghese Joao Almeida (22) e Giulio Ciccone (26) per la classifica; lo slovacco Peter Sagan (31), Filippo Ganna (24), Elia Viviani (32) e Gianni Moscon (27), vincitore di due frazioni al Tour of Alps, per le tappe.** *(r.d.)*

DA QUALCHE TEMPO LA JUVENTUS HA DATO L'AVVIO A SITUAZIONI STRAVAGANTI COME IL RIPUDIO DEL CONTE MAX E IL PENTIMENTO DEL CASO SARRI

LA STORIA DICE PRIMO ALLEGRI GLI ESTETISTI LO DETESTANO

CARO CUCCI,
sono abbonato al Guerino dal 1996 e stavolta, leggendo la Sua risposta al mio quasi conterraneo Notaio Ioli (mentre con lei condivido il paese di nascita, Sassocorvaro), mi è venuto un improvviso solletico alle dita tale da scriverle per la prima volta. Mi trovo spesso d'accordo con lei, ma quando scrive "bastava aver pazienza e tenersi sulla panchina Max Allegri", credo che sia il luogo comune più "comune" che si possa sentir dire. Capisco che possa andare per la maggiore tra la tifoseria mugugnante, ma trovo inverosimile come generalmente, l'ultima stagione, in cui sulla panchina non c'era Allegri bensì Sarri, non venga menzionata o se ne parli con negatività assoluta, andando a rimpiangere chi di tempo invece ne ha avuto molto di più (e non solo). Personalmente non sono affatto un "risultatista", ma vorrei ricordare a chi invece lo è, che nei cinque anni di gestione Allegri la Juventus non ha mai vinto la Champions, benché il tecnico livornese avesse ereditato una squadra "fatta" (già vincente in Italia e ormai matura, con qualche innesto, anche per l'Europa) e nonostante gli ingenti investimenti effettuati. Due esempi su tutti sono gli acquisti di Higuain e Ronaldo a 90 e 100 milioni: verrebbe da dire che il famoso ristorante da 100 euro, in cui non si poteva pensare di mangiare con 10 euro, ce lo siamo proprio comprato in questi anni, non arrivando comunque a pasteggiare il dessert finale. Per onore di cronaca, il riferimento va alla battuta di Conte nel contesto di maggio 2014, diretta alla dirigenza per spingerla ad investire se si voleva vincere la Coppa più ambita, intervista poi più che mai strumentalizzata da stampa e tifosi. Società che poi ha effettivamente investito eccome, dando per un certo verso ragione alle parole del tecnico leccese, non raggiungendo comunque l'obiettivo. Come avrà intuito sono juventino, i miei idoli erano Del Piero e Tacchinardi, quindi i miei ricordi sono ovviamente più recenti dei suoi e del signor Ioli (non arrivo al 1958); a ogni modo non ho mai visto nella gran parte della critica e dei tifosi juventini una tale disonestà intellettuale, tanto sottaciuta quanto deleteria, in merito ai giudizi degli allenatori dell'ultimo periodo, da Conte, passando per Allegri e Sarri, arrivando fino a Pirlo (per ora). Mi riferisco non tanto agli errori eventualmente commessi dal Pirlo di turno, bensì alla diversa modalità di giudicare il lavoro di un allenatore, talvolta rispetto a un altro, dando la parvenza di utilizzare spesso due pesi e due misure. In particolare, seppur avrei da dire parecchio su ognuno, mi soffermerei su mister Sarri, al quale a mio parere non viene riconosciuto il buon lavoro svolto nello scorso anno. Nell'attuale stagione, quando si discute di Juve, è difficile sentire nominarlo, se non di rado e in tal caso solo timidamente; vi è la sensazione che è come se fosse un soggetto scomodo di cui parlare. Sono dell'idea che se Sarri avesse avuto lo stesso rendimento di Pirlo quest'anno, avrebbe ricevuto un trattamento ineguagliabile "da caccia alle streghe", sportivamente parlando. Inoltre credo che, qualcuno dovrà pur dirlo, sebbene sono due stagioni che presenta lacune numeriche in alcuni ruoli (penso ad almeno un terzino e un centravanti di riserva), l'organico bianconero attuale, in quanto ringiovanito e rinforzato anche con i migliori prospetti del campionato scorso, tra l'altro funzionali al suo gioco (e non mi riferisco solo a Chiesa), avrebbe fatto faville nel 4-3-3 di Sarri. Mister Maurizio sarebbe stato al suo secondo anno di esperienza sulla panchina juventina e secondo me l'avrebbe meritato senza dubbio, con l'indispensabile sostegno anche del presidente però, che ci sarebbe dovuto essere sin dall'inizio ("e dico niente", lo so). A mio parere, bastava aver pazienza e tenersi sulla panchina Maurizio Sarri. Se le esponessi i motivi per cui sarebbe dovuto rimanere Sarri, a fronte anche delle difficoltà dell'anomala stagione scorsa, sconfinerei nella pagina di Tucidide, quindi chiedo a la sua opinione in merito solo a quanto di positivo ha eventualmente trovato nel lavoro svolto dall'ultimo tecnico toscano in bianconero.

Diego Mammarella - Tavoleto (PU)

Carissimo conterraneo, la sua lettera è onesta e intelligente. Mi fa torto solo quando scrive - citandomi - "bastava aver pazienza e tenersi sulla panchina Max Allegri", e aggiungendo "credo che sia il luogo comune più 'comune' che si possa sentir dire": dimenticando che io ho assunto il... patrocinio gratuito della "Causa Allegri" quando il signor Max era ancora sulla panca juventina e veniva bersagliato dagli opinionisti estetisti anche con insolenze varie. Senza che vi fosse da parte mia benevolenza amicale e altro interesse. Contestare cinque scudetti mi pare cosa enorme, segno di una leggerezza gestionale indegna di un club esperto come la Juventus. Se penso che per cacciare Carlo Carcano - mentre stava vincendo il quinto scudetto consecutivo - dovettero inventarsi ch'era gay, non riesco ad allontanare cattivi pensieri relativi a un'altra "congiura di palazzo" (senza risvolti sessuali) per la quale vengono indicati Nedved e Paratici, evidentemente in grado di influenzare il giovane Agnelli che - come leggerà a parte - ha avuto momenti di spericolatezza che l'hanno portato fino a partorire la Superlega. A proposito di Juve e Uefa le propongo la lettura di queste tabelle pubblicate dall'organismo europeo che si riferiscono in particolare a Max Allegri.

"Dopo cinque Scudetti e quattro Coppe Italia, due Supercoppe italiane e due finali di UEFA Champions League nell'arco di soli cinque anni, l'ex tecnico Massimiliano Allegri detiene infatti

Inviate le vostre mail a
posta&risposta

posta@guerinsportivo.it
oppure **italo.cucci@gmail.com**

un record impressionante sulla panchina bianconera. Il tecnico livornese ha collezionato 271 presenze con la Juventus, issandosi al terzo posto di sempre, superando Carlo Parolo sul podio degli allenatori più presenti con la Vecchia Signora. Davanti a lui rimangono Giovanni Trapattoni (596) e Marcello Lippi (405).

La top 10 degli allenatori della Juventus che hanno vinto più partite

1) Giovanni Trapattoni, 319 vittorie su 596 partite in panchina;
2) Marcello Lippi, 227 su 405;
3) Massimiliano Allegri, 191 su 271;
4) Carlo Parola, 127 su 218;
5) Carlo Carcano, 111 su 161;
6) Antonio Conte, 102 su 151;
7) Heriberto Herrera, 100 su 215;
8) Cestmir Vycpalek, 80 su 159;
9) Virginio Rosetta, 80 su 172;
10) Fabio Capello, 68 su 105.

La top 10 elencata per percentuale di vittorie

1) Massimiliano Allegri, 70,5% (191 vittorie su 271 partite);
2) Carlo Carcano, 68,9% (111 su 161);
3) Antonio Conte, 67,5% (102 su 151);
4) Fabio Capello, 64,7% (68 su 105);
5) Carlo Parola, 58,2% (127 su 218);
6) Marcello Lippi, 56% (227 su 405);
7) Giovanni Trapattoni, 53,5% (319 su 596);
8) 'Cesto' Vycpalek, 50,3% (80 su 159);
9) Heriberto Herrera, 46,5% (100 su 215);
10) Virginio Rosetta, 46,5% (80 su 172)

Tutto questo non annulla le sue giuste osservazioni sul trattamento subíto da Sarri, anche quello frutto di... congiurine superficiali fra guardiolisti in ritardo e ragionieri postdatati che alla fine hanno fatto vincere a Sarri uno scudetto preparato da Allegri (con Ronaldo) e scegliere poi Pirlo per un'audace operazione

Giovanni Trapattoni (classe 1939), 596 partite alla guida della Juve. In alto: Massimiliano Allegri (1967) e Maurizio Sarri (1959)

di risparmio. Ché solo un rossissimo bilancio poteva suggerire di affidare la Vecchia Signora a un Giovane Rampante. Di Sarri ho apprezzato il primo periodo napoletano ma personalmente mi ha fatto pensare di avere accettato la Juve come Higuaìn, per soldi e compiacimento borghese, pur essendo assai diversi i due ruoli. Dal Maestro ex Che Guevara m'aspettavo un diverso atteggiamento umano. Mi è venuto alla mente Cristiano Lucarelli che dopo l'anticipata promozione della sua solida Ternana ha tenuto a precisare che credeva di esser nato allenatore per giocare il calcio bello che in realtà gli ha fruttato esoneri mentre il calcio "solido" l'ha portato al successo. E Cristiano fu il primo vero Che. Ho collegato la sua vicenda a quella di un eroe semisconosciuto della Ternana, Corrado Viciani, che portò gli umbri in Serie A inventando - lui sì - un calcio nuovo, prima di Sacchi, prima di Guardiola, che tuttavia non gli portò bene: era il Giuoco Corto, possesso di palla e pressing, tuttavia senza campioni. Lo sostenni generosamente, persi con lui la sfida del Nuovo, accettai il diktat di Boniperti: "Vincere non è importante, è l'unica cosa che conta". Nota: Boniperti avrebbe sicuramente ingaggiato Conte (calmandolo) e Allegri (addomesticandolo).

P.S. Grazie di essere uno "scorbarese". Sassocorvaro nel suo piccolo è un faro nel mare verde del Montefeltro.

Anna Billò (44 anni), giornalista e conduttrice tv di Sky. È sposata con il brasiliano Leonardo, ex calciatore milanista ed ex tecnico di Milan e Inter, attuale ds del Psg. Hanno due figli: Tiago e Tomas

CONDANNATA L'INIZIATIVA DEI DODICI PER MOTIVI SOCIALI E MORALI. SEMPLIFICANDO...

SUPERLEGA? SOLO UN'OVERDOSE DI SUPERSFIDE. CHE BARBA, CHE NOIA

Ciao Italo, scrivo subito dopo la notizia della nascita e repentina caduta di questa fantomatica Superlega. È stata scongiurata, a mio avviso e a quello della stragrande maggioranza dei tifosi, addetti ai lavori, politici e giornalisti, una sorta di ammutinamento dal calcio globale creando in qualche modo un oligopolio per spartirsi nuove e appetibili risorse finanziare, almeno sulla carta promesse... Dal punto di vista pratico giudico innanzitutto questa idea molto poco affascinante perché vedendo più volte a stagione dei big match tra le solite squadre, questi avrebbero perso ovviamente di interesse non avendo più il pathos e l'imprevedibilità di prima, avendone cioè un'overdose di tali sfide, mentre dal punto di vista finanziario si sarebbe creata ancora più disparità di quella già attualmente troppo esistente. Oltre al sollevamento popolare praticamente globale del "NO" in netta contrapposizione con l' arroganza (altro non mi è sembrata) delle società fondatrici nell'ideare tale elitaria competizione, l'altro aspetto positivo è stato quello di rivendicare il fatto che il calcio è di tutti ma, si faccia attenzione, non è la vittoria del calcio romantico di cui in tanti sentiamo la mancanza, ma del calcio già prigioniero del business che ha scongiurato un pericolo ancora maggiore. Resteranno pertanto i diktat di pay tv e procuratori assortiti ormai padroni (ahimè e ahinoi) del sistema calcio, nonostante come detto sia stata evitata una situazione ancora peggiore.

Stefano Pieralli - Ponte a Signa (FI), tiscali.it

Ci hanno preso in giro. Non sono miliardari da barzelletta. Con il progetto Superlega ci hanno provato sapendo quando e come come sarebbe finito. La Banca JPMorgan garantiva per loro sulla carta, come si dice. L'operazione - per chi non dorme - sapeva di Lehman Brothers. Proprio pochi giorni dopo la morte di Bernard Madoff, il grande imbroglione. È difficile pensare che la Sporca Dozzina, ricca e potente, riuscisse a esibire tanta improntitudine. Ho letto che stavano preparandosi da anni: possibile che non avessero fatto dei sondaggi fra il popolo dei fans o annusato l'aria che tirava nei Palazzi, da Boris Johnson a Macron? (Angela Merkel ha altri pensieri, il Bayern non l'ha disturbata, è l'unico club di natura governativa che quando un suo presidente ruba va in galera, anche se si chiama Uli Hoeness ed è popolarissimo). Forse l'unico che ha capito - non lo dico per aderire al diffuso lecchinismo - è Mario Draghi che non ha cavalcato la tigre demagogica ma ha parlato di necessaria mediazione.
Ci hanno provato e la provocazione - fatta nelle ore in cui a Montreux si riunivano le istituzioni euromondiali per promuovere l'ammucchiata di Champions, 36 squadre, gloria per pochi, soldi per tutte - viste le reazioni smodate di Ceferin & C, è perfettamente riuscita. Evelina Christillin, la dirigente italiana emergente e dotata di qualità diplomatiche eccellenti, ha parlato di una Svizzera (Montreux) in guerra. Insolita da quelle parti. E da collaboratrice e sodale di Ceferin e Infantino, ma al tempo stesso tifosissima della Juventus dell'amico e sodale Andrea Agnelli, ha anticipato trattative di pace. Subito dopo, mentre le inglesi e l'Inter di Zhang si coprivano il capo di cenere e desistevano dalla lotta, Ceferin messaggiava: "Ammirevole ammettere l'errore, ora ricostruiamo l'unità". Trallallà. Commento alla Flaiano: "La situazione è grave ma non seria". Andrea Agnelli ha ufficializzato lo stop alla Superlega confermando tuttavia - come fosse Maurizio Landini - che la lotta continua. Almeno fino a quando le istituzioni che fanno miliardi con Coppe e Mondiali incassando quattrini a iosa anche dal Qatar non risponderanno alle sollecitazioni delle associazioni per i diritti dell'uomo, "agendo ora per assicurare che la Coppa del Mondo del 2022 - scrive Amnesty International - sia un torneo di cui essere orgogliosi, e non macchiato da abusi sui lavoratori migranti, come è stato documentato". Alla fine, Agnelli e Perez - bastano i loro nomi a dire Superlega - vogliono soldi soldi soldi. Come i loro governanti eredi di Blatter e del ridicolo Fair Play finanziario di Michel Platini. (Dal mio blog Italpress).

LE PRIME DONNE SONO NATE CON IL GUERINO. LA MIGLIORE A REPUBBLICA

LA GIORNALISTA SPORTIVA PIÙ BRAVA? EMANUELA AUDISIO (IN TIVÙ ANNA BILLÒ DI SKY)

Caro Cucci, ho letto da qualche parte un suo parere sui giornalisti sportivi - suoi colleghi, insomma - e secondo lei il più bravo, usando un termine semplicemente scolastico , sarebbe "una più brava", Emanuela Audisio di "Repubblica". Ne è davvero convinto o è una provocazione? Ricordando le grandi firme del nostro "Guerino" - tutti maschi - mi sembra un'esagerazione...

Furio Santelli - Aversa (CE)

Ricordando le nostre Grandi Firme, ammettendo che lei sia troppo giovane o smemorato, ecco in prima linea Camilla Cederna, anch'essa di "Repubblica", nella sua versione "soft", mentre in politica era una feroce quanto elegante fustigatrice di scostumati (esagerò con il Presidente della Repubblica Giovanni Leone, e fu castigata, ma questa è un'altra storia). Restando in... famiglia, le ricordo che il nostro "Guerino" tenne a battesimo la prima giornalista sportiva, Rosanna Marani, con una rubrica volutamente maliziosa, "Io li spoglio subito", della quale fu ospite... capriccioso addirittura il silente presidente della Juve Giampiero Boniperti. Per dire che nessuno rifiutava un'intervista a Rosanna, magari per curiosità. Nel tempo, la famiglia di San Lazzaro si allargò, arrivò Pina Sabbioni, bravissima, che mi diede un dolore: si

sposò e lasciò il mestiere; fu la volta di Simonetta Martellini che dopo anni di “Guerino” passò a Radiorai a curare con successo il volley. Un’altra precisazione che mi riguarda: io sono un giornalista dal 1958 specializzato in sport dal 1964, ma ho sempre fatto il mestiere in tutti i suoi aspetti e contenuti. È indiscutibile la bravura degli “sportivi” senza dover sempre... disturbare il Gianni Brera per decenni al vertice del Giornalismo Nazionale insieme a Indro Montanelli. Al proposito, ho trovato a dir poco buffa l’idea di creare un museo del Giornalismo Sportivo nel quale sono stato invitato a... entrare da vivo con tracce della mia lunga attività. Terquequaterque testiculis tactics ho evitato accuratamente di ritenermi immortale. La vicenda mi ha fatto tornare alla mente l’idea stravagante ma di successo di un caro collega romagnolo inventore di un premio giornalistico che veniva assegnato alla vigilia del Gran Premio F1 di Imola: era il “Premio Ezio Pirazzini da Vivo” che gli imolesi avrebbero dovuto ricordare e riprendere nella felice occasione del recupero, già avvenuto, del GP. E adesso, Emanuela Audisio. La migliore. La grande inviata di tutti gli sport tanto brava da non meritare di essere afflitta dal titolo di Giornalista “e Scrittrice” che viene attribuito al Bravo Giornalista come se fosse una medaglia quando in realtà sono tanti gli Scrittori che si danno al giornalismo per farsi conoscere meglio e guadagnare dippiù. Vado cantando da anni la bravura di Emanuela che resta la migliore anche se altre colleghe sono ormai fra le firme più apprezzate dei giornali. Per la tivù - che non potevo ignorare - mi piace segnalare Anna Billò, la signora di Sky che vanta grande competenza e gestisce con squisita professionalità le trasmissioni della Champions. Preciso con piacere - non con spirito... parrocchiale - che Anna Billò ha imparato il mestiere al “Corriere dello Sport-Stadio” quando ne ero direttore, il giornale nel quale ho dato largo spazio alle giornaliste non per rispetto delle risibili “quote rosa” ma per capacità e merito. Oggi collaboro con una tivù palermitana (TGS del Giornale di Sicilia) con la collega Cinzia Giffi che gestisce con grande professionalità e successo una trasmissione di tre ore di varia umanità, non solo sportiva.

DA CANALE 34 A CANALE 21
TANTI ANNI IN TIVÙ

DEDICO AL NAPOLI UN BICCHIERE DI GRAGNANO ROSSO FRIZZANTE

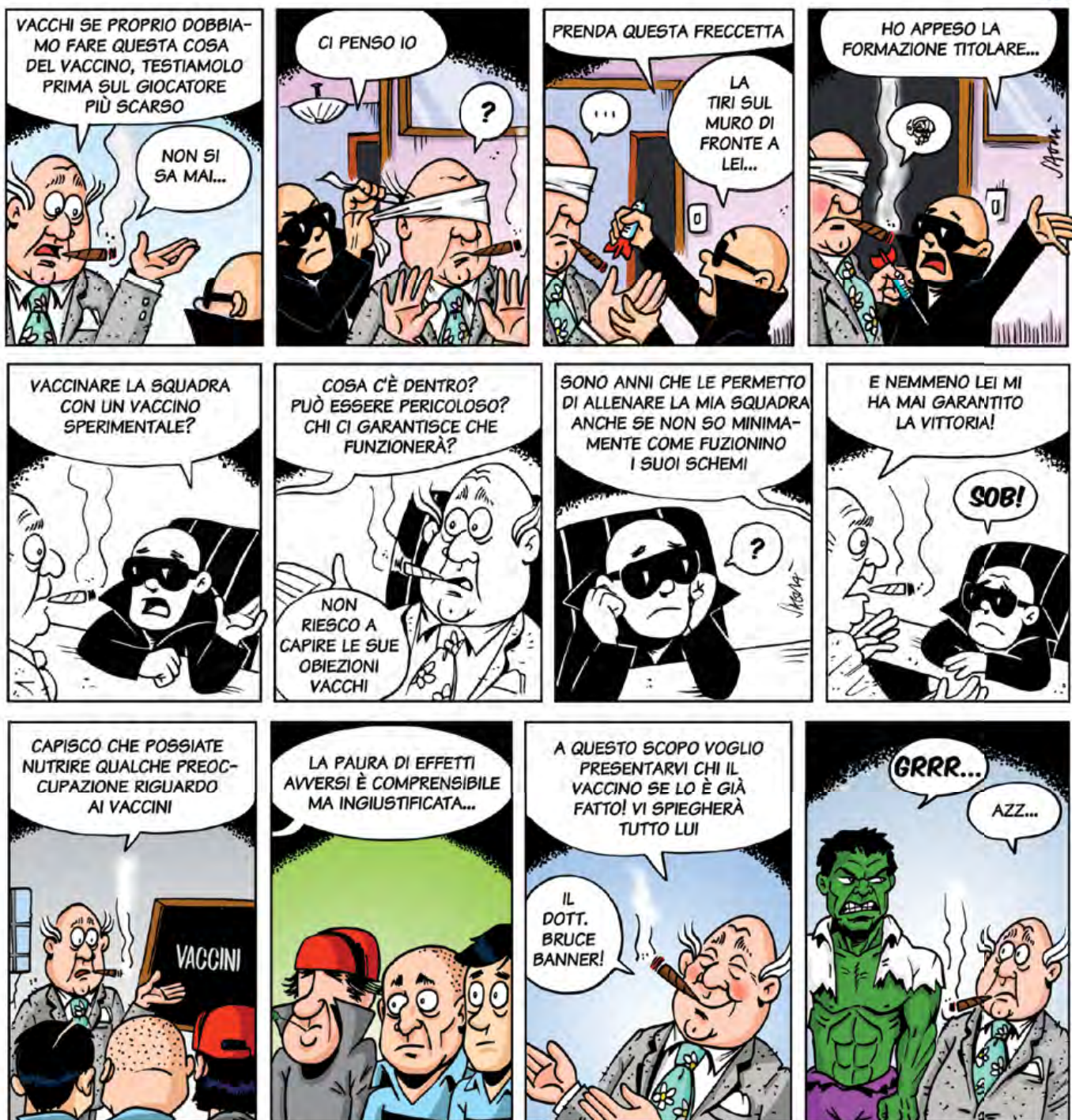
Caro Italo, mi ero felicemente abituato a vederti in tivù a Napoli, dove per anni ti sei distinto per commenti equilibrati da vero esperto. Come negli anni di Maradona e di... Reja, due momenti molto contrastanti eppure importanti per il Napoli che con Diego ebbe la gloria e con Edy la continuità. Perché non ti vedo più? Torna...

Proto Ravenna (lettera firmata) - Napoli

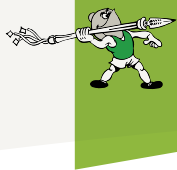
Ho fatto un tuffo nel passato, prima della tua lettera, quando un amico napoletano, il cui anonimato rispetto, mi ha inviato sei bottiglie di Gragnano Rosso Frizzante, mentre un altro, Gianluca Rusciano, lettore del “Guerino”... da sempre, mi ha spedito, per addolcire il lockdown, una deliziosa colomba all’albicocca (insieme agli scritti godibili di sua moglie, Marianna Scagliola, appassionata al dialetto napoletano, autrice di poesie in vernacolo e di racconti pubblicati in raccolte di scrittori napoletani, il grande Maurizio de Giovanni compreso). Il Gragnano mi ha riportato indietro di decenni, quando a “Canale 34” prima della trasmissione l’avvocato Germaniesi mi faceva servire una piccola cena con un pesce verace e una bottiglia di quel vino che - mi perdonino i vignaioli napoletani - ribattezzai “Lambrusco di Napoli”. Furono stagioni bellissime ritrovate a “Canale 21” con l’ospitalità di Antonio Quaranta e della padrona di casa de “Il bello del calcio”, Claudia Mercurio, esperta e bellissima. Sono state stagioni di vivacissima cronaca/spettacolo grazie soprattutto a Ivan Zazzaroni che gestiva con maestria gli umori dei partecipanti. Poi qualcuno ha esagerato e gliel’ho data su. Forza Napoli con un bicchiere di Gragnano.

Fanta Calcio

di SAGRÀ

È il momento dei vaccini e anche il mondo del calcio ci sta facendo i conti: Sanchez e Martinez per poter partecipare alla Copa America dovranno, volenti o nolenti, vaccinarsi. Neanche il nostro presidente ha potuto sottrarsi e ha organizzato la campagna di vaccinazione della squadra

CERTI VACCINI SONO PIÙ UGUALI DEGLI ALTRI...

fumetti.fantacalcio@gmail.com

Peccato che per risparmiare abbia acquistato un fantomatico vaccino poco sperimentato, propostogli dal solito procuratore, amico di un amico: lo Scommessix della casa farmaceutica, ex fondo speculativo, Sperandio. Non resta che incrociare le dita

ALTRO CHE SUPERLEGA IL MODELLO È IL BAYERN MONACO

In una intervista rilascia ad As, media spagnolo, il presidente del Real Madrid, Florentino Perez, ha affermato: "La Superlega è stata studiata per aiutare il calcio a uscire dalla crisi". Avrebbe fatto meglio a dire che in gravissima difficoltà finanziaria sono proprio i 12 club promotori del progetto miseramente fallito a 48 ore dalla sua comunicazione. Una elaborazione ISPI su dati KPMG racconta qual è il rapporto tra debiti lordi ed entrate di questa magnifica (per il rosso cronico dei conti, sia chiaro) dozzina. In testa a questa classifica dell'orrore figurano Tottenham (252%), Inter (218%), Juventus (178%), Atletico Madrid (164%) e Manchester United (135%). Sopra il 100% di indebitamento anche Barcellona, Arsenal e Milan. Sotto Milan, Real Madrid, Chelsea e Manchester City. Ma ciò che più colpisce è la montagna di debiti, pari a oltre 7,5 miliardi di euro: Chelsea (1.510 milioni), Tottenham (1.250), Barcellona (1.170), Real Madrid (900), Inter (620), Manchester Ut. (530), Atletico Madrid (500), Juventus (450), Liverpool (270), Manchester City (200), Milan (150) e Arsenal (130).

Karl-Heinz Rummenigge (65 anni), presidente del Bayern. Ex attaccante dei bavaresi e della Germania campione d'Europa 1980, ha giocato in Italia nell'Inter dal 1984 al 1987

Si parla di ricavi in crescita, ma non di contenimento delle spese. Inutile prendere Rabiot a costo zero e poi ripagare la mamma che gli fa da manager con 9 milioni. Oppure spendere 15 milioni lordi per l'ingaggio di Sanchez che non è un fuoriclasse. O trattenere Ibrahimovic a 40 anni per una cifra di poco inferiore. Per non parlare delle centinaia di milioni spesi a suo tempo dal Paris Saint Germain per portare a casa Neymar e Mbappé. Mi chiedo allora, e lo domando soprattutto ai miei affezionati guerinetti, con quali criteri le istituzioni del pallone mettono sullo stesso piano club che hanno bilanci in profondo rosso e altri invece che lo tengono in equilibrio. Vedi il Napoli che, delle grandi italiane, è l'unica ad aver presentato al 30 giugno dello scorso anno una posizione finanziaria netta in positivo di quasi 124 milioni. C'è una profonda diseguaglianza fra l'oculata gestione di De Laurentiis e quella dei colleghi presidenti, tutti in negativo. Questa la tabella elaborata da Calcio Finanza: Juventus -385 milioni; Inter -373 comprendendo i prestiti di Suning; Roma -300; Milan -104; Lazio -49. Ingiustizia è fatta da parte di chi permette anomalie così rilevanti che pongono la maggioranza dei grandi club sull'orlo del baratro. Il covid-19 c'entra fino a un certo punto. La pandemia ha fatto da detonatore a una situazione già esplosiva, guai a dimenticarlo.

Il club tedesco in utile da 28 anni Agnelli e Perez a scuola da Rummenigge

Ma c'è chi riesce a vincere titoli a iosa fra scudetti, coppe nazionali e Champions League senza avere un solo euro di debito. È il Bayern Monaco, presieduto da Karl-Heinz Rummenigge, che ha presentato il bilancio in attivo per il 28simo anno consecutivo. Sarebbe bene che Perez, Agnelli e compagnia andassero a scuola da lui. A dispetto del coronavirus, il club bavarese ha chiuso l'ultimo bilancio in utile di quasi 10 milioni al netto delle tasse. In discesa rispetto a quello dell'esercizio precedente (52,8 milioni), ma comunque in positivo. Con un particolare che dovrebbe far riflettere i "terrapiattisti", così come il presidente dell'Uefa, Ceferin, ha chiamato i "rivoltosi": i ricavi da diritti tv (poco sopra i 120 milioni) sono inferiori a quelli commerciali e a quelli da stadio. Fra i piccoli grandi segreti di questo straordinario club la presenza degli sponsor maggiori nel comparto della FC Bayern München Ag che gestisce la società di calcio: Adidas, Audi e Allianz, ciascuno con l'8,33% delle azioni, a fronte di un esborso di 77, 90 e 110 milioni rispettivamente. Altro segno distintivo: l'assenza alle aste per acquisire giocatori di nome e il rapporto oculato con gli agenti. Per la cronaca Lewandowski non è costato un euro. L'unico giocatore strapagato fu Javi Martinez, pagato 40 milioni nel 2012 all'Athletic Bilbao. "Che sia un caso particolare", disse a suo tempo Rummenigge.